

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in
ARCHITETTURA PER IL RESTAURO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

Tesi di Laurea Magistrale
Anno Accademico 2021/2022



Aree Interne piemontesi.
Una nuova strategia per contrastare la marginalizzazione.
Il caso Vogogna.

Relatrice:

Prof.ssa Silvia Gron

Candidato:

Francesca Ferrero Merlino
s275600

*« Il viaggio non è finito.
Comincia ora, comincia con la consapevolezza che
questo Paese ha bisogno di cure e che dobbiamo
lavorare sul nostro sistema urbano, unico al mondo.
L'architettura può essere un decisivo strumento di ri-
lancio dei territori interni, e deve tornare ad essere al
centro della nostra cultura e del dibattito pubblico ».*

Mario Cucinella, 2018

INDICE

ABSTRACT	7
CAPITOLO 01. Le Aree Interne	9
1.1. Difficoltà sul territorio italiano durante il Novecento	10
1.2. La Strategia Nazionale per le Aree Interne	12
1.3. La Situazione in Piemonte	15
1.3.1. Le Aree oggetto di Strategia	17
1.4. La presenza di Borghi	19
1.5. Conclusioni	22
CAPITOLO 02. Una nuova Strategia	23
2.1. Introduzione alla strategia	24
2.2. Le principali componenti della strategia	25
2.3. La prima fase di analisi	30
2.4. La seconda fase di analisi	48
2.5. La terza fase di analisi	86
2.6. Individuazione dei bisogni e dei problemi nelle valli	87
2.7. La valutazione delle valli	89
2.8. I risultati ottenuti per le valli oggetto di studio	93
2.9. Introduzione dei borghi piemontesi	94
2.9.1. Il borgo di Macugnaga	98
2.9.2. Il borgo di Vogogna	101
2.9.3. Il borgo di Bergolo	105
2.9.4. Il borgo di Mombaldone	108
2.10. La valutazione dei borghi	111
2.11. Conclusioni della strategia	115
CAPITOLO 03. Caso studio: Il borgo di Vogogna	116
3.1. Posizione. Scelta del caso studio. Caratteristiche. Storia.	117
3.2. Edifici principali di carattere storico-artistico a Vogogna	122
3.2.1. Il Castello	122
3.2.2. La Rocca	125
3.2.3. La Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù	127
3.2.4. Il Palazzo Pretorio	129
3.2.5. L'Oratorio di Santa Marta	131
3.2.6. Villa Biraghi	131
3.2.7. La casa teatro	133
3.2.8. Il cimitero	133

3.3. Tipologie di edifici presenti nel Comune	136
3.3.1. Edifici dismessi	136
3.3.2. Il caso dell'ex Bulloneria Morino	140
3.4. Andare incontro ai piccoli Comuni	150
3.4.1. Legge Realacci	150
3.4.2. Nuovo Bando del MIC	150
3.5. Caso studio esterno. Il Comune di Labro	154
3.6. Progetto per un albergo diffuso a Vogogna	157
3.7. Conclusioni	169
Bibliografia	171
Sitografia	174
Allegati	176
Allegato 1	177
Allegato 2	185
Allegato 3	193
Allegato 4	202
Ringraziamenti	211

ABSTRACT

Il percorso della tesi si articola sulla base del tema dello spopolamento delle Aree Interne, argomento che negli ultimi anni è stato molto discusso in Italia.

Partendo dalla descrizione del territorio italiano, oggetto di studio della Strategia Nazionale delle Aree Interne dal 2014 (una strategia volta a migliorare le condizioni infrastrutturali e socio-economiche di alcune zone presenti sulla superficie nazionale), si è giunti ad individuare la distribuzione e le caratteristiche di queste specifiche aree soggette a marginalizzazione e abbandono.

La strategia è rappresentata da un nuovo modello di intervento che utilizza politiche in grado di coinvolgere le comunità locali. L'obiettivo è quello di contrastare i problemi demografici per poi rilanciare le Aree Interne partendo dal miglioramento della qualità della vita, dei servizi essenziali, della tutela del territorio, della valorizzazione delle risorse naturali e culturali e della rinascita delle filiere produttive locali.

Per Aree Interne si intendono zone montane, collinari ma anche costiere; nello specifico la tesi riguarderà come area oggetto di studio la singola regione del Piemonte che attualmente possiede quattro aree classificate come interne. Partendo da Nord troviamo la Val d'Ossola, a Nord-Ovest le Valli di Lanzo, le Valli Maira e Grana e, quasi al confine con la Liguria, la Valle Bormida.

All'interno di questa tesi di laurea sono state esaminate solamente le caratteristiche di due aree interne; nello specifico la Val d'Ossola e la Val Bormida.

L'obiettivo è quello di approfondire e implementare quanto già individuato dalla Strategia delle Aree Interne riferendosi specificatamente ai borghi presenti in esse.

Caratterizzati da scale urbane differenti, valli e borghi, sono stati oggetto di due strategie di studio con percorsi differenti. Per le prime, come accennato precedentemente, si è partiti dalle analisi SNAI per poi aggiungere degli ulteriori e specifici approfondimenti. Per quanto riguarda i borghi la strategia ha adottato, come elemento di partenza, una ricerca attraverso delle interviste fatte a rappresentanti degli Enti Pubblici e di realtà associative locali.

Questa strategia adottata, ha permesso di arrivare a delle conclusioni che sono state in grado di elencare i vari fattori di criticità che hanno causato nel tempo un progressivo spopolamento.

A questo punto si è individuato il caso studio di un singolo borgo in cui, partendo dalle criticità individuate, si propongono soluzioni concrete di interventi di riqualificazione urbana e di incentivazione turistica.

Il borgo oggetto di studio è quello di Vogogna in Val d'Ossola

Le soluzioni adottate contribuiranno all'aumento dell'offerta turistica e alla conseguente non-marginalizzazione dell'area.

CAPITOLO 01.

Le Aree Interne

1.1. Difficoltà sul territorio italiano durante il Novecento

Nel corso del Novecento, con l'affermarsi del modello industriale e della società residente nei centri urbani, la popolazione italiana si è distribuita maggiormente verso le pianure e le coste abbandonando significative altre parti del territorio costituite prevalentemente da zone collinari e montuose; nel 1972 Lucio Gambi, nel libro intitolato *Storia d'Italia*, parla di "un'importante alluvione demografica che aveva invaso le fasce litorali"¹.

Il periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale ha stravolto l'Italia attraverso rilevanti cambiamenti di tipo economico e socio-culturale che hanno affermato nuovi modelli sociali, nuovi posti di lavoro nell'industria (che garantiva un reddito fisso rispetto al lavoro agrario) e anche maggiori servizi e diritti alla popolazione favorendo maggiormente gli spostamenti verso le città. Tra gli anni Cinquanta e Ottanta si trovano a convergere due fattori: da una parte l'attrazione urbana e dall'altra l'espulsione rurale. Il fenomeno dell'industrializzazione, e della successiva urbanizzazione, contribuiscono alla marginalizzazione della montagna e delle aree interne, che sono le principali vittime dello sviluppo economico.

Nel corso dei decenni successivi il fenomeno assume dimensioni sempre più diffuse generando disagi che provocano grossi indebolimenti all'ambiente e al territorio.

Dal punto di vista ambientale infatti, si assiste a una vulnerabilità di tipo idrogeologico, trasformazioni paesaggistiche dovute dall'intervento umano e anche dai tentativi di rinaturalizzazione incontrollata².

La disuguaglianza territoriale di oggi è quindi frutto di molteplici cambiamenti avvenuti nel corso del Novecento e anche dalla più recente globalizzazione che ha favorito gli agglomerati urbani trascurando i luoghi periferici: le Aree Interne, la provincia fatta di tessuti urbani e produttivi policentrici insieme alle periferie.

Su questi territori si assiste a un vero e proprio disinvestimento strategico, politico e culturale.

Dal punto di vista territoriale le aree interne, che rappresentano una parte significativa della superficie italiana, tornano al centro di molti dibattiti.

Nel 1958 Manilo Rossi Doria considera, all'interno di un'analisi che riguardava l'agricoltura del mezzogiorno, la metafora della struttura portante dell'Italia costituita da squilibri tra zone rurali e urbane, tra montagna e pianura oppure tra entroterra e costa.

Definisce così le "terre dell'osso" in contrapposizione con le "terre di polpa"; entrambe vengono utilizzate dall'economista agrario per denunciare la profonda divaricazione che si va a delineare tra le zone rurali e quelle urbane presenti sul territorio della penisola³.

La sensibilizzazione per questi temi viene affrontata negli anni, sia dal punto di vista politico e sociale, mostrando interesse per queste zone recuperando la consapevolezza di questi ambiti visti non più come problema ma come risorsa.

Si inizia quindi a far emergere l'importanza delle aree più periferiche rendendole protagoniste di nuovi modelli di sviluppo.

¹ MARCHETTI M., PANUNZI S., PAZZAGLI R., (a cura di), *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Rubettino Editore, Catanzaro 2017, p. 17.

² Accordo di Partenariato 2014-2020, *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*. pp. 17-18.

³ MARCHETTI M., PANUNZI S., PAZZAGLI R., (a cura di), *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Rubettino Editore, Catanzaro 2017, p. 20.

LEGENDA

- Centro di offerta servizi
- Polo intercomunale
- Cintura
- Intermedio
- Periferico
- Ultra-periferico

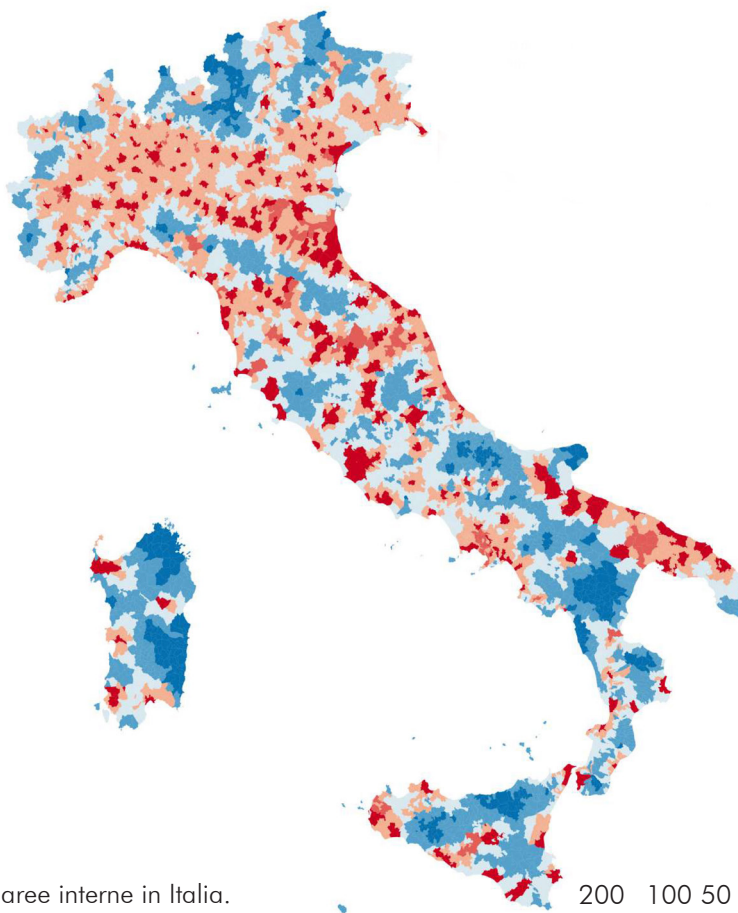


Figura 1.1: Classificazione delle aree interne in Italia.

LEGENDA

- Aree Pilota SNAI



Figura 1.2: Classificazione delle aree pilota in Italia.

1.2 La Strategia Nazionale per le Aree Interne

Tra il 2012 e il 2014 una vasta porzione del territorio italiano, classificata come Aree Interne, è stata il centro di una forte attenzione da parte di una strategia di rilancio del Paese.

Queste aree sono ricche di risorse ambientali e paesaggistiche e hanno subito nel corso degli anni un lento e importante processo di marginalizzazione che ha provocato un forte calo della popolazione e dell'occupazione, oltre che un uso del suolo non adeguato.

A porsi come obiettivo l'arresto del declino economico e demografico di queste aree, è stata la SNAI, acronimo di Strategia Nazionale per le Aree Interne.

Il progetto della strategia richiama la politica *place-based* che affronta, attraverso l'adozione di un approccio integrato diretto alla promozione e allo sviluppo locale, le sfide demografiche e cerca di rispondere ai bisogni dei territori più svantaggiati a livello demografico e geografico⁴.

La SNAI nasce ufficialmente nel 2014, dopo l'approvazione di uno specifico accordo di partenariato con la Commissione Europea ed è promossa dall'Agenzia per la coesione territoriale con l'allora ministro Fabrizio Barca; la strategia si pone come primo obiettivo quello di combattere lo spopolamento di queste aree puntando allo sviluppo dei servizi essenziali alla popolazione.

Al centro della strategia vi è la qualità della vita delle persone che consente da una parte lo sviluppo intensivo, e dall'altra un aumento del benessere e un maggiore inclusione sociale delle persone che vivono questi luoghi.

Si considerano "Interne" le aree distanti dai centri di offerta di servizi essenziali, quali l'istruzione, la salute e la mobilità, e allo stesso tempo sono aree ricche di importanti risorse ambientali e culturali⁵.

Per evidenziare la distanza dai servizi principali, è stata realizzata una mappa dell'Italia che ha classificato le aree interne dividendole in due gruppi distinti e differenziati con l'uso di sfumature rosse e blu. (Figura 1.1)

Ciascun gruppo è costituito da tre fasce, per un totale di sei, e sono state così suddivise:

- centro di offerta servizi
 - polo intercomunale
 - aree di cintura
 - aree intermedie
 - aree periferiche
 - aree ultra periferiche.
- } A
- } B- Aree Interne

Per meglio distinguere sono stati differenziati in gruppo A e gruppo B.

L'Accordo di Partenariato identifica come "Aree Interne" solo quelle intermedie, periferiche e ultra periferiche, che appartengono al gruppo B.

⁴ <https://www.agenziacoesione.gov.it/>

⁵ *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Documento tecnico collegato alla Bozza dell'Accordo di Partenariato, p. 5.

Nel gruppo A, sono invece individuati i centri di offerta dei servizi, il polo intercomunale e le aree di cintura.

La classificazione delle aree è stata ottenuta tenendo conto della distanza rispetto al polo più vicino.

Le aree intermedie distano dai 20 ai 40 minuti circa rispetto al polo più vicino, le aree periferiche distano dai centri urbani dai 40 fino ai 75 minuti, le aree ultra-periferiche distano oltre 75 minuti.

Inoltre vengono classificati come "Interni" tutti i Comuni che distano almeno 20 minuti dai poli di attrazione che sono considerati dei centri di offerta di servizi⁶.

Questi ultimi sono Comuni, o aggregazioni di Comuni, che possono offrire simultaneamente i servizi tra cui: tutta l'offerta scolastica secondaria, almeno un ospedale di I livello⁷ e almeno una stazione di categoria Silver⁸.

Con questa classificazione si è definito che le aree interne del Paese sono pari al 52% dei Comuni, accolgono circa il 22% della popolazione, estese sul 60% circa della superficie del territorio italiano⁹.

Il processo di selezione delle aree interne avviene tramite una pianificazione territoriale che prevede sia il grado di disagio demografico sia la capacità di immaginare traiettorie di sviluppo futuro e di saperle trasformare in progetti attraverso la collaborazione intercomunale.

Durante un processo che si è svolto nel 2016 attraverso un'istruttoria pubblica, sono state selezionate 68 aree per le quali vengono finanziati interventi di sviluppo locale dai fondi europei comunitari tra cui FESR, FSE, FEASR¹⁰.

Gli interventi finanziati da questi fondi riguarderanno la tutela del territorio, la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, turismo sostenibile, sistemi agroalimentari e di sviluppo locale, il risparmio energetico e le filiere locali di energia rinnovabile, è anche incluso il "saper fare" e l'artigianato.

Nel 2017 vengono poi aggiunte in Italia altre quattro aree, tre localizzate in Puglia e una in Abruzzo.

Complessivamente sono state selezionate dalla SNAI 72 are, queste sono composte da 1077 Comuni per circa 2.072.718 abitanti.

Il totale delle risorse nazionali messe a disposizione è pari ad oltre 591 milioni di euro, a questi vengono aggiunti stanziamenti che provengono dai programmi operativi dei fondi SIE¹¹ e da altri fondi pubblici e privati.

La procedura che porta il finanziamento di singoli progetti sul territorio italiano si articola in tre fasi principali:

1. Selezione delle aree attraverso procedure di istruttoria pubblica (in cui rientrano le Amministrazioni centrali del Comitato Tecnico Aree Interne e dalla Regione/ Provincia interessata).

2. Approvazione della strategia (da parte del Dipartimento per le Politiche di Coesione)

3. Accordo di Programma Quadro (PQ) nel quale le Regioni le Amministrazioni Centrali

⁶ Accordo di Partenariato 2014-2020, *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*. pp. 5-6, 24, 26.

⁷ Si intende una struttura ospedaliera che svolge funzioni nella rete dell'emergenza-urgenza esegue quindi gli interventi previsti per il pronto soccorso. <<https://www.salute.gov.it/>>

⁸ La Stazione Silver comprende due impianti: stazioni e fermate di tipo medio/piccole con circa 2.5000 visitatori al giorno. Fonte: GERLINI M., *Architettura ferroviaria in Italia*, CIFI, Firenze 2018, p. 8.

⁹ L'associazionismo intercomunale nelle Aree Interne, Fondazione IFEL-ANCI, Volume 40, 2019, p. 16.

e i territori si assumono l'impegno per portare a termine gli obiettivi della strategia¹². L'accordo prevede che ogni Regione individui una serie di "aree pilota" che sono le prime a poter sperimentare la Strategia utilizzando i fondi europei di natura pubblica e privata. (Figura 1.2)

La classificazione delle aree interne serve soprattutto per far emergere queste zone come questione di interesse per l'intera nazione e anche per dotare di uno strumento per la perimetrazione delle aree progetto.

L'approccio graduale di questa strategia permette alle aree interne di migliorarsi e può anche contribuire allo sviluppo dell'intera nazione partecipando agli obiettivi di coesione dell'UE.

¹⁰ Fondi strutturali e di investimento dell'Europa. Il FESR è il Fondo europeo di sviluppo regionale, il FSE è il Fondo sociale europeo e il FEASR è il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. <<https://ec.europa.eu/>>.

¹¹ Sono 5 Fondi strutturali e d'investimento dell'UE < <https://ec.europa.eu/>>

¹² <https://www.agenziacoesione.gov.it/>

1.3 La situazione in Piemonte

Per trovare un riscontro maggiore e per vedere dei casi applicativi, si è scelto di andare ad individuare un territorio più specifico, assimilabile a quello della regione Piemonte. Analizzando in primo luogo gli aspetti territoriali e di carattere morfologico si osserva che la Regione si estende per circa 25.873 kmq e possiede circa 4.273.210 abitanti (dato Istat 30 Settembre 2021) che sono suddivisi in 1181 Comuni.

Il territorio è costituito omogeneamente da tutte e quattro le zone morfologiche, e quasi la metà della superficie è montuosa, mentre solo il 20% del totale è occupato dalla pianura.

La zona pedemontana collinare in corrispondenza delle Alpi è quasi assente in questa regione, prevaricano dunque le zone alpine che superano anche i 4.000 metri di altezza; tra le vette più alte ci sono il Monte Rosa (4634 m) che fa parte della catena montuosa delle Alpi Pennine, e il Gran Paradiso (4061 m) che si trova nelle Alpi Graie.

La pianura si estende sulla Regione assumendo la forma di un semicerchio attorno all'area collinare, questa particolare forma è data dall'azione dei numerosi corsi d'acqua alpini¹³.

Per quanto riguarda la popolazione che abita questa Regione, è opportuno specificare che negli ultimi decenni del XX secolo, la popolazione piemontese è diminuita a causa della progressiva riduzione dei flussi migratori interni. Oltre allo spopolamento generale della Regione, anche le aree interne sono caratterizzate in particolare da una fragilità demografica più marcata negli ultimi anni.

Dal 31 dicembre 2018 la popolazione piemontese risulta essere di 4.356.406 abitanti, rispetto all'anno precedente si contano circa 19.459 persone in meno, e il saldo demografico è in calo dal 2010.

Nell'ultimo decennio inoltre sono aumentati gli anziani over 65, che nel 2008 erano un 22,9% e nel 2018 sono un 25,5%, l'indice di invecchiamento della popolazione piemontese è superiore rispetto alla media di tutta Italia.

Da notare che l'anno del 2018 ha riportato dati di Forte squilibrio demografico, inoltre l'invecchiamento della popolazione coinvolge anche i settori lavorativi, infatti la forza lavoro di media è intorno ai 43,8 anni, quando nel 2008 era intorno ai 40,7.

Questi dati dimostrano come anche l'età è un fattore determinante per lo sviluppo economico della Regione.

La percentuale della popolazione straniera che vive in Piemonte è diminuita fino a 2016, già dal 2017 si è riscontrato un incremento del 1,1% che ha continuato fino al 2018.

Gli stranieri che vivono in Piemonte sono il 9,8 della popolazione, per un totale di 427.911 persone¹⁴.

La situazione di pandemia che ha colpito il mondo intero ha determinato negli ultimi due anni grosse variazioni anche dal punto di vista demografico.

Tutte le regioni italiane sono state oggetto di decrescita demografica, nel caso del Piemonte è intorno al -8,8¹⁵.

¹³ Treccani, Piemonte nell'Enciclopedia

¹⁴ Regione Piemonte, *Dinamica demografica della popolazione piemontese per sesso, età e stato civile*, Bollettino n.25, 2018, p. 3, 5.

¹⁵ Istat, Report indicatori demografici anno 2020, p. 2.

LEGENDA

- Bormida
- Lanzo
- Maira e Grana
- Ossola

- Polo
- Polo intercomunale
- Cintura
- Intermedio
- Periferico
- Ultraperiferico

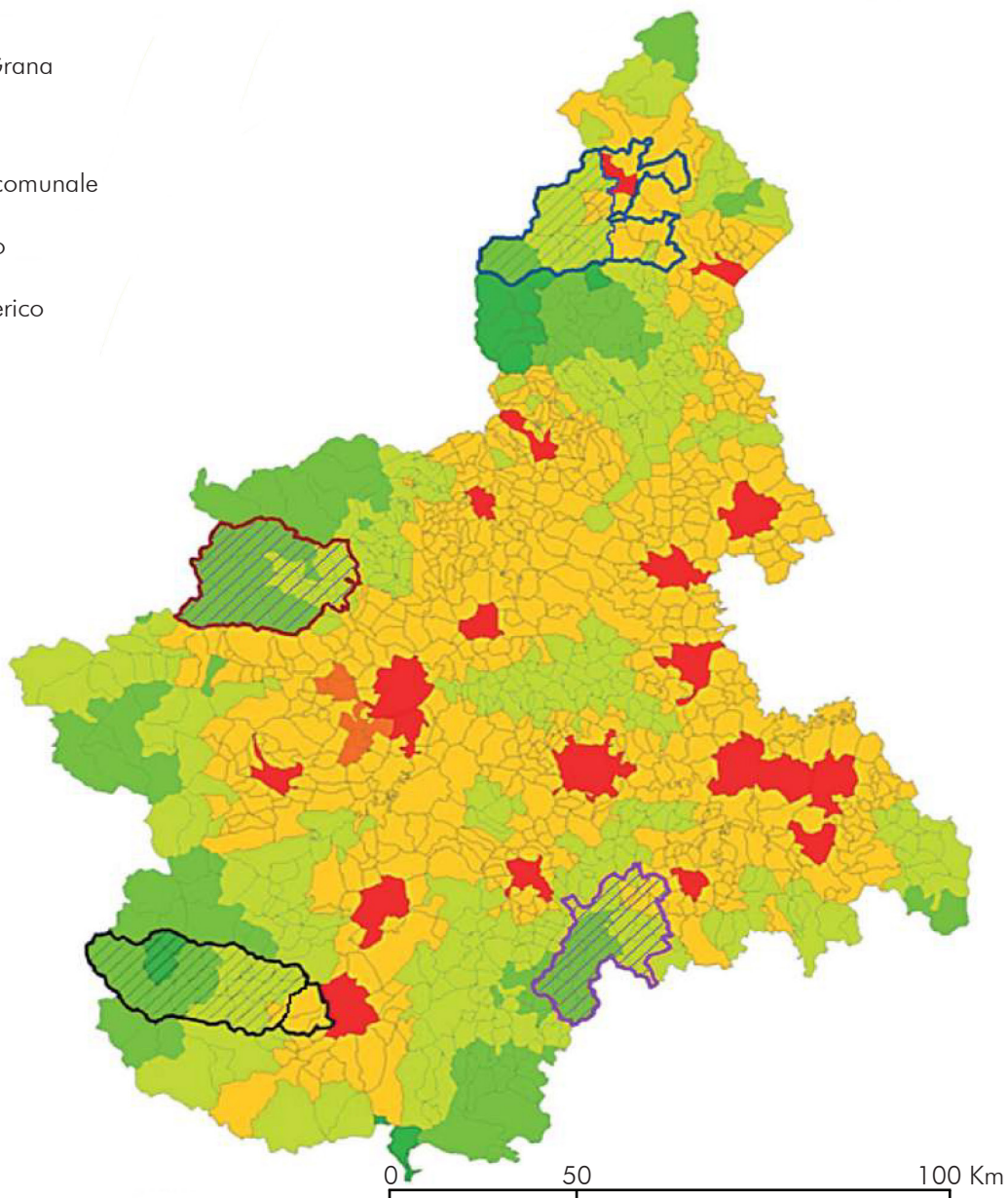


Figura 1.3: Le aree candidate alla Strategia del Piemonte e le aree oggetto della SNAI

Aree Interne per tipologia	Comuni	% Comuni	% superficie territoriale	Popolazione 2011	% popolazione
INTERMEDIE	378	31,3	31,3	582.817	13,4
PERIFERICHE	116	9,6	16,2	54.982	1,3
ULTRA PERIFERICHE	11	0,9	1,8	1.680	0,04
PIEMONTE	1206	100	100	4.363.916	100

Figura 1. 4: Tabella con i dati relativi alle Aree Interne

1.3.1 Le Aree oggetto di strategia

Per quanto riguarda la Regione Piemonte, la strategia mira da un lato a promuovere progetti di sviluppo locale, e dall'altro costituisce delle pre-condizioni per lo sviluppo territoriale, permettendo alla Regione di passare da uno scenario tendenziale a uno di rilancio. L'immagine raffigurata in Figura 1.5 rappresenta un primo inquadramento di quelle che sono le aree interne piemontesi, nelle quali l'incidenza delle aree periferiche e ultra periferiche è minore rispetto alla media italiana.

Nella strategia si selezionano, considerando i confini nazionali piemontesi, le aree candidate della regione Piemonte; le aree selezionate sono quattro:

- val d'Ossola, a Nord;
- valli di Lanzo, a Nord-Ovest;
- valli Maira e Grana, a Sud-Ovest;
- val Bormida, a Sud-Est.

Le quattro aree proposte sono candidate (con il DPS del 16 marzo 2015) alla strategia nel *Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne per la Regione Piemonte*, e sono state individuate come aree pilota al primo posto (il 30 marzo 2015) le Valli Maira e Grana, e al secondo posto di sperimentazione si trova la Valle d'Ossola¹⁶.

Il programma SNAI della Regione Piemonte prevede un investimento totale di circa 45.917.000, 00 €¹⁷.

Nello specifico per quanto riguarda le aree interne di Valli Maira, Grana e Val d'Ossola le risorse del CIPE ammontano a 3,8 milioni ciascuna.

Con eventuali approfondimenti riguardo ai servizi cittadinanza che potranno avere modifiche ed integrazioni¹⁸.

Nel 2020 è stata pubblicata una relazione annuale sulla strategia nazionale per le aree interne che aveva l'obiettivo di offrire la rappresentazione dello stato di avanzamento della SNAI a circa sei anni dal suo avvio.

In questa relazione si descrivono i problemi riscontrati, i ritardi e la complessità delle procedure che affaticano e prolungano le tempistiche¹⁹.

Ad oggi si sta lavorando sull'indirizzare la strategia verso la fase definitiva nel campo delle politiche di sviluppo nazionali.

¹⁶ BARBERIS L., *Strategia Nazionale per lo Sviluppo delle Aree Interne del Paese*, POR, FSE, FESR 2014-2020. pp. 7-8.

¹⁷ *Programma SNAI Piemonte*, Regione Piemonte, Investimento totale p. 3.

¹⁸ BARBERIS L., *Strategia Nazionale per lo Sviluppo delle Aree Interne del Paese*, POR, FSE, FESR 2014-2020. pp. 9-10.

¹⁹ Relazione annuale sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne, 2020, p. 5.

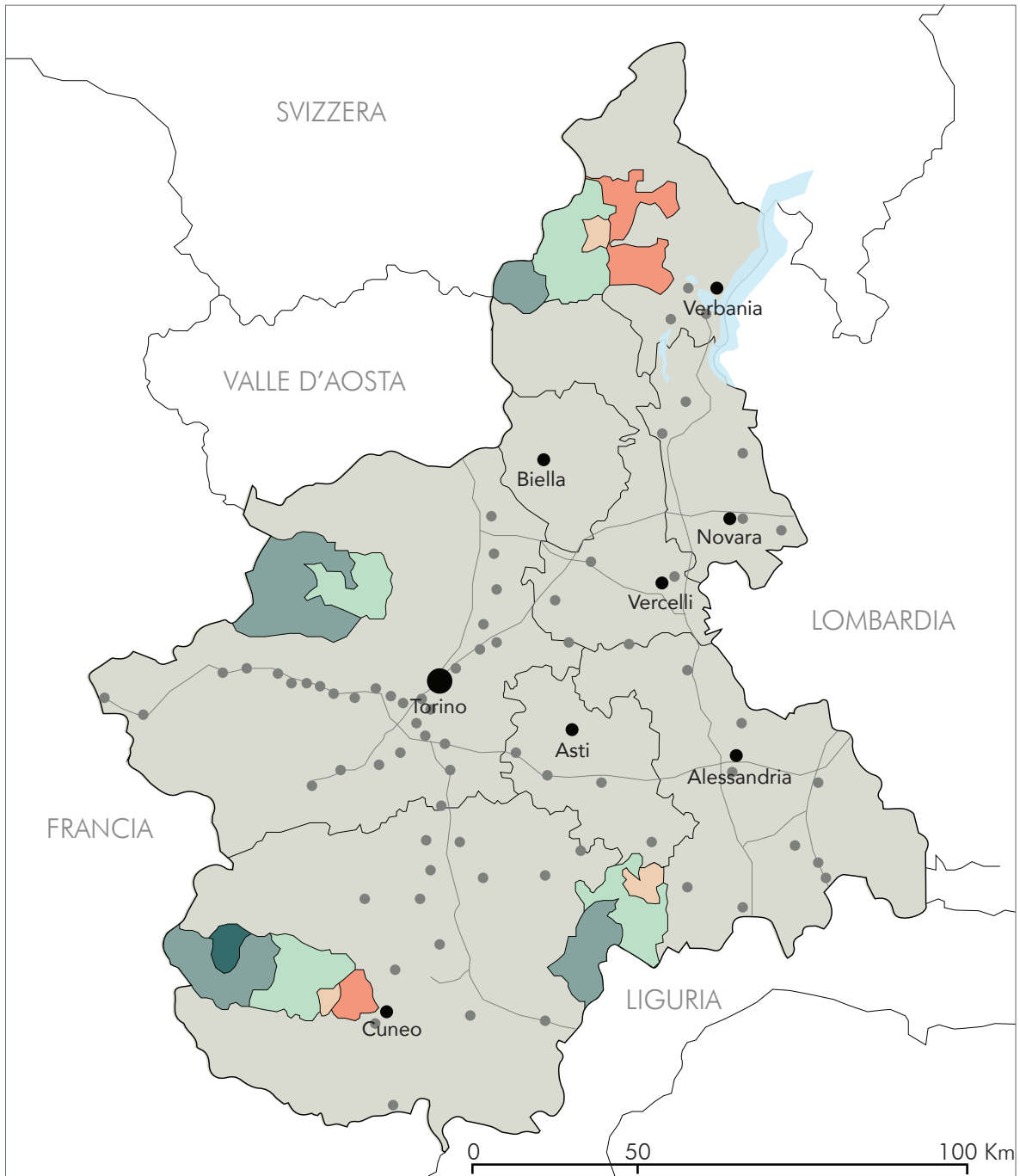


Figura 1.5: Valli oggetto di Strategia in Piemonte

LEGENDA

- Comuni Progetto
- Cintura
- Intermedio
- Periferico
- Ultraperiferico
- Comuni Strategia
- Stazioni
- Autostrade

1.4 La presenza di borghi in Piemonte

Il territorio piemontese ha la particolarità, come molte delle altre Regioni Italiane, di essere dotato di piccoli angoli ricchi di storia, cultura e arte che sono distribuiti omogeneamente in tutta la regione: i borghi.

Il termine borgo deriva dal latino *burgus* e veniva usato per indicare prima un “castello fortificato” e poi il “centro abitato”²⁰. In Europa, tra il VIII e il X secolo, questo termine prende il significato di abitato agglomerato ed indicava i sobborghi che si erano sviluppati al di fuori delle mura, oppure indicava un abitato sviluppato intorno a una chiesa o un castello, anche senza la presenza di fortificazioni.

Questi luoghi caratterizzano il posto e la gente che li visita suscitando fascino e interesse. A partire dal 2017 le Regioni italiane promuovono, dichiarato dal MIBACT “Anno dei borghi”, il *Viaggio Italiano*²¹. Questo *escursus* promuove dall’entroterra alle coste italiane i paesaggi e i piccoli paesi ricchi di tradizioni, culture che ancora custodiscono storia e l’identità locale.

La caratteristica in questo viaggio, caratterizzato attraverso a mappa illustrata, è che vengono riportate località uniche e ancora poco conosciute.

All’interno di *Viaggio Italiano* il viaggiatore può liberamente spostarsi virtualmente da Regione a Regione per andare a scoprire le caratteristiche più uniche e curiose che trasmettono la grande ricchezza territoriale attraverso paesaggi, borghi e cammini²².

La Regione del Piemonte presenta una distribuzione dei borghi ben diffusa ed omogenea su tutto il territorio, complessivamente nella Regione si contano 39 borghi così distribuiti:

- Alessandria (Cella Monte, Garbagna, Gavi, Ozzano Monferrato, Volpedo)
- Asti (Cocconato, Mombaldone)
- Biella (Ricetto di Candelo)
- Cuneo (Barolo, Bene Vagienna, Bergolo, Cherasco, Chianale, Chiusa di Pesio, Entracque, Garessio, Grinzane Cavour, Guarene, La Morra, Monforte d’Alba, Neive, Ostanta, Saluzzo)
- Novara (Arona, Orta San Giulio)
- Torino (Aglie, Avigliana, Fenestrelle, Usseaux)
- Verbano-Cusio-Ossola (Cannero Riviera, Cannobio, Macugnaga, Malesco, Mergozzo, Santa Maria Maggiore, Vogogna)
- Vercelli (Alagna Valsesia, Fobello, Varallo)

²⁰ Treccani, dal latino “burgus” «castello fortificato»

²¹ Nel 2017 il Ministro Dario Franceschini, ha inaugurato l’Anno dei Borghi durante il convegno “La valorizzazione del patrimonio naturalistico, umano, culturale e artistico dei Borghi Italiani” a Castel Sant’Angelo a Roma. <<https://www.beniculturali.it/>>

²² <https://www.viaggio-italiano.it/it/viaggio-italiano>

I borghi piemontesi rispetto alle aree interne

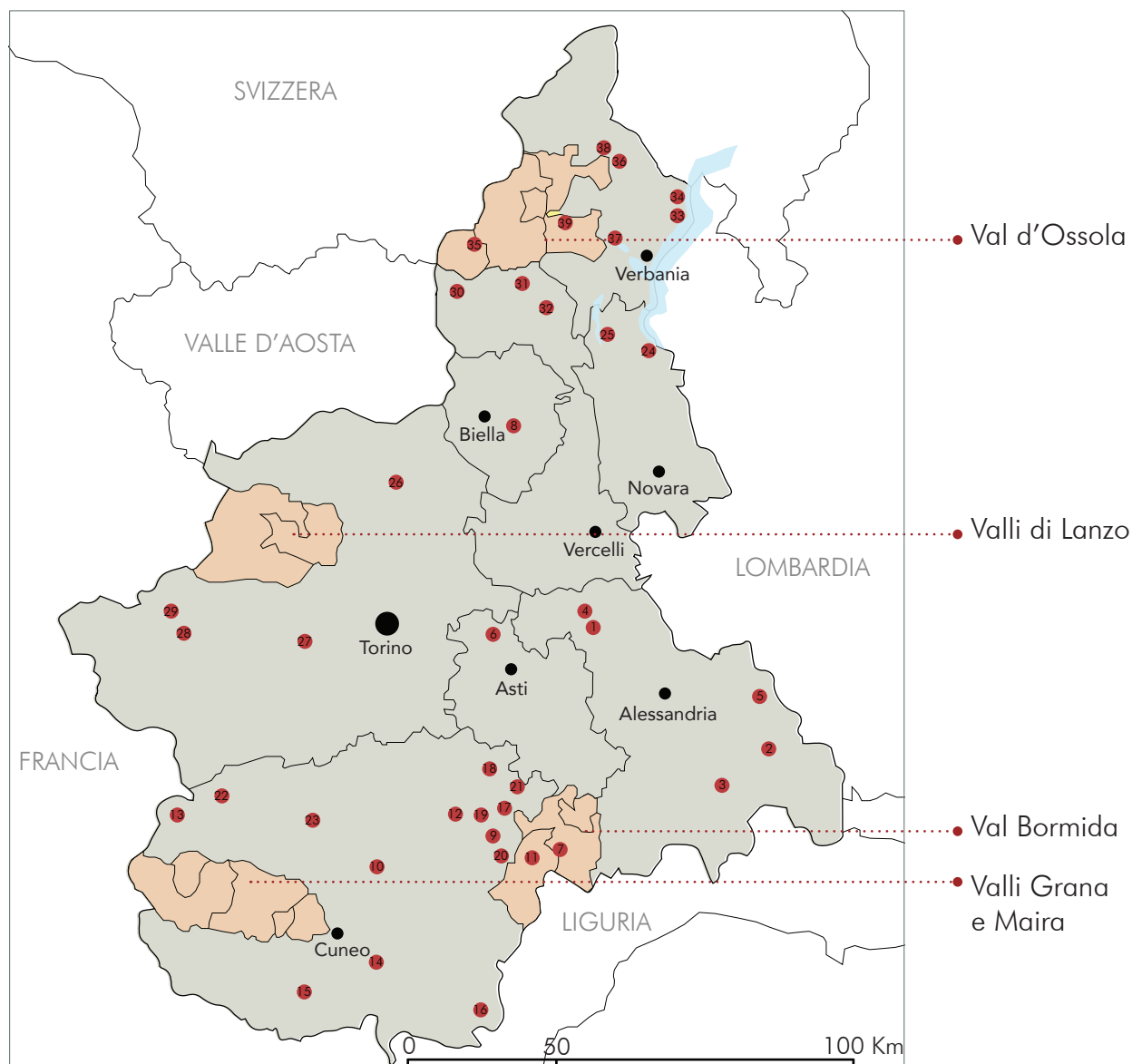


Figura 1.6: Sovrapposizione Valli e borghi piemontesi

Alessandria

- 1- Cella Monte
- 2- Garbagna
- 3- Gavi
- 4- Ozzano Monferrato
- 5- Volpedo

Asti

- 6- Coconato
- 7- Mombaldone

Biella

- 8- Ricetto di Candelo

Cuneo

- 9- Barolo
- 10- Bene Vagienna
- 11- Bergolo
- 12- Cherasco
- 13- Chianale
- 14- Chiusa di Pesio
- 15- Entracque
- 16- Garessio
- 17- Grinzane Cavour
- 18- Guarene
- 19- La Morra
- 20- Monforte d'Alba
- 21- Neive
- 22- Ostana
- 23- Saluzzo

Novara

- 24- Arona
- 25- Orta San Giulio

Torino

- 26- Agliè
- 27- Avigliana
- 28- Fenestrelle
- 29- Usseaux

Vercelli

- 30- Alagna Valsesia
- 31- Fobello
- 32- Varallo

Verbano-Cusio-Ossola

- 33- Cannero Riviera
- 34- Cannobio
- 35- Macugnaga
- 36- Malesco
- 37- Mergozzo
- 38- S. Maria Maggiore
- 39- Vogogna

LEGENDA

- Aree Pilota
- Piemonte
- Borghi sul territorio

Il territorio nazionale è organizzato, in gran parte, dalla presenza di borghi di piccole e medie dimensioni; questi antichi insediamenti, situati prevalentemente in zone montane o collinari, costituiscono le ricchezze, a molti ignote, che potrebbero essere un'ottima opportunità di spinta verso il futuro.

Dalla carta prima raffigurata (Figura 1.6) si possono fare alcune considerazioni: in primo luogo è molto evidente come la distribuzione di questi borghi sia concentrata prevalentemente nella provincia di Cuneo, e a seguire in quella del Verbano Cusio Ossola.

Le bellezze paesaggistiche della zona del cuneese sono un continuo succedersi di valli e colline ricche di vegetazione, le quali creano delle geometrie precise e regolari disegnate dai vigneti che dai campi coltivati.

Ad interrompere questo schema geometrico naturale sono i castelli e le aree protette di singolare bellezza.

Oltre alla ricchezza storica il territorio racchiude secoli di storia e importanti itinerari come il cammino di San Giacomo e la via Francigena (la prima in Italia ad aver utilizzato il nome di borgo); inoltre è patria dei migliori vini italiani ed è una meta ideale per molti visitatori grazie alle tradizioni folcloristiche, religiose ed enogastronomiche²³.

La zona del Verbano Cusio Ossola, invece, è chiamata "terra tra laghi e monti" perchè è caratterizzata dalla presenza di fiumi, il più importante è il fiume Toce che nasce in alta val Formazza e da vita a una delle più belle cascate delle Alpi.

Una delle strade più antiche è quella del Sempione, un asse viario che ha favorito insediamenti e commerci tra i diversi popoli fin dal lontano passato²⁴.

Queste due Provincie contano quindici borghi (Cuneo) e sette (Verbano Cusio Ossola), e sono distribuiti in maniera concentrata soprattutto sul territorio cuneese.

Accostando i borghi piemontesi con le aree oggetto di strategia (che costituiscono le sole province di Verbania, Torino, Cuneo, Asti e Alessandria escludendo Biella, Vercelli e Novara), possiamo osservare che i borghi sono distribuiti in maniera disomogena sul territorio:

In provincia del Verbano Cusio Ossola sono presenti tre borghi (Mergozzo, Vogogna e Macugnaga); nel Cuneese due (Bergolo e Chianale), nell'Astigiano uno (Mombaldone) e nel Torinese nessuno.

A questo punto sarebbe utile e opportuno andare ad analizzare in maniera più dettagliata questi borghi, per capirne le condizioni, ed eventuali caratteristiche comuni.

²³ <https://www.viefrancigene.org/it/italia>

²⁴ <http://www.italia.it/it/scopri-litalia/piemonte>

1.5 Prime conclusioni

Sulla base di quanto analizzato in questo primo capitolo è possibile riscontrare che:

L'Italia, terra ricca di storia, cultura e tradizioni, è stata negli ultimi anni oggetto di una forte sensibilità da parte dell'uomo, che ha colto in alcune aree del territorio nazionale un grosso potenziale spesso isolato e messo in secondo piano.

La SNAI rappresenta la combinazione di azioni volte allo sviluppo locale e al rafforzamento dei servizi essenziali per la cittadinanza, finalizzati al rilancio delle aree interne che si trovano distanti dai centri di offerta e caratterizzate da un forte declino demografico.

Ma questa strategia, non rileva e neanche esamina nello specifico le singole realtà presenti in queste porzioni di territorio.

La scelta che è stata presa in considerazione ricade in un'analisi più caratteristica all'interno della Regione Piemonte, fatta per restringere il campo e con l'intento di definire meglio una porzione sulla quale operare in maniera più incisiva.

La Strategia per le Aree Interne, quindi, ha permesso, sì di richiamare l'attenzione in specifiche zone del territorio (nel caso del Piemonte si parla di Val d'Ossola, le Valli di Lanzo, le Valli Maira e Grana e la Val Bormida), ma senza mai approfondire le singolarità esistenti in queste vaste porzioni.

Una volta identificata la Regione oggetto di studio, è stato necessario individuare un argomento più specifico: la scelta è ricaduta sul tema dei borghi del Piemonte.

I borghi piemontesi sono stati selezionati e inseriti sulla carta grazie al confronto con la pagina *web* di Viaggio Italiano, che raffigura una carta virtuale del Piemonte sulla quale è possibile trovare il nome e la collocazione dei borghi presenti sul territorio.

Accostando i borghi del Piemonte con le quattro principali Aree Interne prima elencate, si ottiene che solo quattro borghi rientrano effettivamente nei territori oggetto di strategia. I borghi che rientrano sono: nella Val d'Ossola Vogogna e Macugnaga; e nella Valle Bormida Bergolo e Mombaldone.

L'accostamento è stato effettuato attraverso una precisa sovrapposizione delle due diverse carte, il confine dell'area strategica piemontese è stato ulteriormente verificato con l'utilizzo di Google Maps e di una carta politica del Piemonte.

Il passaggio successivo, che verrà applicato nel prossimo capitolo, sarà quello di individuare degli elementi caratteristici utili per approfondire sia le analisi dei borghi ma anche per le analisi delle valli.

Le strategie che verranno adottate saranno poste sulla base di quelle già anticipate dalla SNAI ma approfondiranno alcune tematiche in modo tale da trarre maggiori vantaggi strategici che saranno poi applicati su un caso studio.

CAPITOLO 02.

Una nuova Strategia

2.1 Introduzione alla strategia

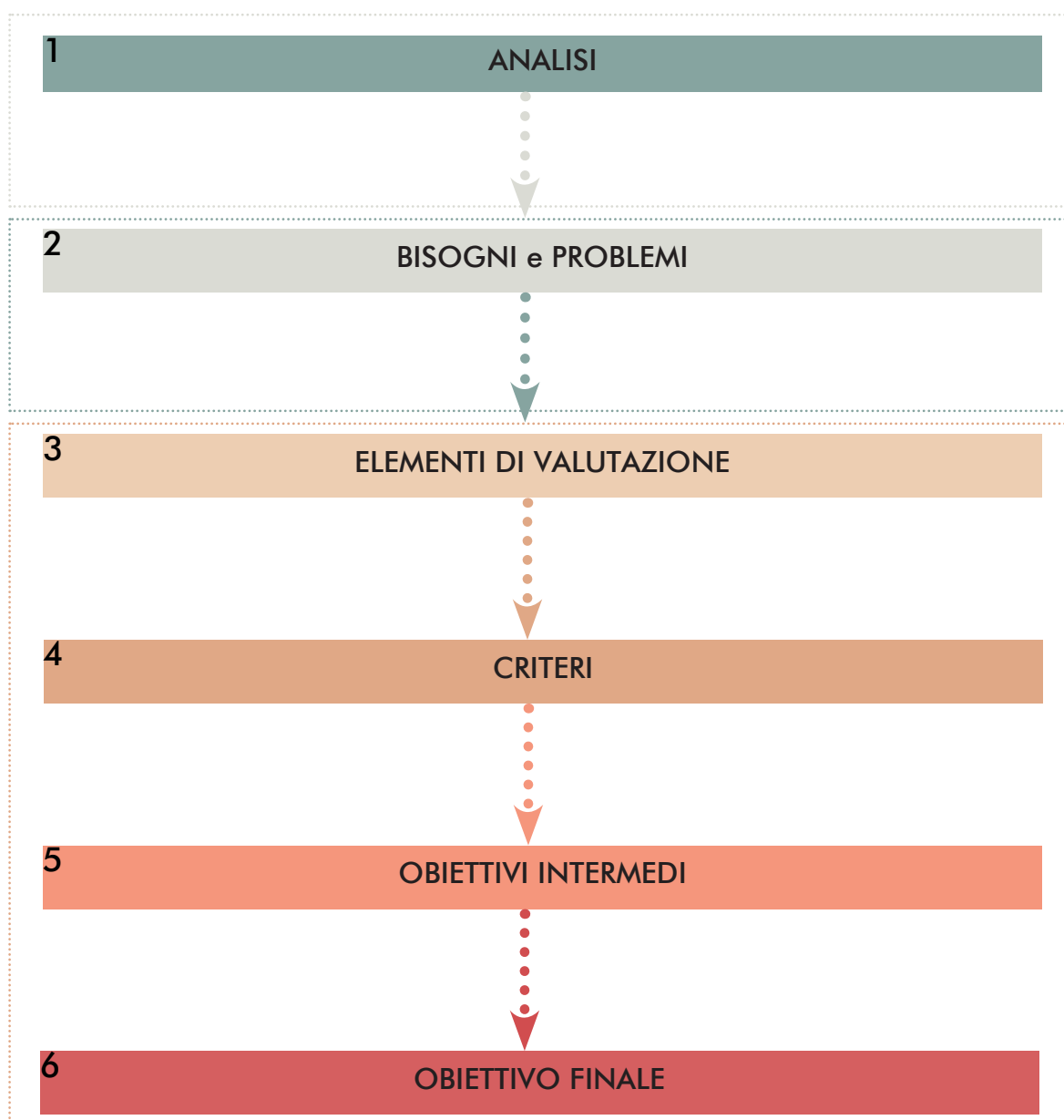
Con l'intenzione di poter sviluppare una strategia da applicare al caso studio scelto, il borgo di Vogogna, è stato necessario fare, prima un'analisi specifica delle vallate, e poi, come si vedrà più avanti, dei borghi presi come oggetto di studio.

Dal momento in cui solo due delle quattro Aree Interne piemontesi possiedono dei borghi, la scelta è ricaduta sull'analisi di queste due aree: la Val d'Ossola e la Valle Borghida.

Il lavoro che si affronta in questo capitolo riguarda un aspetto aggiornato del progetto: l'adozione di una strategia significa eseguire delle metodologie di lavoro in grado di affrontare in modo corretto e funzionale un fenomeno con l'obiettivo di ricavare delle risposte di tipo efficace utili ad affrontare i problemi presenti e futuri.

La metodologia da applicare alle valli propone, come descritto schematicamente, sei fasi generali di lavoro, ossia:

SCHEMA LOGICO DELLA STRATEGIA: VALLI



2.2 Le principali componenti della strategia

Per poter comprendere maggiormente i termini che costituiscono gli elementi chiave della strategia, è opportuno specificare in modo più esaustivo ogni concetto che rappresenta ogni fase del procedimento.

Questo passaggio contribuisce a focalizzare meglio i fini di ogni elemento e descrivere i procedimenti logici che verranno fatti nel corso del capitolo.

1. Analisi

La **prima** fase riguarda la raccolta delle informazioni sul territorio oggetto di studio.

Questa fase si articola in due sotto fasi, la prima, ha l'obiettivo di trarre informazioni dalle precedenti analisi effettuate dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne, infatti il risultato ottenuto è quello di una sintesi degli argomenti più rilevanti delle due valli in questione.

La **seconda**, invece, è un'analisi volta a ricavare elementi che riguardano gli studi più specifici del territorio, questo passaggio richiede un'inquadramento diverso indirizzato ad avere una maggiore disponibilità di elementi da analizzare e confrontare, queste tipologie di analisi, che si accostano ad analisi di tipo territoriale, verranno differenziate in quattro:

Analisi territoriale, analisi storica e del tessuto urbano-territoriale, analisi demografica e per finire l'analisi socio-culturale.

Queste quattro tipologie sono necessarie per ottenere un inquadramento sufficientemente ampio che, insieme alla prima fase di analisi, contribuisce ad arricchire con maggiori dettagli lo studio delle vallate e poi contribuire all'individuazione dei problemi.

La **terza** fase mira a sintetizzare e raccogliere i dati considerati più rilevanti ed essenziali che sono stati descritti in questi due precedenti passaggi, raccogliarli e sintetizzarli sarà necessario per rilevare gli argomenti più significativi che servono per procedere.

2. Bisogni e problemi

Nella prima fase di analisi occorre definire la situazione che si vuole modificare e anche stabilire verso cosa la si vuole far indirizzare. Si parte cioè dalla definizione del problema; descrivendo il problema si raccontano le fonti da cui sono nate le difficoltà, la loro manifestazione sul territorio e quali potrebbero essere le ipotesi volte al cambiamento.

Il punto di partenza quindi è costituito dalle conoscenze che si hanno già oppure che si ricavano dai diversi punti di vista esistenti sul territorio rispetto a un determinato fenomeno. Se si giunge alla definizione del problema, o dei problemi, si riescono ad analizzare meglio le situazioni in grado di dare un senso e una direzione al progetto.

È necessario specificare la sottile differenza che esiste tra problemi e bisogni:

I bisogni focalizzano l'attenzione sugli effetti espressi in termini di necessità o carenze, il bisogno genera il problema in quanto la mancanza di qualcosa prolungata nel tempo provoca un problema.

Sarebbe utile nell'analisi ricavare questa differenza tra problemi e bisogni in modo tale da avere un quadro della situazione più ricco di informazioni²⁵.

In questa fase sono stati evidenziati i seguenti problemi: la posizione geografica della vallata difficile da collegare con i centri maggiori, i collegamenti stradali poco adeguati e scarsi, la mancanza di un ricambio generazionale e le potenzialità locali soffocate.

3. Elementi di valutazione

Dopo aver identificato i bisogni, e il loro generare problemi, il passo successivo è quello di individuare gli elementi di valutazione, ossia temi e/o argomenti che sono in grado di valutare.

La valutazione di per sé determina il valore di un bene²⁶, ed è utile per verificare il potenziale del tema che si sta analizzando.

Valutare aiuta ad implementare e fare emergere le qualità con lo scopo di migliorarne le prestazioni.

Gli elementi di valutazione dovranno valutare in termini numerici, qualitativi e quantitativi, tenendo in considerazione la prestazione attesa con quella effettiva, cioè confrontare l'obiettivo con la realtà da cui si parte.

Gli elementi che sono stati presi in considerazione sono cinque:

1. La collocazione
2. Il livello di interesse storico, culturale e architettonico
3. La collettività
4. L'approccio Green
5. I mezzi tecnologici

Il primo, indicato come Collocazione, rappresenta a livello territoriale e geografico la posizione e i servizi esistenti sul territorio circostante rispetto alla vallata in esame. Il tema non riguarda la sola posizione geografica, che viene indicata come il riconoscimento di uno specifico luogo sulla superficie terrestre, ma specifica una serie di servizi pubblici e privati presenti o meno sul territorio e nelle aree confinanti.

Capire la buona collocazione dal punto di vista geografico, infrastrutturale e relativo alla disponibilità dei servizi presenti, rappresenta per il cittadino la base di partenza per stabilire una buona abitabilità nella zona, quindi a un buon benessere collettivo.

Il livello di interesse storico, culturale architettonico è considerato come un elemento di valutazione perché contribuisce al grado di attenzione e interessamento da parte dei cittadini.

Le vallate oggetto di studio sono ricche di tradizioni e culture locali, se questi elementi vengono maggiormente sottolineati per una valutazione c'è la possibilità che si mettano in risalto, con la valutazione, alcuni aspetti.

²⁵ <https://www.treccani.it/enciclopedia>

²⁶ <https://www.treccani.it/>

La collettività indica la partecipazione attiva o meno sul territorio da parte dei residenti ma anche dei turisti.

Questo terzo elemento di valutazione mira a comprendere quante e quali sono le possibilità attrattive della zona, oltre che tutti gli elementi di interesse che richiamano l'attenzione e la curiosità del pubblico.

Il quarto elemento di valutazione, l'approccio Green, abbraccia l'idea della sostenibilità e della salvaguardia dell'ambiente per il futuro.

Ci si sta volgendo sempre di più a un mercato che punta verso una nuova prospettiva di sostenibilità, i consumatori prediligono prodotti rispettosi nei confronti dell'ambiente e le industrie producono prodotti qualificati come "ecologici" che riducono gli impatti ambientali²⁷.

L'obiettivo è quello di progettare una strategia che vada incontro anche a questi ideali, che sia in grado di sfruttare maggiormente il trasporto elettrico, produrre consumare prodotti a km 0, e incentivare la mobilità dolce.

L'ultimo elemento di valutazione riguarda le nuove soluzioni e le innovazioni nel mondo del digitale e della tecnologia che stanno cambiando la società è la vita quotidiana delle persone.

I mezzi tecnologici semplificano molti processi, agevolano e amplificano la comunicazione tra le persone anche in diverse parti del mondo e stanno diventando al giorno d'oggi una grossa opportunità che è in grado di colmare i grandi divari mondiali.

Negli ultimi decenni la digitalizzazione sta diventando un mezzo quasi indispensabile, in grado di aiutare e offrire benefici ai cittadini.

È necessario considerare la digitalizzazione, o comunque un incremento dei mezzi tecnologici, anche nelle aree marginali della Regione, in quanto potrebbero essere un ottimo metodo di collegamento con i distanti centri urbani, luoghi in cui si svolgono le attività principali.

Negli elementi di valutazione c'è una speciale attenzione al valore urbano, territoriale e sociale in quanto questi temi sono quelli che potrebbero maggiormente contribuire alla riuscita della non-marginalizzazione delle aree oggetto di studio.

La collaborazione di temi strettamente legati alla qualità della vita e ad un benessere visto sotto diversi punti di vista è la possibile soluzione al problema che colpisce le aree interne.

²⁷ Il termine è stato definito come "qualunque modifica dell'ambiente, negativa o positiva, derivante in tutto o in parte all'attività" <<https://www.passaportoambientale.it/>>

4. I criteri

I criteri sono degli elementi valutativi che possiedono un principio sul quale si fa una valutazione, quindi si giudica scegliendo un parametro ben definito.

Nei processi di valutazione è opportuno considerare i criteri di valutazione, perchè sono utilizzati per stabilire modelli oggettivi che permettono di valutare degli elementi.

Inserendo i criteri nella strategia è possibile poter distinguere, e anche poter giudicare, considerando dei valori non solo numerici ma anche qualitativi per raggiungere un grado di soddisfazione.

Attraverso il criterio si può conoscere o dare opinioni, esso consente di stabilire delle linee guida ed è indispensabile nel momento della valutazione in quanto si esprime con un giudizio.

È possibile osservare che esiste un'attinenza tra gli elementi di valutazione, i criteri e gli obiettivi intermedi, tutti i componenti delle tre categorie sono elencati con numeri che vanno da 1 a 5 e i concetti numerati allo stesso modo sono legati dallo stesso argomento.

Dal punto di vista logico è come se gli elementi di valutazione definissero l'argomento generale, gli obiettivi intermedi sono il risultato a cui si vuole ambire e i criteri specificano maggiormente le ricadute volte al miglioramento degli obiettivi intermedi e finali.

I criteri presi in considerazione legati alla collocazione sono: l'accessibilità, lo stato della viabilità, il trasporto pubblico, il trasporto privato e i servizi presenti.

Quelli relativi al livello di interesse storico, culturale e architettonico sono: la presenza di tradizioni, gli edifici storici e i punti di attrazione.

Rispetto alla collettività sono: la presenza di associazioni, gli spazi per il pubblico, i luoghi verdi e il cambio generazionale.

Per il tema Green sono: la modalità di trasporto e la sensibilizzazione cittadina

Infine per i Mezzi tecnologici sono: la diffusione del digitale, l'aggiornamento del digitale, l'utilizzo a casa a lavoro e a scuola.

5. Gli obiettivi intermedi e finali

Dopo aver individuato i principali problemi e scelto gli elementi di valutazione con i rispettivi criteri, è bene analizzare e raccogliere informazioni in grado di dare oggettività alla lettura del problema, gli obiettivi servono per fissare dei risultati per il raggiungimento di uno scopo.

È importante identificare l'obiettivo finale, quello che formula lo scopo ultimo e l'unicità a cui il progetto ambisce, in altre parole può essere associato a quella che è la missione. L'obiettivo finale dà la direzione e contiene il risultato a cui si vuole raggiungere, è la definizione del "dove si vuole arrivare".

L'ultimo obiettivo è espresso e sorretto da quelli che sono gli obiettivi intermedi, che analizzano dettagliatamente i diversi temi, nella fase di programmazione devono essere definiti in maniera diretta.

Per rendere gli obiettivi semplici da gestire nel 1954 Peter Druker²⁸ ha scritto *The Practice of Management*, in quest'opera l'autore parla dell'importanza della definizione degli obiettivi SMART, in grado di far ottenere *performance* organizzative²⁹.

L'acronimo S.M.A.R.T. indica cinque qualità fondamentali che un obiettivo deve possedere, ossia:

Specific: l'obiettivo deve essere specifico in quanto chiaro e non generico

Measurable: l'obiettivo dev'essere misurabile perchè si deve capire se il risultato è stato o meno raggiunto oppure capire quanto è lontano dal raggiungerlo.

Achievable: l'obiettivo deve essere raggiungibile, bisogna quindi considerare tutto ciò che sarebbe necessario per raggiungere gli obiettivi.

Realistic: l'obiettivo dev'essere anche realistico perchè correlato ad uno specifico contesto, l'obiettivo è raggiungibile attraverso i mezzi e le risorse che si hanno a disposizione.

Time Related: gli obiettivi sono anche basati sul tempo, utili a determinare il periodo di tempo in cui realizzare l'obiettivo.

Sulla base di queste caratteristiche sono stati individuati gli obiettivi presi in esame.

²⁸ È stato un importante scrittore ed economista austriaco che ha inventato il metodo per gestire gli obiettivi.

²⁹ <https://www.accademiapnl.com/>

2.3 La prima fase di analisi

1

ANALISI

METODOLOGIA DELLA RICERCA

FASE 1.1 DATI RACCOLTI DALLA SNAI

1.1A Val d'Ossola

- Estratto relativo alla Strategia d'Area approvata³⁰

1.1B Val Bormida

- Estratto relativo alla Strategia d'Area approvata³¹

FASE 1.2 ANALISI

1.2A Val d'Ossola

- Analisi territoriale
- Analisi demografica
- Analisi socio-culturale

1.2B Val Bormida

- Analisi territoriale
- Analisi demografica
- Analisi socio-culturale

FASE 1.3 INTRECCIO

Sintesi e unione dei dati più significativi della **FASE 1** e **FASE 2**

1.3A Val d'Ossola

Sintesi dei dati più significativi ricavati dalle analisi fatte in FASE 1 e FASE 2

1.3B Val Bormida

Sintesi dei dati più significativi ricavati dalle analisi fatte in FASE 1 e FASE 2

³⁰ Strategia Nazionale per le Aree Interne, *Area Pilota Valli dell'Ossola. Preliminare di Strategia*, CAIRE consorzio, Aprile 2017. <<https://www.agenziacoesione.gov.it/>>

³¹ MARINO A., *Strategia Aree Interne. Area interna Valle Bormida. Strategia d'Area*, Tautemi società, Cuneo. <<https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads>>

Introduzione Val d'Ossola

È necessario impostare la prima parte di analisi seguendo le linee guida tracciate dal progetto individuato dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne.

Questo procedimento viene effettuato per arricchire ulteriormente l'analisi di elementi già individuati e che quindi possono essere utili per completare e comprendere meglio i dati dal punto di vista generale.

Infatti, nel documento preliminare di Strategia, strumento considerato adeguato per riuscire a dare una svolta significativa ai territori interessati, è stato stilato un programma che individua un'analisi sul territorio interessato, il programma mira, con l'utilizzo di descrizioni, progetti, e programmi, a restituire ascolto e attenzione per territori marginali ed esclusi dall'urbanizzazione nazionale.

Territorio

L'area della Val d'Ossola, individuata come area pilota dalla regione Piemonte il 30 marzo 2015, è composta da 20 Comuni nella Provincia del Verbano-Cusio Ossola.

Si possono distinguere nell'area pilota dell'Ossola le aree progetto e le aree strategia; nelle prime si individuano le valli Anzasca, d'Antrona e Bognanco, ubicate a ovest del fiume Toce che taglia a metà la provincia, e poi compare isolato, il Comune di Anzola d'Ossola. Di queste Valli, l'Anzasca è la più popolosa, conta circa 2500 abitanti, a seguire la valle d'Antrona che accoglie circa 1200 abitanti ed infine Val Bognanco con 200 abitanti. Il totale della popolazione in questi Comuni è di circa 4214 abitanti, su un territorio di 466 kmq.

Nel fondovalle e nelle valli laterali sono distribuiti piccoli Comuni e borghi che caratterizzano l'insediamento montano, questi sono caratterizzati da un faticoso collegamento con i centri di servizio principali.

La città di Domodossola accoglie oltre 18.000 abitanti, ed è il Comune più ampio e che ospita i servizi principali della valle.

L'area Ossolana possiede delle relazioni internazionali che si snodano nel fondovalle del fiume Toce, la Strada Statale del Sempione connette il nord del Piemonte con la Svizzera, l'Europa centrale e Milano.

Oltre alla SS 33 del Sempione, a collegare la porzione di territorio sono anche le linee ferroviarie " Novara - Domodossola, via Lago d'Orta " e "Rho - Sempione, via Arona e Domodossola".

Dal punto di vista morfologico, il territorio possiede delle forti asperità, dovute dai crinali del Massiccio del Monte Rosa e del suo collegamento col Cervino. Ma al contempo, la presenza di vette alpine favorisce l'ottimo vantaggio dal punto di vista escursionistico, naturalistico e sportivo³².

³² Strategia Nazionale per le Aree Interne, *Area Pilota Valli dell'Ossola. Preliminare di Strategia*, CAIRE consorzio, Aprile 2017, pp 5-6.

Linee Guida della Strategia

Strategia Alpina

La vicinanza con la Confederazione Svizzera, i territori metropolitani lombardi e piemontesi ha permesso una sollecitazione progettuale in grado di offrire un impulso al territorio ossolano.

Sul territorio, ad assicurare una buona interazione tra le regioni montane e le aree urbane circostanti, è stata pianificata una strategia macroregionale dell'Unione Europea per la Regione Alpina (EUSALP)³³.

La SNAI insieme alla Strategia della Regione Alpina, si incontrano dal punto di vista di ideali e di obiettivi volti a migliorare il benessere di specifiche aree.

Questa duplice presenza di attenzioni sul territorio provoca per la Val d'Ossola una buona occasione per rimettere a punto le risorse locali e le caratteristiche storiche e culturali dell'area.

Green Economy, Green Community, Green Valley

La comunità locale ha posto l'attenzione su una visione del territorio identificata come *green valley*, in modo tale da ricercare nuove opportunità, per mettere in gioco le risorse industriali del paese e anche le risorse infrastrutturali e insediative che oggi si trovano ad essere poco utilizzate o quasi abbandonate.

I fattori che hanno segnato i processi di industrializzazione possono essere ripresi e riprogettati dalla comunità locale che vuole intraprendere un nuovo orizzonte volto alla sostenibilità.

La strategia mira al risparmio delle risorse naturali ed energetiche, sostenendo l'*eco design* e promuovendo il recupero e il riciclo; ricerca quindi il benessere economico e legato alla sostenibilità ambientale e il rafforzamento dell'unità sociale.

Sul territorio sono principalmente tre le direttrici verso cui la strategia fa riferimento:

1. L'energia
2. I servizi legati alla sostenibilità
3. Le produzioni di qualità

Queste tre direttrici, per essere messe in atto e produrre gli effetti desiderati, devono richiedere una maggiore attivazione delle risorse del posto, e inoltre necessitano, per essere attivate, di poter incontrare l'interesse di *player* del sistema locale³⁴.

³³ La Strategia riguarda sette paesi di cui cinque membri dell'UE (Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia) e due paesi non europei (Liechtenstein e Svizzera) e quarantotto regioni, l'obiettivo della strategia è quello di dare una risposta ai problemi collettivi, si incoraggeranno i paesi membri a superare gli ostacoli e ripensare in modo strategico le opportunità disponibili sul territorio. < <https://ec.europa.eu/>>

³⁴ Strategia Nazionale per le Aree Interne, *Area Pilota Valli dell'Ossola. Preliminare di Strategia*, CAIRE consorzio, Aprile 2017, p. 10.

Le produzioni di qualità

Questo terzo settore riguarda il tema legato alla *Green Economy* che riguarda la produzione materiale.

Le aree che sono penalizzate geograficamente hanno però in serbo la grande possibilità di essere i principali produttori di materie prime locali, questo aspetto è un grande punto di forza che ha bisogno di essere incentivato maggiormente.

Nella zona, infatti, le produzioni alimentari, e non solo, esprimono delle potenzialità da sfruttare e per poterle favorire è necessario che vengano introdotte nuove imprese e nuovi imprenditori.

Le produzioni tipiche della zona sono il Bettelmatt³⁵ e il violino di capra, oltre alla produzione di cereali di montagna e ai vigneti posti sui terrazzamenti.

A fianco alla produzione agricola e gastronomica è anche importante il settore manifatturiero della zona, che mira a voler incrementare il *Light&Green*, volto anche in questo caso allo sviluppo sostenibile.

L'area pilota della SNAI si propone come luogo per sperimentare le *Green Community*, che servono per attirare sul posto investimenti e imprese che vorrebbero valorizzare la loro posizione sul mercato³⁶.

Sviluppo locale e servizi di cittadinanza

L'attenzione delle comunità locali è fortemente legata alla necessità di garantire la presenza di servizi considerati essenziali per la cittadinanza.

L'area di progetto è caratterizzata da una rarefazione insediativa che evidenzia delle difficoltà organizzative e anche legate ai servizi indispensabili per il cittadino.

Occorre quindi incentivare il collegamento con questi servizi in modo tale da rafforzare l'inserimento dell'intera vallata per riuscire meglio ad organizzare le funzioni anche più complesse.

Se si riuscisse a rendere più attrattive queste zone, anche dal punto di vista della vivibilità di tutti i giorni e anche dal punto di vista delle opportunità lavorative e delle offerte di lavoro, si riuscirebbe a dare spazio a nuovi soggetti ed enti che, attratti dalle peculiarità locali ancora poco esposte, potrebbero garantire un buon punto di rilancio per la valle. La SNAI, in merito, si è attivata principalmente su tre ambiti: l'istruzione, la salute e la mobilità.

Temi che devono essere esaminati sulla base della loro operatività, devono quindi essere in grado di produrre delle collaborazioni positive in rapporto con le altre azioni locali.

³⁵ Toma prodotta in alpeggi tra la Valle Antigorio e la Val Formazza. < <https://www.formaggiobettelmatt.com/>>

³⁶ Strategia Nazionale per le Aree Interne, *Area Pilota Valli dell'Ossola. Preliminare di Strategia*, CAIRE consorzio, Aprile 2017, p. 12.

L'istruzione

L'offerta formativa ossolana è disomogenea e frammentata, è necessario dunque rafforzare il sistema dell'istruzione della valle oltre che migliorarne sia il sistema organizzativo scolastico sia il livello dell'offerta formativa.

Può essere utile scegliere di orientarsi verso un'incrementazione delle attività formative extra-curricolari, come l'animazione, i post scuola, oppure attività volte alla cultura come ad esempio le programmazioni bibliotecarie e museali.

È importante inoltre investire sulle competenze e sulle abilità dei giovani per proiettarli sul mondo del mercato locale ed evitare che cerchino opportunità lavorative oltre i confini regionali. Questo provocherebbe sicuramente una maggiore produttività locale.

Le istruzioni accademiche hanno iniziato ad esprimersi anche sul contesto montano: L'ARS. Uni.vco³⁷.

Questa associazione è il chiaro esempio di un'istituzione accademica nata nel Verbanico-Ossola che ha contribuito ad aiutare le zone montane anche dal punto di vista didattico, per la Val d'Ossola è un'occasione dal punto di vista culturale ma anche imprenditoriale.

L'iniziativa rientra nell'Accordo di Programma che è stato firmato dal MIUR (Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca) e dall'Università degli Studi di Milano, questa azione ha favorito la crescita dell'Università della Montagna di Edolo³⁸ che vede un suo sviluppo verso un centro universitario innovativo.

L'Università di Milano ha coinvolto alcune università italiane che affrontano i temi legati alla montagna in modo tale da ottenere un riferimento esclusivamente nazionale per lo studio su questo settore, con l'obiettivo di instaurare dei rapporti e delle collaborazioni per lo sviluppo del sistema alpino italiano.

La salute

Nelle valli Ossolane, caratterizzate da una forte dispersione insediativa, l'intento maggiore è quello di aumentare la domiciliarità e la territorialità delle funzioni sanitarie e legate all'assistenza.

L'obiettivo è quello di migliorare il benessere della popolazione oltre che cercare di diminuire il carico delle strutture di livelli superiori, vale a dire quelle strutture con elevati livelli terapeutici e servizi di emergenza.

Dal punto di vista dell'innovazione si vuole ricercare un modello organizzativo grazie all'introduzione di nuove figure professionali, come l'infermiere di comunità, e si cerca di incentivare il rapporto con la popolazione più in difficoltà: gli anziani.

La figura dell'infermiere di comunità serve soprattutto per migliorare la conoscenza delle condizioni della popolazione anziana garantendo un benessere dello stile di vita generale.

³⁷ È l'Associazione per lo sviluppo della Cultura di Studi Universitari e di ricerca nel Verbano Cusio Ossola, è nata negli anni 2000 come consorzio sia pubblico che privato per lo sviluppo della cultura e della ricerca locale. < <https://www.univco.it>>

³⁸ L'Università della Montagna è un centro di formazione di eccellenza, specializzato nello studio del territorio montano nato da un lungo percorso di collaborazione tra gli enti territoriali e l'Università degli studi di Milano. < <https://www.unimontagna.it>>

Per fare questo, sarebbe necessario costruire una rete che consenta la condivisione delle funzioni legate alla sanità, le assistenze sanitarie, gli ambulatori e le residenze sanitarie; in modo tale da rendere più appropriato un nuovo impiego delle tecnologie da poter gestire sul territorio³⁹.

Il miglioramento della salute è strettamente legato alle adeguate condizioni di accessibilità delle funzioni sanitarie di gradi superiori, nella strategia delle Aree Interne c'era in programma la realizzazione di un nuovo ospedale del VCO, la cui localizzazione era stata destinata al Comune di Ornavasso.

La mobilità

Questo ambito è connesso con i due prima descritti, la salute e la formazione.

L'organizzazione dei trasporti pubblici non è sufficientemente efficace e sostenibile, inoltre i cittadini privilegiano l'uso della macchina privata trascurando spesso il trasporto pubblico.

Il Trasporto pubblico si trova in un contesto già di per sé marginale che lo rende poco utilizzato; la motorizzazione privata lo ha isolato alla sola utenza che non dispone di un'auto privata.

La strategia guiderebbe verso un miglioramento dei servizi pubblici di mobilità o dei servizi a chiamata; questi si orienterebbero verso trasporti flessibili chiamati i taxi sociali⁴⁰. L'accessibilità e la mobilità potrebbero incentivare l'offerta turistica della valle; a Macugnaga ad esempio, esiste una stazione che è stata riadattata al sistema di trasporto "car free", dotata quindi di accessibilità elettrica.

Per quanto riguarda il trasporto e la mobilità di gente diversamente abile è stato adottato uno schema dall'associazione Rotellando, che con il progetto "Inclusione e pari opportunità per un Verbano Cusio Ossola for All" è riuscita a diffondere la cultura dell'accessibilità e dell'accoglienza turistica per tutti sul territorio.

Lo sviluppo locale

Le valli alpine della zona presentano alcune criticità che rischiano di far avvicinare l'area a un punto di non ritorno.

La prospettiva della *Green Community* è diventata un'idea di forza per la strategia nazionale ed è sostenuta dalla comunità locale in quanto riflette la tradizione industriale del luogo verso un nuovo orizzonte.

Il termine è composto dal termine *Green* e *Community*, l'ultimo si traduce tenendo in considerazione due ambiti: il primo richiama il concetto di comunità dalla parola latina *communitas*, che a sua volta deriva da *communis* ossia "comune a una pluralità di persone", le radici indicano comunque una centralità dell'insieme di persone, in cui il singolo non è indipendente ma parte integrante della comunità⁴¹.

³⁹ Strategia Nazionale per le Aree Interne, *Area Pilota Valli dell'Ossola. Preliminare di Strategia*, CAIRE consorzio, Aprile 2017, p.14.

⁴⁰ Servizio istituito per eliminare situazione che possono impedire alla persona di essere autonoma, il servizio è rivolto principalmente ai residenti non autosufficienti. < <http://www.gazzettaamministrativa.it/>>

⁴¹ Focus tematico, *ITALIAE, verso un nuovo modello di Green Community: esperienze, strategie e studi di caso*, p. 9.

Il termine *Green* invece, fa riferimento ai temi che riguardano la salvaguardia ambientale e naturale, indicando un'azione che richiama i principi della sostenibilità ambientale⁴².

Attraverso la *Green Community* si permette anche ai territori esterni all'area urbana e metropolitana, oggetto di cambiamento, a conservare e poter attrarre popolazione e imprese grazie alla possibilità di dare opportunità di lavoro alle persone.

Dal punto di vista della *Green Economy*⁴³ si concentra l'attenzione sulla sostenibilità e sull'ambiente, i nuovi protagonisti di un'economia rivolta alla produzione di beni e servizi rivolti alla necessità locale e globale.

La strategia ossolana propone di rendere più chiara la situazione delle industrie e della tradizione industriale sul territorio cercando di caratterizzare il sistema locale come se fosse una *Green Economy*, in grado di ospitare ed accogliere diverse imprese e istituzioni della produzione.

Accogliendo questi soggetti è possibile combattere la de-industrializzazione e gli elementi di criticità che sono scaturiti da essa.

La strategia si propone di individuare tutte le possibili soluzioni per realizzare un distretto produttivo di *Green Economy*⁴⁴ in grado di ospitare imprese in grado di portare successo alle azioni progettuali e di marketing territoriale.

Queste azioni mirano a rifunzionalizzare l'area dismessa promuovendole in *Green District*.

Questo procedimento vuole al far diventare la *Green Economy* un motore di sviluppo e di crescita per il sistema produttivo locale, per fare ciò è necessario anche conoscere al meglio le realtà produttive concorrenti nell'area.

Agricoltura e alimentazione

Il territorio ossolano è sede di importanti iniziative che hanno riportato le attività agricole da abbandonate a sede di azioni visibili al mercato.

Alcune risorse dell'Unione Montana delle valli ossolane sono state investite per l'istituzione di un nuovo marchio di prodotti locali e di qualità, che, per rendersi concreto ha bisogno di un coinvolgimento da parte delle altre realtà locali.

La produzione dei prodotti ossolani si sta lentamente allargando e si pone come un obiettivo strategico per la comunità; il risultato non punta all'incremento della produzione, che risulterebbe poco sostenibile, ma invece proporrebbe un aumento considerevole del numero dei produttori.

Questa strada offrirebbe un miglioramento del rapporto sulle culture agricole e favorirebbe l'ingresso alla nuova imprenditorialità.

Sul territorio vi è un'ulteriore iniziativa che consiste in un progetto di recupero del vitigno Prünent, recupero che ha permesso di rilanciare dal punto di vista commerciale il vitigno

⁴² <https://www.treccani.it/>

⁴³ termine invece che fa riferimento allo sviluppo economico considerandone l'attività produttiva e ciò che si ricava dalla trasformazione delle materie prime. < <https://www.treccani.it/> >

⁴⁴ Strategia Nazionale per le Aree Interne, *Area Pilota Valli dell'Ossola. Preliminare di Strategia*, CAIRE consorzio, Aprile 2017, p. 25.

autoctono che è andato nel tempo a perdersi; oggi c'è la possibilità di riprodurre un vino unico e dalla lenta maturazione nella Winery di Masera, uno storico edificio oramai pubblico della Villa Castelli.

Ospitalità turistica

Il settore turistico, grazie ad un'adeguata consistenza occupazionale e a prospettive di sviluppo durevoli, ha la possibilità di essere consolidato e accogliere una domanda di visitatori maggiore.

Il turismo per potersi valorizzare deve tenere conto di altre attività a lui strettamente correlate, tra cui presenza di risorse sul territorio, possibilità di strutture di accoglienza e sistemi efficienti di logistica.

Nella val d'Ossola le risorse disponibili sono molte, tra le principali le escursioni e i paesaggi offerti dal Monte Rosa, che possono richiamare l'attenzione di appassionati per lo sport; in queste zone, oltre allo sport da neve, sta andando molto in voga la mountain bike che permette il rilancio della mobilità dolce⁴⁵.

Oltre all'ambito sportivo, rinnovate sono anche le mete termali della zona, che sono da recuperare e rilanciare in modo tale da valorizzare le loro caratteristiche; queste strutture, se date in mano ad imprenditori possono trarne ottime occasioni di reddito e lavoro.

Inoltre, in val d'Ossola, è presente un buon patrimonio museale, che è considerato una componente essenziale del riconoscimento e del successo dell'offerta culturale sul territorio.

Un'arma che è possibile adoperare dal punto di vista museale è la digitalizzazione, in grado di allargare le potenzialità e le conoscenze espressive e comunicative di cui oggi disponiamo per diffondere il patrimonio.

⁴⁵ indica un tipo di spostamento che utilizza soluzioni ecocompatibili, rispettando a pieno l'ambiente. <
<https://www.alpine-pearls.com/>>

VAL D'OSSOLA

TERRITORIO		STRATEGIA SNAI
<p style="text-align: center;">PRO</p> <ul style="list-style-type: none"> • La SS 33 del Sempione è una buona direttrice di collegamento con la Svizzera, Milano e il Nord Europa. • Sono presenti buone reti ferroviarie • Sul territorio è presente la EUSALP dal 2015 (strategia macroregionale dell'Unione Europea per la Regione Alpina) • Presenza di numerosi itinerari naturalistici ciclopedonali • Presenza di itinerari religiosi • Numerosi laghi naturali meta di turismo e attività • L'agricoltura ossolana ha potenzialità nei valori locali • Presenza dall'anno 2000 dell'Ars.Uni.VCO. 	<p style="text-align: center;">CONTRO</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zona caratterizzata da un forte declino industriale negli ultimi anni • Centri montani e piccoli centri non collegati adeguatamente con i centri principali • Il declino industriale ha provocato la dismissione di storici impianti manifatturieri • Si vive un esodo della popolazione giovane nei maggiori centri metropolitani • Le produzioni agricole sono sempre più marginalizzate • Il sistema di accoglienza e di servizi è carente • L'offerta turistica non è in linea con le potenzialità delle nuove domande internazionali • I servizi sono inadeguati soprattutto per la popolazione anziana • Il TPL (trasporto pubblico locale) è reso marginale con la diffusione della motorizzazione privata 	<ul style="list-style-type: none"> • Si punta alla prospettiva della <i>Green Economy</i> per l'agricoltura montana • Territorio ossolano potenzialmente visto come <i>Green Valley</i> • Ripresa e riprogettazione dei settori della produzione energetica, siderurgica e chimica integrando le comunità di produttori-consumatori e le reti intelligenti per lo scambio e la distribuzione • Incrementare i servizi eco-sistemici che chiamano in causa le comunità ossolane • Favorire la crescita dei prodotti e dell'agricoltura locale per incentivare l'ingresso di nuove imprese • Il paese aspira alla <i>Green Community</i> per poter attrarre insediamenti e nuovi investimenti di imprese • Promuovere e rafforzare il sistema dei servizi alla persona • Incremento della domiciliarità e della territorialità delle prestazioni sanitarie e assistenziali • Contenere le tempistiche di attesa degli ambulatori e in generale dei servizi sanitari • Introduzione di nuove figure nel settore sanitario (come ad esempio l'infermiere di comunità)⁴⁶. • Integrazione di una rete sanitaria che metta in comunicazione più valli vicine • Si prospetta la realizzazione di un nuovo polo ospedaliero unificato VCO (nel Comune di Ornavasso) • migliorare l'offerta formativa ed estenderla alle valli più marginalizzate • Necessità di rafforzare il legame tra scuola e territorio attraverso lo sviluppo di attività formative ed extracurricolari • La presenza di Ars.Uni.VCO favorisce l'insediamento di funzioni di ricerca e formazione superiore per costruire nuovi skill professionali • incrementare il lavoro locale per i giovani • Evolvere con i servizi alla comunità per la mobilità, incentivare i servizi a chiamata,

⁴⁶ Un professionista della salute che promuove il benessere di una comunità.

		<p>incentivare i taxi sociali, incentivare i servizi elettrici</p> <ul style="list-style-type: none"> • A Macugnaga verrà realizzata una stazione <i>car free</i> con priorità al trasporto elettrico • Inserimento di modelli per la viabilità con disponibilità anche per i disabili (Associazione di Promozione Sociale Rotellando⁴⁷). • Le risorse dell'area ossolana sottolineano il livello di fattibilità degli investimenti per la produzione da fonti energetiche rinnovabili • Smart Grid consentono un concorso più efficace dei territori e dei produttori distribuiti sul posto • L'Unione Montana ha deciso di investire risorse per istituire un marchio dei prodotti di qualità tipici della Val d'Ossola.
--	--	--

Figura 2.1: Tabella di sintesi 1

⁴⁷ Associazione che promuove il turismo accessibile a tutti sensibilizzando attività volte alla rimozione delle barriere architettoniche.

FASE 1.1B

Introduzione Val Bormida

La Strategia Nazionale per le Aree Interne imposta un processo in cui le comunità locali sono i protagonisti, i progetti prevedono integrazioni tra temi differenti, dinamiche per lo sviluppo economico e la quasi assenza di vincoli progettuali di intervento.

Si presenta quindi come una strategia adeguata per dare un contributo significativo a questi territori marginali.

Con gli anni diverse porzioni del territorio e della popolazione che lo abitava, sono state oggetto di una frattura che ha evidenziato le disuguaglianze politiche, economiche e sociali tra i centri urbani maggiori i territori rurali, considerati ambiti marginali.

In queste aree periferiche le disuguaglianze si sono fatte sempre più forti e con il passare del tempo sono diventate uno scarto rispetto alle aree urbane potenzialmente più forti.

Nel caso specifico della Val Bormida l'attenzione che si deve porre riguarda i punti di forza presenti sul territorio, tra cui una buona conformazione geografica e ambientale e un forte senso identitario della popolazione.

Territorio

Geograficamente la Val Bormida è caratterizzata dal fiume, che prende il nome dalla stessa valle, che si divide in due bracci paralleli.

L'area della Valbormida comprende 33 Comuni con circa 18.284 abitanti su una superficie che ricopre 516 Km².

Orograficamente il territorio si presenta collinare con delle altimetrie variabili.

Queste differenze di quota rendono difficile l'accesso in tutte le zone dell'area, infatti alcune sono sottosviluppate e caratterizzate da una carenza di servizi adeguati a tutti.

I centri maggiori, che vedono la collocazione dei maggiori centri urbani, sono Alba, Asti e Alessandria; in queste città a partire dagli anni Sessanta si è collocata la maggior parte della popolazione trasferendosi dalla vallata per trovare opportunità lavorative.

Dal punto di vista economico il territorio è disomogeneo, in alcuni centri maggiori si è sviluppata un'agricoltura di eccellenza, come la corilicoltura⁴⁸, mentre in altre zone si è rimasti a metodi più arcaici.

⁴⁸ Coltivazione del nocciolo < <https://terraevita.edagricole.it/>>

Linee Guida della Strategia

Il valore del territorio è costituito da diversi elementi che rendono l'area unica, questo valore è emerso da alcune analisi che sono state fatte sul campo, una caratteristica positiva della zona è il carattere identitario ma purtroppo riscontra una grande frammentazione sul territorio.

Uno dei principi della SNAI è quello quindi di restituire l'unitarietà a un territorio frammentato dal punto di vista amministrativo e dell'organizzazione dei servizi.

Il fiume Bormida è un ottimo soggetto per questa unitarietà, infatti è stato utilizzato come filo conduttore in grado di riunire la popolazione.

L'invito, infatti, prende il nome di "Ritroviamo il Fiume" è diventa la principale linea guida della Strategia in quanto riprende da un lato il recupero e la valorizzazione del territorio, e dall'altra la coesione della comunità individuando nuove opportunità.

Dal punto di vista delle risorse locali, invece, il programma procederà utilizzando due sotto-obiettivi:

- 1- obiettivo volto al miglioramento del ruolo delle imprese esistenti.
- 2- obiettivo volto all'insediamento di nuove attività locali.

Oltre alle azioni previste dal progetto è opportuno intervenire con interventi infrastrutturali per migliorare le condizioni locali e del contesto per salvaguardare lo sviluppo della valle Bormida.

Alcuni interventi di tipo infrastrutturale che la Strategia propone sono: l'efficienza di un sistema a banda ultra larga oppure la fruibilità della rete viaria⁴⁹.

Il Programma Operativo

Il programma della Strategia identifica due principali pilastri:

PRIMO Pilastro

Riguarda l'implementazione e l'attivazione qualitativa dei servizi per la popolazione, dunque rivolti al pubblico; in questo pilastro rientrano tre temi operativi:

1. I servizi sanitari
2. L'istruzione
3. La mobilità

⁴⁹ MARINO A., *Strategia Aree Interne. Area interna Valle Bormia. Strategia d'Area*, Tautemi società, Cuneo, p. 25.

Per quanto riguarda il settore rivolto alla sanità (n.1) nella Strategia vengono elencati alcuni sottotemi:

- 1a.** Attivazione del servizio di assistenza domiciliare
- 1b.** Sviluppo di sistemi di tele assistenza e tele medicina
- 1c.** Sistemazione di spazi per la medicina diffusa

Riguardo al secondo tema, quello dell'istruzione scolastica (n.2) vengono elencate le seguenti azioni da svolgere

- 2a.** Implementazione dell'offerta formativa
- 2b.** Sistemazione di strutture dedicate all'istruzione e incremento degli interventi nei plessi scolastici
- 2c.** Riqualificazione degli ambienti destinati a laboratori per contribuire alla diffusione del progetto di formazione anche integrando la funzione della didattica a distanza

Infine, il tema della mobilità (n.3) affronta due questioni:

- 3a.** Una riorganizzazione della mobilità dell'area
- 3b.** Una maggiore flessibilità di trasporto collettivo

SECONDO Pilastro

Riguarda invece lo sviluppo economico e la messa in evidenza delle risorse locali dei relativi settori produttivi, quali:

- Settore agricolo e dello sviluppo rurale
- Settore manifatturiero
- Settore commerciale
- Settore turistico

PRIMO Pilastro

1. I servizi sanitari

La qualità della vita della valle in parte è anche determinata dalla disponibilità dei servizi sanitari che sono ritenuti essenziali per le aree marginali.

La Strategia ha individuato la possibilità in questa area di garantire la permanenza al domicilio di proprietà alle persone ritenute più fragili o svantaggiate.

Mira a andare contro l'isolamento sociale attraverso il potenziamento dei servizi alla persona realizzando punti di accesso diffusi ai servizi e attraverso l'incremento del servizio a domicilio, con l'intento di favorire il fabbisogno delle persone anziane o non autosufficienti.

L'obiettivo è quello di permettere a queste persone di poter svolgere la cura senza danneggiare lo svolgersi delle azioni ordinarie ed evitando il ricovero o il trasferimento.

Nel punto **1a.** vengono descritti i servizi di assistenza domiciliare che riguardano le persone più fragili che hanno bisogno di assistenza temporanea e non. Il programma prevede di intervenire potenziando la cura alla persona locale mirando a prevenire situazioni rischiose e riducendo i ricoveri in ospedale.

L'assistenza domiciliare prevede l'ingresso della figura dell'infermiere di famiglia, il quale si reca presso i domicili e assiste le persone in casa; il numero degli infermieri di comunità è variabile in base alla dimensione demografica dell'area di progetto, ciascun operatore può seguire pazienti che non necessariamente possiedono patologie, ma devono avere un'età superiore ai 65 anni. Ogni soggetto incaricato ad avere il ruolo di infermiere di famiglia può seguire tra i 500 e i 1000 pazienti.

Nel punto **1b.** l'azione prevede lo sviluppo della tele-assistenza e della tele-medicina, entrambe si possono incrementare mediante l'attuazione di strumenti digitali e l'utilizzo di dispositivi *e-health*.

Per la popolazione più anziana, l'utilizzo del digitale per monitorare anche a distanza i servizi sanitari è un'occasione in grado di contribuire all'assistenza.

Il punto **1c.** prevede la collocazione di strutture in grado di potenziare la rete dei servizi sanitari sul territorio attraverso la stretta relazione dei medici di assistenza primaria con tutte le altre strutture sociali legate alla sanità.

Per ogni intervento, la Strategia ha previsto un costo complessivo, quello del settore sanitario è pari a circa 1.358.000,00 Euro. Gli stessi interventi di progetto saranno, in parte, destinati ad alcune strutture esistenti sul territorio, tra cui il presidio sanitario di Bubbio, di Spigno Monferrato, di Ponti e di Cortemilla⁵⁰.

⁵⁰ MARINO A., *Strategia Aree Interne. Area interna Valle Bormia. Strategia d'Area*, Tautemi società, Cuneo, pp. 28, 31.

2. L'istruzione

Per la Strategia il tema dell'istruzione è importante in quanto è la fonte primaria della trasmissione delle conoscenze alla popolazione soprattutto in età scolare.

Nella Val Bormida, come in altre realtà, la scuola è un importante canale di accesso alle conoscenze e alla cultura, ma permette anche di sperimentare e venire a conoscenza di nuove realtà, nuovi collegamenti con il territorio circostante.

Le strutture scolastiche sono dunque il principale punto di riferimento per lo svolgimento delle attività di studio e analisi del patrimonio.

La strategia mira ad affrontare alcune delle criticità presenti sul territorio che riguardano principalmente il numero degli studenti in calo nelle classi, il posto di lavoro a tempo determinato dei docenti e la loro non permanenza fissa nelle scuole, la mancanza dei servizi per i bambini da 0 a 3 anni, la non adeguatezza delle strutture scolastiche, il trasporto pubblico scarso per portare gli alunni a scuola e il problema del digital divide.

Per venire incontro a questi problemi, la strategia offre tre soluzioni che mirano a migliorare la situazione formativa della valle.

La soluzione **2a.** garantisce allo stesso tempo standard formativi per gli studenti e attrae zone esterne a quella in esame per incentivare il numero degli iscritti.

Le attività proposte vengono seguite da un istituto comprensivo dell'area oggetto di studio.

La soluzione **2b.** consente sia l'aumento dei servizi come, ad esempio, le strutture dedicate alla prima infanzia nel Comune di Millesimo, ma anche l'ottimizzazione di edifici esistenti che sono a disposizione di un'utenza che spetta a due o più Comuni vicini, come nel caso del Comune di Bistagno.

La soluzione **2c.** prevede l'installazione di un *kit* per la teledidattica, le aule che ospiteranno la didattica a distanza saranno friabili sia per chi desidera seguire da remoto sia per chi desidera seguire sul posto.

Le aule che ospiteranno questa funzione a distanza saranno operative per tutti coloro che sceglieranno di seguire da casa o da remoto, questa soluzione garantirà una buona offerta formativa solo nei complessi scolastici principali.

Ci sarà inoltre la possibilità per alcune strutture di realizzare una foresteria per permettere ad alcuni studenti di fermarsi in loco dopo per eventuali problemi logistici, dopo un'analisi è stato scelto l'Istituto professionale del Comune di Cortemilla per ospitare questa foresteria.

La Strategia inoltre prevede di dare uno spazio anche agli adulti, le proposte si dirigono quindi verso *target* di età differenti ma indirizzano tutti verso un unico obiettivo: contribuire alla formazione sia di persone occupate che disoccupate.

È necessario sottolineare che questo Preliminare di Strategia è stato rivisitato subito dopo lo scoppio della pandemia da Covid-19, per questo motivo sono state inserite tutte le disposizioni di didattica a distanza che erano già state pensate, ma non erano ancora così indispensabili come quando è scoppiata l'emergenza sanitaria.

3. La mobilità

Il tema della mobilità richiede delle specifiche analisi per comprendere quali sono gli elementi di criticità rispetto e i fabbisogni che oggi non sono soddisfatti nel territorio.

Il servizio di trasporto pubblico (TPL) si differenzia su trasporto via strada e via ferrovia; la ferrovia attiva e maggiormente utilizzata è quella che collega Acqui Terme con Savona, si contano 33 corse giornaliere.

Il servizio rimane comunque limitato e svantaggia gran parte della popolazione esclusi gli studenti ai quali il trasporto è garantito per le fasce orarie scolastiche, questo provoca difficoltà alla popolazione che non dispone di un'auto privata.

La necessità è quella di rafforzare il servizio di trasporto pubblico rendendolo più flessibile ed efficace in modo tale da rispondere alle necessità di tutta la popolazione.

Le criticità sono prevalentemente due: l'inefficienza di collegamenti esterni e la mancanza di tratti che collegano gli altri sistemi di trasporto pubblico.

Il progetto mira ad una riorganizzazione della mobilità locale attivando un servizio di trasporto pubblico maggiormente efficiente e soddisfacente.

Il servizio indicato come **3a.** contribuisce a migliorare e integrare la mobilità con nuovi servizi più flessibili.

È opportuno, per risolvere il problema, che si faccia un'analisi della rispondenza dell'offerta del trasporto pubblico rispetto ai fabbisogni di spostamento. Una volta verificata questa disponibilità occorre valutare come la domanda di mobilità non soddisfa queste azioni.

È necessario inoltre riprogrammare l'attività dei servizi esistenti a livello regionale e locale.

Per valutare l'efficacia dei trasporti è bene predisporre un sistema in grado di monitorare il servizio.

Il tema dei trasporti necessita comunque di rivisitazioni e opportuni perfezionamenti specifici.

Il servizio **3b.** riguarda l'introduzione della fase di *benchmarking*, che, tra i vari tipi di trasporto flessibile, è servita ad individuare il trasporto "a chiamata" come il più valido e necessario per le richieste degli utenti.

È possibile attivare un servizio di bus a chiamata che possa venire incontro al soddisfacimento di più nuclei esterni andando anche a colmare fasce orarie più estese.

Questo particolare servizio di trasporto interessa soprattutto le zone marginali dell'area che sono scarsamente servite dal trasporto pubblico di linea.

Per raggiungere le aree ci saranno servizi di minibus erogati da aziende di trasporto pubblico locali pubbliche e private. Con l'ausilio dei mezzi tecnologici, si potrà ampliare l'informatizzazione e quindi anche la rapidità delle prenotazioni di questi mezzi di trasporto e la loro risposta immediata.

I trasporti a chiamata, sono anche nominati DRT (*Demand Responsive Transport*), e rientrano nella mobilità sostenibile.

SECONDO Pilastro

Lo sviluppo Economico

Fino ad adesso sono state riassunte le considerazioni fatte dalla strategia per quanto riguarda il primo pilastro, che racchiudeva gli aspetti più vicini alle attività del cittadino, mentre il secondo pilastro riguarda maggiormente gli sviluppo e le risorse del territorio. Questo intervento riguarda sia gli enti pubblici che privati, i primi mirano a valorizzare il contesto progettuale con interventi puntuali e che riguardano singoli beni, i secondi sono finalizzate allo sviluppo della singola azienda.

Per quanto riguarda il settore agricolo il programma verrà gestito dal Piano di Sviluppo rurale regionale.

L'operazione prevede interventi da realizzare sulla base di tutti i procedimenti della produzione e della vendita delle produzioni agricole e forestali attraverso il rinnovo delle attrezzature e dei macchinari utilizzati.

Questi interventi devono essere ritenuti attuabili e sostenibili.

Per il settore manifatturiero e commerciale la strategia vuole adottare soluzioni tecnologiche in cui la digitalizzazione contribuisce all'informazione e alla gestione delle attività. Si prevedono erogazioni di servizi digitali come le piattaforme condivise e i portali *web*, ossia strumenti in grado di possedere banche dati molto estese.

Per quanto riguarda il settore turistico e dei servizi la strategia fa riferimento ad alcuni ambiti più specifici tra cui l'erogazione dei servizi digitali in modo tale da conferire alcune piattaforme digitali da utilizzare per raccogliere dati e informazioni culturali sul territorio, un portale *web* che contribuisca al funzionamento turistico legato alla cultura.

L'obiettivo è quello di mettere in rete il patrimonio culturale sia materiale che immateriale per consolidare e divulgare la cultura.

Tralasciando l'aspetto digitale, tra i progetti individuati c'è la realizzazione di un percorso ciclopedonale su una strada poco trafficata lungo un tratto del fiume Bormida.

Altre proposte riguardano la riqualificazione di beni architettonici artistici, come il recupero del castello di Prunetto, il recupero della Torre dell'Antico castello di Cortemilia, la valorizzazione del centro storico di Spigno Monferrato ed infine il recupero del Mulino del Monastero Bormida⁵¹.

⁵¹ MARINO A., *Strategia Aree Interne. Area interna Valle Bormida. Strategia d'Area*, Tautemi società, Cuneo, pp. 43,46.

VALLE BORMIDA

TERRITORIO		STRATEGIA SNAI
<p style="text-align: center;">PRO</p> <ul style="list-style-type: none"> • Grande valore ambientale e territoriale • Buona conformazione geografica del territorio • Dal punto di vista economico è stata per molti anni il tramite commerciale con il Monferrato e la Liguria • Presenza in val Bormida di sentieri un tempo percorsi da muli per il trasporto di merci, oggi sentieri naturalistici • L'economia locale è basata sulla policultura di sussistenza ⁵ 	<p style="text-align: center;">CONTRO</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ciascuna zona è marginale rispetto ai vari ambiti a cui appartiene • Gli amministratori locali non riescono a svolgere politiche di progetto unitario • Si sottolinea una grossa differenza di opportunità di sviluppo e anche occupazionali tra gli ambiti territoriali • È presente un multicentrisimo amministrativo (i servizi principali sono inseriti nelle città principali come Asti, Cuneo e Alessandria) • L'area è priva di vie di comunicazione oppure sono ammalorate • I servizi sfavoriscono il settore scolastico, sanitario e dell'economia turistica • Le comunicazioni digitali sono carenti • La marginalità delle aree interne rende disagiata l'accesso a molti servizi sanitari • La permanenza di un'agricoltura non specializzata rende sfavorevole l'area • Le attrattive lavorative sono carenti • Manca sul territorio di una strategia turistica. • La valle Bormida presenta elementi di rischio territoriale maggiori rispetto alla media regionale 	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare l'attivazione del servizio ad assistenza domiciliare • È previsto uno sviluppo dei sistemi di teleassistenza e tele medicina • Necessità di una nuova sistemazione dei centri di medicina diffusa • Implementazione dell'offerta formativa • Sistemazione di strutture scolastiche (ampliamento della scuola a Cortemilla e Monesiglio) • Riqualificazione di strutture laboratoriali per la realizzazione di progetti di formazione e apprendimento sia in presenza che a distanza • Riorganizzazione della mobilità dell'area della val Bormida • Rendere i servizi di trasporto maggiormente flessibili • Realizzazione di una rete a banda ultra larga che garantisca una velocità di connessione maggiore • Riqualificazione di alcuni tratti di viabilità veicolare attualmente ammalorati • Miglioramento del livello di formazione sia per docenti che per allievi • Consolidamento di micro, piccole e medie imprese sul territorio • Piattaforma digitale integrata di servizi turistici • Migliorare l'efficientamento energetico degli edifici pubblici per diminuire i consumi energetici • Realizzazione di un percorso ciclo pedonale lungo il fiume Bormida • Si prevede la valorizzazione del patrimonio della valle • Incrementare lo sviluppo delle imprese locali agricole ed extra agricole • Incentivare lo sviluppo rurale legato alle attività agricole e non • Riduzione delle differenze digitali nei territori • Miglioramento dei servizi a favore delle persone diversamente abili

Figura 2.2: Tabella di sintesi 2

⁵² BELFORTE S. (a cura di), *Oltre l'ACNA: identità e risorse per la rinascita della Valle Bormida*, FrancoAngeli Editore, Milano 1993, pp. 29, 41.

2.4 La seconda fase di analisi

FASE 1.2A - ANALISI

• Analisi Territoriali

Provincia del Verbano-Cusio Ossola - Piemonte

LEGENDA

1. Antrona Schieranco
2. Anzola d'Ossola
3. Arizzano
4. Arola
5. Aurano
6. Baceno
7. Bannio Anzino
8. Baveno
9. Bee
10. Belgirate
11. Beura-Cardezza
12. Bognanco
13. Borgomezzavalle
14. Brovello-Carpugnino
15. Calasca-Castiglione
16. Cambiasca
17. Cannero Riviera
18. Cannobio
19. Caprezzo
20. Casale Corte Cerro
21. Ceppo Morelli
22. Cesara
23. Cossogno
24. Craveggia
25. Crevoladossola
26. Crodo
27. Domodossola
28. Druogno
29. Formazza
30. Germagno
31. Ghiffa
32. Gignese
33. Gravellona Toce
34. Gurro
35. Intragna
36. Loreglia
37. Macugnaga
38. Madonna del Sasso
39. Malesco
40. Masera
41. Massiola
42. Mergozzo
43. Miazzina
44. Montecrestese
45. Montescheno
46. Nonio
47. Oggebbio
48. Omegna
49. Ornavasso
50. Pallanzeno
51. Piedimulera
52. Pieve Vergonte
53. Premeno
54. Premia
55. Premosello-Chiovenda
56. Quarna Sopra
57. Quarna Sotto
58. Re
59. San Bernardino Verbano
60. Santa Maria Maggiore
61. Stresa
62. Toceno
63. Trarego Viggiona
64. Trasquera
65. Trontano
66. Valle Cannobina
67. Valstrona
68. Vanzone con San Carlo
69. Varzo
70. VERBANIA
71. Vignone
72. Villadossola
73. Villette
74. Vogogna

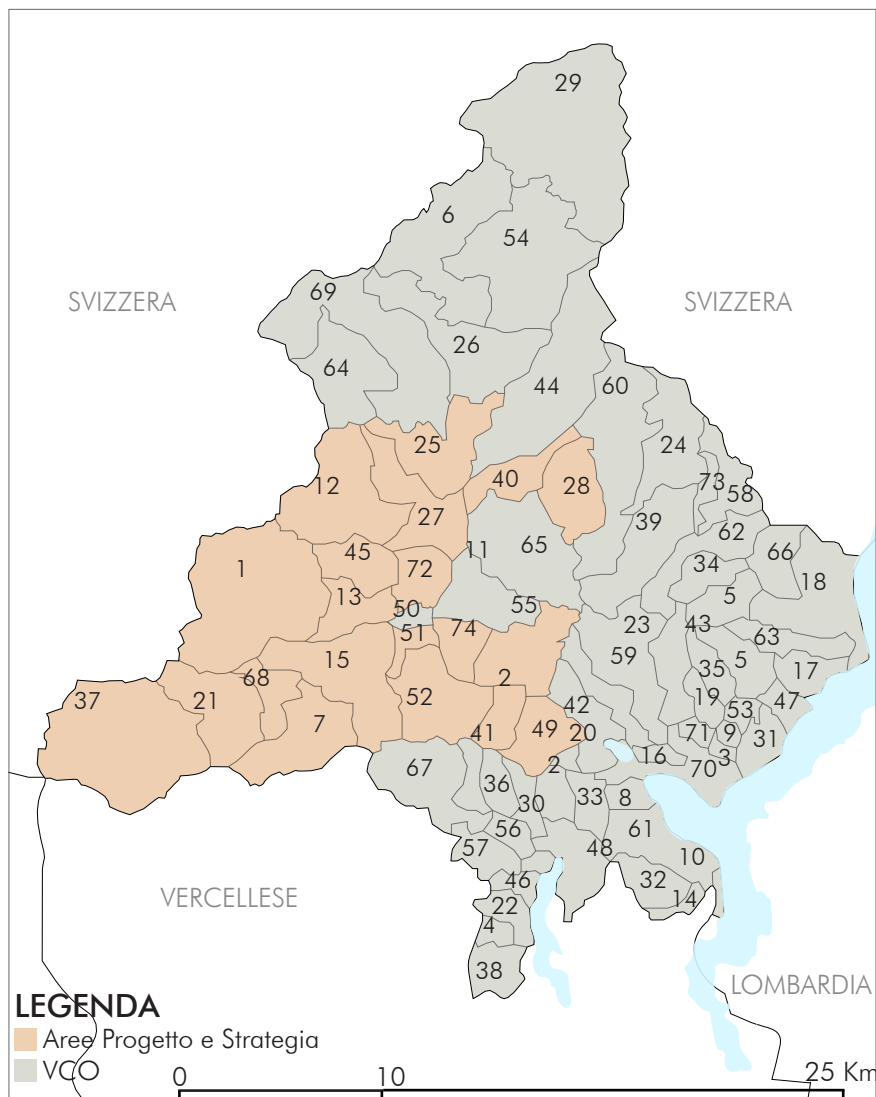


Figura 2.3: Comuni del VCO

Val d'Ossola - Comuni oggetto di Strategia

LEGENDA

1. Antrona Schieranco
2. Anzola d'Ossola
3. Bannio Anzino
4. Bognanco
5. Calasca-Castiglione
6. Ceppo Morelli
7. Crevoladossola
8. Domodossola
9. Druogno
10. Macugnaga
11. Masera
12. Montescheno
13. Ornavasso
14. Piedimulera
15. Pieve Vergonte
16. Premosello-Chiovenda
17. Seppiana
18. Vanzone con San Carlo
19. Viganella
20. Villadossola
21. Vogogna

LEGENDA

- Aree Progetto e Strategia
- Alta Ossola



Figura 2.4: Aree strategiche rispetto alla val d'Ossola

Val d'Ossola

Introduzione

Analizzando il sistema territoriale ossolano appare evidente come le valli costituiscano un'area unitaria non tanto dal punto di vista storico, etnico o culturale, ma l'unitarietà è evidente nella sua stessa conformazione territoriale che evidenzia i forti legami esistenti tra le diverse componenti territoriali dell'area ossolana.

Il fondovalle è l'elemento più unificante di tutto il territorio, su di esso si innestano le valli laterali e si affacciano le comunità montane, caratterizzate da dimensioni piccole e da una relativa difficoltà di accesso alle valli stesse.

Risulta quindi essere, a livello territoriale, il fondovalle l'unica area maggiormente accessibile rispetto alla restante parte territoriale; questo garantisce una maggiore possibilità di comunicazione diretta con i principali centri di scambio. La sua posizione geografica è rafforzata dal sistema infrastrutturale che è stato realizzato durante il corso degli anni. Il rapporto tra le valli ossolane e il fondovalle è determinato dalla collocazione dei principali nuclei urbani che si trovano al termine di ogni valle, fondamentale è anche il nucleo urbano di Domodossola sul quale convergono quattro valli: Bognanco, Diveria, Formazza e Vigizzo.

Il sistema urbano che si è articolato nasce quindi da un fondovalle e ben strutturato da cui parte un sistema articolato di servizi e scambi in grado di dare vita alla vallata. Inoltre in queste reti infrastrutturali sono nati anche importanti insediamenti industriali.

Un ulteriore fattore di rafforzamento del fondovalle è dato dal Passo del Sempione e dal traforo ferroviario che hanno determinato sviluppi economici e maggiori insediamenti produttivi⁵³.

L'Ossola risente di problemi determinati dalla concentrazione dei settori produttivi e terziari nella pianura, isolando così le aree montane e provocando una forte divaricazione nelle loro condizioni di vita e nelle loro opportunità.

Le condizioni di emarginazione sociale ed economica delle comunità montane vengono sottolineate anche dal fatto che la distribuzione dei benefici prodotti dalle attività economiche, principalmente prodotti nelle aree montane, vengono ceduti direttamente alle aree caratterizzate da un'accentuata economia industriale che si trovano nelle aree più visibili per il mercato.

Dal punto di vista infrastrutturale le valli alpine sono state rafforzate dalla realizzazione di un sistema ferroviario nazionale; la realizzazione del traforo del Sempione, la precedente realizzazione del traforo del Frejus e del San Gottardo, il tratto ferroviario Losanna - Parigi aprono verso un dialogo diretto l'Italia con l'Europa occidentale.

Per la val d'Ossola, il traforo del Sempione risulta essere la direttrice principale che rende il territorio l'elemento di congiunzione con le altre aree dell'Europa centro-occidentale e con l'area milanese.

⁵³ (a cura di) Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Novara, *Ipotesi per un piano di sviluppo globale dell'Ossola*, Centro studi e statistica della Camera di Commercio, Novara 1973, pp 15-16.

Un aspetto negativo per l'economia ossolana è dato dal fatto che i settori produttivi sono collocati verso le principali aree di mercato, di conseguenza l'area ossolana rimane emarginata, questa realtà dimostra il fatto che chi vi risiede non trova piena possibilità di vantare delle proprie capacità, anche in merito alle attività più qualificate locali. L'area è quindi appesantita da un insoddisfacente " effetto città " che attrae moltissimi servizi al di fuori delle aree montane⁵⁴.

⁵⁴ (a cura di) Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Novara, *Ipotesi per un piano di sviluppo globale dell'Ossola*, Centro studi e statistica della Camera di Commercio, Novara 1973, pp. 17, 20.

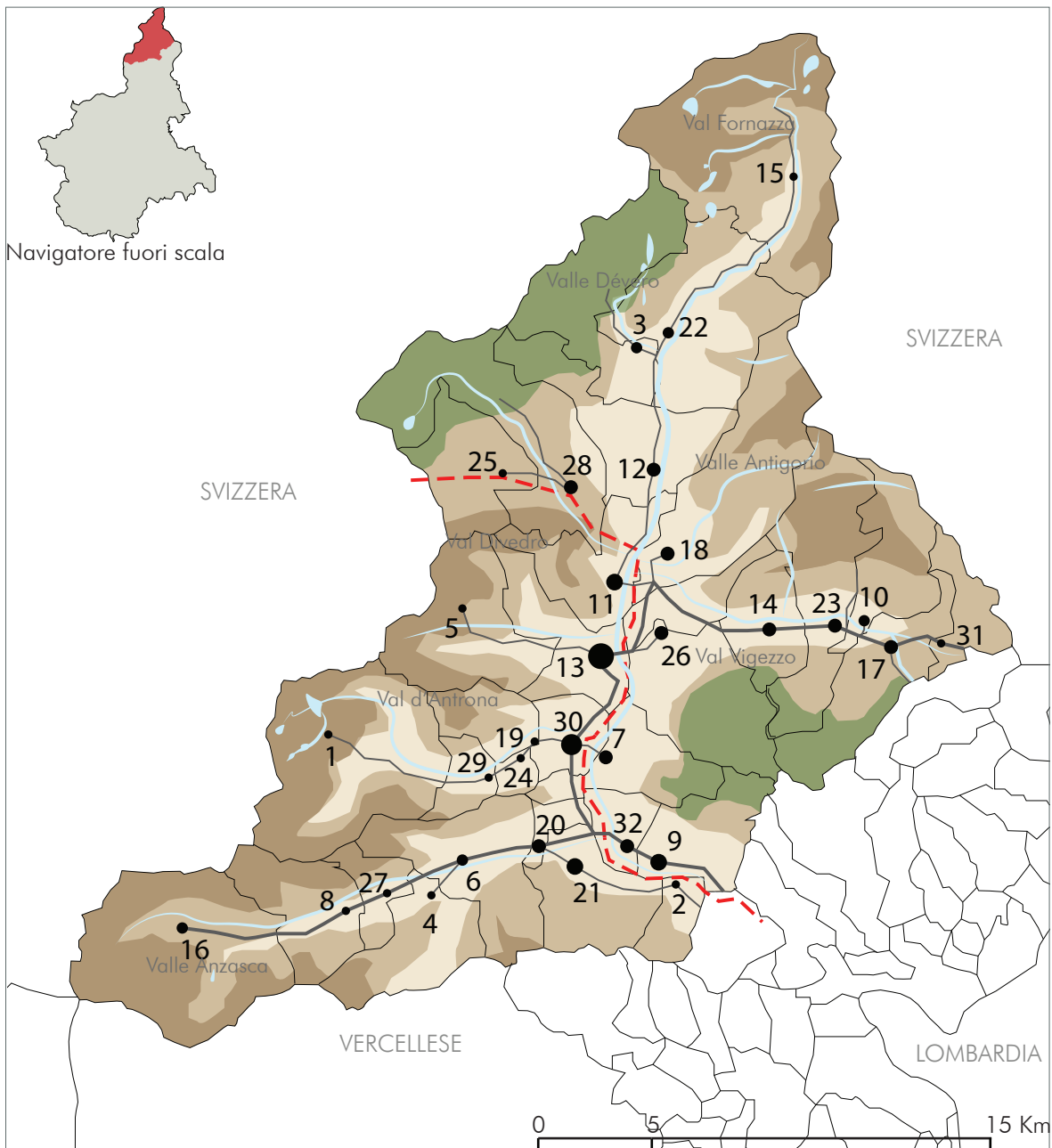


Figura 2.5: Analisi territoriale Val d'Ossola

LEGENDA

- Fiume Toce
- Affluenti
- Laghi
- Autostrada con svincoli e gallerie
- Strade di importanza regionale
- Strade di interesse locale
- Alta Val Formazza
- Valli Ossolane
- Parco Naturale dell'Alpe Veglia e Dévero
- Parco Nazionale della Val Grande

Morfologia e territorio

Dal punto di vista territoriale il sistema delle Valli ossolane si estende per una superficie di 1687 Km², nelle Alpi Pennine e Lepontine occidentali.

A Ovest, al confine con la Svizzera e la provincia di Vercelli, spicca il massiccio del Monte Rosa (4.634 mt), a Nord, si estende il parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Dévero. Questi due parchi sono nati dall'accorpamento istituito con la Legge Regionale del 14 marzo 1995 n. 32⁵⁵.

Il parco è un'area protetta con una superficie di 8539 Ha, ed è nato per tutelare le peculiarità ambientali e naturali locali.

A Sud Est, quasi al confine con la Lombardia e il lago Maggiore, si estende con una superficie di 14598 Ha, il Parco Nazionale della Val Grande, istituito con il D.M. del 3 marzo 1992⁵⁶.

Il parco fa parte del Sesia - Val Grande Geopark, una delle maggiori aree di interesse geologico e fa parte di una rete mondiale di geoparchi della Lista Unesco.

Il sistema montuoso dell'Ossola è caratterizzato da profondi solchi vallivi che evidenziano realtà ben definite, in cui fanno riferimento le caratteristiche territoriali locali.

La Val d'Ossola è costituita da valli inferiori tra cui, partendo da Sud-Ovest al confine con la provincia di Verbania, la valle Anzasca, salendo verso Nord la Val d'Antrona, val Bognanco e Val Divedro e Devero. A Sud della Val Formazza si estende la valle Antigorio, a Est scendendo le valli del fiume Isorio, val Vigizzo e Valle Cannobina in prossimità del confine con il Lago Maggiore.

L'orografia del territorio è caratterizzata da rilievi montuosi con differenti quote di altitudine (che superano anche i 3000 m di altezza), zone pianeggianti e fasce periglaciali meno pronunciate lungo i corsi d'acqua.

Queste fasce di depressione sono costituite dalla zona attraversata dal fiume Toce, che si articola al centro Nord della provincia diramandosi nelle valli Divedro, Antigorio e Isorio⁵⁷.

⁵⁵ <http://www.areeprotetteossola.it/>

⁵⁶ <http://www.parcovalgrande.it/>

⁵⁷ (a cura di) Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Novara, *Ipotesi per un piano di sviluppo globale dell'Ossola*, Centro studi e statistica della Camera di Commercio, Novara 1973, pp. 23, 25.

Bacino Idrografico

Il fiume principale della Val d'Ossola è il Toce, caratterizzato dalla presenza di molti affluenti che si diramano all'interno delle vallate inferiori.

A Est confluisce nel Toce il fiume Isorno, che possiede un bacino idrografico di 71,8 Km² ed è l'affluente maggiore su questa sponda. A seguire c'è il torrente Melezio che bagna i Comuni di Maserà, Druogno, Santa Maria Maggiore e Villette Re, fino al confine con la Svizzera. Questo torrente si trova più a Sud rispetto all'Isorno e il suo bacino di 53,5 Km². L'idrologia della Val d'Ossola è di regime alpino, caratterizzato in estate da maggiori portate, dovute allo scioglimento dei ghiacciai e della neve in alta quota, e in inverno con situazioni di magra, dovute alle precipitazioni ridotte o trattenute dal terreno.

Sulla sponda opposta, a Ovest, sono maggiori gli affluenti che si immettono nel fiume Toce, partendo da Nord fino a Sud si immettono il Dévero, il Diveria, il Bogna, l'Ovesca e l'Anza.

Inoltre la zona ossolana è caratterizzata da numerosi e piccoli laghi. Questi sono distribuiti prevalentemente a Nord nella valle Fornazza e a Ovest nella val d'Antrona.

Sono molte le passeggiate ed escursioni che vengono organizzate attorno ai laghi presenti nella valle.

Gerarchie città

In un territorio prevalentemente montuoso, come quello dell'Ossola, le scelte di distribuzione della popolazione sono fortemente condizionate dai caratteri morfologici, che limitano le condizioni di vita oltre che gli aspetti economici e occupazionali.

La distribuzione della popolazione nelle vallate dipende quindi dalla morfologia del territorio, dall'accessibilità, dai servizi, dal microclima, dalla vicinanza ai corsi d'acqua e dall'esposizione.

Questi fattori sono strettamente legati anche alla possibilità di sfruttare il suolo, che in alcuni casi è determinante per le attività lavorative, che sono in grado di garantire le residenti condizioni ottimali per vivere.

L'aspetto storico e culturale della Val d'Ossola contribuisce a far capire quelli che sono stati gli sviluppi insediativi della vallata, si deve considerare che a vivere maggiormente queste valli erano allevatori e agricoltori. Durante gli anni queste attività sono andate via via a perdersi per via del forte richiamo da parte della città.

Il conseguente fenomeno di spopolamento è stato quindi caratterizzato da una discesa verso le altitudini più basse, negli anni Sessanta infatti, circa il 18,2% della popolazione si è spostata in fasce altimetriche inferiori, fino ad arrivare ai 300 mt.

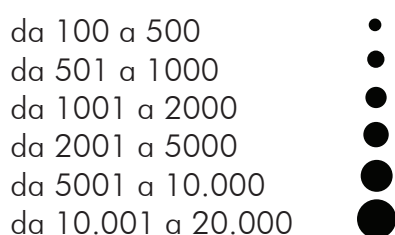
Questo "Esodo altimetrico" ha provocato un abbandono delle abitazioni ad altitudine più elevata, i nuclei più lontani dai centri maggiori e la marginalizzazione dei vecchi nuclei.

La popolazione oggi tende a concentrarsi nelle zone dei solchi vallivi, ad altimetrie inferiori, e riduce la presenza nelle zone più montuose e scoscese⁵⁸.

Oltre all' "Esodo altimetrico", la vallata è stata soggetta al fenomeno di "urbanesimo" espresso come una migrazione dal centro rurale verso il centro maggiore.

Per meglio comprendere le dimensioni attuali dei Comuni della Val d'Ossola è stato opportuno rappresentarli per mezzo di una scala gerarchica compresa tra i 100 abitanti fino ad arrivare ai 20.000 abitanti. Il Comune con meno abitanti risulta essere quello di Viggianella che conta nel 2021 solo 163 abitanti, in contrapposizione il Comune più popoloso è quello di Domodossola, con 17855 abitanti.

I *range* sono stati suddivisi in sei gruppi:



Comuni

- | | |
|----------------------------------|----------------------------------|
| 1. Antrona Schieranco - 421 ab. | 17. Malesco - 1.474 ab. |
| 2. Anzona d'ossola - 396 ab. | 18. Montecrestese - 1.248 ab. |
| 3. Baceno - 886 ab. | 19. Montescheno - 427 ab. |
| 4. Bannio Anzino - 472 ab. | 20. Piedimulera - 1522 ab. |
| 5. Brognanco - 213 ab. | 21. Pieve Vergonte - 2.593 ab. |
| 6. Calasca Castiglione - 568 ab. | 22. Premia - 557 ab. |
| 7. Cardezza - 1468 ab. | 23. S.Maria Maggiore - 1.276 ab. |
| 8. Ceppo Morelli - 321 ab. | 24. Seppiana - 166 ab. |
| 9. Chiovena - 2.043 ab. | 25. Trasquera - 176 ab. |
| 10. Craveggia - 766 ab. | 26. Trontano - 1.648 ab. |
| 11. Crevoladossola - 4.474 ab. | 27. Vanzone - 397 ab. |
| 12. Crodo - 1.400 ab. | 28. Varzo - 1.969 ab. |
| 13. Domodossola - 17.855 ab. | 29. Viganella - 163 ab. |
| 14. Druogno - 1.070 ab. | 30. Villadossola - 6.455 ab. |
| 15. Formazza - 446 ab. | 31. Villette re - 268 ab. |
| 16. Macugnaga - 586 ab. | 32. Vogogna - 1.747 ab. |

⁵⁸ (a cura di) Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Novara, *Ipotesi per un piano di sviluppo globale dell'Ossola*, Centro studi e statistica della Camera di Commercio, Novara 1973, pp. 29,32.

Collegamenti

È utile porre l'attenzione su alcuni elementi che sono in stretta correlazione con i Comuni appena descritti: le reti di distribuzione viaria presenti sul territorio.

L'analisi della distribuzione viaria presente sul territorio è utile per comprendere i principali collegamenti tra i centri maggiori e i centri minori.

Inoltre è possibile percepire dalle ramificazioni viarie quanto e come i centri, soprattutto quelli minori, ricevono ausilio da quelli con una maggiore disponibilità di servizi.

Attraverso la viabilità è possibile studiare il raggio di azione e di spostamento, per studio o lavoro, dei cittadini che vivono l'area.

Il sistema viabilistico della Val d'Ossola riprende i caratteri morfologici del territorio, infatti lungo le ramificazioni del fiume Toce nelle valli ossolane si collocano anche le distribuzioni viarie principali.

Come già visto in precedenza, l'aspetto morfologico territoriale della valle, costituito principalmente da vallate e cime montuose, rende difficoltoso lo spostamento, la realizzazione di efficienti sistemi viari e di conseguenza la collocazione di agglomerati urbani con i servizi.

Nonostante le difficoltà dovute all'orografia del territorio, la viabilità si distribuisce in maniera abbastanza omogenea su tutta l'area in esame; l'analisi sulla gerarchia dei centri principali dell'Ossola pone l'attenzione su come il fondovalle costituisca un sistema urbano unito e articolato su diversi centri. Ogni centro è autonomo ma necessita di forti legami con gli altri.

Da questo si presuppone che la viabilità costituisce un collegamento importante affinché ogni centro comunichi con gli altri anche se ubicati nelle valli più laterali.

Successivamente verranno analizzate le principali direttrici di collegamento dell'area.

Parallelamente al tratto centrale del fiume Toce si trova l'Autostrada del Sempione. Su questo tratto autostradale confluiscono gli assi secondari che collegano le zone più periferiche al centro valle.

La Strada Statale 33 del Sempione, nota come via del Sempione è stata costruita nel 1800 per opera di Napoleone Bonaparte e doveva congiungere Milano con Parigi.

Il percorso, infatti, parte da Milano, attraversa le Regioni della Lombardia e del Piemonte fino ad arrivare in Svizzera⁵⁹.

La SS 33 presentava negli anni Settanta alcuni problemi relativi alla presenza di traffico, all'inadeguatezza della sezione stradale rispetto alla richiesta di traffico e alle carenze del tracciato che risulta spesso troppo stretto⁶⁰.

Oggi la strada del Sempione è un'arteria importante per i traffici Italo - elvetici, viene percorsa ogni giorno da migliaia di veicoli e camion. L'unico aspetto negativo riguarda i danni recati al paesaggio, principale vittima delle opere infrastrutturali dell'uomo.

⁵⁹ <https://www.illagomaggiore.it/>

⁶⁰ (a cura di) Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Novara, *Ipotesi per un piano di sviluppo globale dell'Ossola*, Centro studi e statistica della Camera di Commercio, Novara 1973, pp. 62, 64.

È necessario ricordare che sulla strada del Sempione circolano flussi di traffico turistico, pendolare e industriale, e non ci sono arterie di circonvallazione per l'attraversamento dei centri urbani.

Passo del Sempione, ha permesso nella storia lo spostamento di popoli dal Sud dell'Europa verso il Nord; questo ha permesso lo sviluppo di nuove culture che hanno lasciato testimonianza caratterizzando il territorio.

Oltre alla Strada Statale 33 del Sempione, c'è anche la Statale di Valle Vigizzo, utile per il traffico non solo locale, ma anche internazionale fra Italia e Svizzera nonché per il turismo.

Infine, come arteria di scorrimento importante, c'è la SS 549 di Macugnaga che inizia il suo percorso nel Comune di Vogogna lo termina nel Comune di Macugnaga.

Per quanto riguarda le strade provinciali ci sono diverse arterie distribuite omogeneamente in tutta la valle, e sono le uniche a permettere un diretto collegamento con i centri maggiori. Queste collegano la valle Antrona con Villadossola, il Comune di Domodossola con Bognanco, il Comune di Maserà con Crevoladossola, il Comune di Formazza con Crevoladossola e infine il Comune di Malesco con Cannobio in direzione lago Maggiore.

Mobilità ciclabile

La Val d'Ossola è attraversata dal percorso ciclabile che fiancheggia il Toce, e dal quale prende il nome. Il percorso è lungo circa 100 km che si suddivide in cinque percorsi differenti.

Questa ciclovia parte dal lago Mergozzo fino ad arrivare in Val Formazza, a Nord della provincia.

I cinque percorsi si differenziano per la tipologia di percorso, per la lunghezza, per il dislivello e per il grado di difficoltà.

Il primo, chiamato "Ciclovia del Toce: In bici tra i fiumi" è un percorso ad anello ubicato in corrispondenza del Comune di Domodossola, il nome richiama i fiumi che vengono visitati durante l'itinerario: Toce, Bogna, Isorno e Melezzo.

Il secondo, chiamato "Ciclovia del Toce: In bici tra i Borghi", è un percorso che parte sempre Domodossola, si congiunge con il primo percorso, ed è caratterizzato da un itinerario che passa per i centri storici e termina a Vogogna.

Il terzo, chiamato "Ciclovia del Toce: In bici tra i boschi" si congiunge alla pista numero 2 e si conclude ad Ornavasso. L'itinerario comprende l'attraversamento di campi coltivati e boschi, uno dei più importanti e il bosco Tenso, oggi tutelato dal WWF per le specie animali presenti nell'area.

Il quarto percorso congiunge ornavassa fino al Lago Maggiore, è chiamato "Ciclovia del Toce: In bici tra i fiori".

Il quinto, che conclude l'itinerario lungo il fiume Toce della Val d'Ossola, è situato più a Nord, e collega passo di San Giacomo, al confine con la Svizzera, fino a Crevoladosso-la, punto di congiunzione con la pista numero uno.

Questi 5 percorsi, descritti sinteticamente, tracciano un percorso parallelo al fiume Toce e si distribuiscono prevalentemente nelle valli.

Altri percorsi ciclabili della Val d'Ossola sono ubicati in zone attrattive dal punto di vista ambientale e naturale, spesso infatti le piste ciclabili presenti nella zona ripercorrono i tratti degli affluenti del fiume Toce, attraversano il Parco Naturale dell'Alpe Veglia o del Parco Nazionale della Val Grande. Oppure il loro itinerario si sviluppa intorno ai piccoli e numerosi di laghi della Val d'Ossola.

Gli itinerari sono differenziati per tipologia, questo permette la fruizione da parte di un maggior numero di utenti; sono infatti presenti piste per mountain bike, piste ciclabili, e piste per cicloturismo⁶¹.

Inoltre gli itinerari danno la possibilità a utenti di tutte le età, e di tutte le preparazioni sportive di poter affrontare i percorsi. Sono anche classificati in base alla lunghezza, al dislivello e alla difficoltà.

Di seguito viene rappresentata una mappa con tutti i percorsi ciclabili della zona e una tabella con le principali caratteristiche.

⁶¹ con il termine si intende un particolare tipo di turismo caratterizzato dalla scelta di muoversi in bicicletta e per alcuni tratti con i mezzi pubblici < <http://www.tourismnet.fvg.it/>>

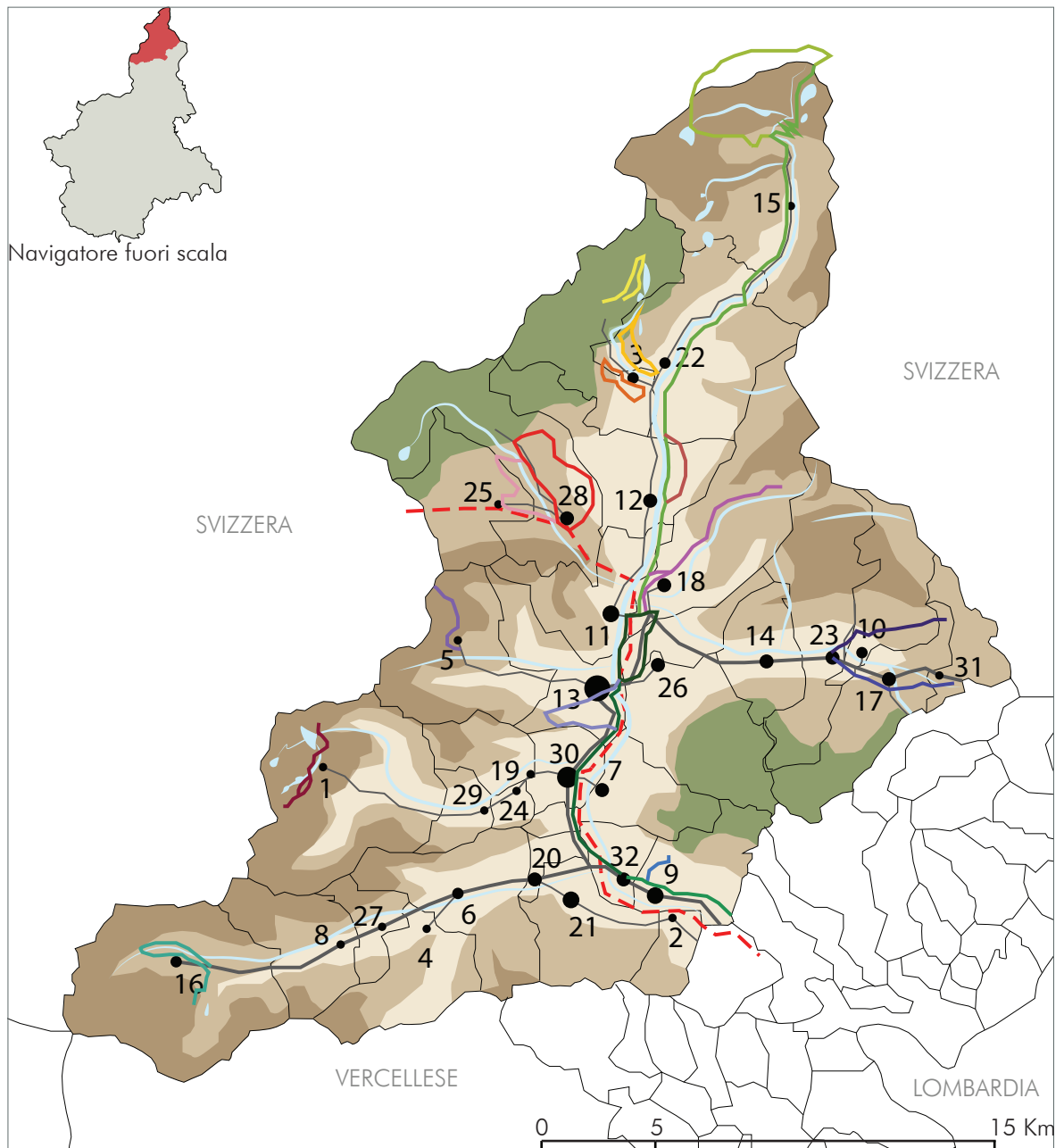


Figura 2.6: Analisi mobilità Val d'Ossola

LEGENDA

- Fiume Toce
- Affluenti
- Laghi
- Valli Ossolane
- Parchi maggiori della Val d'Ossola
- Agglomerati urbani
- Strade di importanza regionale
- Strade di interesse locale

N.	Nome	Tipologia	Lung.	Dislivello	Difficoltà	Ciclabilità	Durata	Stagione	Area
1	Ciclovía del Toce: in bici tra i fiumi	Mountain Bike	18 Km	65 m	Facile	Totale	1,5 h		Ossola
2	Ciclovía del Toce: in bici tra i borghi	Pista Ciclabile	26 Km	70 m	Facile	Totale	2 h		Ossola
3	Ciclovía del Toce: in bici tra i boschi	Mountain Bike	19,5 km	20 m	Facile	Totale	2 h		Ossola
5	Percorso del Toce in MTB	Mountain Bike	52,5 Km	2260 m	Imp.	Parziale	2 giorni		Ossola
6	Fornazza: Passo S. Giacomo e Passo Gries	Mountain Bike	27 Km	880 m	Imp.	Parziale	5 h		Ossola
7	Il Grande Est di Devero	Mountain Bike	18 Km	700 m	Imp.	Parziale	4h		Ossola
8	Via di Squettar	Mountain Bike	18 Km	720 m	Imp.	Parziale	4h		Ossola
9	Tour Alpe	Mountain Bike	26,5 Km	1165 m	Imp.	Totale	4h		Ossola
10	Arvenolo e il Muro del Diavolo	Mountain Bike	13,6 Km	465 m	Medio	Buono	1,5h		Ossola
11	Alpeggi di Varzo	Mountain Bike	29 Km	1400 m	Imp.	Buono	4h		Ossola
12	Anello di Trasquera e Alpe Faccia	Mountain Bike	25 Km	1035 m	Imp.	Buono	4h		Ossola
13	Montecrestese e la Valle Agarina	Ciclotur.	32 Km	1275 m	Medio	Totale	3h		Ossola
14	Bognanco e Passo del Monscera	Mountain Bike	16,5 Km	1475 m	Medio	Totale	4h		Ossola
15	Domobianca e Sacro Monte Calvario di Domodossola	Mountain Bike	35,8 Km	1478 m	Imp.	Buono	5h		Ossola
16	Laghi val Antrona	Ciclotur.	29 Km	1035 m	Medio	Totale	3h		Ossola
17	Macugnaga e il lago delle Fate	Mountain Bike	10 Km	250 m	Facile	Totale	1,5h		Ossola
18	Premosello-Alpe Lut	Mountain Bike	6,8 Km	590 m	Medio	Totale	1,5 h		Ossola
22	Vigezzo in bici: percorso 1 Druogno-Re Pineta	Pista Ciclabile	12 Km	80m	Facile	Totale	1,5 h		Ossola
23	Vigezzo in bici	Ciclotur.	11,5 Km	460 m	Medio	Totale	2 h		Ossola

Figura 2.7: Tabella relativa ai percorsi ciclabili

Primavera Estate Autunno Inverno

• Analisi Demografiche

L'area della Val d'Ossola è costituita da 20 Comuni di cui 10 fanno parte del nucleo centrale che comprende tutto il territorio dalle Valli Anzasca fino alle Valli laterali del fiume Toce.

La densità di popolazione in quest'area è estremamente bassa, è infatti pari a circa 8,67 ab/Kmq e la maggior parte dei Comuni ha una popolazione inferiore ai 500 abitanti distribuiti principalmente sulle Valli laterali e sul fondovalle del fiume Toce.

Come già visto infatti, la presenza di questo fiume è determinante anche per la distribuzione dei centri abitati e per i collegamenti con i centri maggiori di servizio.

I fattori che più indeboliscono il tessuto insediativo della Val d'Ossola riguardano il contesto alpino e i suoi relativi caratteri geomorfologici e climatici⁶², caratterizzanti per la distribuzione nei centri montani meno abitati rispetto alle zone collinari e pianeggianti.

La densità abitativa è più elevata all'imbocco della Val Vigizzo nel fondovalle del fiume Toce che confina col Comune di Druogno, in questa località si arriva a una densità di popolazione pari a 158,95 ab/Kmq⁶³.

	Variatione demografica (2011/2017)	Superficie (Kmq)	Altitudine media
Comuni Progetto	-302	465,11	728
Comuni Strategia	-224	270,39	318

Figura 2.8: Tabella analisi demografiche Comuni progetto e Strategia

L'assetto demografico della provincia del Verbano Cusio Ossola ha profondamente cambiato il territorio negli ultimi 150 anni, infatti la popolazione residente è aumentata del 50%, ma l'andamento è disomogeneo caratterizzando maggiormente le aree che possiedono un migliore sviluppo industriale.

Di conseguenza è stato registrato uno spopolamento, ancora oggi in corso, delle aree montane, causato da una marginalità di tipo geografico e anche da una carente e poco accessibile disponibilità di risorse economiche.

Le prime informazioni relative ai dati della popolazione in Val d'Ossola risalgono agli anni dell'Unità d'Italia; infatti nel 1861 ci fu un aumento del 55,5% della popolazione; si passò da 102.672 a 159.664 abitanti; anche la densità media aumentò fino ad arrivare a 70,8 ab/Kmq.

Lo sviluppo della popolazione comunque risulta essere strettamente correlata alla localizzazione delle industrie e dell'economia del paese, infatti l'evoluzione demografica risulta essere disomogenea in contrasto con le condizioni politiche ed economiche del paese.⁶⁴

⁶² La temperatura massima è aumentata negli ultimi anni di circa 2,5°C, mentre quella minima è aumentata di 1,8 °C.

⁶³ Dossier d'area organizzativo. Val d'Ossola (Regione Piemonte), 2020, p. 14.

⁶⁴ LUCARNO G., *Spopolamento differenziato nell'area del Verbano Cusio-Ossola: Cause, effetti socio-territoriali e prospettive di ripopolamento*, 2019, p. 29.



LEGENDA

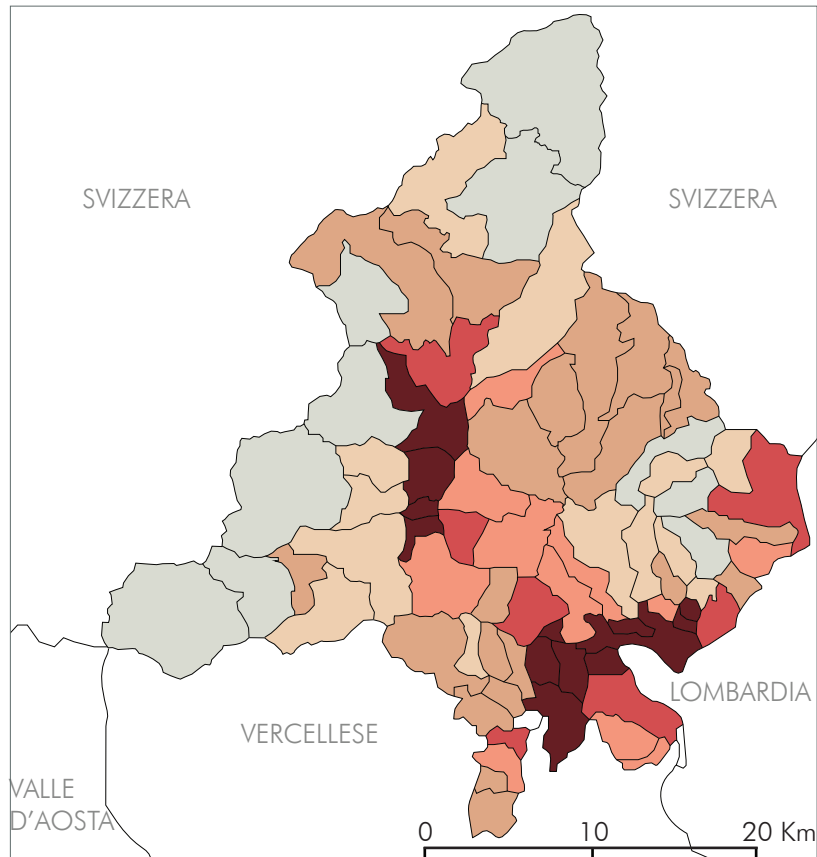
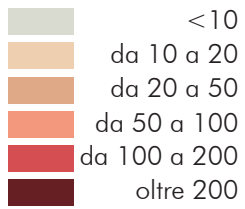


Figura 2.9: Densità demografica del 2016

LEGENDA

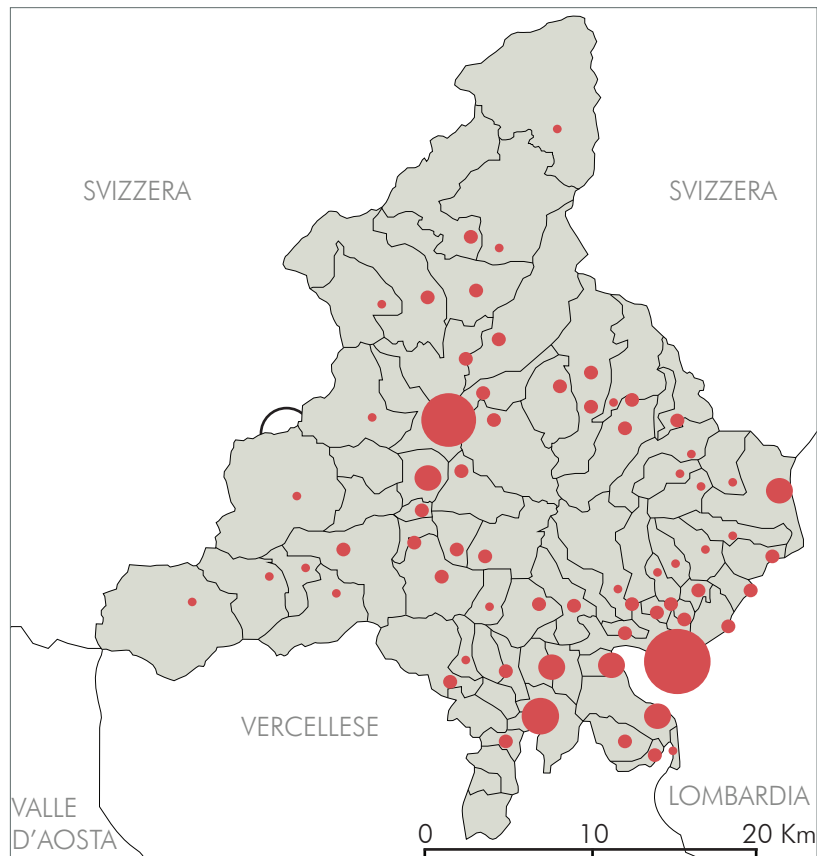
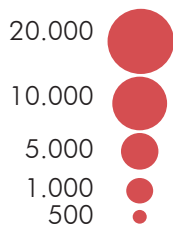


Figura 2.10: Consistenza assoluta della popolazione del 2016

In Figura 2.10 viene rappresentata la densità della popolazione nel 2016, ed è chiaramente visibile come la densità maggiore si concentri nel fondovalle ossolano, zona più adatta alla nascita e allo sviluppo delle industrie e dei centri abitati.

In Figura 2.11 invece vengono raffigurate le variazioni in percentuale della popolazione dall'unità d'Italia fino all'anno 2016. (mappa con pallini)

Soggetti allo spopolamento sono stati soprattutto i piccoli centri dell'alta valle del fiume Toce e anche delle Valli laterali, si tratta quindi di centri ubicati ai margini della Val Grande, l'area centrale della Val Grande, chiaramente visibile nella Figura 2.10, è completamente disabitata oggi⁶⁵.

Lo spopolamento è dovuto a diversi fattori che riguardano soprattutto la marginalità geografica e la scarsa accessibilità di alcune porzioni della vallata.

L'esodo montano interessa di meno la zona attorno al Traforo del Sempione e le aree della Val Vigezzo e della Val Cairasca, in quanto sono ben servite dei collegamenti infrastrutturali.

Ad assistere invece allo spopolamento sono le valli al nord, quasi al confine con la Svizzera, quindi Val Formazza e Antigorio, di queste vallate, quelle ad essere meno abitate sono soprattutto quelle che non hanno un diretto passaggio con la Svizzera.

A provocare questo spopolamento sono sicuramente i richiami lavorativi è una possibilità di migliorare le opportunità lavorative delle famiglie di questa zona, la gente si sposta prevalentemente verso la Svizzera, verso i centri di servizio maggiori della pianura padana o nei centri del Fondovalle⁶⁶.

Il confine Svizzero

Un aspetto positivo riguarda le località ubicate verso il confine svizzero.

I cittadini che abitano in prossimità della Svizzera hanno sentito nel corso degli anni un forte richiamo dovuto dal fatto che le condizioni di vita al di là del confine erano più favorevoli.

In Svizzera i salari sono ancora oggi più elevati ed è molto ricercata la manodopera specializzata.

Questa situazione ha permesso a molti lavoratori italiani, i frontalieri, di spostarsi solo per lavoro in Svizzera, ma mantenere la residenza in Italia. Questo viene fatto principalmente per ottenere un migliore salario ma allo stesso tempo un costo della vita adeguato.

I lavoratori frontalieri hanno provocato un aumento della popolazione, alcuni Comuni hanno ottenuto un miglioramento del tenore di vita.

Inoltre la vicinanza al confine con un'altra nazione ha permesso di generare nuovi posti di lavoro legati soprattutto e servizi i collegamenti infrastrutturali, logistici e relativi ai controlli di frontiera⁶⁷.

⁶⁵ LUCARNO G., *Spopolamento differenziato nell'area del Verbano Cusio-Ossola: Cause, effetti socio-territoriali e prospettive di ripopolamento*, 2019, pp. 29-30.

⁶⁶ *ivi*, p. 30.

⁶⁷ BIGOTTA M., PELLEGRIN C., *Oltre le frontiere statistiche del mercato del lavoro transfrontaliero*, Gennaio 2019, pp. 30,31.

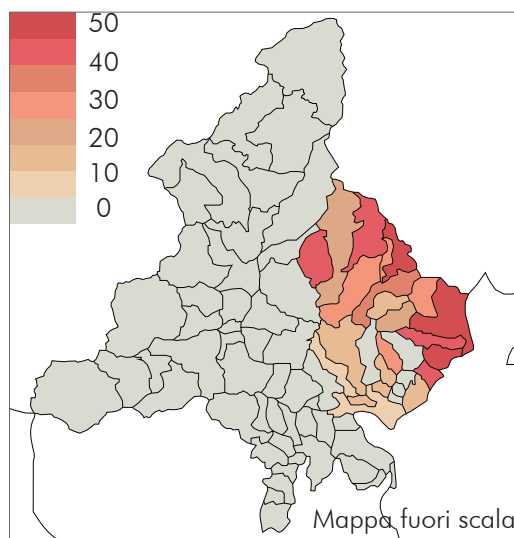


Figura 2.11: Frontalieri in % sul totale della popolazione

	Occupati	Disoccupati	Tasso disocc.
Totale	1.031.729	64.886	5,9%
Ticino	166.829	12.231	6,8%
VCO	64.025	4.008	5,9%
Varese	384.449	21.901	5,4%
Como	265.883	18.319	6,4%
Lecco	150.543	8.427	5,3%

Figura 2.12: Occupazione nelle aree di frontiera

Negli ultimi 10 anni, a contribuire allo spopolamento sono state le ripercussioni della crisi economica che hanno variato le percentuali demografiche dal 2014 al 2019 (Figura 2.13). Alcuni centri di media grandezza della Val d'Ossola che avevano goduto di un forte sviluppo industriale rivelano negli ultimi dieci anni una tendenza contrastante data dalla riduzione dei posti di lavoro.

Oggi ci sono piccoli Comuni dell'entroterra che da uno stato di quasi abbandono per via di una scarsa e trascurata viabilità, oggi vivono di un turismo residenziale che promuove la ristrutturazione di vecchie case rurali.

Spesso queste realtà, in minoranza, vivono di turismo stagionale, che non permette però di soddisfare a pieno i bisogni di tutti.

Inoltre un altro aspetto molto importante è il drastico invecchiamento della popolazione, la popolazione che nel 2017 sottolinea solo un terzo della fascia di età compresa tra gli 0 e 5 anni, i restanti due terzi della popolazione hanno un'età compresa tra i 50 e i 55 anni.

Questo provocherà tra un paio di generazioni un dimezzamento della popolazione, e un successivo abbandono dei centri minori già oggi visibile.

Dal 1861 si contano ben ottantacinque Comuni che si sono uniti ad altri più grandi a causa della continua diminuzione di popolazione. L'ultima aggregazione è avvenuta il 1 gennaio 2016 tra i due Comuni limitrofi di Seppiana e Viganella, che si sono Fusi in quello che oggi si chiama Comune di Borgomezzavalle che oggi conta circa 290 abitanti, un quinto in meno rispetto a 10 anni fa⁶⁸.

Nelle tabelle raffigurate nella pagina a fianco vengono descritti i dati principali sulla popolazione del 2019.

⁶⁸ LUCARNO G., *Spopolamento differenziato nell'area del Verbano Cusio-Ossola: Cause, effetti socio-territoriali e prospettive di ripopolamento*, 2019 pp. 30, 32.

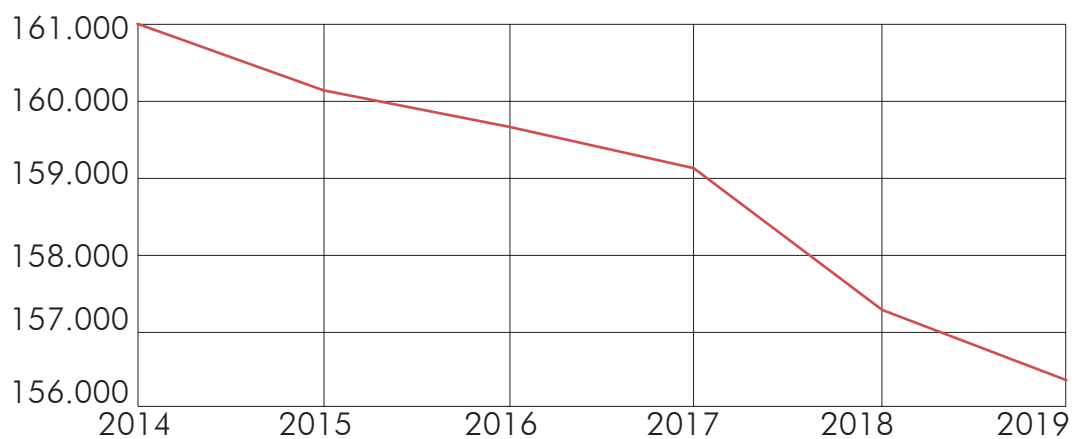


Figura 2.13: Tabella trend popolazione del VCO

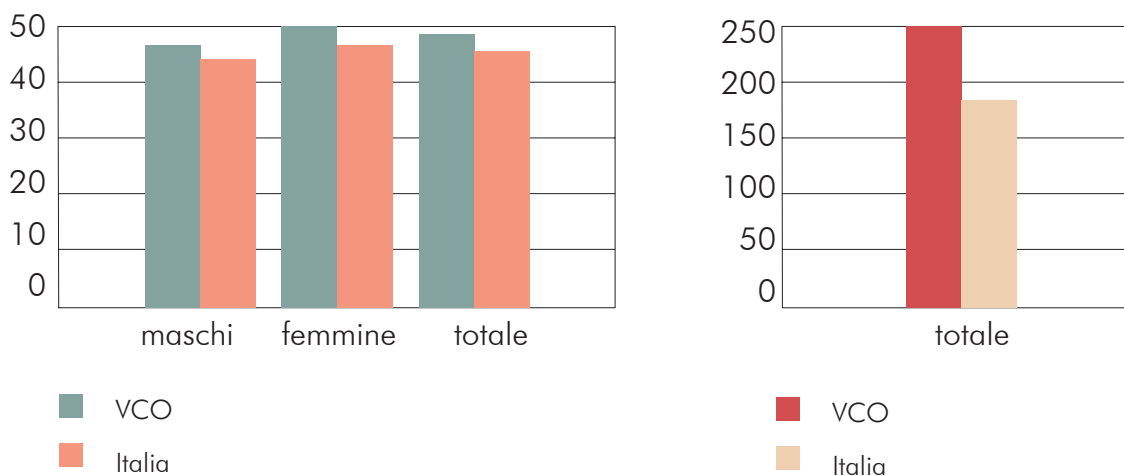


Figura 2.14: Età media e indice di vecchiaia della popolazione del VCO

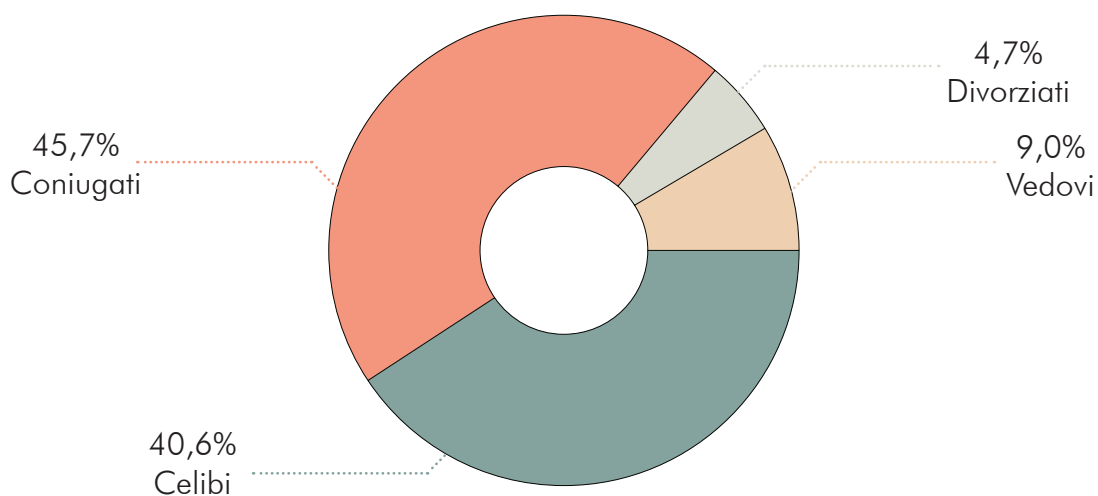
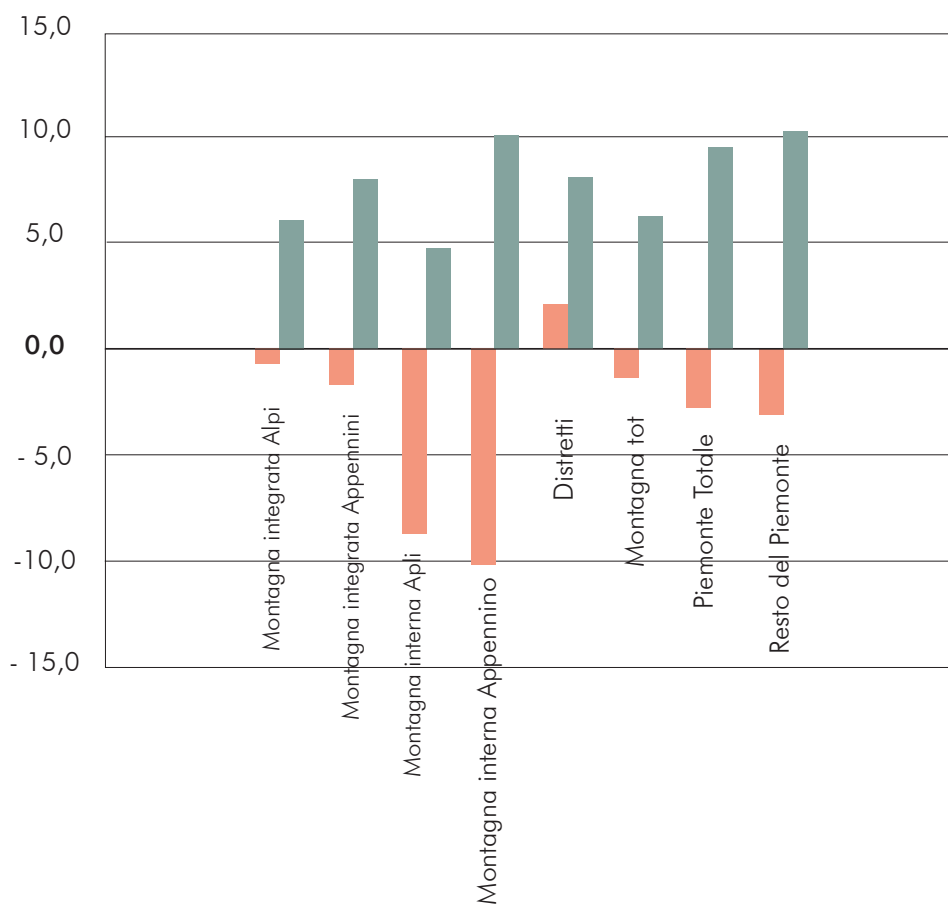


Figura 2.15: Stato civile delle famiglie del VCO

Cittadinanza	n.	% sui stranieri	% sui popolaz.
Ucraina		16,35	1,03
Romania		12,70	0,80
Marocco		11,67	0,74
Cina		7,25	0,46
Albania		5,93	0,37
Senegal		4,42	0,28
Egitto		2,40	0,15
Germania		2,37	0,15
Svizzera		2,26	0,14

Figura 2.16: Provenienza cittadini stranieri nel VCO



■ Quota popolazione straniera 2017
■ Variazione demografica dal 2006 al 2016

Figura 2.17: Variazione demografica e popolazione straniera del VCO

- **Analisi socio-culturali**

Cultura e Turismo

L'influenza nei vari secoli da parte delle popolazioni presenti nella fascia subalpina ha lasciato una traccia visibile nell'odierna società ossolana.

A determinare l'attuale assetto socio-culturale è la compresenza nello stesso territorio di lingue, dialetti e credenze religiose.

Una delle peculiarità più note che caratterizzano la popolazione ossolana è l'influenza *walser*, che giunse nella zona dell'Ossola grazie alle migrazioni di popolazioni germaniche, inizialmente stanziate in Svizzera, e successivamente trasferite in Val Formazza estendendosi poi in tutto l'arco alpino.

Queste popolazioni sono riuscite a mantenere la loro identità culturale e sociale nel corso dei secoli contribuendo anche a determinare la sopravvivenza dell'intero ambiente alpino.

Oggi in Val Formazza, luogo di insediamento principale di queste popolazioni, si possono ammirare ancora le costruzioni tipiche dell'architettura *walser*.



Figura 2.18: Tradizione popolo walser

L'Ossola è strettamente legata alla cultura tipica delle terre di confine in quanto è ancora oggi un luogo di passaggio delle civiltà in transito tra Europa e Mediterraneo; le correnti culturali, infatti, hanno lasciato importanti testimonianze, soprattutto durante il periodo del medioevo.

Sono molte le costruzioni rimaste a noi ancora oggi che simboleggiano il passaggio di alcune delle popolazioni più note. Si presuppone che l'uomo si sia stabilito nell'attuale zona della Val d'Ossola dalla fine dell'ultima glaciazione, conseguentemente l'area venne abitata dai Leponzi, poi dei Longobardi e dai Franchi. Dopo le guerre del XIII secolo queste vallate divennero dominio delle grandi famiglie nobiliari dei Visconti, degli Sforza e, poi per ultimi, dei Borromeo⁶⁹.

⁶⁹ LUCARNO G., *Spopolamento differenziato nell'area del Verbano Cusio-Ossola: Cause, effetti socio-territoriali e prospettive di ripopolamento*, 2019, p. 29.

Queste ultime due importanti famiglie realizzarono imponenti strutture a scopo difensivo, religioso e residenziale.

Il passaggio di questi popoli e la ricca testimonianza relativa alle loro storie, ha permesso l'apertura di diversi poli museali, collocati in molte zone della val d'Ossola.

Nei secoli tra il Medioevo e l'Unità d'Italia, la cultura ossolana è stata influenzata da culture di tipo rurale strettamente legata alla terra, all'agricoltura, tradizioni che ancora oggi influenzano queste valli.

Nella tradizione agricola della Val d'Ossola è importante la produzione di segale, un nobile cereale conosciuto già all'età del bronzo e coltivato nelle valli ossolane, questo cereale è adatto a sopportare i climi rigidi e umidi delle zone alpine.

Oltre al segale la Val d'Ossola, e anche la Val Grande, sono rinomate per i prodotti di tradizione norcina, noti sono nella zona gli allevamenti di maiali e la vendita di tutti i prodotti che ne derivano.

Ma ancora più antica è la tradizione casearia, ci sono alcuni documenti che la documentano ancor prima dell'anno Mille. Nelle valli si allevano capre per carne e latticini (uno dei più noti formaggi della zona è l'Ossolano d'Alpe), inoltre vi sono anche molte produzioni di pane, cotto in forni tipici della cultura *wa/ser*.

L'ente del Parco della Val Grande oltre a tutelare il patrimonio ambientale promuove anche le produzioni qualitative dei prodotti tipici della Val d'Ossola; i prodotti enogastronomici vengono inoltre promossi da una rassegna iniziata nel 2001 intitolata "I Sentieri del Gusto" che mira a valorizzare attraverso dei sentieri naturali i prodotti tipici locali.

Il forte richiamo alle origini e ai temi legati alla natura ha dato la possibilità di far sviluppare in Val d'Ossola diverse Associazioni ed Enti che organizzano convegni e attività legate all'educazione ambientale.

L'EA⁷⁰, in accordo con il Consorzio di Pracatinat⁷¹, ha dato il via allo sviluppo di una collaborazione tra Amministrazioni e Comuni, con l'obiettivo di sensibilizzare ed educare i cittadini all'ambiente. Per rendere la popolazione più consapevole, è nata l'esigenza di organizzare la Rete Regionale di Servizi per l'Educazione Ambientale⁷².

Inoltre, strettamente legata all'ambiente, nonchè molto sentita dai cittadini, è la tradizione della pietra; esiste anche un museo chiamato "La beola e lo scalpellino" che racchiude in una struttura tutto ciò che riguarda la cultura del mondo lapideo.

La realtà territoriale come quella della Val d'Ossola possiede quindi grosse e uniche risorse territoriali, che hanno la possibilità di essere sfruttate al meglio prima dalle collaborazioni di Enti protagonisti del territorio, e successivamente fatte proprie da parte di residenti e turisti.

⁷⁰ Educazione Ambientale < <https://www.miur.gov.it/>>

⁷¹ Complesso ubicato in Val Chisone, nella località di Pra Catinat, che ospita un centro di attività ambientali, educative e culturali. < <https://www.piemonteoutdoor.it/>>

⁷² <https://www.provincia.verbano-cusio-ossola.it/>

La Regione Piemonte, ma più in generale l'Italia, caratterizzato da una ricchissima offerta culturale, paesaggistica e artistica, ha la possibilità di considerare l'elemento naturale come elemento distintivo di un territorio in grado di ospitare rispondendo ha diversi bisogni in grado di soddisfare i turisti.

L'ospitalità è la funzione base per lo sviluppo e il corretto funzionamento di luoghi che possiedono grandi potenziali. Per questo motivo è opportuno analizzare maggiormente le strutture di accoglienza e di ricezione nella Provincia del VCO.

L'analisi è ricaduta in un periodo di tempo tra il 2016 e 2020.

La scelta di questo periodo temporale è stata fatta per vedere i principali cambiamenti prima e dopo la pandemia che ha coinvolto tutto il mondo.

Infatti è chiaramente visibile il grosso calo sia del settore turistico ma anche del settore ricettivo.

Confrontando i dati relativi al 2016 si percepisce un aumento sia delle strutture ricettive, ma anche

ANNO	N.	LETTI	N.	LETTI	N.	LETTI
2016	229	13.103	500	23.925	729	37.028
2020	218	12.943	544	26.506	762	39.449

Esercizi alberghieri Esercizi extralberghieri TOTALE

Figura 2.19: Consistenza strutture ricettive 2016 e 2020

Nella zona del VCO si vede un incremento delle strutture ricettive complessive, pari a circa 2421 strutture. A crollare sono stati i dati relativi al movimento dei clienti nelle strutture ricettive, causa della pandemia da Covid-19.

Aggiungere testo sui grafici.

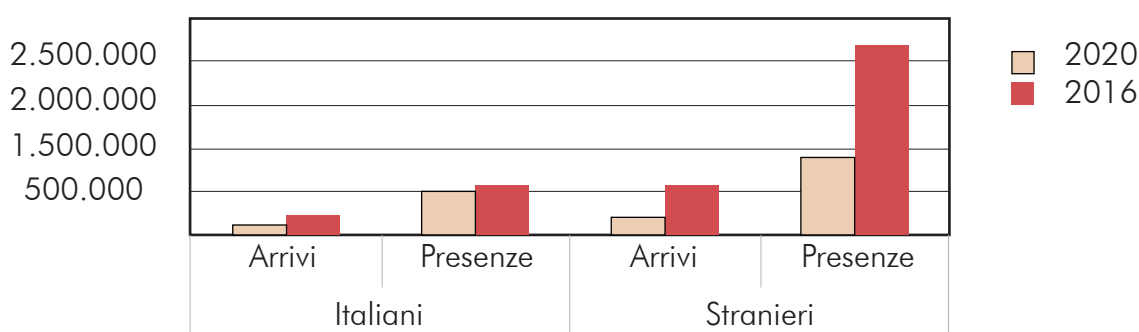


Figura 2.20: Flussi di turisti italiani e stranieri nel VCO

	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
2015	215.234	576.221	553.791	2.097.334	769.025	2.673.555
2016	215.706	576.303	571.639	2.198.728	787.345	2.775.031
Diff. val assol.	472	82	17.848	101.394	18.320	101.476
Differenza %	0,22%	0,01%	3,22%	4,83%	2,38%	3,80%
	Italiani		Stranieri		TOTALE	

Figura 2.21: Movimento dei clienti italiani e stranieri rispetto alle strutture alberghiere ed extralberghiere dal 2015 al 2016

	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
2019	240.411	574.366	617.164	2.403.497	857.575	2.977.863
2020	177.115	490.737	215.788	888.023	392.903	1.378.760
Diff. val assol.	-63.296	-83.629	-401.376	-1.515.474	-464.672	-1.599.103
Differenza %	-26,33%	-14,56%	-65,04%	-63,05%	-54,18%	-53,70%
	Italiani		Stranieri		TOTALE	

Figura 2.22: Movimento dei clienti italiani e stranieri rispetto alle strutture alberghiere ed extralberghiere dal 2019 al 2020

	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
2020	177.115	490.737	215.788	888.023	392.903	1.378.760
2016	215.706	576.303	571.639	2.198.728	787.345	2.775.031
Diff. val assol.	-38.591	-85.566	-355.851	-1.310.705	-394.442	-1.396.271
Differenza %	-17,89%	-14,85%	-62,25%	-59,61%	-50,09%	-50,32%
	Italiani		Stranieri		TOTALE	

Figura 2.23: Confronto anni 2020 e 2016

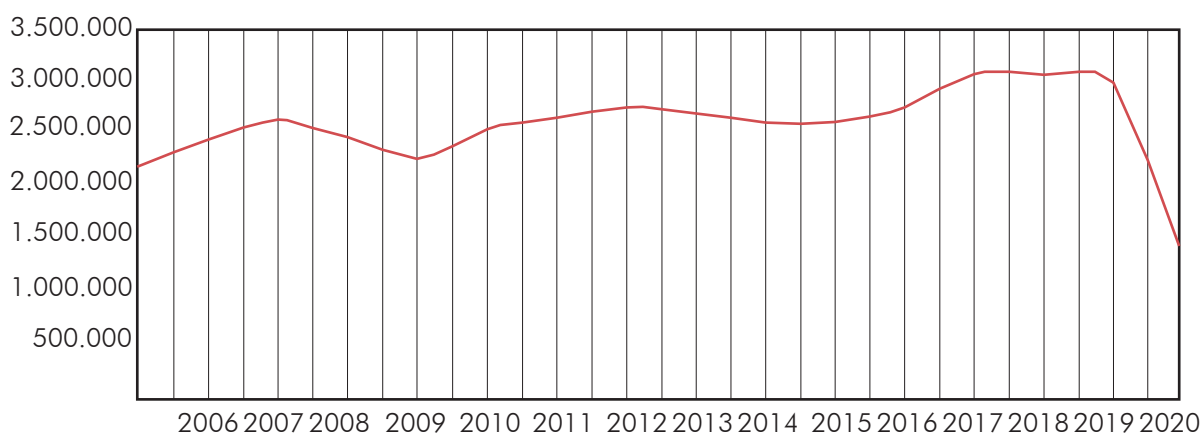


Figura 2.24: Andamento del turismo nel VCO dal 2006 al 2020

FASE 1.2B - ANALISI

• Analisi Territoriali

Val Bormida - Piemonte

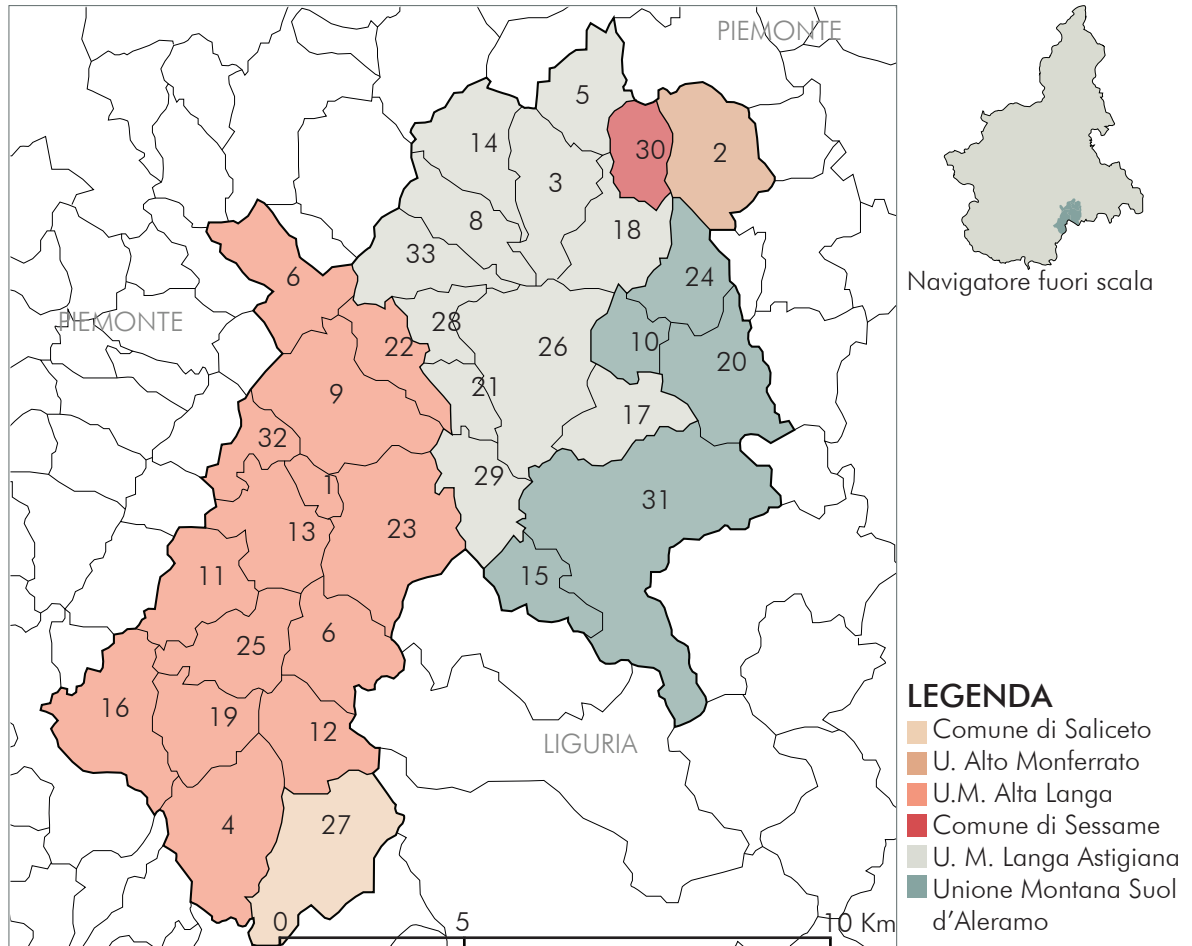


Figura 2.25: Unioni Montane della Val Bormida

LEGENDA

- | | | |
|-----------------------|-------------------------|--------------------------|
| 1- Bergolo | 12- Gottasecca | 23- Pezzolo Uzzone |
| 2- Bistagno | 13- Levice | 24- Ponti |
| 3- Bubbio | 14- Loazzolo | 25- Prunetto |
| 4- Camerana | 15- Merana | 26- Roccaverano |
| 5- Cassinasco | 16- Mombacarro | 27- Saliceto |
| 6- Castelletto Uzzone | 17- Mombaldone | 28- San Giorgio Scarampi |
| 7- Castino | 18- Monastero Bormida | 29- Serole |
| 8- Cessole | 19- Monesiglio | 30- Sessame |
| 9- Cortemilla | 20- Montechiaro d'Acqui | 31- Spigno Monferrato |
| 10- Denice | 21- Olmo Gentile | 32- Torre Bormida |
| 11- Gorzegno | 22- Perletto | 33- Vesime |

Val Bormida

Introduzione

Il territorio in questione ha intrapreso negli anni un percorso volto a organizzare meglio i Comuni presenti con l'obiettivo di determinare una configurazione territoriale più funzionale.

Per venire incontro alla disgregazione territoriale erano state definite le Comunità montane, ossia "strumenti istituzionali a disposizione delle popolazioni residenti nelle zone montane per compensare le condizioni di disagio derivanti dall'ambiente montano attraverso la autonoma predisposizione e attuazione di specifici programmi di sviluppo e piani territoriali dei rispettivi comprensori"⁷³ che però sono state abolite con la necessità di riorganizzare gli assetti aggregativi in Unioni montane. Queste Unioni sono nate per promuovere e tutelare lo sviluppo montano e per permettere lo svolgimento in forma associata di servizi comunali e funzioni.

Nelle Unioni montane fanno parte i Comuni che sono stati classificati come Comuni montani, con una popolazione inferiore ai 3000 abitanti; le Unioni montane possono anche includere Comuni non montani ma che erano stati precedentemente inclusi nelle Comunità montane⁷⁴.

La Regione Piemonte approva il 14 marzo 2014 una legge esclusiva per i temi della montagna, chiamata la "Legge sulla montagna" che riconosce e promuove lo sviluppo socio-economico, la salvaguardia del territorio, la valorizzazione di risorse culturali e umane dei territori montani, senza però compromettere l'equilibrio delle condizioni della popolazione⁷⁵.

Attualmente le unioni montane nella zona che comprende la Val Bormida sono quattro:

- Unione montana Alta Langa
- Unione Montana langa astigiana val Bormida
- Unione Suol d'Aleramo
- Unione Montana delle Valli Mongia e Cevetta.

L'unico Comune escluso dalle unioni montane è il Comune di Sessame⁷⁶.

⁷³ d.P.R. n.987 del 1955 e alla legge 1102 del 1971 <<http://piemonteautonomie.cr.piemonte.it/>>

⁷⁴ <http://www.cittametropolitana.torino.it/>

⁷⁵ Legge regionale, *Legge sulla montagna*, Art.1, finalità, 14 marzo 2014, n. 3.

⁷⁶ MARINO A., *Strategia Aree Interne. Area interna Valle Bormia. Strategia d'Area*, Tautemi società, Cuneo, p. 4.

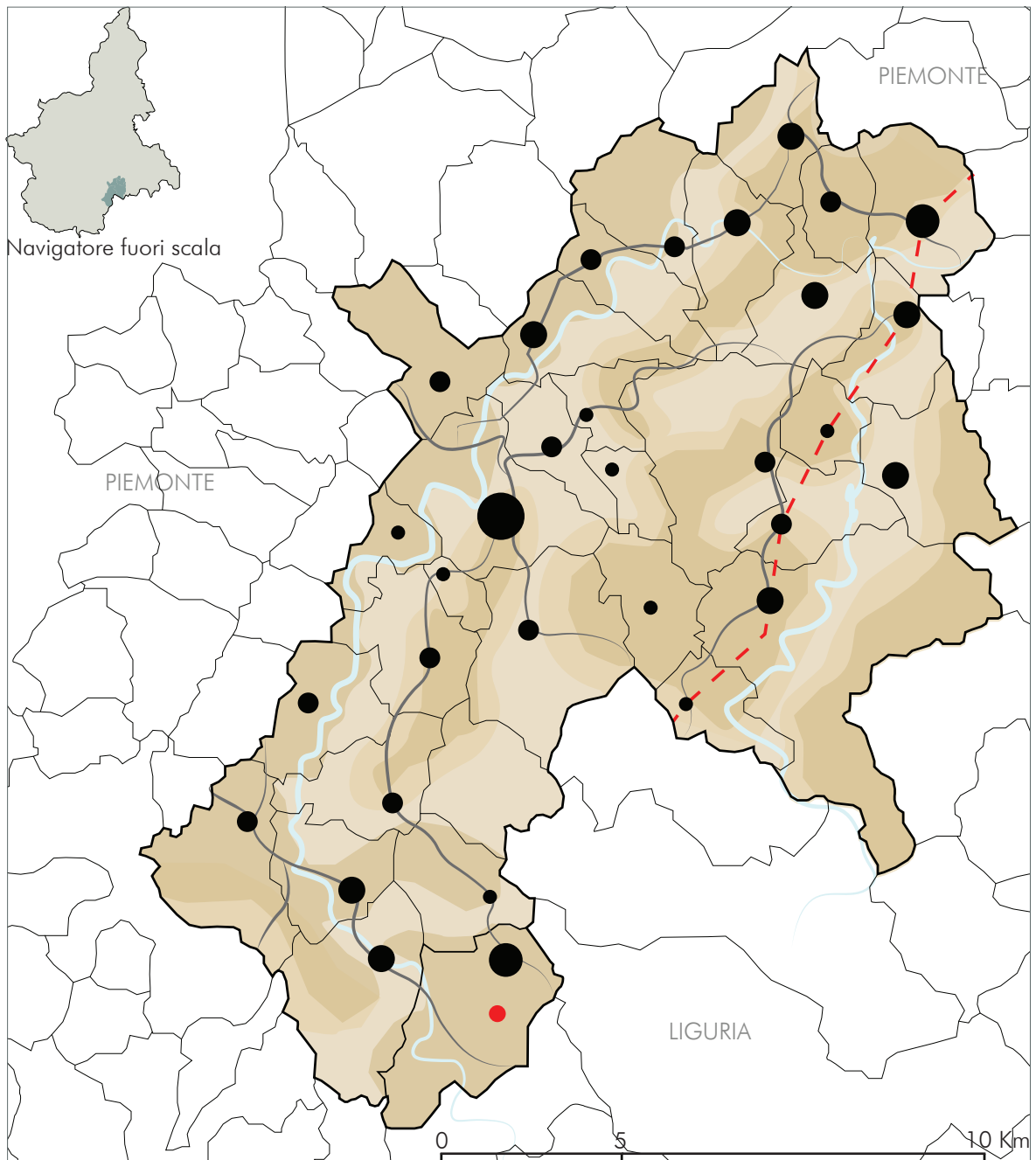









Figura 2.26: Mappa territoriale Val Bormida

LEGENDA

- | | |
|--|---|
|  Fiume Bormida di Millesimo |  Indice rugosità terreno 350 - 670 μm |
|  Fiume Bormida di Spigno |  Indice rugosità terreno 31-350 μm |
|  Ferrovia SFR |  Indice rugosità terreno 0-30 μm |
|  Stazione Saliceto | |
|  Centri urbani | |
|  Strade di importanza regionale | |

Morfologia e territorio

La val Bormida, dal punto di vista geografico è una porzione di territorio che racchiude i due bracci del fiume Bormida. Quest'area, più precisamente inizia nel Comune di Saliceto e termina nel Comune di Bistagno, congiungendosi con la porzione inclusa dai Comuni Merana e Bistagno. Queste due porzioni di territorio comprendono il Bormida di Millesimo e il Bormida di Spigno, due ramificazioni del fiume Bormida.

L'area è compresa nel sistema collinare dell'Alta Langa, del Monferrato, delle Alpi e dell'Appennino Ligure.

Il territorio è prevalentemente collinare e possiede un'altimetria che varia a seconda delle vallate; l'altimetria maggiore, corrispondente al sistema montuoso, è presente nella porzione dell'Alta Langa.

L'orografia di questa zona è l'elemento principale che caratterizza le difficoltà maggiori di accesso dell'area, con conseguente ritardo di sviluppo a livello generale nella maggior parte dei settori presenti.

Si possono individuare diverse omogeneità nella zona, sia dal punto di vista economico in quanto alcune porzioni, soprattutto dell'alta Langa, hanno sviluppato delle agricolture di eccellenza come la corilicoltura⁷⁷. In altre invece più svantaggiate non c'è stata una specifica specializzazione nell'ambito agricolo.

La zona si trova in una posizione molto favorevole in quanto confina con la Liguria, ed è a pochi chilometri dall'intercettare i flussi turistici dalle Strade del Vino⁷⁸, il Comune di Alba e la zona del Monferrato.

Il problema principale della Val Bormida è che ci sono grosse problematiche di condivisione e collaborazione tra gli Enti e le Associazioni comunali.

Infatti non basta la vicinanza con mete di forte richiamo gastronomico, turistico e sociale, ma c'è bisogno di una maggiore consapevolezza e collaborazione da parte dei Comuni circostanti⁷⁹.

Una grossa criticità della Val Bormida riguarda il multicentrismo amministrativo, quindi, l'assenza di un'unica provincia e la presenza di tre province che amministrano e gestiscono l'intero territorio.

Queste tre province sono rispettivamente Asti, Alessandria e Cuneo; il problema riguarda il loro emergere rispetto a tutti gli altri Comuni, infatti questa grossa differenza viene percepita molto nella fruizione dei servizi principali da parte dei residenti locali.

⁷⁷ Coltivazione del nocciolo

⁷⁸ <https://www.piemonteitalia.eu/>

⁷⁹ MARINO A., *Strategia Aree Interne. Area interna Valle Bormia. Strategia d'Area*, Tautemi società, Cuneo, p. 3.

Bacino idrografico

Il fiume Bormida, da cui prende il nome la valle stessa, si ramifica in due fiumi così distinti: Bormida di Spigno e Bormida di Millesimo.

Il primo attraversa il territorio piemontese e ricade nella provincia di Savona ed è costituito da due rami principali, il Bormida di Mallare e il Bormida di Pallare.

Fino al confine tra la Regione Piemonte e la regione Liguria, il bacino ha una superficie di 268 Km², la quota maggiore (pari a 1386m) viene raggiunta sul monte Settepani⁸⁰.

Il secondo ricade anch'esso nella Liguria attraversando il Piemonte, ma ha una superficie di circa 221 Km².

Il Bormida di Millesimo dopo 42 km supera il confine presso la località Pian Rocchetta ed entra nel territorio piemontese.

La quota media rispetto al livello del mare è abbastanza costante ed è di circa 744 metri⁸¹.

Negli ultimi 140 anni la Valle Bormida è stata oggetto di diverse vicende riguardanti l'inquinamento di sostanze emesse in parte nel fiume Bormida e in parte liberate in atmosfera da parte dell'azienda produttiva di coloranti e affini: l'ACNA acronimo di Aziende Colori Nazionali e Affini.

Lo stabilimento è ubicato lungo un'ansa del fiume Bormida di Millesimo, nel Comune di Cengio, nella provincia ligure di Savona, e inizia la sua produzione di prodotti esplosivi come la polvere pirica, la dinamite e la nitroglicerica nel 1882.

Lo stabilimento nel 1891 prenderà il nome di SIPE, acronimo di Società Italiana Prodotti Esplosivi che si amplierà nel corso dei primi decenni del Novecento.

Già nei primi anni di produttività dello stabilimento i residui delle lavorazioni recavano diversi danni all'ambiente; per oltre un secolo questi residui venivano scaricati nel Fiume Bormida recando danni devastanti all'ambiente.

L'acronimo ACNA verrà successivamente attribuito nel 1928 come configurazione di azienda politica e con lo scoppio della seconda Guerra Mondiale aumenterà ancora di più le sue produzioni chimiche.

Gli scarti della produzione inquinavano il terreno, l'aria e le acque del fiume, causando di lì a pochi anni un forte aumento di tumori e neoplasie.

Dopo diverse e lunghe lotte che vedevano schierarsi i lavoratori e i gruppi ambientalisti, nel 1999 è stata ufficialmente decretata la definitiva chiusura dello stabilimento.

Nel 2000, con più di un secolo di distanza dalla sua costruzione, è stato avviato un progetto di bonifica che ha l'obiettivo di riportare l'intera Val Bormida verso un futuro lontano dall'inquinamento⁸².

⁸⁰ Relazione monografica n.P03 Bormida di Spigno <<http://www.vincolimap.it/>>

⁸¹ Relazione monografica n.P02 Bormida di Millesimo <<http://www.vincolimap.it/>>

⁸² F. MONTANO, ACNA. *Storia, Centro online storia e cultura dell'industria*, 2007.

Gerarchie città

I Comuni presenti in questa porzione di territorio hanno una popolazione che varia dai 60 abitanti ai 2000 abitanti circa.

I principali centri che offrono i servizi maggiori sono ubicati al di fuori di quest'aria, i più vicini sono Acqui Terme, Canelli, Alba e Mondovì.

Di seguito vengono riportati i Comuni ubicati all'interno della Val Bormida con le rispettive gerarchie delle dimensioni delle città.

LEGENDA

1- Bergolo - 56 ab.	17- Monastero Bormida - 915 ab.
2- Bistagno - 1802 ab.	18- Monesiglio - 609 ab.
3- Bubbio - 612 ab.	19- Montechiaro d'Acqui - 531 ab.
4- Camerana - 593 ab.	20- Olmo Gentile - 71 ab.
5- Cassinasco - 593 ab.	21- Perletto - 269 ab.
6- Castino - 475 ab.	22- Pezzolo Uzzone - 326 ab.
7- Cessole - 365 ab.	23- Ponti - 571 ab.
8- Cortemilla - 2264 ab.	24- Prunetto - 425 ab.
9- Denice - 175 ab.	25- Roccaverano - 381 ab.
10- Gorzegno - 256 ab.	26- Saliceto - 1251 ab.
11- Gottasecca - 130 ab.	27- San Giorgio Scarampi - 105 ab.
12- Levice - 196 ab.	28- Serole - 108 ab.
13- Loazzolo - 321 ab.	29- Sessame - 250 ab.
14- Merana - 181 ab.	30- Spigno Monferrato - 974 ab.
15- Mombacarro - 258 ab.	31- Torre Bormida - 165 ab.
16- Mombaldone - 203 b	32- Vesime - 661 ab.

I *range* per la Val Bormida sono suddivisi in cinque.

da 50 a 200	●
da 201 a 500	●
da 501 a 1000	●
da 1001 a 2000	●
da 2001 a 3000	●

Collegamenti

La Val Bormida si trova in una posizione in stretta correlazione con alcune province del Piemonte e con la Liguria, questa vicinanza porta a un forte legame anche dal punto di vista della viabilità.

La viabilità è costituita da strade che ricoprono un'importanza a livello regionale e locale, i tratti autostradali sono più esterni e rendono lunghi gli spostamenti.

Non essendoci numerose strade di collegamento alternative, i problemi che sorgono nelle principali arterie coinvolgono anche i piccoli centri da cui dipendono.

Recentemente, nel Novembre 2019, una porzione della rete viaria in provincia di Alessandria è stata colpita da eventi meteorologici che hanno recato danni al sistema infrastrutturale autostradale di collegamento generale⁸³.

Inoltre il tratto autostradale della A6, conosciuto come tronco Torino-Savona, è stata aggravata da criticità infrastrutturali dovute ai numerosi flussi di traffico sulle carreggiate. A danneggiare ulteriormente questi tratti autostradali sono stati lavori di manutenzione delle numerose gallerie e viadotti che conducono nella regione Ligure, i lavori hanno ridotto il numero di carreggiate a disposizione provocando lunghe code e tempi di percorrenza elevati.

Questa situazione generale ha provocato ritardi nei settori logistici, industriali e turistici⁸⁴. I tratti autostradali della A6 e quello della A10, che comprendono la porzione tra Savona e Ventimiglia, sono gestite dalla Autostrada dei Fiori.

Il tratto della Torino Savona è stato realizzato nel 2001 ed ha una lunghezza complessiva di 124,3 Km, quest'autostrada garantisce il collegamento con i Comuni più interni tramite strade provinciali.

I Comuni situati nell'entroterra, zona non servita dall'autostrada, possono sfruttare l'uscita di Ceva, Niella Tanaro oppure Millesimo per entrare in questo tratto autostradale. Indicativamente le distanze da queste uscite sono tra i 30 e i 50 Km per i Comuni centrali dell'Alta Langa.

Per i piccoli Comuni dell'Alta Langa Astigiana Val Bormida, per Alto Monferrato e Suol d'Aleramo conviene maggiormente il tratto autostradale A26, che unisce Gravellona Toce con Prà.

Per questi Comuni si parla di una distanza che varia sempre tra i 30 e i 50 Km, tenendo in considerazione l'uscita autostradale di Ovada.

La posizione di questi Comuni è sicuramente poco favorevole, infatti la maggiorparte dei residenti in queste vallate possiede un'auto privata per facilitare gli spostamenti.

Dal punto di vista del trasporto ferroviario la Val Bormida gode di un discreto servizio. Dei Comuni presenti nella Valle pochi possiedono una stazione.

Tra questi ci sono: Bistagno, Ponti, Denice, Mombaldone/Roccoverano, Spigno e Merana. A servirli ci sono le linee ferroviarie regionali SFR del Piemonte come si vede nella mappa territoriale in Figura 2.26⁸⁵.

⁸³ <https://www.lastampa.it/>

⁸⁴ <https://www.ivg.it/>

⁸⁵ <https://www.sfrpiemonte.it/>

Mobilità ciclabile

La Val Bormida presenta un elevato numero di piste ciclabili di diverso tipo, le caratteristiche ambientali, l'orografia del territorio e la natura incontaminata favoriscono molto questa tipologia di attività.

Molti percorsi si presentano ampliati su più Comuni e alcuni di questi collegano il Piemonte con la Liguria.

Negli ultimi anni, soprattutto la Liguria, si è attrezzata molto per garantire maggiore sicurezza e migliorare la qualità delle piste ciclopedonali. Questa tipologia di infrastruttura non interessa solo la mobilità sostenibile, che negli ultimi anni sta diventando un obiettivo da raggiungere per molti Comuni, ma sta diventando un'importante attrazione di tipo turistico per ciclisti ed escursionisti.

Oggi giorno la viabilità ciclopedonale sta diventando un modo sostenibile per visitare le bellezze piemontesi ma più in generale italiane. In modo particolare, nella zona delle Langhe, è nato un *tour* in bicicletta: "Tour TO Bike"⁸⁶, che si fa strada tra i vigneti della Bassa Langa e che, Insieme a Roero e Monferrato, nel 2014 sono entrate nella World Heritage list del patrimonio UNESCO⁸⁷.

La vicinanza con la Liguria della Val Bormida è un elemento importante che può permettere a questa valle di ampliare la sua rete di servizi e collegamenti.

La presenza di un progetto chiamato RCL, acronimo di Rete Ciclabile Liguria, garantisce un collegamento regionale con altre reti italiane e europee.

Il progetto è stato approvato con il DGR 229/ 2012, ed ha avuto avvio dalla proposta da parte della Federazione Italiana Amici della Bicicletta, della realizzazione di cinque itinerari ciclabili che attraversano Liguria e la collegano con altre reti ciclabili italiano ed europee⁸⁸.

I 5 itinerari ciclabili risultano essere decisamente importanti per collegare i Comuni ubicati nelle valli del fiume Bormida con la Regione piemontese.

Questi itinerari sfruttano sia la viabilità caratterizzata da un traffico limitato ma anche percorsi prevalentemente pedonali oppure piste ciclabili.

La filosofia di questo progetto è quella di rimanere legati al tema sostenibile, quindi adattarsi a ciò che già le infrastrutture offrono aggiungendo il minimo indispensabile⁸⁹.

⁸⁶ <https://tourtobike.it/>

⁸⁷ <https://www.repubblica.it/>

⁸⁸ <https://geoportal.regione.liguria.it/>

⁸⁹ <http://lecodellavalbormida.blogspot.com/>

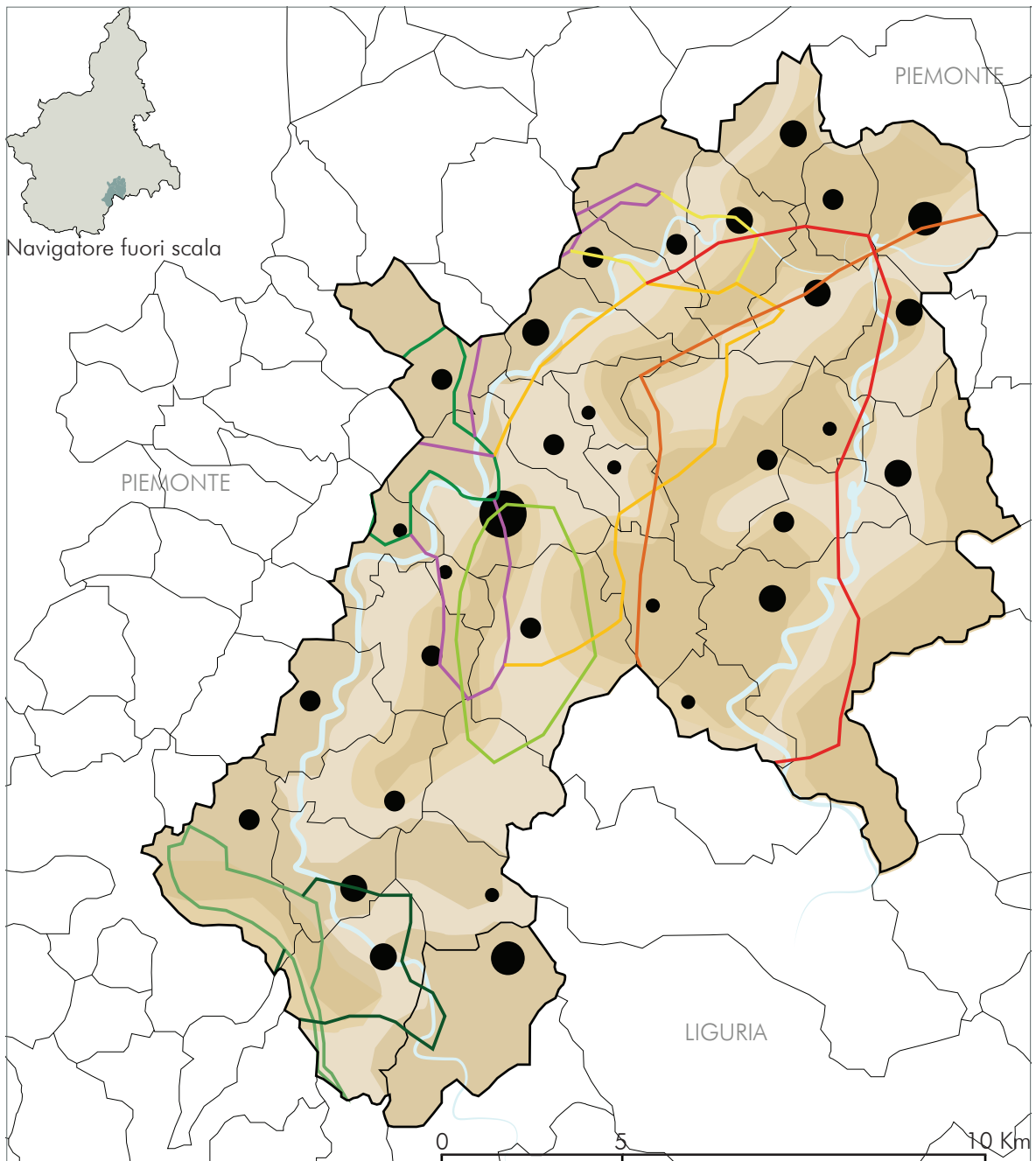


Figura 2.27: Mappa piste ciclabili della val Bormida

LEGENDA

— Fiume Bormida di Millesimo
 — Fiume Bormida di Spigno

● Centri urbani

■ Indice rugosità terreno 350 - 670 μm
 ■ Indice rugosità terreno 31-350 μm
 ■ Indice rugosità terreno 0-30 μm

N.	Nome	Distanza	Tipo	Fondo	Pend. Max	Dislivello
1	Alta Langa - Belbo	37 Km	strada	asfalto	9%	19 m
2	Bossolasco	63 Km	strada	asfalto	16%	1 m
3	Alta Langa e salita Marco Pantani	82 Km	strada	asfalto	17 %	0 m
4	Bubbio - Bergolo - Cortemilla	55 Km	strada	asfalto	12%	5m
5	Castino Torre Bormida	57 Km	ciclostrada	asfalto	9%	1 m
6	Alta Langa	66 Km	strada	asfalto	11%	2 m
7	Anello Piemonte	165 Km	ciclostrada	asfalto	24%	0 m
8	Piemonte - Liguria	84 Km	strada	asfalto	9%	10 m
9	Bubbio - Alba in Vigna	86 Km	strada	asfalto	21%	0 m

Figura 2.28: piste ciclabili val Bormida

• Analisi Demografiche

Il territorio della Val Bormida è caratterizzato da 33 Comuni e da una popolazione complessiva di 16.566 abitanti che si distribuisce su un territorio di 516,02 Km².

Questi piccoli Comuni montani, dal punto di vista demografico, sono caratterizzati da un'accentuata fragilità. A determinarla è l'aumento dell'indice di invecchiamento della popolazione residente e anche dalle poche nascite durante l'anno.

Infatti, la popolazione anziana over 65 è pari al 34%, valore maggiore rispetto a quello italiano che è pari al 20%. Le nascite sono ridotte, si avvicinano ad un valore quasi pari a zero negli ultimi anni.

La popolazione prevalentemente anziana ha conseguenze anche sulle dinamiche economiche e sociali del territorio; maggiore è la popolazione anziana e minori sono le capacità di produrre nuovi investimenti per il territorio, in quanto c'è la mancanza di cambio generazionale⁹⁰.

Un avvenimento rilevante che occorre citare è quello riferito disastro ambientale provocato dallo stabilimento ACNA di Cengio il 20 marzo 1988.

L'emissione e lo smaltimento di rifiuti tossici nell'atmosfera e nel fiume Bormida ha dato inizio a una serie di problematiche che hanno influenzato diversi settori nella Val Bormida, tra cui il settore agricolo e il settore economico.

Dal punto di vista agricolo la presenza di acqua contaminata e territori inquinati ha comportato l'impossibilità di utilizzare queste risorse, costringendo alcuni aziende ad individuare forme alternative di approvvigionamento idrico, ma in molti casi troppo costose. Questa problematica ha provocato un conseguente abbandono dei terreni da parte degli agricoltori e il loro successivo trasferimento.

Il danno subito, oltre che essere un danno ambientale, è stato anche un danno di immagine.

Infatti la vicenda dell'ACNA ha provocato danni soprattutto alle piccole produzioni di nicchia di alta qualità, che negli anni Ottanta e Novanta, anni in cui gli effetti dell'inquinamento erano più evidenti, hanno assistito al trasferimento dei settori agricoli in aree con caratteristiche simili a quelle della Val Bormida.

Questi anni hanno provocato un ritardo di sviluppo che poi è stato difficile da colmare e poter riattivare, anche dopo gli interventi di bonifica del territorio⁹¹.

Circa un ventennio prima del disastro dell'ACNA si è verificato un significativo calo della popolazione nei centri montani e nelle zone che ospitavano servizi minori; la maggior parte della popolazione ha trovato nuove opportunità lavorative e disponibilità di maggiori servizi nei centri come Asti, Alba, Alessandria e Torino provocando un lento spopolamento dei centri minori.

Nel 2021, in un dossier organizzativo della SNAI, è stata calcolata la variazione demografica dal 2011 al 2020, e tutti i Comuni della Val Bormida presentano una variazione che varia dal -4 (del Comune di Merana) al -152 (del Comune di Spigno Monferrato).

⁹⁰ Regione Piemonte, *Tavolo Nazionale per la definizione del risarcimento del danno ambientale ACNA/Valle Bormida*, pp. 30-31.

⁹¹ *ivi*, pp. 33-34.

Comune	Pop. 2011	Pop. 2020	Variaz.dem.	Superficie	Densità	Altitudine
Bergolo	67	56	-11	3,11	18,00	616
Bistagno	1.930	1.802	-128	17,59	102,42	175
Bubbio	912	612	-100	15,76	51,52	224
Camerana	655	593	-62	23,64	25,09	525
Cassinasco	590	593	3	11,84	50,09	447
Castelletto	365	316	-49	14,86	21,27	425
Castino	500	475	-25	15,52	30,60	540
Cessole	420	365	-55	11,78	30,99	280
Cortemilla	2.388	2.264	-124	24,99	90,60	247
Denice	190	175	-15	7,46	23,45	387
Gorzegno	322	265	-57	13,97	18,97	319
Gottasecca	174	130	-44	13,68	9,50	710
Levice	246	196	-50	15,74	12,45	547
Merana	185	181	-4	9,20	19,67	253
Mombaldone	221	203	-18	11,96	16,97	219
Mombacarro	274	258	-16	20,51	12,58	896
Monastero	1.006	915	-91	14,21	64,41	191
Monesiglio	712	609	-103	12,93	47,09	372
Montechiaro	568	531	-37	17,60	30,17	560
Olmo	90	71	-19	5,62	12,64	615
Perletto	305	269	-36	9,89	27,19	446
Pezzolo	354	326	-28	26,57	12,27	321
Ponti	618	571	-47	11,97	47,71	187
Prunetto	471	425	-46	14,36	29,59	750
Roccoverano	447	381	-66	29,98	12,71	759
Saliceto	1.382	1.251	-131	24,33	51,43	389
San Giorgio	131	105	-26	6,15	17,08	655
Serole	142	108	-34	12,33	8,76	588
Sessame	284	250	-34	8,45	29,60	325
Spigno	1.126	974	-152	54,86	17,76	217
Torre	211	165	-46	7,18	22,97	391
Vesime	661	661	-50	13,17	46,41	225
TOTALE	18.284	16.566	-1.718	516,02	32,10	431

Figura 2.29: tabella popolazione Val Bormida tra il 2011 e il 2020

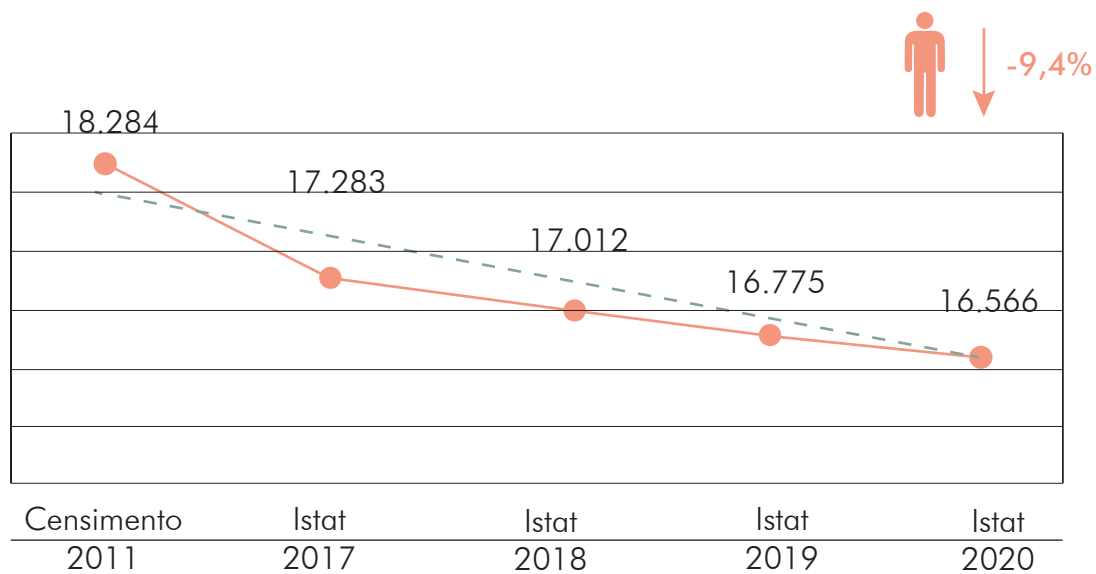


Figura 2.30: tabelle variazione demografica 2011-2020 Val Bormida

L'unico Comune che non ha diminuito la sua popolazione in tutto il territorio è Cassinascio.

Il tasso di variazione demografica nella valle, dal 2011 al 2020, è pari al -9,4%, con la differenza di popolazione di 1718 abitanti in 9 anni (Figura 2.30)⁹².

⁹² Regione Piemonte dossier d'area organizzativo, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne e i nuovi assetti istituzionali*, 2021, pp. 4, 6.

• Analisi socio-culturali

Principali attrazioni

Il territorio della Val Bormida, negli ultimi anni, sta lavorando per incentivare un nuovo sviluppo, con l'obiettivo di aumentare i flussi turistici che gioverebbero della stretta vicinanza con il Monferrato e la Langa dei Vini.

Uno dei maggiori problemi di cui soffre questa valle riguarda la mancanza di una visione unitaria e comune di sviluppo con l'attuazione di possibili strategie da condividere⁹³. Nonostante la scarsa comunicazione e la scarsa capacità da parte dei Comuni di far rete per aiutarsi reciprocamente, la Val Bormida costituisce di per sé un paesaggio di grande interesse naturalistico e storico. Ricca di passeggiate ed escursioni la valle è costituita da ettari di boschi che fiancheggiano le poderose fortificazioni ottocentesche che offrono scorci panoramici.

Si apre in diversi Comuni una grande varietà di realtà naturalistiche; dai paesaggi collinari fino agli ambienti montani con rilievi che superano anche i 1000 metri.

In questi spazi incontaminati si differenziano diverse foreste e riserve naturalistiche ricche di percorsi che consentono escursioni a piedi o in MTB di varia lunghezza e difficoltà.

Uno dei parchi più conosciuti è la riserva naturalistica dell'Adelasia, un'area protetta di 1370 ettari ubicata tra Montenotte e Ferrania.

Non lontano c'è il Parco naturale regionale di Piana Crixia, e in provincia di Millesimo è presente il Parco naturale regionale Bric Tana nel quale sono state rinvenute incisioni rupestri di epoche antichissime.

In modo particolare il Comune Ligure di Bormida è uno dei più piccoli del comprensorio della Val Bormida ma offre il 96% di spazi naturali con boschi di castagno e faggio, per questa sua caratteristica viene chiamato lo "Smeraldo verde d'Italia"⁹⁴.

Turismo

Emerge in queste valli un forte richiamo legato alla visita e alla scoperta di nuove e suggestive realtà; il loro essere distanti dai centri maggiori provoca da un lato un'evidente carenza di comodità, ma dall'altro favorisce il maggiore interesse verso la ricerca di tranquillità e ritorno alle origini.

In generale in Val Bormida è assente un'identità turistica propria perchè a mancare sono delle forti basi politiche che costituiscono una solida offerta turistica.

Spesso le strutture turistiche si autopromuovono con le loro forze, con la conseguenza di essere limitate perchè troppo deboli.

Risulta esserci una vera e propria difficoltà di valorizzazione della cultura alpina che provoca sia una bassa presenza di strutture ricettive. Attualmente sono presenti 122 strutture con un totale di 1752 posti letto⁹⁵, e di conseguenza una scarsa capacità di sfruttare le grosse potenzialità che il territorio offre.

⁹³ MARINO A., Strategia Aree Interne. *Area interna Valle Bormia. Strategia d'Area*, Tautemi società, Cuneo, p. 3.

⁹⁴ Guida alla Val Bormida e all'entroterra savonese, *Val Bormida e dintorni da vedere*, pp. 5, 10.

⁹⁵ MARINO A., Strategia Aree Interne. *Area interna Valle Bormia. Strategia d'Area*, Tautemi società, Cuneo, p. 10.

Nonostante questi aspetti è stato riscontrato che negli ultimi anni sono aumentati notevolmente i residenti e i turisti di nazionalità straniera non solo in Val Bormida, ma in buona parte del Nord Italia, soprattutto in Piemonte, Liguria e Val d'Aosta.

Il nord-ovest della penisola italiana ha portato, soprattutto durante la stagione estiva del 2021, un grosso incremento di turismo.

I turisti stranieri che vengono a visitare l'Italia sono di provenienza soprattutto del Nord Europa: Polonia, Bulgaria, Romania e Lituania.

In Piemonte sono stati alti i numeri dei turisti soprattutto nelle zone dei laghi, e delle colline tra le Langhe e Monferrato.

In provincia di Alessandria sono aumentate le presenze rispetto al 2019, anche le montagne cuneesi hanno visto l'arrivo di turisti dal Nord attratti dalle bellezze incontaminate della natura piemontese e dalle grosse possibilità di svolgere attività sportive come mountain bike e rafting⁹⁶.

Secondo gli scenari immobiliari stanno anche aumentando gli acquirenti stranieri, le compravendite estere sono aumentate circa del 10%.

Capita spesso che turisti stranieri acquistano immobili, spesso anche da ristrutturare, per farne le loro seconde case⁹⁷.

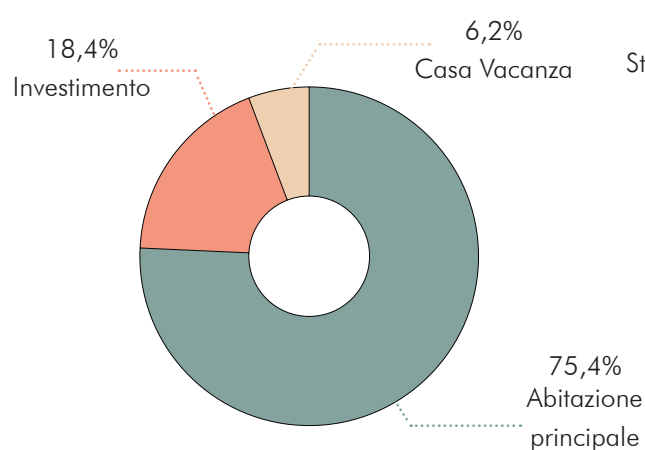


Figura 2.31: motivazioni acquisto

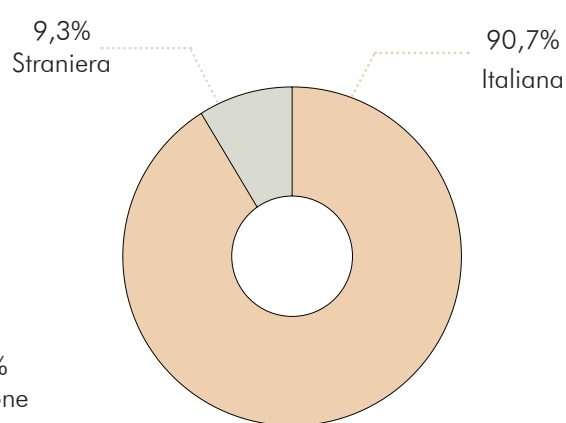


Figura 2.32: tipologia di acquirenza

Un'analisi dell'agenzia immobiliare Tecnocasa ha segnalato un incremento dei turisti stranieri che hanno acquistato una casa vacanza, questo incremento è passato dal 7,9% del 2017 al 9,3% del 2018 in tutta Italia.

L'analisi specifica che i turisti stranieri sono attratti dai piccoli Borghi oppure dalle soluzioni indipendenti in quanto cercano tranquillità e privacy⁹⁸.

⁹⁶ <https://www.lastampa.it/>

⁹⁷ <https://www.fiaip.it/>

⁹⁸ <https://www.lavoripubblici.it/>

2.5 La terza fase di analisi

FASE 1.3 - INTRECCIO

Questa prima fase di analisi, è il risultato di informazioni e dati raccolti rispettivamente dalle fasi 1A e 2A e 1B e 2B.

È opportuno, vista la quantità di elementi individuati in queste due sotto fasi, cercare di identificare e raccogliere gli elementi più caratteristici e utili in modo tale da poter proseguire con la strategia.

Questa terza fase quindi, chiamata intreccio, ha l'obiettivo di riassumere i dati da tenere in considerazione anche per ricavare i bisogni e i problemi.

La maniera più pratica e comprensibile per elaborare questi dati è quella di trovare delle **parole chiave**, in grado di sintetizzare e identificare al meglio i concetti e i loro relativi significati.

FASE 1.3A - VAL D'OSSOLA	FASE 1.3B - VAL BORMIDA
<p>Asperità territoriali</p> <p>Confini</p> <p>Riutilizzo di risorse poco utilizzate</p> <p>Recupero</p> <p>Riciclo</p> <p>Rarefazione insediativa</p> <p>Incentivare</p> <p>Collegamenti infrastrutturali</p> <p>Migliorare L'attrattività</p> <p>Più spazio a nuovi enti e soggetti</p> <p>Peculiarità locali</p> <p>Rilancio della Valle</p> <p>Correlazione di attività locali</p> <p>Sport in montagna</p> <p>Patrimonio museale</p> <p>Il fondovalle</p> <p>Trafo del Sempione</p> <p>Parco nazionale della Val Grande</p> <p>Fiume Toce</p> <p>Esodo della popolazione</p> <p>Centri maggiori</p> <p>Centri minori</p> <p>Contesto geomorfologico</p> <p>Antiche tradizioni</p> <p>Prodotti locali</p>	<p>Altimetrie variabili</p> <p>Servizi adeguati</p> <p>Frammentazione territoriale</p> <p>Trasporto pubblico limitato</p> <p>Auto privata</p> <p>Inefficienza dei collegamenti</p> <p>Posizione geografica favorevole</p> <p>Mancanza di politiche unitarie</p> <p>Multicentrismo amministrativo</p> <p>Attrattività</p> <p>Strategia turistica</p> <p>Collaborazione</p> <p>Immagine passata</p> <p>Ampia rete di piste ciclabili</p> <p>Indice di anzianità elevato</p> <p>Vicinanza UNESCO</p> <p>Turismo straniero</p> <p>Acquirenti stranieri</p> <p>Secondo case</p> <p>Confine come opportunità</p>

2.6 Individuazione dei bisogni e dei problemi nelle valli

Conclusa la **Fase 1** si può procedere con la **Fase 2**, che riguarda i principali bisogni e i relativi problemi delle due valli prese in esame.

È emerso, dalle precedenti analisi, che le due valli piemontesi possiedono grandi potenzialità ma queste sono in parte soffocate da un concatenarsi di elementi geomorfologici, sociali e infrastrutturali.

In questa seconda fase si elencano in una tabella i bisogni e i problemi emersi.

È opportuno evidenziare l'importanza dell'Intreccio, ultimo *step* della fase 1, che ha costituito un importante fonte da cui estrapolare le principali problematiche di cui le valli soffrono.

Infatti, grazie al metodo dell'utilizzo delle parole chiave, sono stati ridotti in parole o piccole frasi, i concetti più essenziali delle analisi.

2 BISOGNI e PROBLEMI	
• Mancanza di collegamenti	• scarsa accessibilità nei centri maggiori/servizi • bassa qualità viaria • corse dei mezzi pubblici ridotte • rarefazione insediativa
• Reinentivarsi	• più anziani che giovani • potenzialità locali soffocate
• Incrementare il turismo	• tante risorse ma poco valorizzare • poco riconoscimento esterno • poche strutture pubblico/ricettive
• Mancanza di una solida politica interna	• scarsa collaborazione tra Comuni • scarso ricambio generazionale
• Incentivare le risorse tecnologiche	• disparità tra centri minori e maggiori

È necessario dedicare alcune righe per spiegare meglio la tabella sopra riportata.

Sicuramente in entrambe le valli piemontesi, costituite comunque da un territorio poco favorevole sia agli insediamenti sia ai collegamenti infrastrutturali, risulta esserci una scarsa accessibilità dai centri maggiori ai centri minori, e viceversa. Con la conseguenza di avere un mancato collegamento anche tra i centri minori rispetto ai servizi principali, che spesso sono ubicati nei centri maggiori.

Questo aspetto costituisce già di per sé una marginalizzazione.

Inoltre, sempre riferito ai collegamenti, ad aggravare questa situazione è il bisogno di manutenzione delle strade, che provoca una qualità viaria scarsa oltre che rada.

Le strade sono inoltre molto percorse da auto private, questo perché le linee dei mezzi pubblici sono molto ridotte ed usate soprattutto dagli studenti e da pochi lavoratori, che si muovono in direzione dei centri maggiori.

Il fatto che i mezzi pubblici vengano utilizzati prevalentemente dagli studenti, provoca una riduzione delle fasce orarie e delle corse, in quanto i pochi mezzi disponibili cercano di sfruttare gli orari scolastici.

Un altro aspetto legato alle due valli è un bisogno di re-incentivarsi; infatti i problemi maggiori sono legati al fatto che la maggior parte della popolazione è costituita da persone *over 65*, e questo provoca una riduzione delle prospettive future in diversi settori.

Inoltre le grosse potenzialità locali, strettamente legate alle tradizioni, al patrimonio storico e culturale, nonché alle bellezze paesaggistiche, sono oppresse anche da una mancata conoscenza di questi posti.

In questo caso sarebbe utile incentivare le risorse tecnologiche, in grado di pubblicizzare maggiormente, anche e soprattutto attraverso il digitale, questi piccoli gioielli piemontesi.

Un altro problema che riguarda le risorse tecnologiche e digitali, è legato alle tempistiche di installazione di questi impianti.

L'aspetto turistico è l'elemento chiave per lo sviluppo di queste valli, soprattutto i confini con Svizzera, per la Val d'Ossola, e la Liguria per la Val Bormida, potrebbero essere fonti importanti per iniziare a cambiare l'assetto territoriale di queste Valli.

2.7 La valutazione delle valli

3

ELEMENTI DI VALUTAZIONE

1. Collocazione
2. Livello di interesse storico, culturale e architettonico
3. Collettività
4. Green
5. Digitale

4

CRITERI

1. Accessibilità - stato della viabilità - trasporto pubblico - trasporto privato -servizi presenti
2. Presenza di tradizioni - edifici storici - punti di attrazione
3. Presenza di una rete tra Comuni - spazi pubblici - aree verdi - cambio generazionale
4. Auto elettrica - mobilità ciclabile - presenza di ricariche elettriche - sensibilizzazione cittadina
5. Diffusione del digitale- aggiornamento del digitale - utilizzo casa/lavoro/scuola

5

OBIETTIVI INTERMEDI

1. Miglioramento infrastrutturale urbano
2. Favorire una migliore offerta turistica
3. Incrementare la presenza della popolazione locale e del ricambio generazionale
4. Favorire lo sviluppo sostenibile
5. Adeguare i mezzi informatici rispetto alle esigenze nazionali

6

OBIETTIVO FINALE

1. Rivalorizzazione e omogenizzare rispetto alle zone urbane circostanti

Dopo aver descritto la **Fase 2**, si può procedere con la **Fase 3**.

Questa fase è costituita da quattro *step*: Elementi di valutazione, criteri, Obiettivi intermedi e obiettivi finali.

il primo riguarda l'individuazione degli elementi di valutazione, che si possono considerare come i temi generici attraverso i quali si vuole effettuare la valutazione.

Questi elementi di valutazione sono strettamente dipendenti dagli obiettivi intermedi, in quanto racchiudono l'argomento oggetto di valutazione che si ritrova poi in quelli che sono gli obiettivi.

Sono stati scelti **cinque** argomenti/temi per la valutazione:

- la collocazione,
- il livello di interesse storico culturale e architettonico,
- la collettività,
- il tema green,
- i mezzi tecnologici.

Su questi temi generali pesano i criteri, secondo *step*, ossia gli argomenti attraverso cui si fa la valutazione e attraverso cui si arriva all'obiettivo intermedio.

Per quanto riguarda i criteri si può dire che sono gli elementi su cui verrà fatta la valutazione in termini di giudizio, i criteri sono quindi legati agli elementi di valutazione e anche agli obiettivi intermedi.

I criteri variano da un minimo di tre fino a un massimo di cinque, e indicano dei sotto argomenti più specifici da analizzare.

Il terzo *step* riguarda i cosiddetti obiettivi intermedi, utili per guidare gli elementi di valutazione e i rispettivi criteri verso un traguardo ottimale strettamente legato all'obiettivo finale.

Come ultimo *step*, infatti, c'è l'obiettivo finale, che riguarda l'ambizione ultima della valutazione.

Dopo aver descritto i passaggi da svolgere è ragionevole effettuare la valutazione in termini concreti.

L'ultima considerazione da fare riguarda la metodologia che è stata applicata per la valutazione.

Nelle tabelle riportate sotto sono stati indicati il giudizio, la valutazione numerica e il criterio. Questo è stato fatto per attribuire maggiore valoree maggiore corrispondenza al metodo di valutazione.

Per i giudizi è necessario fare una descrizione per poter attruire il voto al criterio, per capire in quale *range* si trova.

Ottimo: soddisfa pienamente i bisogni

Buono: soddisfa i bisogni

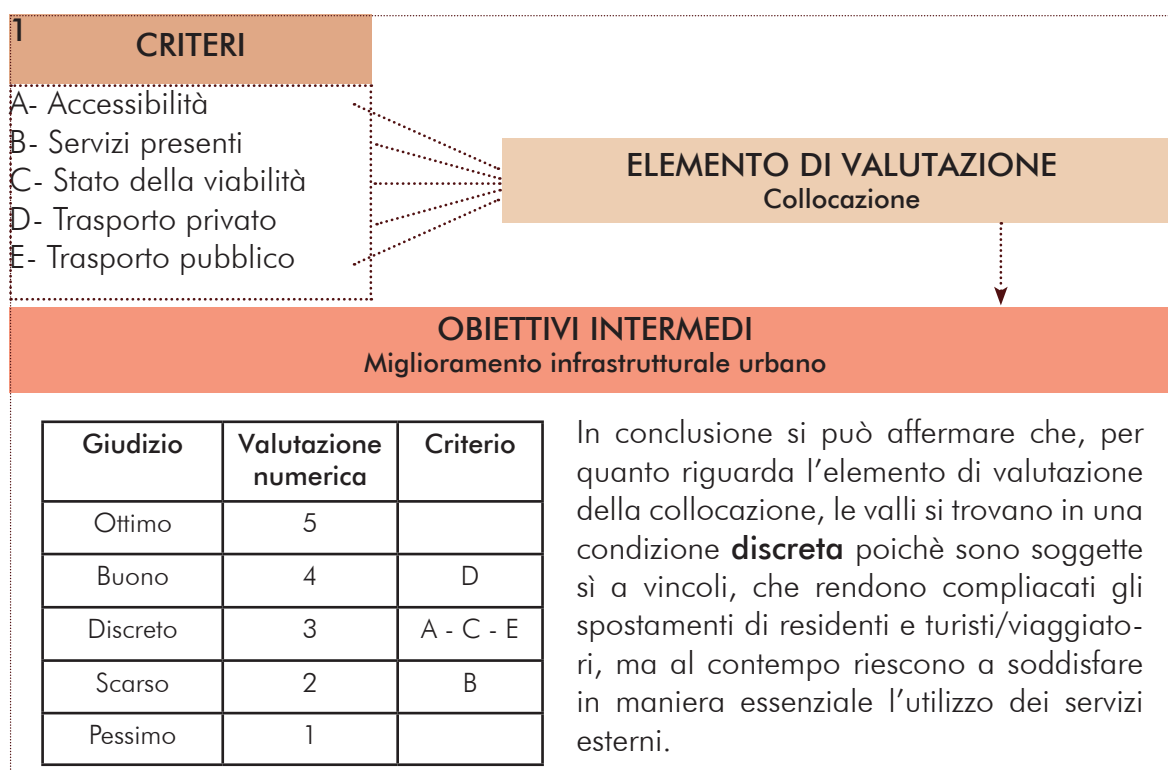
Discreto: soddisfa i bisogni essenziali

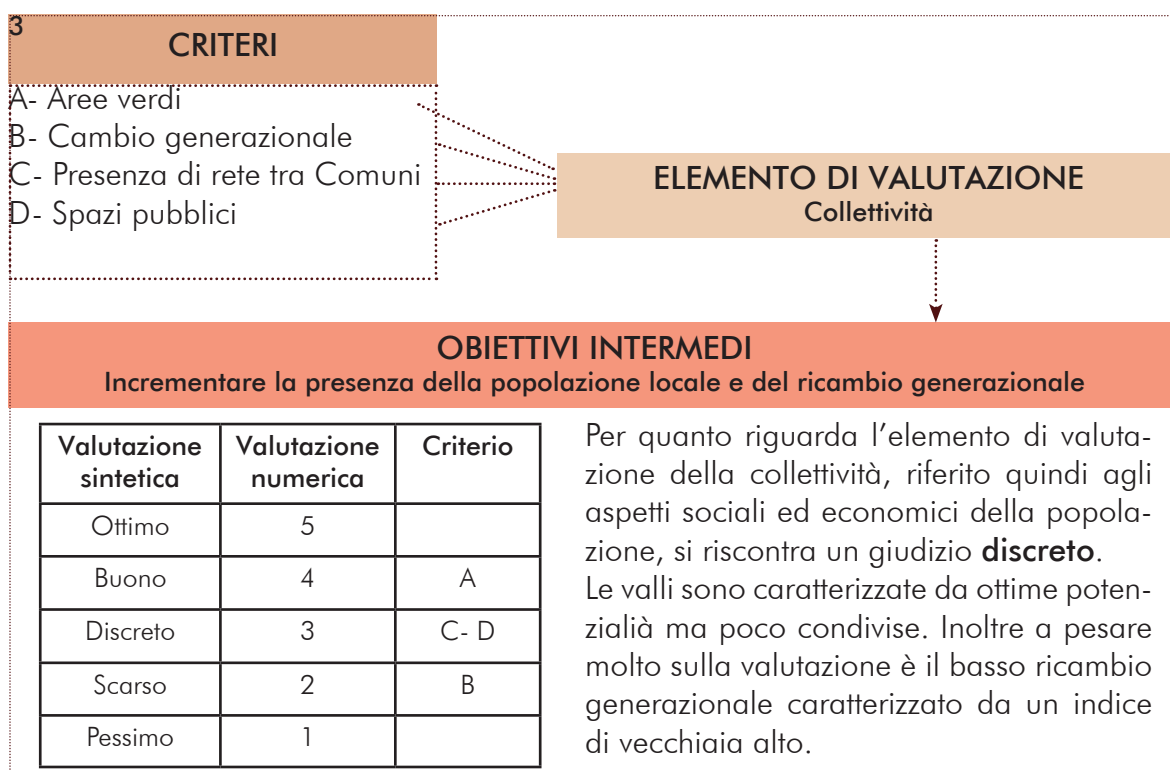
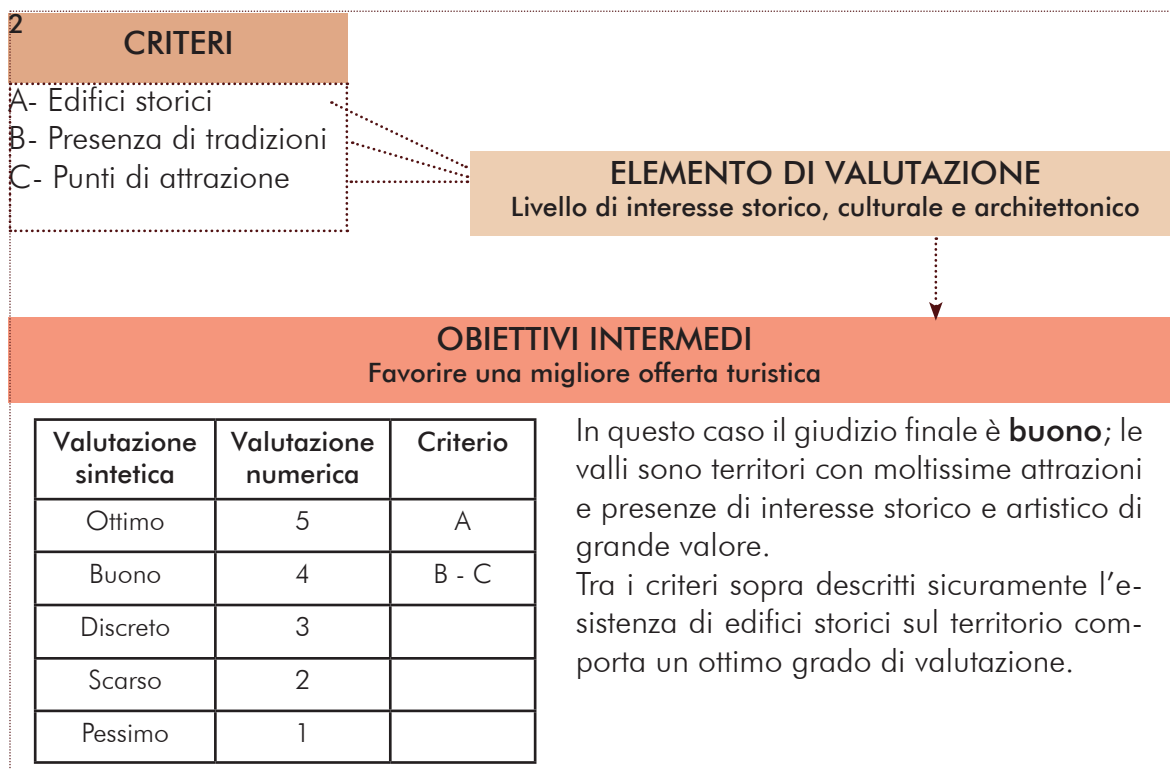
Scarso: soddisfa i bisogni minimi

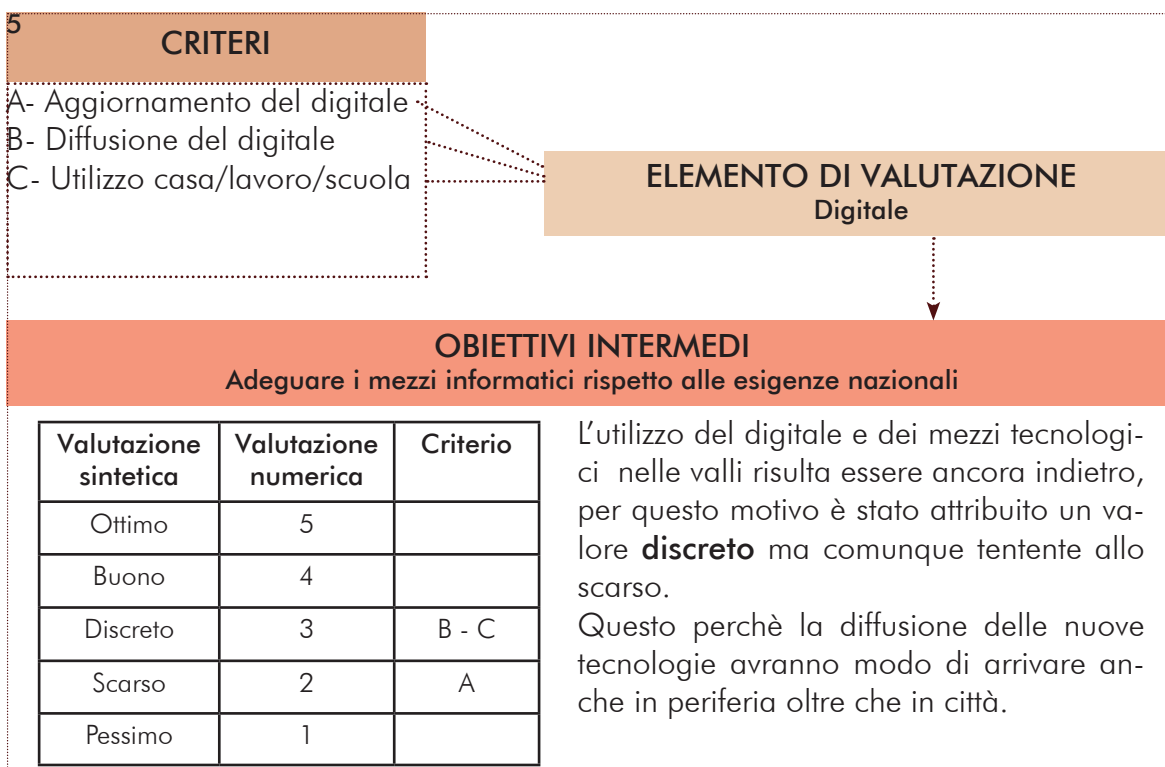
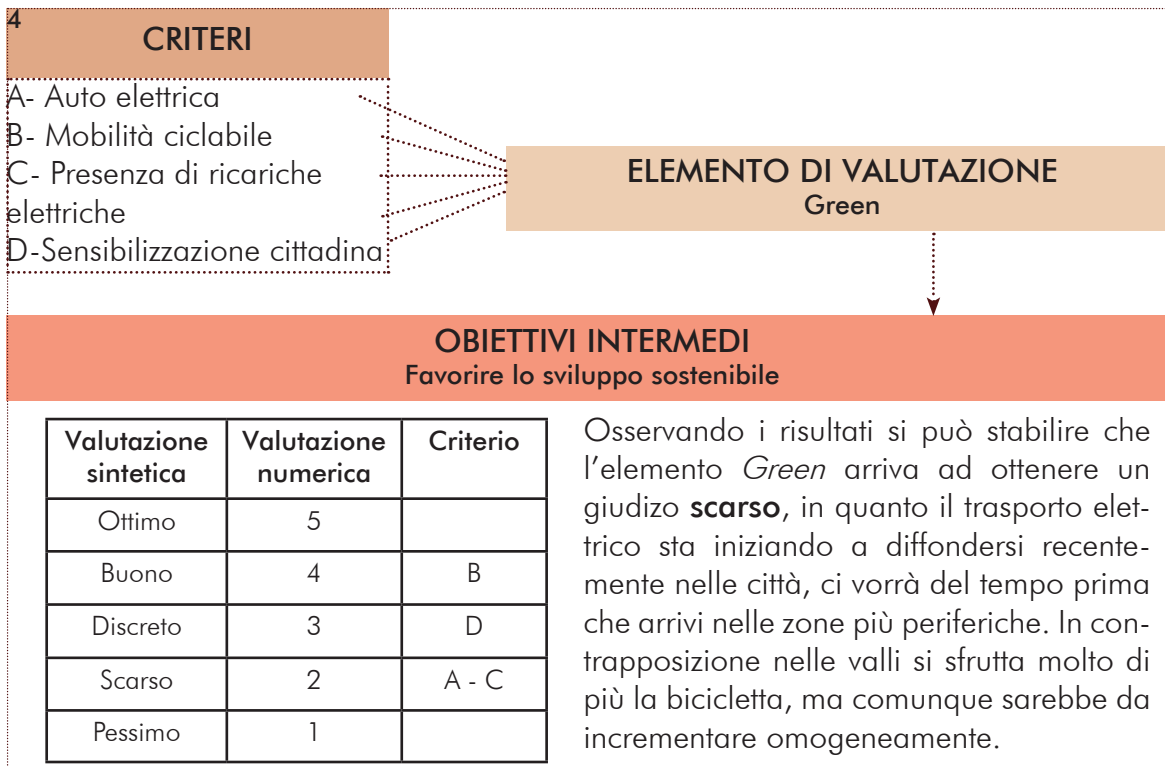
Pessimo: non soddisfa i bisogni

L'obiettivo ultimo è capire in che posizione si trovano gli elementi di valutazione presi in esame sulla base dei criteri adottati.

La posizione è determinata dal voto finale che si attribuisce; quest'ultimo viene conferito attraverso un giudizio personale che si effettua tenendo in considerazione le analisi fatte nelle **Fase 1**.







2.8 I risultati ottenuti per le valli oggetto di studio

Come conclusione delle analisi effettuate rispetto agli elementi valutazione, è possibile dedurre che i risultati ottenuti si avvicinano maggiormente al giudizio indicato come **discreto**.

In dettaglio possiamo riportare i valori ottenuti qui di seguito:

- Collocazione► **Discreto**
- Livello di interesse storico, culturale architettonico► **Buono**
- Collettività► **Discreto**
- Green► **Scarso**
- Mezzi tecnologici► **Discreto**

Da questi risultati è possibile capire che gli elementi che hanno ricevuto un valore più negativo sono quattro su cinque, quindi più della metà.

Ciò significa che, per arrivare a quello che è indicato come obiettivo finale, riferito alla “Rivalorizzazione e omogenizzare rispetto alle zone urbane circostanti”, è necessario occuparsi maggiormente di questi quattro elementi di valutazione.

Chiaramente l’elemento della collocazione è strettamente correlato alla morfologia del territorio, quindi si può pensare di implementare la viabilità e migliorare la qualità e la quantità del trasporto.

Per l’elemento collettività è opportuno anche incrementare gli spazi per il pubblico, ma soprattutto per i turisti che vengono per ammirare le bellezze nascoste e poco conosciute di queste valli.

Un grosso elemento di difficoltà, come già detto, è dato dall’indice di vecchiaia molto elevato, sul quale però, un po’ come per la collocazione si può lavorare fino a un certo punto, poiché ci sono elementi in cui una strategia non può intervenire più di tanto.

Il tema *green*, quello che ha ottenuto l’unico giudizio scarso, quindi più basso di tutti, è riferito maggiormente al settore dei trasporti veicolari, che potrebbero essere sicuramente un’ottima risorsa, vista già la conformità del territorio e la vicinanza con elementi naturalistici di grande interesse. Incrementare le auto elettriche e i mezzi pubblici elettrici sarebbe sicuramente una svolta anche per queste valli.

L’unico mezzo *green* molto utilizzato oggi è la bicicletta, infatti sarebbe opportuno aumentare le strutture attrezzate per questo mezzo di trasporto.

Infine il digitale, sarebbe molto utile dal momento in cui è utile per superare ogni tipologia di distanza e limiti, soprattutto quelli derivati dalla morfologia territoriale.

Se si sfruttasse maggiormente l’utilizzo del digitale si riuscirebbe inoltre a pubblicizzare maggiormente questi posti, a favorire nuovi posti di lavoro oltre che nuove opportunità.

Si può dire che l’unico ad aver ottenuto un giudizio positivo è il livello di interesse storico, culturale e architettonico, infatti questo è un grosso elemento a favore, non solo delle valli piemontesi, ma in tutta Italia.

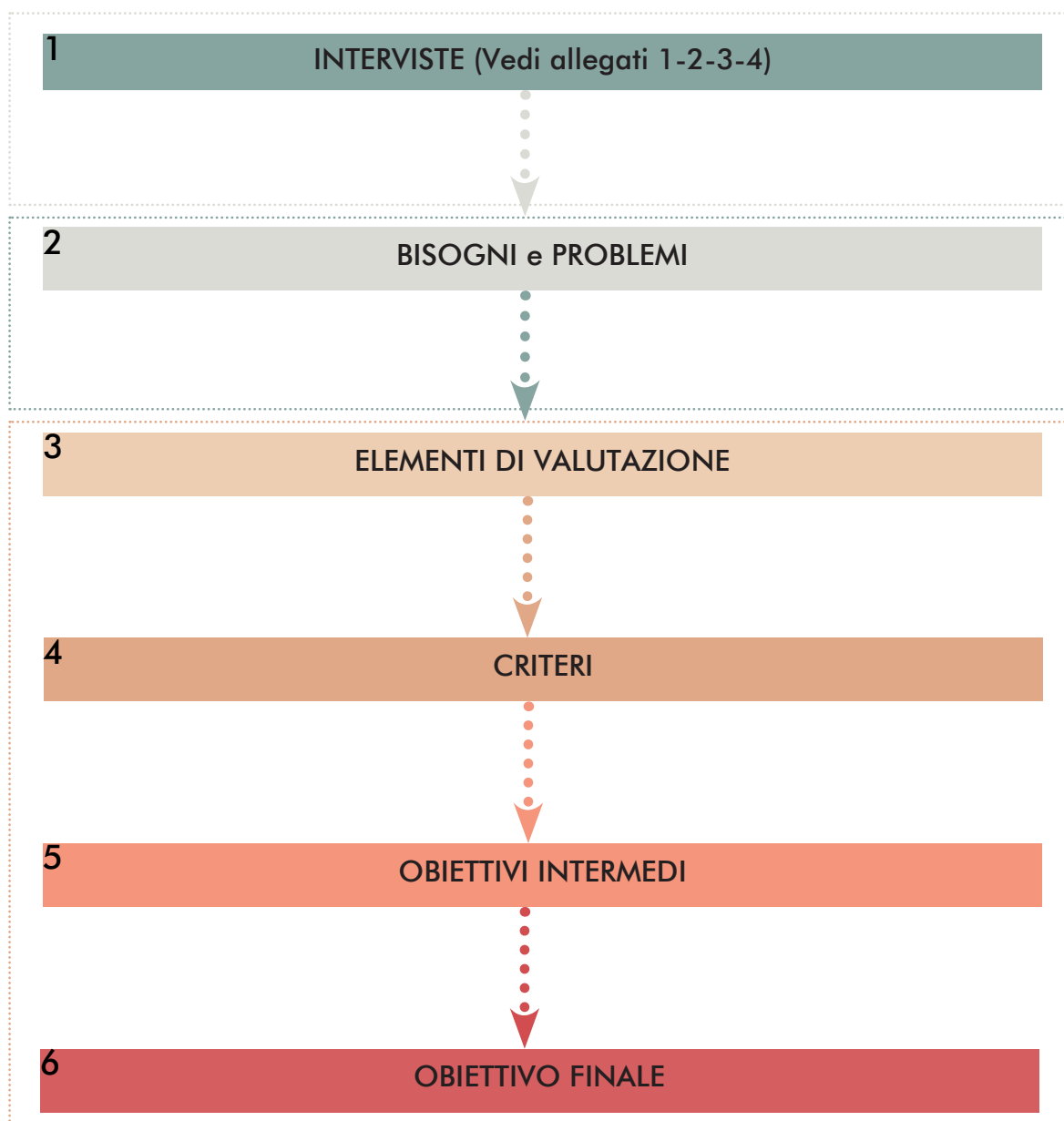
La presenza di edifici storici e di realtà incontaminate immerse nel verde, oltre che l’inserimento sul nostro territorio di grossi patrimoni culturali e artistici, dovrebbero essere la chiave di svolta contro la marginalizzazione delle Valli.

L’elemento da condividere riguarda proprio il comprendere che questi territori hanno la grossa possibilità di offrire tanto sia ai cittadini che ai turisti. Si parla di zone in cui vige tranquillità e privacy, e che in città difficilmente si trovano.

2.9 Introduzione ai borghi piemontesi

L'analisi fino ad ora descritta si è concentrata su una scala più ampia del territorio. In questa successiva, ed ultima fase, l'attenzione si sposta invece su una scala minore. Verranno presi in esame quattro piccoli borghi piemontesi.

SCHEMA LOGICO DELLA STRATEGIA: BORGHI



Si specifica che questi quattro borghi sono ubicati (a due a due) nella Val d'Ossola e nella Val Bormida.

Questa scelta è stata presa in considerazione perchè, oltre all'analisi delle valli, è necessario affrontare anche casistiche di realtà minori, come quelle che verranno qui descritte; con l'intento di poter adottare una strategia concreta e maggiormente applicabile sul campo.

I quattro borghi presi in esame sono:

- Il Borgo di Vogogna
- Il Borgo di Macugnaga
- Il Borgo di Bergolo
- Il Borgo di Mombaldone

I primi due si trovano nella provincia del VCO, rispettivamente nella Val d'Ossola, gli ultimi due si trovano in Val Bormida, al confine con la Liguria.

Vogogna fa parte dei Comuni relativi all'area strategia nella Val d'Ossola, Macugnaga invece fa parte dei Comuni classificati come area progetto.

Il Comune di Bergolo si trova nell'Unione Montana dell'alta Langa mentre il Comune di Mombaldone si trova nell'Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida.

La scelta di questi quattro Comuni è relativa alla loro ubicazione, si trovano infatti all'interno delle Aree Interne della SNAI già precedentemente analizzate. L'obiettivo è quello di fare una descrizione più specifica di questi Comuni che appartengono alle due valli già ampiamente analizzate nei paragrafi precedenti.

Per lo studio dei borghi è stata adottata una strategia analoga a quella precedentemente vista. A cambiare saranno: la Fase 1, di analisi, e alcuni elementi di valutazione, in quanto si tratta di due scale urbane differenti che necessitano di diverse osservazioni.

Le **Analisi** sono state sostituite dalle **Interviste** (vedi Allegati p.176), ritenute delle forme di analisi più vicine ai cittadini che vivono i Comuni. Questa fase del lavoro riguarda infatti una raccolta di *stakeholders*, uno per Comune, ai quali sono state poste delle domande inerenti a diversi temi sulla vita e sulle tradizioni del borgo.

È stato scelto di porre le domande non ai cittadini, ma ai rappresentanti di enti pubblici e di Amministrazioni Comunali, in modo tale che potessero offrire un quadro più completo della realtà vissuta all'interno dei borghi.

A cambiare sono stati anche alcuni **Elementi di valutazione**, che comporteranno a loro volta una successiva modifica anche rispetto ai criteri e agli obiettivi intermedi.

Gli unici due elementi di valutazione cambiati sono **Comunità**, invece di **Collettività**, in quanto la comunità è più vicina al piccolo Comune, quindi più appropriato per il caso dei borghi.

E poi i **Servizi pubblici e turistici**, rispetto al tema **Green** delle valli, questo perchè è più utile capire come funzionano i servizi volti al settore pubblico e turistico all'interno del borgo.

Anche l'**obiettivo finale** cambia, quello inerente ai borghi mira ad ampliare la conoscenza e incrementare il turismo, quello delle valli riguardava la rivalorizzazione e l'omogenizzazione rispetto alle zone urbane circostanti.

SCHEMA LOGICO DELLA STRATEGIA: BORGHI

1 INTERVISTE

Vogogna
Vicesindaco

Macugnaga
Presidente
Ass. Alte Lindebaum
Gemeinde

Bergolo
Sindaco

Mombaldone
Sindaco

2 BISOGNI e PROBLEMI

• migliorare i collegamenti rispetto ai centri maggiori	<ul style="list-style-type: none"> • scarsa accessibilità nei centri maggiori/servizi • bassa qualità viaria • corse dei mezzi pubblici ridotte • lontananza dai servizi principali
• incrementare il turismo	<ul style="list-style-type: none"> • tante risorse ma poco valorizzare • poco riconoscimento esterno • poche strutture pubblico/ricettive • potenzialità locali soffocate
• ricambio generazionale	<ul style="list-style-type: none"> • più anziani che giovani • potenzialità locali soffocate dall'assenza di lavoratori
• potenziamento dei servizi alberghieri e ricettivi	<ul style="list-style-type: none"> • mancanza di posti letto • mancanza di strutture ricettive e di accoglienza

3 ELEMENTI DI VALUTAZIONE

1. Collocazione
2. Livello di interesse storico, culturale e architettonico
3. Comunità
4. Digitale
5. Servizi pubblici e turistici

4 CRITERI

1. Accessibilità - stato della viabilità - trasporto pubblico - trasporto privato - servizi presenti
2. Presenza di tradizioni - edifici storici - punti di attrazione
3. Presenza di associazioni - spazi per il pubblico - fama - ricambio generazionale
4. Diffusione del digitale- aggiornamento del digitale - utilizzo casa/lavoro/scuola
5. Servizi per i turisti - presenza di ricettività - pubblicizzazione e conoscenza

5 OBIETTIVI INTERMEDI

1. Miglioramento infrastrutturale limitrofo
2. Favorire una migliore offerta turistica al borgo
3. Incrementare la presenza della popolazione locale e turistica
4. Favorire lo sviluppo tecnologico per incrementare il turismo
5. Favorire l'accoglienza locale

6 OBIETTIVO FINALE

1. Aumentare la conoscenza del luogo e favorire maggiore turismo

I borghi piemontesi rispetto alle aree interne

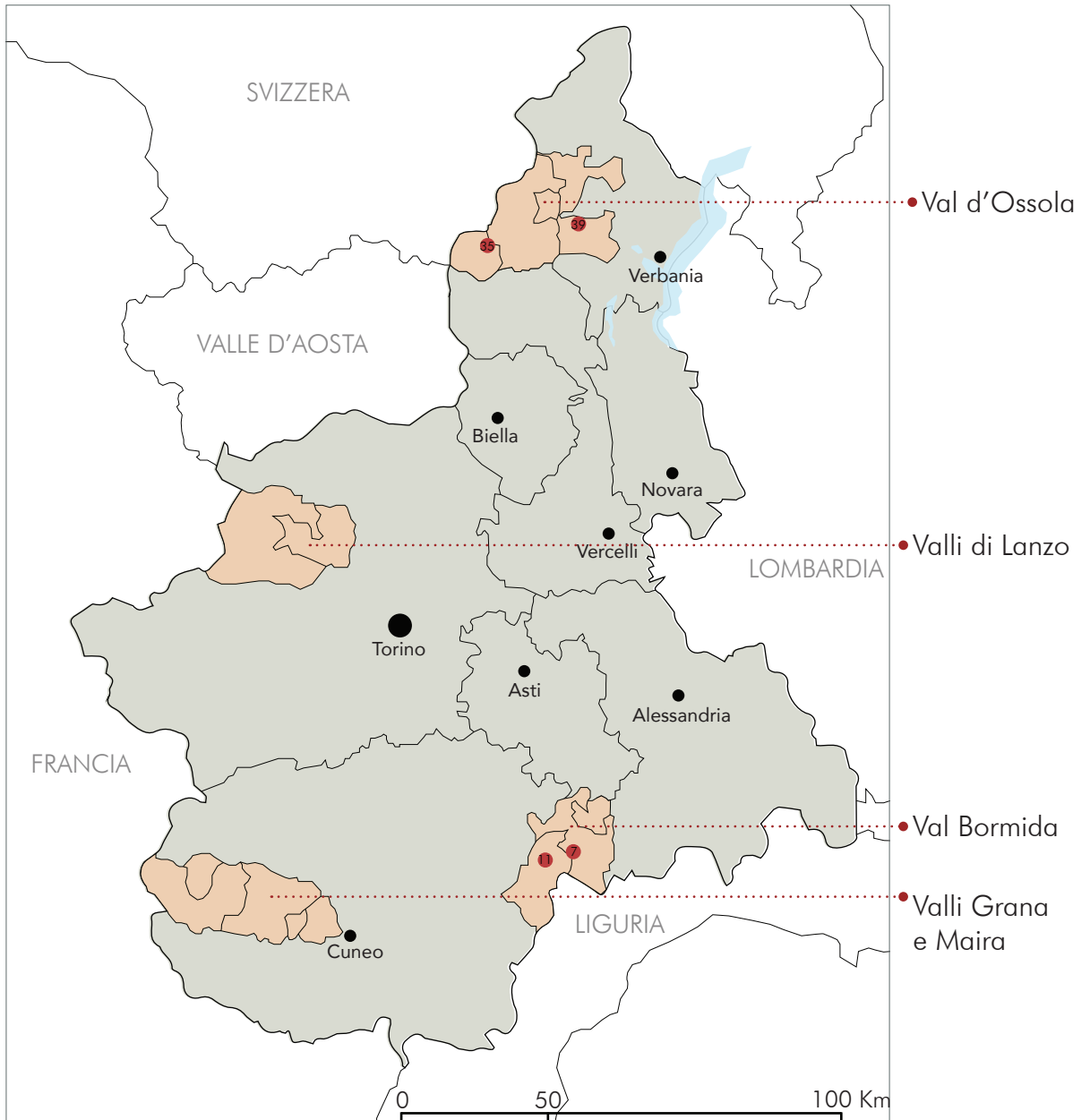


Figura 2.33: Sovrapposizione Valli e borghi piemontesi

Asti	Verbano-Cusio-Ossola	LEGENDA
7- Mombaldone	35- Macugnaga	 Aree Pilota
	39- Vogogna	 Piemonte
Cuneo		 Borghi in esame
11- Bergolo		

2.9.1 Il borgo di Macugnaga



Figura 2.34: Abitazioni *walser*



Figura 2.35: Vecchio cimitero



Figura 2.36: Comune di Macugnaga

Borgo di Macugnaga

Dati del Comune

N. abitanti: 586

Superficie: 99,4 Km²

Altitudine s.l.m.: 1327 m

Distanze:

- Domodossola: 42 Km
- Milano: 147 Km
- Verbania: 60 Km
- Torino: 195 Km

Introduzione alla storia del borgo



Navigatore fuori scala

Le origini di Macugnaga risalgono ad epoche assai remote, la sua vicinanza con il passo del Monte Moro, un valico Alpino che mette in comunicazione la valle Anzasca con la Svizzera, ha permesso il passaggio di diversi popoli nel corso dei secoli.

Nel 1200 il passo alpino venne riadattato per congiungere le due valli poste ad Oriente del Monte Rosa, formando il gemellaggio anzaschino-vallesiano.

L'unione comportò un aumento della popolazione locale, i *Saas*, e la loro conseguente ricerca di nuovi luoghi da abitare. Questa popolazione sfruttò il passo del Monte Moro per arrivare all'altipiano di Macugnaga, che offriva un clima più mite rispetto alle alte cime.

Dal Passo del Monte Moro arrivarono anche le popolazioni dalla Svizzera, che, una volta stabilite a Macugnaga, iniziarono la costruzione della Chiesa Vecchia, nella frazione di Dorf, attualmente esistente.

Le popolazioni provenienti dal vicino vallese svizzero presero il nome di coloni *walser*, il loro simbolo è ancora presente nelle tipiche costruzioni in pietra e legno.

La Val d'Ossola venne colpita dalle lotte medievali fra Guelfi e Ghibellini e successivamente la valle anzasca divenne dominio delle famiglie dei Visconti e degli Sforza⁹⁹.

Il borgo verrà inoltre colpito da guerre e calamità naturali intorno alla seconda metà del 1600, per poi essere in parte ricostruito nel 1709¹⁰⁰.

Peculiarità

Macugnaga si trova 1327 metri di altitudine ed è costituita da diverse frazioni; dalla frazione Staffa ci si reca nell'antico villaggio di *Dorf*, primo nucleo della comunità *walser*, che risale al 1200 circa.

Punti di grande interesse nel *Dorf* sono: il cimitero e la Chiesa Vecchia a cui è affiancato iliglio secolare, considerato un bene monumentale.

⁹⁹ <https://www.comune.macugnaga.vb.it/it-it/vivere-il-comune/storia>

¹⁰⁰ <https://macugnaga-monterosa.it/>

Il tronco ha una circonferenza di quasi 8 metri e ha un'età compresa tra i 300 e i 500 anni.

Il villaggio è costituito da baite realizzate con il sistema *Blockbau*¹⁰¹, costituito da tronchi di larice incastrati tra di loro, a chiudere la struttura è un tetto in piodè.

A circa 5 ore dal Borgo si trova la località di Guia in cui si trova la prima Miniera D'Oro delle Alpi scoperta nel 1710; Macugnaga infatti, possiede le miniere aurifere più importanti d'Italia, oggi è presente anche il Museo della miniera d'oro¹⁰².

Negli anni Cinquanta l'attività estrattiva forniva lavoro a circa 300 operai, ma le tecnologie vecchie e obsolete e la concorrenza europea portò alla loro chiusura nel 1961.

Il popolo dei *Walser* ha costituito le tradizioni di questo borgo, e per tanto è stato fatto un museo chiamato *Museo Antica Casa Walser* realizzato con l'intento di raccogliere e conservare gli oggetti quotidiani e la tradizione del popolo di Macugnaga.

La vicinanza al Monte Rosa ha favorito la realizzazione nel 1959 della funivia Macugnaga - Bill - Passo Moro, completata poi nel 1961.

Oltre alle bellezze storiche e culturali presenti sul territorio, numerose sono anche le escursioni e le passeggiate che la montagna offre; tra i principali percorsi si possono citare: il sentiero dei minatori e il sentiero di Macugnaga- Alpe Bill¹⁰³.

¹⁰¹ tipica e antica costruzione massiccia che prevede la sovrapposizione orizzontale delle travi in legno per formare le pareti. < <https://www.daiku.it/>>

¹⁰² <https://www.minieradoro.it/>

¹⁰³ <https://macugnaga-monterosa.it/>

2.9.2 Il borgo di Vogogna



Figura 2.37: Scalinata verso il Castello



Figura 2.38: Palazzo Pretorio



Figura 2.39: Vista dal torrione del Castello

Borgo di Vogogna

Dati del Comune

N. abitanti: 1747

Superficie: 15,28 Km²

Altitudine s.l.m.: 226 m

Distanze:

- Domodossola: 15 Km
- Milano: 114 Km
- Torino: 164Km
- Verbania: 27 Km

Introduzione alla storia del borgo



Navigatore fuori scala

Il nome Vogogna ha origini antiche ma non chiare, si dice che circa 150 anni prima della nascita di Cristo, uno storico greco, Polibio, racconta di una popolazione che abitò vicino al fiume *Angona*, gli *Agoni*. Questa popolazione, si presume abbia dato il nome alla valle, quindi *Valle di Angona*, chiamata *Ugonia*.

Sono diverse le interpretazioni da parte di storici che descrivono questa valle, i due principali di cui si hanno fonti sono Leandro Alberti¹⁰⁴ e De Vit¹⁰⁵, i quali affermano che il nome Vogogna deriva da *Agoni Galli*.

Inoltre, secondo Maccagone¹⁰⁶, il nome Vogogna ha origini dal significato *Vallis Agonum*, quindi Villaggio degli Agoni. Questa è la teoria a cui si fa più fede, soprattutto per la somiglianza i suoni.

Ci sono dei documenti notarili del 1700 che riportano il termine *Vogonia*¹⁰⁷.

Queste sono alcune delle teorie esistenti sulla provenienza del nome dell'attuale Vogogna.

Oltre alle origini del nome, si conoscono le popolazioni che hanno abitato questa valle, la zona corrispondente all'Ossola Superiore era abitata dai *Leponzii*, mentre l'Ossola Inferiore dagli *Agoni*.

Entrambi appartenevano al popolo Ligure, che abitò la zona e successivamente venne occupata dai romani che si stabilirono fino ad arrivare al lago Maggiore.

Intorno all'anno Mille iniziò la dinastia feudale nell'Ossola Superiore dei vescovi di Novara, che si impossessarono del Castello di Mattarella conservandolo per circa quattro secoli¹⁰⁸.

Il borgo di Vogogna ricopriva un'importanza strategica grazie alla sua posizione che collegava il borgo con la pianura di Domodossola e il vallese svizzero.

Tra il XIV e il XVI secolo Vogogna viene presa sotto la guida dei Visconti e anche dei Borromeo che arricchirono la città di splendide costruzioni civili e militari, per difendersi dai nemici svizzeri, e ville signorili.

¹⁰⁴ Storico, teologo e filosofo italiano del 1400.

¹⁰⁵ Lessicografo italiano del 1800.

¹⁰⁶ AIROLDI A., Storia di Vogogna, Grossi, 1992, vol I Il Borgo, p 28.

¹⁰⁷ *ivi*, pp. 27-28.

¹⁰⁸ *ivi*, pp. 31,41.

Peculiarità

Dal momento in cui è stato preso in considerazione il borgo di Vogogna come caso studio (rif. Cap. 3), in questo paragrafo verranno descritte solamente alcune delle peculiarità ritenute importanti da citare del borgo del VCO.

Poco fuori dal centro storico di Vogogna è presente l'oratorio di San Pietro, opera di probabile origine Longobarda, che custodisce dei preziosi affreschi risalenti al 1400. Nel cortile dell'oratorio è presente il mascherone celtico che è la copia dell'originale, custodito invece nell'antico Palazzo Pretorio del centro storico¹⁰⁹.

Gli edifici presenti nel borgo risalgono tra il Seicento e il Settecento, molte sono le ville signorili, la maggior parte di queste affaccia su Piazza Pretorio, la più antica abitazione del borgo risale 1350 ed è nota come Casa Marchesa.

Questo immobile è ubicato all'angolo tra via Lossetti Mandelli e via Sotto le mura, con numero civico n.14; attualmente la casa è in parte abitata e in parte è stata acquistata e ristrutturata da un architetto milanese che ne ha fatto il suo studio.

Caratteristiche della zona sono le mulattiere, strade rurali che un tempo erano percorse anche da animali da soma. A circa 40 minuti a piedi se ne può percorrere una che conduce alla vecchia frazione di Genestredo, che insieme a Prata e Dresio costituiscono le frazioni di Vogogna.

Dall'attuale via Sotto le Mura fino a congiungersi con la via Sopra le Mura c'erano le antiche mura che si univano al castello e alla rocca del borgo.

Queste mura erano rafforzate da torri e merli per migliorare la difesa del Borgo ed erano costituite da due porte di accesso.

La porta Superiore era costituita da un grande Torrione che terminava con una campana¹¹⁰ e la porta Inferiore ubicata di fronte a Casa Baronio, che venne poi distrutta nel 1837.

Delle due porte oggi rimangono solo dei disegni.

Il centro storico si sviluppa principalmente su una via Centrale dalla quale si diramano vicoletti, archi e piccoli portici che portano a vie secondarie.

La via principale, una volta chiamata via del Pretorio, oggi via Roma, vedere affacciarsi di case che un tempo erano botteghe che si sviluppano in altezza più che in larghezza.

Queste case possiedono dei piani interrati che, si pensa, un tempo fossero comunicanti. L'elemento di costruzione principale soprattutto in questa via è la beola, e lo sviluppo in verticale di questi edifici è permesso dalla presenza di solidi muri portanti con uno spessore che supera anche il metro.

Questa via divide il borgo in due parti: via Canton sopra e via Canton sotto.

La prima, attraverso piccoli vicoli e sottopassaggi conduce verso il castello, la seconda che termina con la via sotto le mura prima citata¹¹¹.

¹⁰⁹ <https://www.comune.vogogna.vb.it/>

¹¹⁰ AIROLDI A., Storia di Vogogna, Grossi, 1992, vol I Il Borgo, p. 66.

¹¹¹ *ivi*, p. 98.



Figura 2.41: Vicoli interni al borgo



Figura 2.40: Casa Marchesa oggi

2.9.3 Il borgo di Bergolo



Figura 2.42: Chiesa Parrocchiale della Natività



Figura 2.43: Cappella Romanica S. Sebastiano



Figura 2.44: Comune di Bergolo

Borgo di Bergolo

Dati del Comune

N. abitanti: 66

Superficie: 3 Km²

Altitudine s.l.m.: 620 m

Distanze:

- Cuneo: 94 Km
- Milano: 174 Km
- Savona: 56 Km
- Torino: 132 Km

Introduzione alla storia del borgo



Navigatore fuori scala

Bergolo deriva dal tardo latino *Bergolum* e significa luogo dell'erica o brughiera¹¹²; ed è uno dei più piccoli Comuni delle Langhe, le prime notizie relative a questo Comune risalgono al 1091 quando il paese era occupato da Bonifacio del Vasto¹¹³.

In seguito alla sua morte il Comune passò in mano ai Marchesi di Ceva e Cortemilla e successivamente venne donato al Comune di Asti insieme ad alcuni borghi confinanti.

Nel 1532 passò sotto la dominazione dei duchi di Savoia, nei tempi più recenti, 1787, passò in mano al marito della principessa Jolanda di Savoia, che prese la nomina di Conte di Bergolo.

Il Comune visse un periodo di forte spopolamento che rischiava di desertificare il Borgo, nel 1970 viene promosso un rilancio turistico che permise al Borgo di sopravvivere¹¹⁴.

Peculiarità

Bergolo è situato nel comprensorio delle Langhe, terre di illustri personaggi come Fenoglio e Pavese, nonché terre dei noti tartufi e pregiati vini d'Alba.

Bergolo si presenta con una struttura arcadica e naturalistica grazie alla posizione che lo colloca tra il Piemonte e la Liguria.

Rientra attualmente nei *Borghi autentici d'Italia*, ed è uno dei paesi dell'Alta Langa più frequentato grazie alle ricorrenti manifestazioni che si svolgono durante l'anno.

Tra le principali manifestazioni c'è il "Cantare Maggio", gruppi di giovani cantano percorrendo le campagne un brano che ha radici in arcaici riti stagionali.

Di solito questa festa si festeggia il primo giorno o la prima Domenica di Maggio¹¹⁵.

È stato scelto il nome di "paese di pietra", perché molte costruzioni sono state fatte recuperando la tipica pietra arenaria che caratterizza le borgate e le abitazioni del Comune.

¹¹² <https://www.borghisostenibili.it/>

¹¹³ Appartenente alla dinastia dei Vasto, era marchese di terre appartenenti alla Liguria e al Piemonte <
<https://www.treccani.it/enciclopedia/>>

¹¹⁴ <http://www.comune.bergolo.cn.it/>

¹¹⁵ <https://www.studipiemontesi.it/>

La caratteristica dei muri in pietra permette al Comune di partecipare a molti concorsi d'arte; su iniziative della Pro Loco vengono affissi alle pareti in pietra numerosi quadri di arte contemporanea, rendendo così le vie del borgo simili ad una galleria d'arte aperta. Il borgo possiede delle testimonianze storico-artistiche rilevanti tra cui la cappella romanica di San Sebastiano e la chiesa parrocchiale, rispettivamente del XII e XVII secolo¹¹⁶. Tra le principali attrazioni c'è la cappella romanica di San Sebastiano, costruita nel XII secolo, e fu la primitiva Parrocchia del paese.

Le più antiche notizie relative alla cappella riferiscono che costituiva il culmine di un recinto fortificato in cui la popolazione trovava rifugio nei momenti di guerra o pericolo. Nel 2016 è stata inaugurata la Cavea, il teatro della pietra, un teatro realizzato sulla collina del vento e realizzato nella pietra.

Questa struttura, di 400 mq, accoglie 150 spettatori, è stata realizzata grazie al premio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti intitolato "6.000 campanili" vinto dal Comune.

L'anfiteatro è stato realizzato per ospitare spettacoli, convegni ed eventi culturali ma anche come monumento per l'uomo di Langa¹¹⁷.

¹¹⁶ <https://www.borghisostenibili.it/>

¹¹⁷ <https://www.gazzettadalba.it/>

2.9.4 Il borgo di Mombaldone



Figura 2.45: Vicoli interni



Figura 2.46: Vicoli interni



Figura 2.47: Mura antiche del borgo

Borgo di Mombaldone

Dati del Comune

N. abitanti: 234

Superficie: 12,25 Km²

Altitudine s.l.m.: 260 m

Distanze:

- Asti: 52 Km
- Milano: 147 Km
- Savona: 54 Km
- Torino: 114 Km

Introduzione alla storia del borgo



Navigatore fuori scala

Il nome Mombaldone deriva dal germanico *Bald*, che significa “Monte” e indica la collina su cui stavano gli otto mansi¹¹⁸ di San Quintino di Spigno.

In origine il nome del Comune era *Mons Baldus*¹¹⁹.

È stato citato per la prima volta in un documento nel 991 per la fondazione dell'Abbazia di San Quintino di Spigno.

Mombaldone è stato dominio dei Longobardi tra il VI e il VII secolo.

Successivamente dal 1280 per quasi un secolo è stato territorio di Enrico IV, Marchese di Finale, che lo arricchisce di strutture difensive e nuove case.

Nel 1382 passò in mano ad Amedeo VI di Savoia. E nel 1637 Mombaldone verrà occupata dagli spagnoli con la conseguente distruzione del castello da parte delle truppe Franco sabaude, con a capo Vittorio Amedeo di Savoia.

Peculiarità

Mombaldone è l'unico borgo ad essere ancora cinto dalle mura originarie. Possiede un'unica via centrale da cui si diramano vicoletti, passaggi e cortili.

Dal punto di vista urbanistico è semplice, l'unica strada che lo serve è caratterizzata da ciottoli e *sternia*¹²⁰.

Il borgo castellano, di impronta medievale, è ancora ben conservato; l'abitato di Mombaldone si divide in due settori che sono separati dal castello oramai in rovina risalente al XIII-XIV secolo.

Molto caratteristica è la porta di ingresso del ricetto, costituita da un arco acuto di origine medievale; la porta è l'ingresso al borgo antico che possiede residenze di impianto principalmente rinascimentale che sono state anche ripristinate tra il Seicento e i giorni nostri. L'epicentro del Borgo è Piazza Umberto I, sulla quale convergono i principali monumenti del Borgo.

¹¹⁸ piccolo terreno affidato ai coltivatori negli stanziamenti o nelle colonizzazioni primitive, Treccani.

¹¹⁹ <https://borghipiubelliditalia.it/>

¹²⁰ Percorso tracciato e pavimentato con pietra di Langa. < <https://www.gazzettadalba.it/>>

Tra questi ricordiamo l'Oratorio dei Santi Fabiano e Sebastiano risalente al 1764 su disegno di Pietro Barozzi¹²¹ e la chiesa parrocchiale a pianta esagonale di San Nicola del 1790 disegnata da Giovanni Matteo Zucchi¹²².

Ciò che resta del castello, demolito nel 1637, è una torre a pianta quadrata oramai diroccata.

Di particolare interesse c'è anche il mulino di Mombaldone, eretto tra il VI e il XVII secolo, si tratta di una costruzione Antica che per molti secoli

Ha garantito la sopravvivenza della comunità locale, oggi purtroppo è sprovvisto delle originarie attrezzature. La pietra utilizzata maggiormente per le costruzioni è la pietra di Langa o la pietra Serena, tipiche della zona¹²³.

¹²¹ Vescovo, umanista e letterario del 1441 < <https://www.treccani.it/> >

¹²² Architetto che operò a Mombaldone nel 1790 < <https://langhe.net/> >

¹²³ <https://borhipiubelliditalia.it/>

2.10 La valutazione dei borghi

In conclusione, anche di questa fase di analisi, si termina con la valutazione dei criteri relativi ai borghi.

Gli schemi sotto raffigurati rappresentano lo stesso procedimento logico già adottato per la Val d'Ossola e la Val Bormida.

Le uniche eccezioni, come già detto, riguardano la sostituzione e la modifica di alcuni termini riferiti ai criteri, agli elementi di valutazione e agli obiettivi intermedi.

Come per la strategia precedentemente effettuata, è opportuno specificare il significato dei giudizi espressi nelle tabelle sottostanti, quindi:

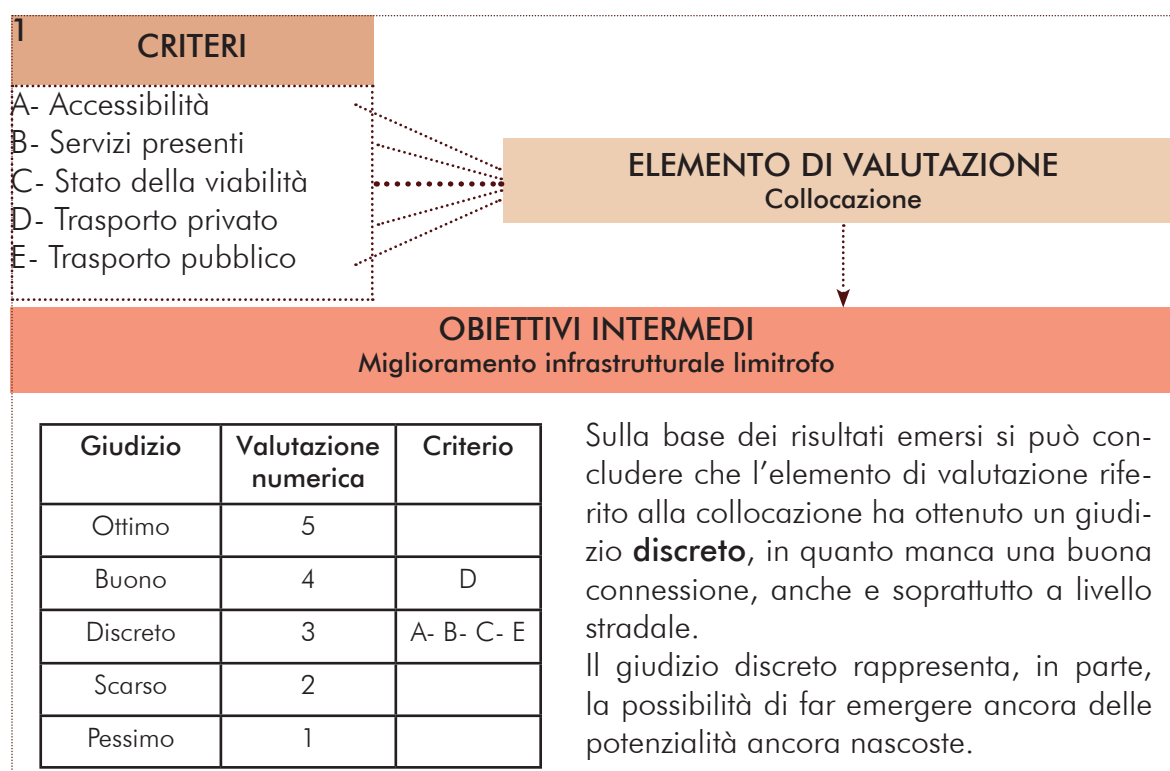
Ottimo: soddisfa pienamente i bisogni

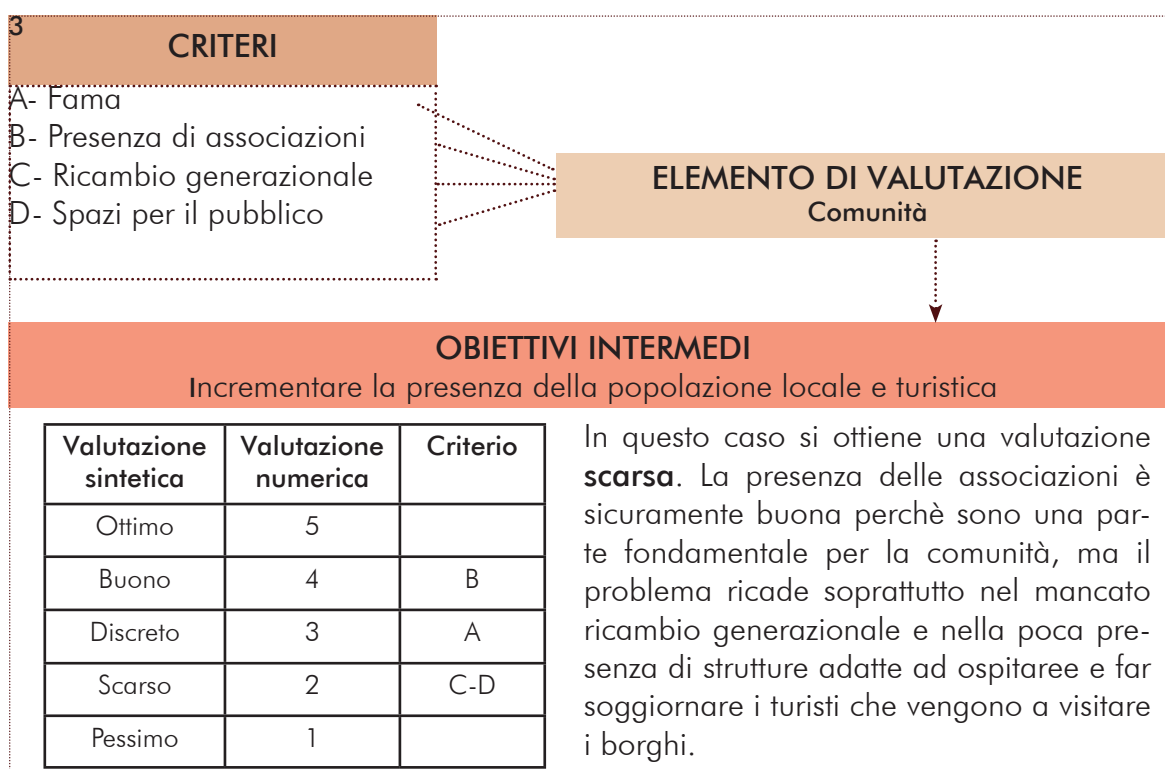
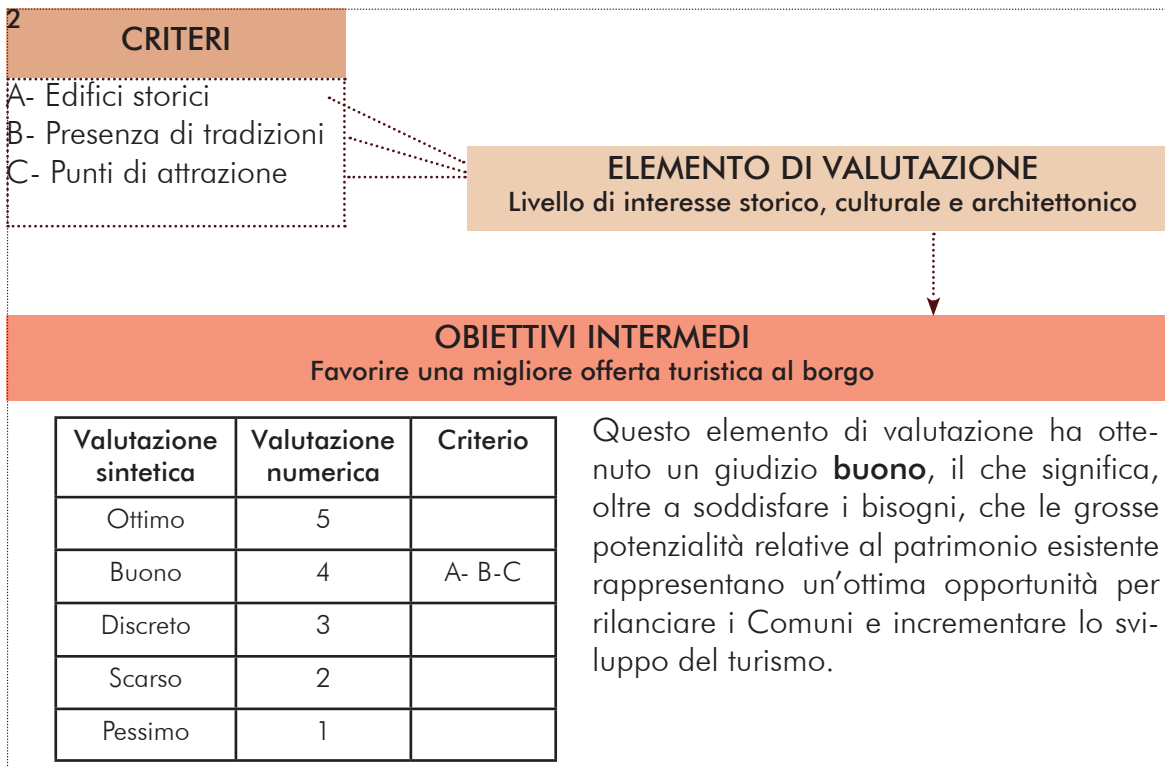
Buono: soddisfa i bisogni

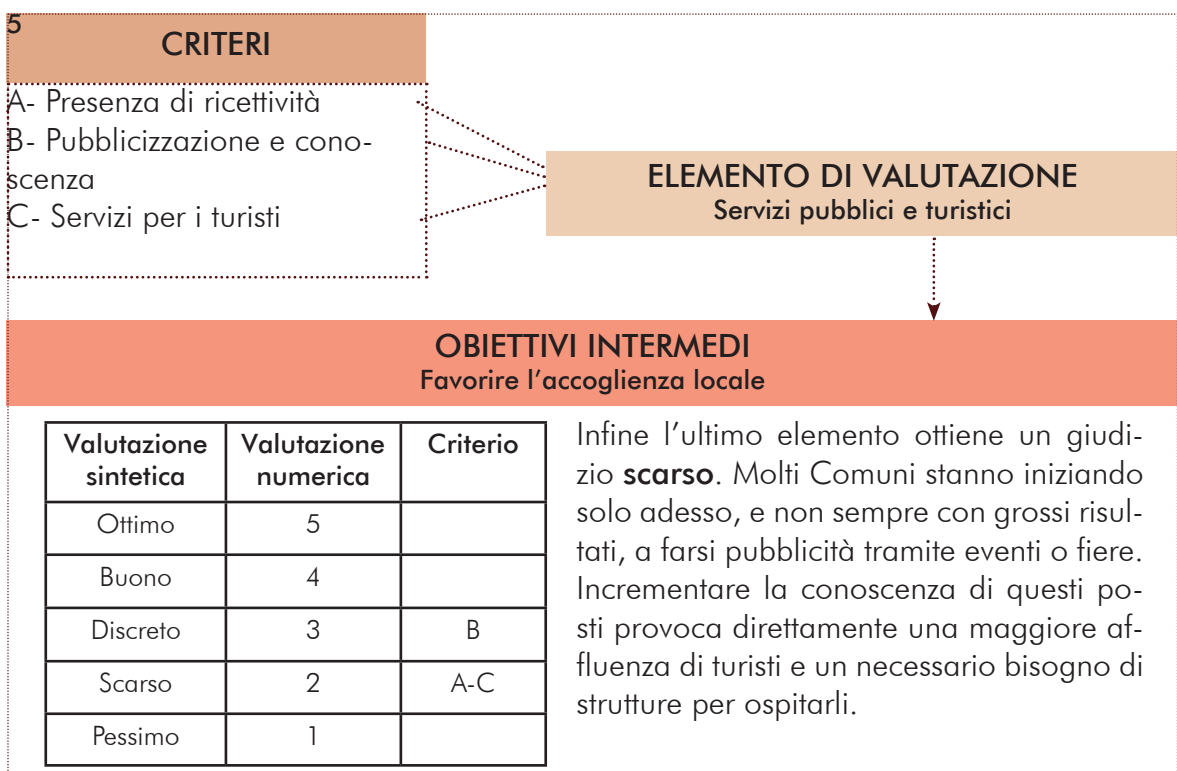
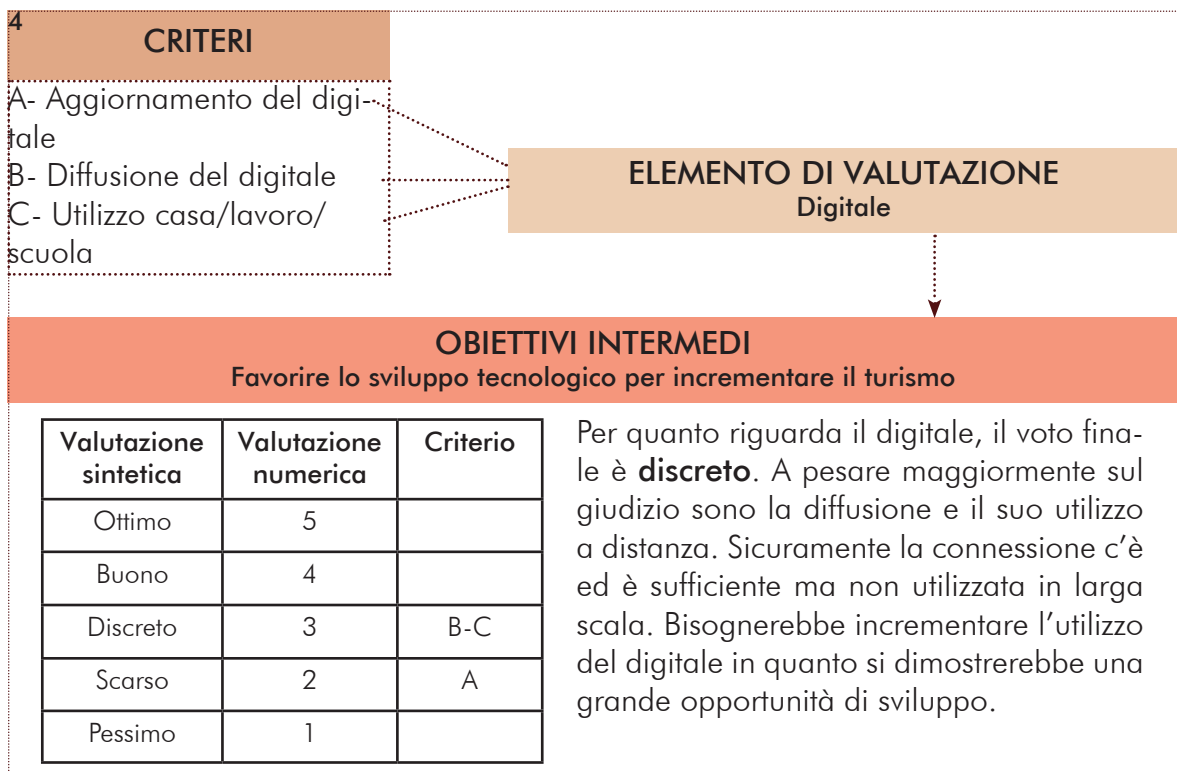
Discreto: soddisfa i bisogni essenziali

Scarso: soddisfa i bisogni minimi

Pessimo: non soddisfa i bisogni







Come conclusione delle analisi effettuate rispetto agli elementi valutazione, è possibile dedurre che i risultati ottenuti si avvicinano in egual modo sia al giudizio indicato come **discreto** e sia al giudizio indicato come **scarso**.

In dettaglio possiamo riportare i valori ottenuti qui di seguito:

- Collocazione ➤ **Discreto**
- Livello di interesse storico, culturale architettonico ➤ **Buono**
- Comunità ➤ **Scarso**
- Digitale ➤ **Discreto**
- Servizi pubblici e turistici ➤ **Scarso**

Da questi risultati è possibile capire che gli elementi che hanno ricevuto un valore più negativo sono tutti tranne il livello di interesse storico, culturale e architettonico.

Facendo riferimento al quello che è stato indicato come obiettivo finale, che ricordiamo essere l' " Aumentare la conoscenza del luogo e favorire maggiore turismo", è possibile constatare che è necessario lavorare maggiormente sulla comunità e sui servizi pubblici e turistici.

In modo particolare per i piccoli Comuni presenti nelle valli, è opportuno incentivare i servizi pubblici affinché possano ospitare maggiori turisti.

Il problema però sta alla base, e riguarda chi gestisce i Comuni.

Spesso, per difficoltà legate anche a tradizioni e a culture remote, ogni singola amministrazione non ha una visione generale d'insieme, ma spesso ognuno pensa per sé.

Soprattutto per queste realtà è necessaria una forte collaborazione per un' incisiva organizzazione in grado di far emergere tutti allo stesso livello.

2.11 Conclusioni della strategia

Si osserva come questi elementi di valutazione siano molto correlati tra di loro, nel senso che sono molto dipendenti l'uno dall'altro.

Infatti, dal momento in cui c'è un buon patrimonio storico-artistico da tutelare e conservare, è possibile incrementare la ricettività del Comune, affinché turisti e residenti possano godere delle bellezze locali.

Importante in questo caso è anche la funzione del digitale, che permette grazie alla comodità dei collegamenti Internet e dell'importanza che sta assumendo quotidianamente questo mezzo al giorno d'oggi, di espandere e rendere noto a una maggiore quantità di persone l'esistenza di luoghi come questi.

Inoltre il digitale, se solo fosse maggiormente innovato e maggiormente diffuso, sarebbe un buon compromesso per la stabilizzazione di alcune attività.

Basti pensare ad esempio alle nuove aziende che investono sul *e-commerce*, quindi sulla vendita dei prodotti *on-line*.

In posti come questi, che vivono molto, non solo di turismo, ma anche di artigianato e di prodotti enogastronomici di alta qualità, sarebbe importante riuscire a investire anche in questo settore. Che, non solo porterebbe profitto e fama a luogo, ma garantirebbe anche lo stabilizzarsi di nuovi esercenti, diminuendo così l'esodo delle nuove generazioni nei centri maggiori.

Un altro aspetto da tenere in considerazione è legato al fatto che la presenza di un centro storico, che spesso caratterizza molto questi borghi, non sempre è conosciuto.

Il digitale, o in generale i mezzi tecnologici, potrebbero contribuire alla pubblicizzazione degli eventi più caratteristici e potrebbero portare gente da fuori all'interno del borgo.

Grazie alle interviste, è stato possibile comprendere che gli eventi e le attività, se pure in piccole proporzioni, vengono organizzate e sono molto sentite dai cittadini, il problema principale però è che spesso ci si trova ad avere turisti che vengono a visitare, ma poi, non avendo un posto in cui fermarsi, si trasferiscono altrove.

L'aspetto ricettivo in luoghi con queste potenzialità, è fondamentale; in quanto si presenta come unica occasione che permette a chi viene da fuori di accorgersi della presenza di un borgo storico, oltre che degli eventi che vengono organizzati dalle associazioni; ma anche di avere la possibilità di sostare e soggiornare presso le strutture ricettive presenti. Queste strutture, purtroppo sono poche, quindi sarebbe necessario incrementarle per ottenere una svolta significativa.

A questo tema ci si collega con ultimo capitolo, che prevede la realizzazione di una specifica struttura ricettiva, l'albergo diffuso; in grado di offrire accoglienza e ospitalità ai turisti. Sfruttando al contempo le strutture esistenti all'interno del borgo storico e conferendo loro una nuova vita.

CAPITOLO 03.

Caso studio:
il borgo di Vogogna

3.1. Posizione. Scelta del caso studio. Caratteristiche. Storia.

Posizione

Il Comune di Vogogna si trova nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola, a Nord-Est del Piemonte.

La vicinanza con l'arco alpino caratterizza la zona con importanti rilievi montuosi estesi soprattutto verso il confine svizzero lasciando spazio, più a valle, ai principali Comuni della zona.

Vogogna è situata sulla riva sinistra del fiume Toce, che scorre nel "piano ossolano [...] oggi povero di acque [...] l'azzurro nastro era risalito da pesanti barconi per il trasporto delle merci provenienti dalla pianura"¹²⁴.

Vogogna confina:

- A Nord con il sistema montuoso ossolano dal quale nasce il Parco Nazionale della Val Grande,
- A Sud con il Comune di Pieve Vergonte,
- A Est con il Comune di Premosello Chiovenda,
- A Ovest con i Comuni di Breura Cardezza, Piedimulera e Pallanzeno.



Figura 3.1: Vista aerea di Vogogna

¹²⁴ AIROLDI A., Storia di Vogogna, Grossi, 1992, vol I, Il Borgo, p. 19.

Scelta del caso studio

La scelta del caso studio del Comune di Vogogna è stata effettuata per due principali ragioni.

La prima, più amministrativa, riguarda l'essere area oggetto di strategia già scelta dalla SNAI.

La Val d'Ossola è stata individuata dalla deliberazione della Regione Piemonte come area pilota ed è costituita dall' Area progetto (in azzurro) e dall'Area strategia (in grigio), che insieme contano venti Comuni.

Di questi venti Comuni dieci rientrano in quelli classificati come area progetto e sono distribuiti in 466 chilometri di territorio, con una densità di appena 9 abitanti/kmq e una dimensione media dei Comuni inferiore ai 500 abitanti.

Vogogna risulta appartenere ai territori classificati come area oggetto di strategia (Figura 3.2), che si estende su una superficie di 268 Km² ma possiede una densità abitativa maggiore, pari a circa 161 ab/kmq. Questa differenza di densità è data dalla presenza di Domodossola, che da sola conta circa 18.000 abitanti¹²⁵.

L'area propone l'opportunità di relazionare la strategia di sviluppo locale dell'area, soprattutto per le componenti di valorizzazione turistica e della fruizione ambientale culturale, con la vicinanza del Parco Nazionale della Val Grande la cui sede operativa si trova nel Comune di Vogogna.

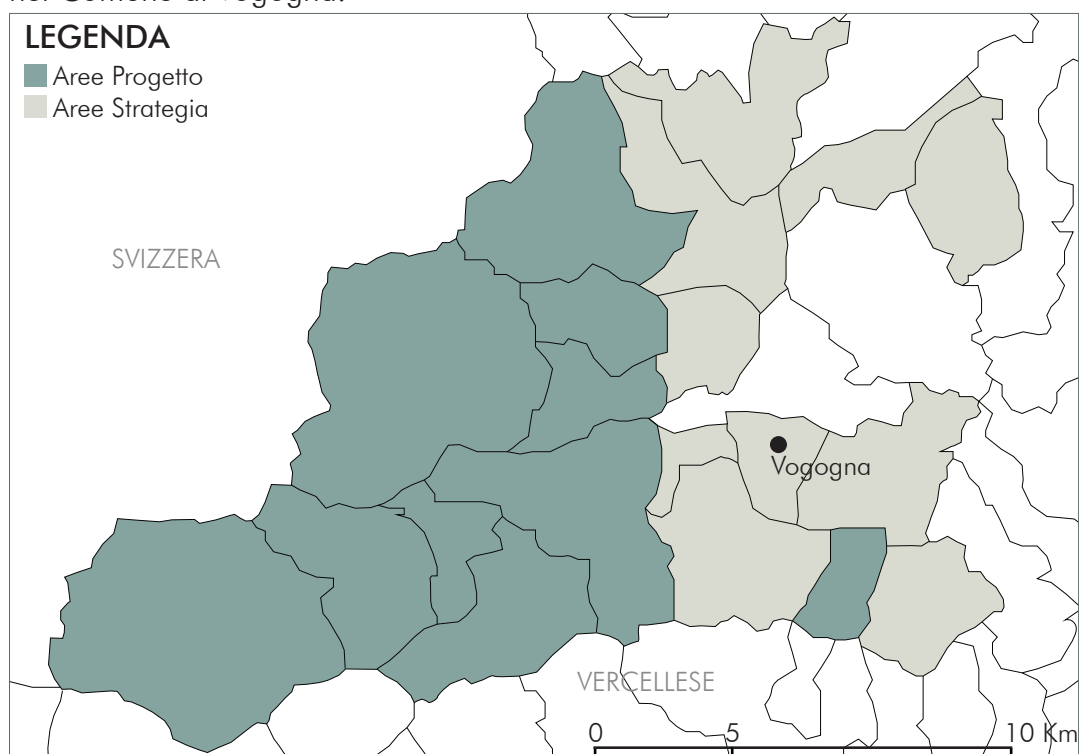


Figura 3.2: Aree Progetto e Aree Strategia della Val d'Ossola

¹²⁵ Strategia Nazionale per le Aree Interne, Area Pilota Valli dell'Ossola. Preliminare di strategia, Consorzio Caire, Aprile 2017, pp. 5-6.

L'attenzione della comunità della Val d'Ossola è legata alle esigenze di garantire la presenza di servizi essenziali per la cittadinanza. È rilevante l'esigenza di promuovere una rete di funzionamento dei servizi elementari in modo tale da rafforzare l'integrazione della valle e sfruttando anche le relazioni funzionali ed organizzative in maniera efficace. La strategia in Val d'Ossola, considerando la SNAI, articola la sua azione in tre campi fondamentali: l'istruzione, la salute e la mobilità.

La seconda ragione, più personale, riguarda la sua unicità dal punto di vista del tessuto storico e urbanistico. La scelta è ricaduta su Vogogna perchè è stato interessante approfondire la presenza di un piccolo e modesto borgo situato ai piedi di una valle, in cui a prendere posizione è il castello visconteo che si affaccia maestosamente sul paese.

Oltre all'imponenza del castello, solo visitando il borgo, si scopre che il paese è costituito da piccole vie storiche caratterizzate da altrettante diramazioni interne che conducono in piccoli angoli e spazi molto suggestivi.

Il nucleo, di valenza storica, risulta essere in perfetta armonia con le valli circostanti e, in parte, con il nuovo tessuto urbano che lo circonda.

Caratteristiche

Il Borgo si trova sul passaggio di un'antica via chiamata Strada del Sempione, e ancora oggi conserva panorami e paesaggi molto suggestivi che si possono ammirare specialmente visitando lo storico castello e passeggiando lungo i sentieri che conducono anche a quel che resta dell'antica rocca.

Il paesaggio dall'alto del castello permette di ammirare il borgo antico che viene avvolto dalle nuove costruzioni; si nota la differenza grazie ai caratteristici tetti di beola grigia¹²⁶ tipici della zona. Le pietre visibili nelle vie interne del borgo sono la parte più caratteristica del posto, una parte della valorizzazione di Vogogna parte proprio dall'attenzione posta su di esse. Infatti, successivamente al recupero della pavimentazione in ciottoli di fiume, è stata posta maggiore attenzione sull'utilizzo della pietra locale.

Marco Gagliardini, Assessore della cultura e del turismo, durante un'intervista ha spiegato:

“ Quasi tutte le case del borgo sono state costruite con la pietra locale e i tetti sono costruiti a secco con la pietra tipica della nostra zona, la beola grigia. Noi abbiamo ancora delle cave qui sul territorio di Vogogna, che, come amministrazione, stiamo cercando di riattivare proprio perché hanno la particolarità di avere una pietra pregiata ”¹²⁷ .

¹²⁶ Questa pietra è caratterizzata da un colore uniforme e ha una grana omogenea di tipo medio fine. Può essere utilizzata per rivestimenti e pavimenti, scale, davanzali, zoccoli e coperture. < <https://www.prinigraniti.com/>>

¹²⁷ Borghi Sostenibili - Vogogna <<https://www.youtube.com/>>

Storia

Parte della storia e delle origini del nome di Vogogna sono scritte nel Capitolo 2, p. 103.

Il borgo medievale di Vogogna appare per la prima volta in due documenti notarili, il primo risale al 970, il secondo risale al 1162.

A livello storico, il borgo fonda le sue origini dalla distruzione di due paesi, Vergonte che venne distrutto da un'esondazione del torrente Marmazza nel 1250, e Pietra Santa.

Quest'ultimo venne distrutto nel 1328 da una frana del Monte Rosa che coinvolse anche il torrente Anza.

I superstiti di queste disgrazie, decisero di ricostruire un terzo paese, attribuendogli il nome di Pieve Vergonte, che divenne capitale amministrativa del Vescovo di Novara, Giovanni Visconti.

Il Vescovo nel 1342 si trasferisce a Milano ma continua ad essere padrone dell'Ossola Inferiore rendendo così, nel 1348, Vogogna Capitale dell'Ossola Inferiore.

Anche il centro amministrativo si sposta da Pieve Vergonte a Vogogna.

Sicuramente la posizione strategica di Vogogna ha contribuito a renderla Capoluogo dell'Ossola, infatti le vecchie mura del borgo, con il Castello, il Pretorio del 1348 e la Rocca, costituivano un'ottima cinta di difesa contro le invasioni nemiche.

Durante le continue lotte che invasero l'Ossola nel XIV secolo, la nobile famiglia vogognese dei Ferrari guidò i Ghibellini alleati con i Visconti.

La famiglia Ferrari¹²⁸, oltre ad essere di origini antiche e di elevato rango, fece del proprio stemma lo stemma di Vogogna.

Quest'ultimo ha subito diverse evoluzioni dal punto di vista della rappresentazione ed è stato interpretato secondo diverse motivazioni.

L'attuale stemma raffigura l'insegna di tutta l'Ossola Inferiore in cui Vogogna è Capoluogo dal 1328 al 1819.

Raffigura comunque un'incudine su una roccia, e a battere sull'incudine ci sono martello e tenaglia, rappresentazione un grande senso morale oltre che ideali di forza e tenacia.

La lunga storia di questo paese, sviluppa sotto la presenza delle nobili famiglie patrizie dei Visconti, degli Sforza e dei Borromeo si è conclusa con sotto il Regno di Sardegna e la casa Savoia¹²⁹.

¹²⁸ La famiglia Ferrari, con a capo un ferraio di Piedimulera, svolgeva i mestieri di fabbro e ferraio, questo spiega il perchè della rappresentazione di incudine, tenaglia e martello. <AIROLDI A., Storia di Vogogna, Grossi, 1992, vol I Il Borgo, p. 32.>

¹²⁹ AIROLDI A., Storia di Vogogna, Grossi, 1992, vol I Il Borgo, pp. 21-22.

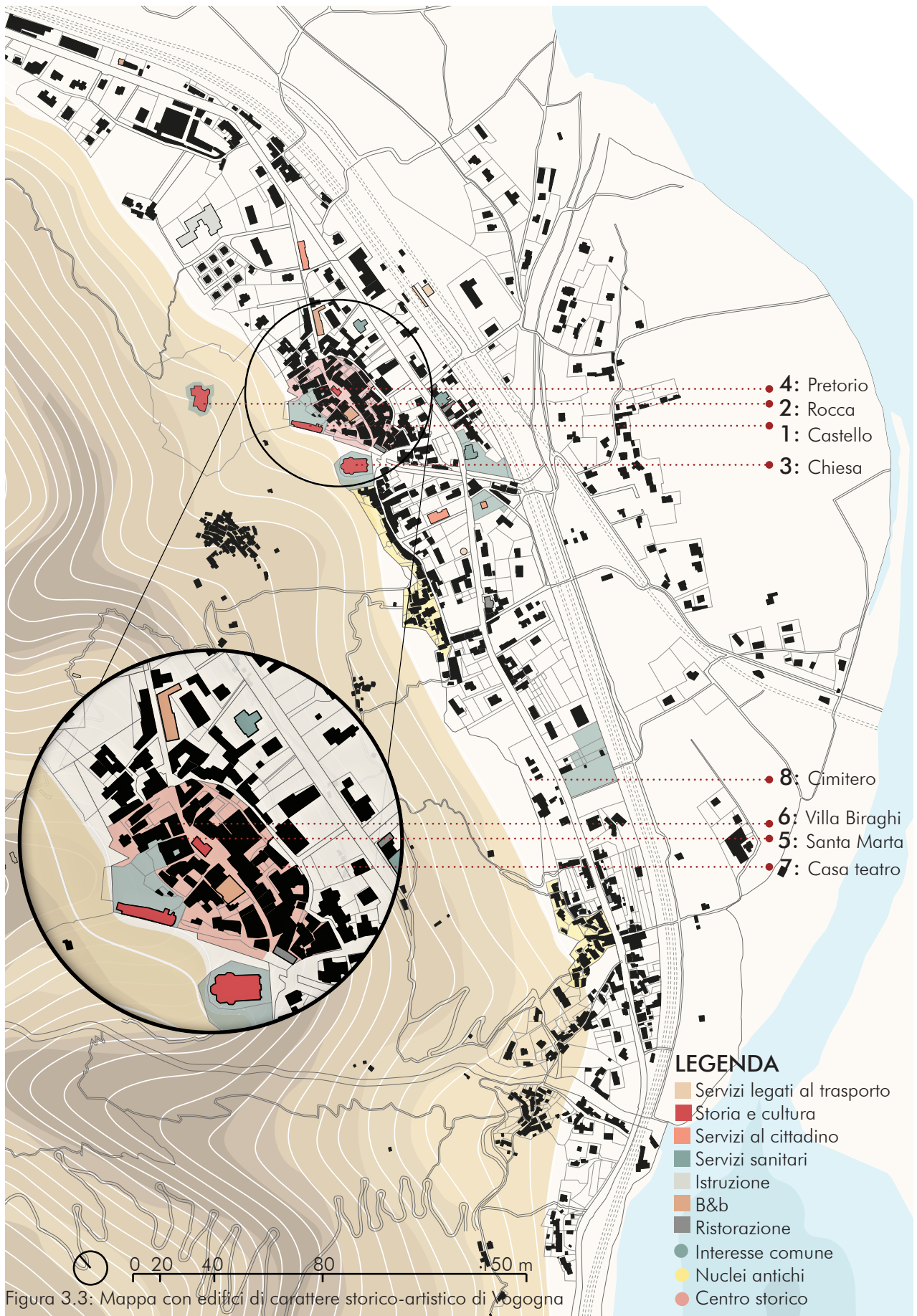


Figura 3.3: Mappa con edifici di carattere storico-artistico di Mogogna

3.2. Edifici principali di carattere storico-artistico a Vogogna

Dopo aver descritto sinteticamente gli elementi più caratterizzanti della storia di Vogogna, è utile soffermarsi ad analizzare alcuni degli edifici più importanti che hanno reso il Comune come lo vediamo oggi, affinché ci si possa rendere conto dell'importanza e del valore da tutelare e conservare.

3.2.1. Il Castello

Il Castello Visconteo venne edificato nel 1348 da Giovanni Visconti, Vescovo di Novara e Signore di Milano, che fece di Vogogna il Capoluogo del l'Ossola Inferiore e le assegnò una valenza strategica fondamentale per il controllo e la difesa dei territori ducali dalle frequenti scorribande svizzere. Lo stesso anno venne realizzato il palazzo Pretorio e ancora oggi è presente una gradinata che collega il castello con il palazzo¹³⁰.

L'imponente Castello sorge a Nord dell'insediamento urbano ed è addossato alla montagna rocciosa, si trova in posizione dominante rispetto alla vallata.

L'intera struttura, adibita subito ad uso militare e difensivo, è circondata dalle case dell'antico borgo che costituiscono il centro storico; ancora oggi queste abitazioni si trovano negli spazi un tempo limitati dalle mura dell'antica Cittadella medievale.

Si presume che la torre del castello risalga al XI secolo, di forma poligonale costituiva un'ampliamento della soprastante Rocca, che insieme al castello, costituivano una cinta di difesa importante per il paese.

Nel XIV secolo i Visconti ampliarono il corpo di fabbrica per migliorarne la difesa addossandolo alla struttura preesistente. Questo nuovo inserimento culmina verso ponente in un torrione semicircolare da cui dipartono le mura del borgo.

Inoltre si dotò la struttura di una cinta a pianta quadrangolare con un lato rientrante. La struttura venne rinforzata sul lato Ovest in cui venne aggiunta un'ulteriore cinta muraria, sulla quale si aprì una porta ad arco incorniciata da marmo rosa e dotata di ponte levatoio.

La torre del Castello di Vogogna era utilizzato dalle sentinelle che controllavano costantemente le strade, l'attuale via Nazionale era la strada che portava al Passo del Sempione, era ed è la via del borgo più di passaggio, quindi quella più controllata dalla torre per la sicurezza del paese.

Il 19 aprile del 1487 il Vescovo di Sion dichiara guerra al Ducato di Milano e le truppe svizzere cominciano a scendere verso l'Ossola. Durante questo conflitto venne danneggiato parte del castello, soprattutto il torrione, ma venne restaurato e rafforzato in poco tempo. In quest'occasione venne aggiunto un cortile antistante l'ingresso e venne ampliata l'area pertinente alla torre¹³¹.

La seconda grande famiglia che guiderà Vogogna sarà quella dei Borromeo, nel 1448 inizia la loro dinastia che si porterà avanti fino al 1600 circa.

¹³⁰ AIROLDI A., Storia di Vogogna, Grossi, 1992, vol I, Il Borgo, p. 64.

¹³¹ Documentazione fornita presso il Castello del Comune di Vogogna.

Dal 1797 il castello diventa poi proprietà comunale, la torre manterrà la sua funzione di prigione e le aree annesse furono adibite a magazzini ed abitazioni rurali mentre il giardino venne sistemato come orto¹³².

I principali avvenimenti storici

Nel 1360 viene danneggiato la prima volta durante l'assedio del Marchese del Monferato.

Il 28 aprile del 1487 si combattono nello stesso giorno tre battaglie, ma quella a rimanere più in memoria e quella di Crevoladossola combattuta tra l'esercito svizzero e l'esercito ducale, la battaglia si svolse principalmente in prossimità del fiume e si conclude con la perdita delle truppe svizzere¹³³.

Tra il 1785 e il 1786 vengono eseguiti dei lavori di riparazione e consolidamento delle carceri perché alcuni prigionieri tentarono l'evasione.

Fino al 1820 il castello era sotto il dominio sabauda e mantiene la funzione di carcere, la torre veniva utilizzata come prigione temporanea per il transito dei prigionieri politici¹³⁴. Successivamente il castello viene dato in affitto alla nobile famiglia Lossetti fino al 1952. Vennero eseguiti diversi lavori di restauro nel corso dei secoli, soprattutto in seguito alle vicende belliche che hanno recato danni sia al castello che alla Rocca.

Nel 1927 ci fu un importante crollo di una parte della Torre, che venne ricostruito in poco tempo.

I Restauri più recenti risalgono al 1970, mentre nel 2006 è stata realizzata l'aula congressi all'interno.

Oggi il Castello Visconteo di Vogogna è un polo museale e multimediale ed è diventato una delle maggiori attrazioni per i turisti che vogliono visitare il borgo rivivendolo dal punto di vista storico. Insieme al centro storico del borgo medievale è inserito nell'area del Parco Nazionale Valgrande e si svolgono oggi attività di tipo didattico-culturale.

Di seguito vengono riportati di dati relativi alle affluenze del 2021 al Castello, che apre dal mese di Maggio e chiude il mese di Gennaio.

MESI	Interi	Ridotti	Scuole	TO-Musei	Residenti	Altri	TOTALI
Maggio	549	198	7	24	106	48	932
Giugno	781	179	0	25	539	43	1.567
Luglio	1.159	539	76	37	479	48	2.338
Agosto	2.315	715	45	48	245	0	3.368
Sett.	674	178	66	12	111	23	1.064
Ottobre	694	251	0	12	196	0	1.153
Novem.	287	136	0	12	19	0	454
Dic/Gen.	426	306	26	28	175	550	1.511
TOTALI	6.885	2.502	220	198	1.870	712	12.387

¹³² Documentazione fornita presso il Castello del Comune di Vogogna

¹³³ Paesi che vai, *Visconti e Borromeo. Le dinastie del Lago Maggiore*, video del 7/11/2021 <<https://www.raiplay.it/>>

¹³⁴ AIROLDI A., *Storia di Vogogna*, Grossi, 1992, vol I Il Borgo, pp. 65-66.



Figura 3.4: Vista dal torrione del Castello



Figura 3.5: Vista torre dal centro



Figura 3.6: Vista torre dal castello



Figura 3.7: Sala congressi interna al Castello

3.2.2. La Rocca - Una delle torri di avvistamento

I primi scacchieri difensivi a livello territoriale si costituirono in Val d'Ossola nell'alto Medioevo con il formarsi di un sistema organizzato di torri di avvistamento.

Queste torri si controllavano a vicenda e permettevano di trasmettere segnali a grande distanza attraverso l'accensione di fuochi o l'uso di drappi colorati.

La presenza capillare sul territorio fu ripresa e consolidata in età Viscontea in regioni altamente strategiche come la Val d'Ossola fino ai confini dello Stato Milanese. Perno di questo sistema fu la doppia fortificazione Rocca - Castello in un luogo come Vogogna che permette di controllare a Nord l'accesso ai passi Alpini e a Sud quello con Milano, Novara e la Pianura Padana.

Il sistema difensivo avrebbe permesso di sbarrare il passo alle truppe che scendevano da Nord, ma anche di imporre dazi alle merci in transito lungo la strada che portava i valichi del Sempione e del Gries¹³⁵.

Al di sopra del Castello Visconteo sorge la Rocca di Vogogna, oggi rimane solo più un rudere, che è stato segnato dal correre dei secoli e dagli interventi dell'uomo.

La sua storia è ad oggi abbastanza sconosciuta, infatti è stato per anni elemento di interpretazioni e fantasie di diversa natura.

La ricostruzione più fedele riguarda però la rilevazione di una funzione strategica e difensiva in questa torre, che dall'alto era in grado di segnalare con fuochi accesi eventuali allarmi per gli abitanti delle vallate ossolane.

A ridosso delle mura della Rocca vennero combattute numerose battaglie, poi nel 1300 furono, forse, i vallesani a sferrare il colpo decisivo che distrusse La Rocca.

Quando Vogogna passò sotto il dominio del Vescovo di Novara, nel 1348 venne edificato il Pretorio ma venne anche restaurata parte della Torre.

Conclusa la dinastia dei Borromeo, divenne proprietario il Comune anche della Rocca e venne utilizzata come sede carceraria.

Nonostante tutto La Rocca, oggi in stato di rudere, presenta la forma di una torre a base quadrata, in parte è ancora integro il muraglione di cintura poligonale che presenta tracce di merlature¹³⁶.

Essendo un rudere a tratti pericolante, oggi non è possibile avvicinarsi alla Rocca, l'unico modo per vederla è percorrere un sentiero tracciato nel bosco, che dal Castello visconteo conduce fino alla Rocca, passando per la frazione di Genestredo.

Gli Enti Comunali di Vogogna vorrebbero cercare di investire sulla messa in sicurezza della Rocca e possibilmente restaurarla, rendendola parte integrante del centro storico.

¹³⁵ Documentazione fornita dal Comune di Vogogna

¹³⁶ AIROLDI A., Storia di Vogogna, Grossi, 1992, vol I, Il Borgo, pp. 70, 72.



Figura 3.8: Vista Rocca



Figura 3.9: Vista Rocca



Figura 3.10: Disegno della Rocca di Don Angelo Airoldi, 1992.

3.2.3 La Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù

La chiesa del Sacro Cuore di Vogogna è chiamata Chiesa Nuova per essere distinta dalla Chiesa Vecchia che crollò, insieme al campanile cinquecentesco, nel 1975.

La Vecchia chiesa dei SS. Giacomo e Cristoforo è stata consacrata del 1564 ma senza essere terminata.

Nel 1571 è diventata patrimonio artistico di Vogogna e, nello stesso anno, viene completata¹³⁷.

La Chiesa Vecchia era di dimensioni minori rispetto alla Nuova e non era quindi più in grado di accogliere i numerosi fedeli che provenivano dalle vicine vallate; così, per diverse ragioni, venne scelto di costruirne una nuova vicino.

La Chiesa domina il borgo e si affaccia su una rupe attirando l'attenzione della vallata ossolana e dei viaggiatori.

L'attuale Chiesa, in stile neogotico, viene iniziata nel 1894 e conclusa nel 1904, il progetto vede la collaborazione del Cav. Ercole Sac. Marietti di Galliate e dell'Ing. Santamaria di Milano, che realizzarono una struttura lunga 42 m e larga 20 m, con tre navate arricchite da dieci nicchie¹³⁸.

All'interno si possono trovare numerose decorazioni del pittore Giuseppe De Giorgi di Ceppomarelli che iniziarono nel 1912 e durarono per tutto il 1913.

Le persone raffigurate all'interno dei decori per le sacre raffigurazioni, ritraggono le persone che godevano di più importanza in quegli anni a Vogogna¹³⁹.

Costruita la nuova chiesa vennero portati alcuni oggetti che appartenevano alla Chiesa crollata, tra cui i due altari laterali, il pulpito, il coro e il battistero.

Nel 1927 venne inaugurato l'imponente organo, ma tre anni prima, nel 1924, la comunità riuscì ad ottenere una base economica per acquistare il nuovo organo progettato dal maestro Calderoni di Omegna e poi assegnato alla ditta Scolari Giovanni di Bolzano Novarese.

L'organo è stato poi restaurato nel 2004.

All'interno della Chiesa c'è la statua del Sacro Cuore di Gesù opera dell'artista Raffaelli di Milano.

¹³⁷ AIROLDI A., Storia di Vogogna, Grossi, 1992, vol II, La Parrocchia, p. 471.

¹³⁸ AIROLDI A., Storia di Vogogna, Grossi, 1992, vol II, La Parrocchia, pp. 447- 448.

¹³⁹ <https://www.visitossola.it/poi/chiesa-parrocchiale-sacro-cuore-di-ges>



Figura 3.11: Chiesa del Sacro Cuore di Gesù



Figura 3.12: Facciata principale

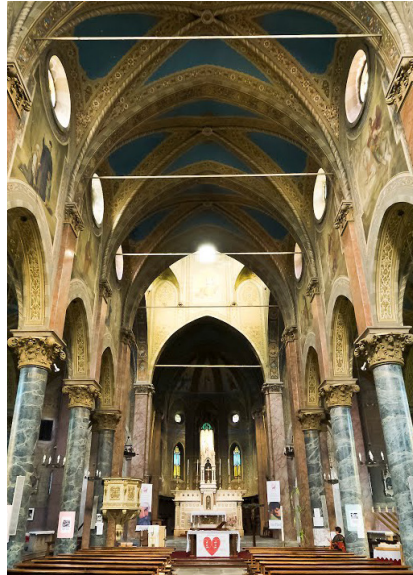


Figura 3.13: Interno Chiesa



Figura 3.14: Vista piazzale auto su via de Regibus

3.2.4. Palazzo Pretorio

Il palazzo Pretorio si trova nel cuore del borgo di Vogogna, è stato fatto costruire nel 1348 da Giovanni Visconti ed era il centro della vita amministrativa e politica del borgo. Il palazzo presenta, al piano terreno, una struttura ad archi acuti¹⁴⁰ che poggiano su colonne tozze, la struttura riprende il modello architettonico del "broletto"¹⁴¹ lombardo. Nello spazio coperto, delimitato dalle arcate, si può ammirare l'ampio soffitto in legno, in quest'area si svolgeva il mercato storico il Venerdì.

La parte superiore ospita due sale all'interno delle quali si svolgevano le riunioni del Consiglio Comunale e dei suoi Consoli, era quindi la sede civica del Comune.

In origine era ornato con stemmi e incisioni che sono andate in parte distrutte durante i moti rivoluzionari del 1789.

Nella facciata laterale, verso via Roma, c'era un loggione ligneo arricchito con i disegni di Gabriele Lossetti Mandelli¹⁴², oggi purtroppo di questi disegni non è rimasto più nulla. Il Pretorio, in origine era collegato da un piccolo cavalcavia in legno con l'oratorio di Santa Marta posto di fronte, e anche, mediante una rampa, collegato al Castello¹⁴³.

Nella facciata Sud è presente una lapide con un'importante iscrizione per la storia di Vogogna:

"L'anno 1348, regnando in Cristo il Rev.do Padere e Signore Giovanni Visconti per Grazia di Dio Arcivescovo di Milano e Signore generale della città di Milano, Novare ecc. il nobile Giovanni de Lissono cittadino milanese allora vicario in Vogogna per il predetto Signore Giovanni Visconti Arcivescovo fece edificare questo palazzetto e la fontana".

La sede del Governo dell'Ossola Inferiore rimase nel Palazzo del Pretorio fino all'anno 1819, ed ospitò pretori, vicari, sindaci e podestà.

Dopo questa data venne adibito a municipio e poi venne chiuso nel 1979.

Verrà poi riaperto al pubblico il 27 Febbraio 1998, e attualmente viene utilizzato per le adunanze comunali, i seminari e i consigli.

Nel palazzo oggi è possibile ammirare un reperto archeologico originale di grande interesse: il mascherone celtico, risalente alla seconda metà dell'età del ferro.

La copia è custodita nel cortile dell'Oratorio di S. Pietro.

Due edifici di notevole importanza storica, posti in prossimità del Palazzo Pretorio sono: la Chiesa di S. Marta e Villa Biraghi.

¹⁴⁰ Nelle chiavi di volta degli archi al pian terreno, sono presenti delle iscrizioni incise sul marmo, queste targhette hanno una forma trapezoidale.

¹⁴¹ Con questo termine si indica un edificio che nel XII e XIII presiedeva la magistratura e presso il quale si svolgevano le attività amministrative lombarde.

¹⁴² Gabriele Lossetti-Mandelli d'Inveruno fu un nobile appassionato di arte e si dedicò alla scrittura e all'attenzione per il bene pubblico soprattutto della sua vallata. < <https://www.acoivogogna.org/> >

¹⁴³ AIROLDI A., Storia di Vogogna, Grossi, 1992, vol I Il Borgo, pp. 56-57.



Figura 3.15: Lato di Palazzo Pretorio



Figura 3.16: Facciata principale



Figura 3.17: Mascherone celtico



Figura 3.18: Sala principale di Palazzo Pretorio

3.2.5. Oratorio di S. Marta

L'Oratorio di Santa Marta risale al XVI secolo ed era un primitivo luogo di preghiera per i miliziani della Rocca, da sempre è stato conosciuto come Chiesa della Confraternita della SS. Trinità oppure dei Flagellati e del SS Sacramento.

L'edificio affaccia direttamente sulla piazza del Pretorio e vi si accede tramite un passaggio adiacente alle scale del Palazzo, non molto più avanti c'è la scalinata che conduce al Castello. Situata quindi nel cuore del centro storico di Vogogna, attornata da case nobiliari private, è rimasta il simbolo dell'antichità religiosa.

L'edificio compare in un primo registro anagrafico del 1575, in cui vengono annotati alcuni matrimoni celebrati nell'oratorio di Santa Marta¹⁴⁴.

Al suo interno è accolta una preziosa statua dell'Addolorata, patrona di Vogogna, scolpita da Ambrogio De Donati nel 1515.

3.2.6. Villa Biraghi

Sul lato sinistro dell'Oratorio di Santa Marta c'è Villa Biraghi - Vietti Violi (Figura 3.21-3.22).

Di origine antica, la sua costruzione risale al 1650 per opera della famiglia Lossetti di Vogogna.

Un'incisione però fa pensare che il nucleo originario risale al 1510, ed apparteneva alla famiglia di Pietro Contina¹⁴⁵.

Esternamente si presenta come una nobile Villa caratterizzata da un ingresso ad arco; sul retro è collegata da un passaggio privato con l'oratorio di Santa Marta.

Lo stile è rinascimentale ma con elementi che risalgono a periodi più antichi e le facciate sono affrescate in stile tardo medievale.

A caratterizzarla è una torretta che si innalza al di sopra delle terrazze coperte, questa torre è ben visibile dal castello.

Superato il portone di ingresso si entra in un cortile interno delimitato da arcate a tutto sesto che conducono alle cantine affrescate e caratterizzate da volte a vela.

Salendo ai piani nobili, la villa possiede trentanove stanze disposte in modo irregolare, ed è impreziosita da vetrate a piombo colorate mentre i balconi sono in ferro battuto ricamato. Queste stanze erano impreziosite da oggetti e arredi, che con gli anni sono andati a perdersi¹⁴⁶.

Dopo essere stata dimora della famiglia Lossetti è passata alla famiglia Biraghi e successivamente all'arch. Paolo Vietti Violi.

Dal 2000 è diventata, dopo interventi di restauro conservativo, Sede Operativa del Parco Nazionale Val Grande¹⁴⁷.

¹⁴⁴ AIROLDI A., Storia di Vogogna, Grossi, 1992, vol II, La Parrocchia, pp. 494-495.

¹⁴⁵ Documentazione fornita dal Comune di Vogogna

¹⁴⁶ AIROLDI A., Storia di Vogogna, Grossi, 1992, vol I Il Borgo, p. 91.

¹⁴⁷ Documentazione fornita dal Comune di Vogogna



Figura 3.19: Vicolo tra S. Marta e Villa Biraghi



Figura 3.20: S. Marta



Figura 3.21: Cortile interno Villa



Figura 3.22: Cortile interno Villa Biraghi

3.2.7. La casa teatro

Casa Teatro, anche chiamata Palazzo dell'Insinuazione, è un edificio situato poco fuori rispetto al centro storico.

Da via Roma, la via principale del centro, è possibile arrivare alla casa teatro attraverso un vicolo interno aperto da un'arco a tutto sesto, via Teatro.

Sulla storia di questa struttura si sa poco, le uniche informazioni che si possono riportare riguardano testimonianze orali dei cittadini Vogogna oltre che dalle diciture riportate sulla targhetta collocata all'ingresso della casa.

La sua costruzione risale al 1770, ed era la sede dell'archivio notarile.

Successivamente, nel 1800 fino al XX secolo bene utilizzata come teatro¹⁴⁸.

Durante gli anni del fascismo è stata utilizzato come Casa dei Balilla.

In epoca più recente era la sede delle principali associazioni di Vogogna, come Progetto Giovani, la sede degli Alpini, ed altre associazioni di volontariato.

L'edificio, ancora oggi presenta gravi danni alla copertura, infatti queste ultime associazioni si sono trasferite presso un altro edificio perché la struttura presentava gravi anomalie strutturali.

Il Comune sta cercando tutt'ora dei fondi per rimettere in sicurezza l'edificio, attualmente sono stati posizionati degli elementi di rinforzo provvisorio.

3.2.8. Il Cimitero

Il cimitero di Vogogna, ubicato oggi lungo via Nazionale, non è stato il primo; la storia e le documentazioni riportano l'esistenza di tre cimiteri collocati tra Dresio e il centro di Vogogna.

Il primo ad essere stato costruito si trovava nella frazione di Dresio, attorno alla primitiva chiesa di San Pietro; la sua costruzione risale al 1276.

Il secondo cimitero si trova, invece, al centro del Borgo, attorno alla chiesa dei SS. Giacomo e Cristoforo che venne consacrata nel 1564.

Alcuni documenti rivelano che venivano utilizzati contemporaneamente il cimitero di Desio e il cimitero del Borgo, ma quello Dresio è stato lentamente abbandonato per via delle ridotte dimensioni della frazione.

Sempre in questi anni veniva utilizzato per la sepoltura anche il terreno attorno alla Chiesa dei Serviti, dedicata a Santa Maria degli Angeli inaugurato nel 1483, che diventerà il terzo cimitero¹⁴⁹.

Il cimitero presente nel borgo storico era di piccole dimensioni e non conforme alle norme, quindi si iniziò ad utilizzare come nuovo cimitero quello attorno alla Chiesa dei Serviti, che nel 1797, insieme al convento e il relativo chiostro, vennero lasciati dai sacerdoti e reclamati per diritto di proprietà dal Comune di Vogogna. Il complesso preesistente venne in parte demolito per gli ampliamenti del cimitero, oggi è rimasta solo la Chiesa.

¹⁴⁸ Documentazione fornita dal Comune di Vogogna

¹⁴⁹ AIROLDI A., Storia di Vogogna, Grossi, 1992, vol II, La Parrocchia, pp. 600, 609.



Figura 3.23: Facciata di Casa teatro



Figura 3.24: Lato Casa teatro



Figura 3.25: Scala di accesso



Figura 3.26: Cimitero di Vogogna

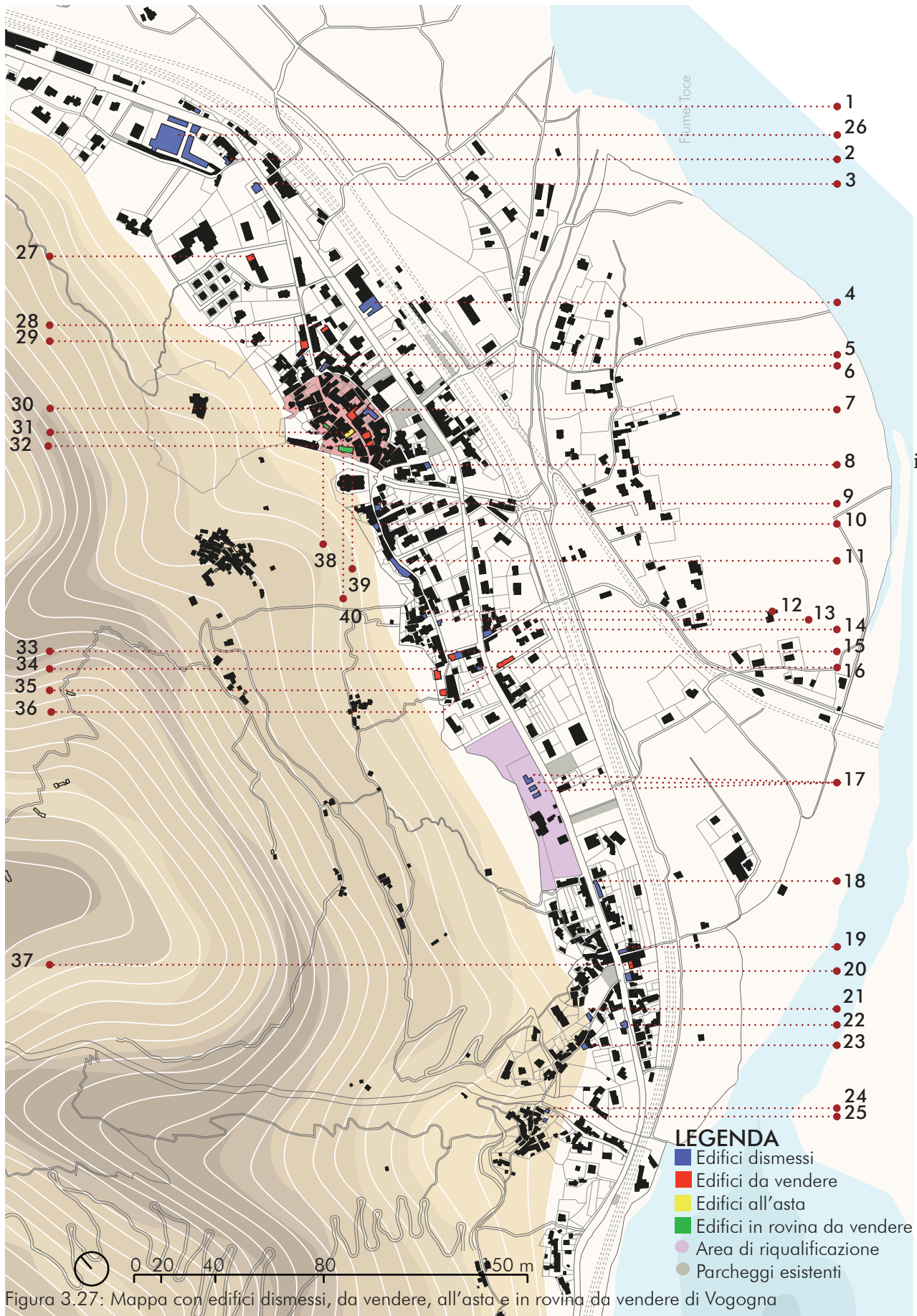


Figura 3.27: Mappa con edifici dismessi, da vendere, all'asta e in rovina da vendere di Vogogna

3.3 Tipologie di edifici presenti nel Comune

Prima dello scoppio del grande conflitto mondiale, il Borgo di Vogogna era molto abitato. Ma dopo la Guerra, lo sviluppo del paese si è steso verso sud, al di sotto della ferrovia realizzata nel 1908.

Tra gli anni Sessanta e Settanta la popolazione inizia ad abbandonare il borgo storico per stabilirsi più a Sud verso il fiume Toce per costruire nuove abitazioni.

Questo esodo della popolazione ha permesso al borgo di rimanere integro e intatto, mantenendo le sue caratteristiche abitazioni e il centro storico così com'erano.

Una conseguenza è stata che ad oggi la vita e i servizi maggiori si trovano lungo via Nazionale, principale arteria di collegamento, lasciando il centro storico ben tenuto, ma vuoto di servizi e attività.

Bisogna tenere in considerazione che il centro storico di Vogogna, prima del suo abbandono, era una realtà ricca di attività fiorenti che garantivano i lavori degli abitanti.

Il paese viveva soprattutto di mestieri legati al commercio ma anche all'artigianato e all'economia agricola, nel centro storico sorgevano le migliori botteghe artigiane che contribuivano al commercio dei prodotti fino a Milano e verso il Lago Maggiore¹⁵⁰.

3.3.1. Edifici dismessi a Vogogna

Oltre alla ricerca precedentemente effettuata riguardo agli edifici che possiedono un grosso valore dal punto di vista storico e artistico, è utile ampliare le analisi in modo tale da approfondire lo stato di conservazione degli edifici che ad oggi sono stati maggiormente trascurati. La ricerca riguardante questa tipologia di edifici è stata effettuata durante un sopralluogo che si è svolto il giorno 5/12/2021.

La mappa della pagina precedente infatti illustra quali sono gli edifici dismessi rispetto a quelli da vendere all'interno del Comune.

Successivamente sono state inserite le foto complete di descrizioni relative ad ogni edificio con indirizzo, condizione e tipologia.

È bene specificare che i tre stati di conservazione si distinguono in:

- Normale
- Mediocre
- Scadente

Tali stati di conservazione sono stati descritti anche dall'Art. 21L 392/1978¹⁵¹.

Gli edifici dismessi sono stati indicati con il colore blu, mentre quelli da vendere sono indicati con il colore rosso.

Soprattutto nella parte a Nord del Comune, al confine con il Castello visconteo, sono ubicati degli edifici che attualmente si trovano in vendita ma che sono comunque in stato di forte degrado, questi edifici sono stati indicati con il colore verde.

Di seguito vengono riportate le caratteristiche e le foto degli edifici, l'ubicazione è riportata nella mappa in Figura 3.27.

¹⁵⁰ AIROLDI A., Storia di Vogogna, Grossi, 1992, vol I Il Borgo, pp. 133,144.

¹⁵¹ Articolo 21, Stato di conservazione e manutenzione dell'immobile < <https://www.normattiva.it/>>

EDIFICI DISMESSI

1



Indirizzo: via Nazionale, 256
Condizione: Scadente
Uso: Abitativo e artigianale

2



Indirizzo: via S. Rocco Rivamonte, 35
Condizione: Scadente
Uso: Abitativo

3



Indirizzo: via Nazionale, 143
Condizione: Mediocre
Uso: Rurale

4



Indirizzo: via Nazionale, 220
Condizione: Mediocre
Uso: Abitativo

5



Indirizzo: vicolo Valeggia, 5
Condizione: Scadente
Uso: Abitativo

6



Indirizzo: via sotto le mura, 14
Condizione: Scadente
Uso: Abitativo

7



Indirizzo: via sotto le mura, 1
Condizione: Scadente
Uso: Ricreativo e di interesse sociale

8



Indirizzo: via De Maria, 1
Condizione: Mediocre
Uso: Abitativo

9



Indirizzo: via de Regibus, 7
Condizione: Scadente
Uso: Abitativo

10



Indirizzo: via de Regibus, 18
Condizione: Scadente
Uso: Abitativo

11



Indirizzo: via S. Carlo, 2
Condizione: Mediocre
Uso: Sociale

12



Indirizzo: via S. Carlo, 20
Condizione: Mediocre
Uso: Abitativo

13



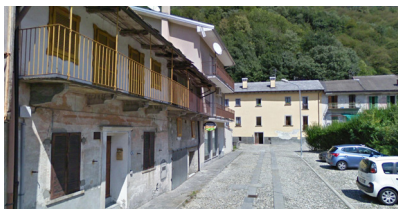
Indirizzo: via S. Carlo, 21
Condizione: Mediocre
Uso: Abitativo

14



Indirizzo: via Nazionale, 90
Condizione: Scadente
Uso: Abitativo

15



Indirizzo: via S. Carlo, 54
Condizione: Mediocre
Uso: Abitativo

16



Indirizzo: via Nazionale, 37
Condizione: Mediocre
Uso: Abitativo

- 17  Indirizzo: via Nazionale
Condizione: Scadente
Uso: Artigianale e ruale
- 18  Indirizzo: via Nazionale, 23
Condizione: Scadente
Uso: Abitativo
- 19  Indirizzo: via Nazionale, 49
Condizione: Normale
Uso: Abitativo
- 20  Indirizzo: via Nazionale, 67
Condizione: Mediocre
Uso: Abitativo
- 21  Indirizzo: via Madonna delle Grazie
Condizione: Scadente
Uso: Abitativo
- 22  Indirizzo: via Madonna delle Grazie, 62
Condizione: Scadente
Uso: Abitativo
- 23  Indirizzo: via Madonna delle Grazie
Condizione: Scadente
Tipologia:
- 24  Indirizzo: via Case Pratini
Condizione: Mediocre
Tipologia:

25



Indirizzo: via Case Pratini
 Condizione: Mediocre
 Tipologia:

26



Indirizzo: via Nazionale, 75-177-179
 Condizione: Scadente
 Uso: Industriale

3.3.2 Il caso dell'ex Bulloneria Morino

Di questi edifici che attualmente si presentano in cattivo stato, è opportuno soffermarsi sul complesso, oggi dismesso, che è stato elencato con il numero 26 nell'analisi precedentemente effettuata.

L'edificio in questione è l'ex Bulloneria Morino, un edificio di epoca industriale oggi di proprietà comunale.

La scelta di dedicare un piccolo paragrafo a questo edificio è data dal fatto che questo complesso industriale possiede delle grosse potenzialità per poter contribuire alla riattivazione del Comune di Vogogna.

La vecchia bulloneria è stata oggetto di discussione da parte dell'ENAI, in quanto patrimonio di archeologia industriale da recuperare e salvaguardare attraverso l'inserimento di funzioni innovative.

Nelle proposte della strategia vi è lo sviluppo della formazione attraverso un accordo preso tra l'Università del Piemonte Orientale (UPO) e le attività di ricerca del progetto "Contamination Lab Aree Interne Montane" (CLAIM).

Il progetto CLAIM intende realizzare da un lato il superamento del basso livello di scolarizzazione della popolazione, e dall'altro una nuova offerta formativa.

Inoltre il territorio Ossolano mantiene da anni rapporti con il mondo della ricerca e della formazione attraverso l'ARS -UNI- VCO (Associazione per lo Sviluppo della Cultura di Studi Universitari e di ricerca nel Verbano Cusio Ossola) che pone l'attenzione delle istituzioni accademiche sul contesto montano.

Anche l'Università Statale di Milano aveva sviluppato una proposta originale con l'esperienza dell'Università della Montagna di Edolo, un approccio che ha concrete possibilità di sviluppo con gli accordi di collaborazione universitaria con UPO.

L'insieme di questi fattori, costituisce una condizione favorevole per l'inserimento nell'Ossola di un laboratorio formativo con l'inserimento di spazi per la didattica, ricerca e formazione in grado di accogliere i buoni valori legati all'integrazione e alle buone pratiche nei confronti del territorio.

Nella strategia di recupero è previsto per la Bulloneria Morino la proposta di diventare un "Museo delle Economie Montane e della Sostenibilità"¹⁵²

Ad oggi esistono delle analisi e dei progetti del complesso che sono stati eseguiti dal CAIRE Consorzio¹⁵³ in accordo con il Comune di Vogogna.

Bulloneria Morino

Ubicata alle porte di Vogogna, lungo via Nazionale, è delimitata da un alto muro perimetrale che nasconde i grandi corpi di fabbrica al suo interno.

Ad affacciare sulla via sono due edifici caratterizzati da elementi regolari e semplici.

Il complesso di edifici all'interno della proprietà si differenzia principalmente in tre tipologie: edifici ad uso residenziale, ubicati all'ingresso e costituiscono la dimora dei proprietari, gli edifici adibiti a uffici, collocati sul lato sinistro rispetto all'ingresso, e infine gli edifici utilizzati per la produzione industriale e per il deposito dei materiali che si distinguono per la loro caratteristica forma allungata con copertura a falde.

Il nucleo originale dell'ex bulloneria Morino è datato al 1890 - 92 e la sostanziale assenza di ampliamenti e ammodernamento delle strutture fa sì che si tratti oggi di un esempio di archeologia industriale di fine Ottocento.

I quattro corpi di fabbrica sono stati realizzati in periodi diversi, all'interno si svolgevano lavorazioni del ferro a caldo, ancora oggi è possibile vedere gli antichi macchinari usati per la lavorazione.

Gli spazi interni sono caratterizzati da locali ampi con una copertura a capriata lignea a doppia falda oppure con copertura a volta a botte, inoltre non tutti i corpi fabbrica erano dotati di aperture tipo shed. I muri che separano i quattro ambienti sono dotati di grosse aperture e sono costituiti da mattoni e pietra.

Si notano all'interno delle differenze sulle coperture e sulle lunghezze complessive dei corpi di fabbrica, questo perché sono stati realizzati in periodi differenti.

Il declino del complesso è iniziato soprattutto per ragioni economiche: le grandi potenze mondiali offrivano maggiore disponibilità e a prezzi inferiori, inoltre l'utilizzo del carbone era stato sostituito dal gas e dall'elettricità. Nel corso degli anni è stato difficile competere con i ritmi di produzione nazionali e le conseguenze hanno portato alla chiusura dello stabilimento.

Recentemente l'edificio è stato adibito a mostra d'arte e di storia: dall'1 al 24 maggio del 2015 il pittore Giorgio da Veggia ha allestito una mostra antologica intitolata "Quinto Stato" organizzata dall'Associazione culturale Giovan Pietro Vanni di Viganella¹⁵⁴.

¹⁵² CAIRE Consorzio, Strategia Nazionale per le Aree Interne, *la Green Community delle Valli ossolane. Nuove energie per un nuovo sentiero di sviluppo. Strategia D'area*, 2018, pp. 30-31,42.

¹⁵³ CAIRE Consorzio, *La bulloneria. Studio di fattibilità per la realizzazione di una struttura culturale formativa e di ricerca nell'ex bulloneria Morino a Vogogna*, 2017.

¹⁵⁴ <https://www.ossola24.it/>



Figura 3.28: Gli stabilimenti di produzione



Figura 3.29: Foto interna



Figura 3.30: Foto interna

Oltre all'individuazione degli edifici dismessi, sono stati identificati gli edifici in vendita. Questi ultimi sono stati riconosciuti durante lo stesso sopralluogo del giorno 5/12/2021, grazie alla presenza del cartello "Vendesi" esposto, ma anche grazie alla ricerca effettuata sui siti di case in vendita "Immobiliare.it"¹⁵⁵ e "Idealista"¹⁵⁶ che hanno permesso di riconoscere e ampliare l'analisi.

La ricerca su questi siti risale al 27/12/2021.

¹⁵⁵ <https://www.immobiliare.it/vendita-case/vogogna/>

¹⁵⁶ <https://www.idealista.it/vendita-case/vogogna-verbano-cusio-ossola/>

EDIFICI DA VENDERE

27



Indirizzo: via Lossetti Mandelli, 23
Condizione: Normale
Uso: Abitativo
Prezzo: trilocale: 92.000 €
quadrilocale: 89.000 €

28



Indirizzo: via Nazionale, 131
Condizione: Normale
Uso: Abitativo
Prezzo: Sconosciuto

29



Indirizzo: via Lossetti Mandelli, 13
Condizione: Normale
Uso: Abitativo
Prezzo: trilocale: 160.000 €

30



Indirizzo: via Roma, 14
Condizione: Mediocre
Uso: Abitativo
Prezzo: 600.000 € (prezzo complessivo)
(quadril.:147.400 € e trilocale: 142.600 €)

31



Indirizzo: via Roma, 18
Condizione: Mediocre
Uso: Abitativo

32



Indirizzo: via Roma, 12
Condizione: Mediocre
Uso: Abitativo
Prezzo: Sconosciuto

33



Indirizzo: via S. Carlo, 52
Condizione: Normale
Uso: Abitativo
Prezzo: Sconosciuto

34



Indirizzo: via sotto le mura,14
Condizione: Normale
Uso: Abitativo
Prezzo: quadrilocale: 139.000 €

35



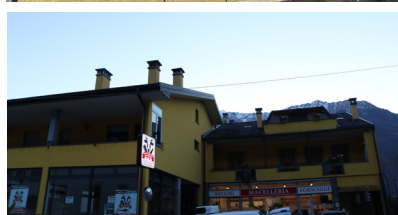
Indirizzo: via sotto le mura, 1
 Condizione: Normale
 Uso: Ricreativo e di interesse generale
 Prezzo: 99.000 € (casa indipendente)

36



Indirizzo: via Nazionale, 72
 Condizione: Normale
 Uso: Abitativo
 Prezzo: trilocale: 110.000 €

37



Indirizzo: via Nazionale, 59
 Condizione: Normale
 Uso: Abitativo
 Prezzo: trilocale: 110.000 €

EDIFICI IN ROVINA DA VENDERE

38



Indirizzo: via sotto le mura, 14
 Condizione: Scadente
 Uso: Abitativo
 Prezzo 20.000 €

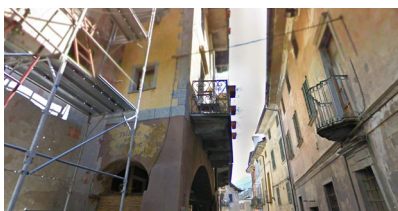
39



Indirizzo: via sotto le mura, 1
 Condizione: Scadente
 Uso: ricreativo e di interesse generale
 Prezzo: 60.000 €¹⁵⁷

EDIFICI ALL'ASTA

40



Indirizzo: via sotto le mura, 1
 Condizione: Mediocre
 Uso: ricreativo e di interesse generale
 Prezzo: Asta giudiziaria¹⁵⁸

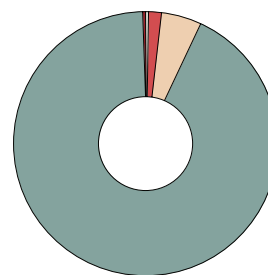
¹⁵⁷ Fonte di tutti i prezzi trascritti: <<https://www.immobiliare.it/>>

¹⁵⁸ Strumento utilizzato per le vendite forzate di beni; se una società o un privato possiede debiti insoluti questi beni sono oggetto di vendita forzata. < <https://www.astegiudiziarie.it/>>

Questa analisi specifica degli edifici dismessi, in vendita, all'asta e in rovina da vendere, è servita per avere un quadro completo, nonché più ampio della situazione nel Comune. Sulla base dei dati è possibile riscontrare che:

Gli edifici totali sono 679, di cui:

- 1 all'asta, 0,15%
- 2 in rovina da vendere, 0,35%
- 10 da vendere, 1,15%
- 32 dismessi. 5%
- 634 adibiti a funzioni pubbliche e private. 93%



I risultati ottenuti derivano comunque da una scelta che si è concentrata maggiormente sull'individuazione di queste tipologie edilizie ubicate nel centro storico e nei nuclei antichi di Vogogna.

Il risultato che si ottiene conferma l'elevata presenza di edifici nel centro storico che possiedono elevate caratteristiche e potenzialità di riqualifica ma che attualmente risultano in cattive condizioni.

Le potenzialità relative a questi edifici si riscontrano soprattutto nella loro posizione, in quanto molti di questi godono della vicinanza con il Castello visconteo, con il Palazzo Pretorio e con molti altri edifici di importanza storico-artistica di Vogogna.

Ubicati soprattutto nei piccoli vicoli del centro storico, sono ben inseriti dal punto di vista urbanistico e dialogano in maniera stretta tra di loro.

Dal momento in cui ci si trova in un centro storico, è necessario guardare il PRGC relativo al Comune di Vogogna in modo tale da rispettare e osservare le disposizioni comunali in vigore.

PRGC

Il Comune di Vogogna, essendo costituito dal borgo antico, possiede, secondo il PRGC (Piano Regolatore Generale Comunale) approvato in maniera definitiva con il DGR 12-12661 del 30/11/2009, tre aree indicate nella Tav. P2b-VP2 "Zonizzazione" aggiornata il 29/07/2021 che rappresentano i nuclei antichi, il centro storico, e gli edifici di interesse comune. Queste tre aree, confinanti con la montagna, sono raffigurate nella mappa in Figura 3.3.

Sulla base di quanto indicato dal PRGC, l'articolo di riferimento al Centro storico è l'Art. 3.2.1., invece quello riferito ai Nuclei antichi è l'Art. 3.2.1. bis.

Sia il centro storico che i nuclei di antica formazione sono soggetti a opere di manutenzione ordinaria e incidenti su parti esterne, è opportuno comunicare

preventivamente ogni intento di opera di manutenzione ordinaria incidente prima dell'inizio dei lavori negli edifici che sono compresi nel centro storico e nei nuclei di Antica formazione.

Nell'articolo 2.1.1 vengono espresse le Norme Generali per intervenire sul patrimonio edilizio esistente, per quanto riguarda il patrimonio di Antica formazione è opportuno, con lo scopo di migliorare le condizioni di abitabilità e salvaguardare gli aspetti architettonici, eliminare gli aspetti contrastanti del patrimonio di nuova formazione.

È vietato eliminare o impoverire elementi tipici come portali, logge, archi, cornicioni, affreschi, volte e stipiti in pietra.

Vietato è anche eliminare manufatti di arredo ambientale, come fontane, pozzi e recinzioni legate alla tradizione locale.

Per il patrimonio edilizio esistente, le opere ammesse sono quelle di:

A- la manutenzione ordinaria,

B- manutenzione straordinaria,

C- il risanamento e il restauro conservativo (con l'unica differenza tra restauro e risanamento conservativo),

D- ristrutturazione edilizia

E- demolizione senza ricostruzione

F- ampliamenti anche con sopraelevazioni. (ammissibili solo dopo l'approvazione il giudizio della Commissione Regionale per la tutela dei beni culturali)

Per i punti C e D sono ammesse modifiche di destinazioni d'uso¹⁵⁹.

Come allegati del PRGC risultano esserci soltanto le tavole con riferimento ai Nuclei Antichi in Tav. B1c. "Nuclei Antichi Vogogna", aggiornata l'11/02/2011 senza specificare dettagli maggiori riferiti al Centro Storico.

I nuclei antichi vengono distinti in:

- antico architettonico A,
- antico architettonico B,
- edifici di valore ambientale e/o ristrutturati integrati,
- edifici privi di valore storico,
- fabbricati in rovina, stalle e fienili.

¹⁵⁹ Disposizioni generali, Piano Regolatore del Comune di Vogogna, 2009, pp. 10-11, 27.



Figura 3.31: Estratto da Tav. B1c, PRGC Comune di Vogogna, Nuclei antichi.

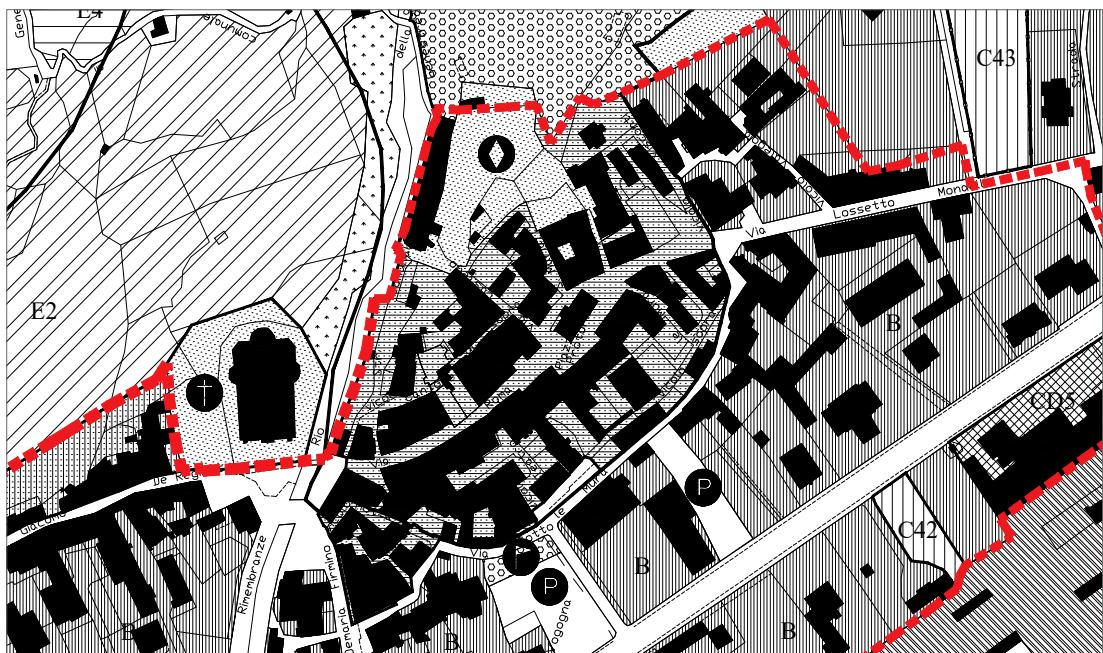


Figura 3.32: Estratto da Tav. P2b -VP2, PRGC Comune di Vogogna, Zonizzazione.

Sulla base delle considerazioni fatte fino ad ora, si può riscontrare che all'interno del Comune oggetto di studio, ci sono, da un lato edifici di interesse collettivo unici, in grado di testimoniare il passato storico e artistico in maniera più che singolare.

E dall'altro lato sono numerosi gli immobili che attualmente si trovano in un cattivo stato di conservazione ma che, se valorizzati, vista anche la loro posizione strategica, potrebbero contribuire a rafforzare la presenza di Vogogna in tutta la zona della Val d'Ossola.

Combinando insieme questi due aspetti si può ottenere come risultato finale che l'eventuale inserimento di attività volte al turismo sarebbero ideali nel piccolo centro.

Inoltre la presenza di immobili distribuiti in maniera omogenea ma al contempo distanziati tra di loro all'interno del centro storico, contribuirebbe a favorire l'inserimento di un albergo diffuso.

Gli alberghi diffusi vengono definiti come "esercizi ricettivi caratterizzati dalla centralizzazione in un unico stabile dell'ufficio ricevimento e delle sale di uso comune nonché dalla dislocazione delle unità abitative in uno o più stabili separati, integrate tra loro da servizi centralizzati, ed organizzate attraverso la valorizzazione di più immobili esistenti, purché coerente con il funzionamento unitario dell'esercizio alberghiero"¹⁶⁰.

Di solito queste strutture, sono localizzate in borghi, piccoli nuclei o centri storici ma possono essere inseriti anche nel cuore di Comuni dotati di specifiche tradizioni culturali. Inoltre possono essere inseriti in aggregati urbani caratterizzati da attività commerciali, enogastronomiche o artigianali di uso pubblico.

Si attengo all'inserimento di queste strutture ricettive i Comuni con determinate caratteristiche:

- Comune con popolazione minore di 5000 abitanti, oppure nelle frazioni con una popolazione superiore ai 5000 abitanti. In questo caso, escluso l'edificio classificato come "principale", le unità immobiliari possono conservare la destinazione residenziale.
- Comune con popolazione che supera i 5000 abitanti, in questo caso le unità immobiliari di tipo diffuso devono presentare la destinazione turistico-ricettiva¹⁶¹.

Negli alberghi diffusi ci sono edifici chiamati "casa madre", ossia stabili all'interno dei quali vengono inseriti i servizi centralizzati che accolgono gli ospiti, come la portineria, in queste strutture, di solito, viene compreso il servizio di prima colazione.

¹⁶⁰ Scheda tecnica alberghi diffusi, Allegato. < <https://www.regione.piemonte.it/>>

¹⁶¹ <https://www.regione.piemonte.it/>

Un'altra caratteristica importante riguarda la distanza tra gli immobili, che devono essere tra loro integrati, e ciascuno non può distare più di 1000 m dallo stabile comune, al quale si individua una posizione centrale all'interno del centro storico. Dal punto di vista dei periodi di apertura, queste attività possono accogliere ospiti in un periodo non inferiore ai 270 giorni (apertura annuale), anche non consecutivi, oppure in un periodo non inferiore ai 90 giorni (apertura stagionale)¹⁶².

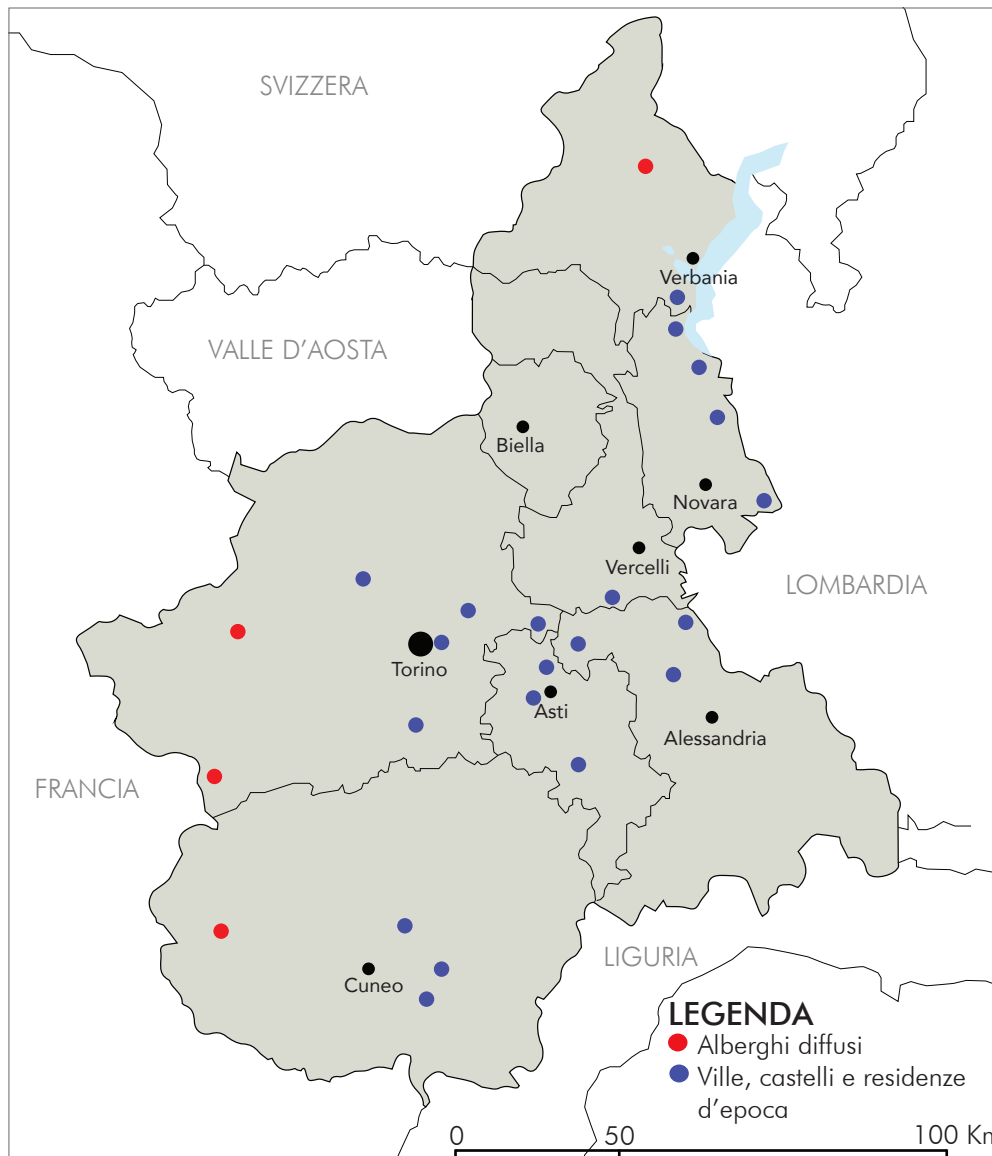


Figura 3.33: Alberghi diffusi in Piemonte

¹⁶² Scheda tecnica alberghi diffusi, Allegato. < <https://www.regione.piemonte.it/>>

3.4 Andare incontro ai piccoli Comuni Italiani

Queste caratteristiche, descritte dal sito della Regione Piemonte nella sezione offerta ricettiva, si addicono all'offerta che è in grado di dare il Comune di Vogogna.

Ma il problema di base che spesso si trovano a dover affrontare queste piccole realtà, riguarda l'aspetto economico.

Infatti i Comuni che possiedono rinomati patrimoni come questi, fanno affidamento a fondi pubblici; il nostro Paese si sta attivando molto negli ultimi dando l'occasione a queste piccole realtà di rinnovarsi attraverso Leggi, Bandi e strumenti fiscali.

3.4.1 Legge Realacci

Per i Comuni che accolgono meno di 5000 abitanti sono stati adottati degli strumenti per diminuire lo spopolamento dei piccoli centri e realizzare interventi di recupero.

Il 14 settembre 2021, sulla Gazzetta ufficiale n. 220, è stato pubblicato un nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che ha individuato sul territorio italiano 5518 Comuni destinati alle misure previste dalla Legge 158/2017 - Legge Realacci.

Questa legge prevede opere di riqualificazione e recupero dei centri storici¹⁶³.

L'obiettivo della legge è quello di incrementare l'afflusso turistico e contrastare lo spopolamento, si è previsto un fondo di 160 milioni di euro, da spendere per interventi di riqualificazione e recupero del territorio degli immobili esistenti o aree dismesse, ma anche interventi contro il rischio idrogeologico e la messa in sicurezza di opere infrastrutturali. I piccoli centri storici possono inoltre realizzare interventi di recupero, è possibile quindi dare vita e nuovi alberghi diffusi.

Nell'allegato a sono individuati i Comuni che possono beneficiare di questi finanziamenti, tra questi risulta esserci anche Vogogna¹⁶⁴.

3.4.2. Nuovo Bando del MIC

Più recentemente è stato emanato un Bando da parte del Ministero della Cultura il giorno 20 dicembre 2021.

Il nuovo Bando prevede un finanziamento complessivo di 1.020 milioni di euro, il totale dell'investimento è diviso in tre settori ossia:

A- per la rigenerazione culturale, economica e sociale dei borghi a rischio di abbandono, l'importo è di 420 milioni di euro

B- per i progetti locali e la rigenerazione sociale e culturale, l'importo è di 580 milioni di euro.

C- 20 milioni di euro invece saranno destinati a " turismo delle radici " intervento del ministero degli Affari e della cooperazione internazionale.

¹⁶³ <https://anaepa.it/>

¹⁶⁴ Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 220, Allegato A, Settembre 2021, p. 13.

L'avviso ufficiale è stato emanato dal Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, Dario Franceschini.

Questo Bando, "innovativo"¹⁶⁵, come dichiara il Ministro, "rappresenta un'occasione unica per il rilancio dei borghi e delle bellezze artistiche diffuse nei luoghi meno conosciuti del paese"¹⁶⁶.

I progetti ammessi al finanziamento devono essere in grado di non soffermarsi solo sul semplice restauro del borgo, ma devono attribuire un nuovo vigore complessivo.

L'innovazione riguarda la volontà di realizzare un'azione coordinata di rigenerazione, quindi legata ad attività integrate in grado di promuovere il ritorno della Cooperazione in questi luoghi, oggi abbandonati o in via di spopolamento.

Dev'essere un'occasione che sia in grado di consentire e incrementare l'occupazione, senza fermarsi al semplice restauro.

Le caratteristiche che devono avere i Comuni sono:

- Comuni singoli con popolazione inferiore o uguale a 5.000 abitanti, in cui è presente un borgo storico riconoscibile.
- Comuni limitrofi e appartenenti alla stessa Regione che condividono tematiche uguali possono aggregarsi fino a un massimo di tre Comuni, ogni Comune deve possedere un borgo storico e la popolazione residente in tutti e tre i Comuni deve essere, complessivamente, inferiore o uguale a 5.000 abitanti.

Le risorse del bando saranno suddivise in base ai criteri dell'accordo di partenariato 2021 - 2027, in cui viene dato un 40% delle risorse alle otto regioni del mezzogiorno, invece è un 60% alle regioni del Centro Nord.

L'Art. 5 - Linee di azione e Tipologie di Intervento finanziabili - specifica che i progetti di rigenerazione devono individuare degli interventi finalizzati all'interesse collettivo e che siano sostenibili nel tempo oltre che ben integrati tra loro.

L'obiettivo è quello di rivitalizzare il tessuto dei piccoli borghi storici dal punto di vista socio-economico, integrando la crescita occupazionale che vede il contrasto del calo demografico.

Le iniziative si devono attenere nell'ambito culturale ma devono anche far riferimento ad ambiti legati all'istruzione, alla ricerca, all'ambiente, al *welfare* e al turismo, rafforzando le filiere produttive del posto.

La richiesta della domanda di finanziamento da parte dei Comuni aventi le caratteristiche prima descritte, è valida dal 20 Dicembre 2021 entro il 15 Marzo 2022.

La conclusione del Progetto di rigenerazione locale è da svolgersi entro il 30 Giugno 2026¹⁶⁷.

¹⁶⁵ PRNN Borghi - Presentazione dei bandi per la selezione dei progetti < <https://www.youtube.com/>>

¹⁶⁶ <https://cultura.gov.it/>

¹⁶⁷ Ministero della Cultura, Avviso Borghi firmato, 2021, tabella pp. 15-16, 22.

Linee di intervento	Disponibilità
A Per la rigenerazione culturale, economica e sociale dei borghi a rischio di abbandono.	420 milioni di euro • Per 21 borghi (progetti pilota di rigenerazione) = 20 milioni per ciascun borgo
B Per i progetti locali e la rigenerazione sociale e culturale.	580 milioni • 380 milioni di euro per 229 borghi • 200 milioni di euro per sostenere le imprese che svolgono attività culturali, commerciali, di turismo e artigianali nei Comuni oggetto del Progetto
C Destinati a " turismo delle radici ", intervento del Ministero degli Affari e della cooperazione internazionale.	20 milioni di euro
	TOTALE = 1.020 milioni di euro per 250 borghi

Tabella riassuntiva PNRR Borghi, 2021

Caratteristiche borghi	
Comuni singoli con popolazione inferiore o uguale a 5.000 abitanti, in cui è presente un borgo storico riconoscibile.	
Comuni limitrofi e appartenenti alla stessa Regione che condividono tematiche uguali possono aggregarsi fino a un massimo di 3 Comuni, ogni comune deve possedere un borgo storico e la popolazione residente in tutti e tre i Comuni deve essere, complessivamente, inferiore o uguale a 5.000 abitanti.	

Tabella riassuntiva PNRR Borghi caratteristiche borghi, 2021

Data inizio Bando: 20 Dicembre 2021

Data fine Bando: 15 Marzo 2022

Tempo per completare il Progetto: 30 Giugno 2022

Una volta definite i requisiti che devono avere i Comuni per poter rientrare nel Bando emanato dal Ministero della Cultura è opportuno considerare se il caso studio del borgo di Vogogna potrebbe rientrare o meno.

1- La popolazione residente a Vogogna sulla base dei dati ISTA aggiornati al 31/12/2020 sono 1720, quindi rientra nel requisito "inferiore o uguale a 5.000 abitanti"

2- Nel Comune di Vogogna è presente un centro storico risalente all'epoca medievale che è rimasto in buone condizioni nonostante lo sviluppo del paese attorno.

Inoltre è presente la seguente dicitura all'interno delle linee d'azione del Progetto locale di rigenerazione culturale e sociale:

Realizzazione di infrastrutture per la fruizione culturale-turistica

Ad esempio

- creazione/ completamento di itinerari culturali e / o naturalistici;
- potenziamento e qualificazione del sistema di accoglienza;
- potenziamento e qualificazione del sistema ricettivo attraverso la realizzazione di alberghi di comunità, ostelli o **alberghi diffusi**, ecc., mediante il recupero del patrimonio edilizio storico purché connessi alla strategia della proposta presentata¹⁶⁸.

Estratto dal Sito ufficiale del MIC - Avviso Borghi firmato, 2021.

¹⁶⁸ Ministero della Cultura, Avviso Borghi firmato, 2021, tabella p.17.

3.5. Caso studio esterno. Il Comune di Labro

Gli alberghi diffusi sono delle tipologie ricettive di recente diffusione soprattutto in Italia e in Europa, queste strutture prevedono di accogliere e ospitare i turisti in antichi e storici edifici oramai vuoti o abbandonati.

Grazie ad alcuni interventi di riqualificazione e manutenzione di questi ultimi è possibile poterli sfruttare nuovamente e dar loro una nuova e seconda vita.

L'interesse sostenibile riguarda soprattutto l'adattarsi a edifici già esistenti senza doverne costruire di nuovi.

Queste strutture ricettive sono particolarmente adatte a svilupparsi in piccoli Comuni o borgate di interesse storico e artistico.

Il termine Albergo Diffuso, infatti, sottolinea la presenza di edifici che distano all'interno del Comune non più di 200 m l'uno dall'altro, ogni immobile possiede delle funzioni delle caratteristiche che richiamano quelle ricettive di un albergo, ma l'unica differenza è che si trovano in strutture separate.

Per poter meglio comprendere la struttura di un albergo diffuso all'interno di un Comune, è stato necessario osservarne alcuni esempi attualmente esistenti in Italia.

In modo particolare l'attenzione si è volta verso il caso di Crispolti, un albergo diffuso ubicato nel comune di Labro, in provincia di Rieti, che richiama molto il borgo di Vogogna.

L'albergo diffuso Crispolti è situato in un contesto arcaico che si affaccia sul Lago di Piediluco e sulla Valle Santa.

La struttura è costituita da sette unità distinte e collegate da un cortile interno racchiuso da mura in pietra storiche, ciascuna unità possiede un nome che la distingue dalle altre. Le strutture possiedono, oltre alle stanze da letto che variano da due a sei posti letto, anche sale per la colazione e sale biblioteca- tv¹⁶⁹.

In generale gli alberghi diffusi, sono strutture che accolgono turisti che non amano soggiornare negli hotel, ma che amano stare a contatto con la natura e avere possibilità di fare escursioni nelle vicine mete più suggestive.

Queste strutture ricettive vanno incontro a domande e richieste di soggiorni in contesti urbani di grosso valore storico culturale e artistico, inoltre chi sceglie di soggiornare in questo tipo di struttura viene a contatto con i residenti e condivide con loro i servizi presenti.

¹⁶⁹ <https://www.albergodiffusocrispolti.com/>

Albergo diffuso Crispolti

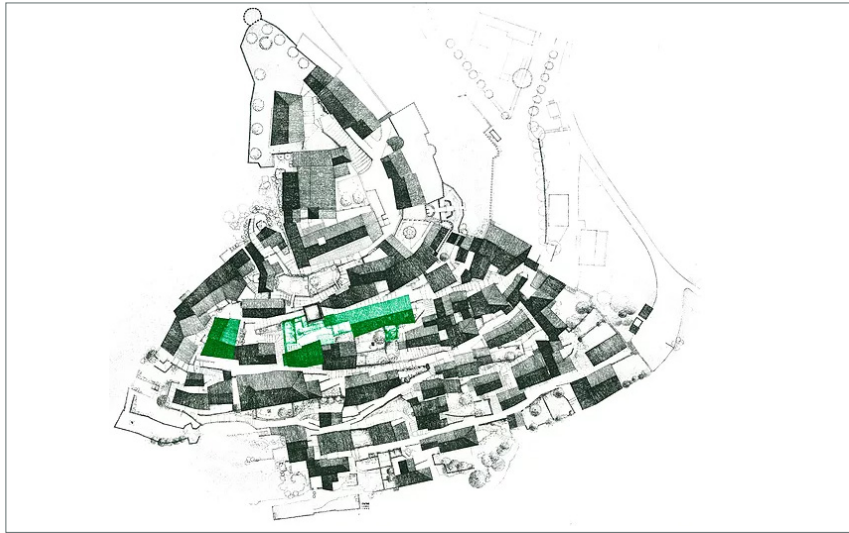


Figura 3.34: Planimetria del Comune di Labro



Figura 3.35: Vista del Comune di Labro



Figura 3.36: via interna dell'albergo diffuso Crispolti



Figura 3.37: Cortile interno



Figura 3.38: Suite "Il cortile"



Figura 3.39: Suite "Dell'architetto"

3.6 Progetto per un albergo diffuso a Vogogna

Sulla base di quanto espresso finora è possibile proporre una soluzione di albergo diffuso all'interno del Comune.

Questa proposta mira ad incrementare l'accoglienza turistica grazie all'utilizzo di una nuova tipologia ricettivo-alberghiera in grado di coinvolgere più edifici di carattere storico. La funzione garantisce una riqualificazione dal punto di vista ambientale e urbano. Prima di tutto è opportuno specificare che l'analisi degli edifici da vendere, dismessi, all'asta e in rovina da vendere, è stata adottata apposta con l'intento di arrivare all'inserimento di questa funzione, in grado di ridare una nuova vita a questi immobili oggi inutilizzati.

Questa ipotesi si addice al tema innovativo dell'albergo diffuso che mira a favorire un turismo volto anche ai temi legati alla sostenibilità e alla riduzione del consumo di suolo. Presentando il caso studio preso in esame è possibile sottolineare il forte legame che si instaura sia con il centro storico che lo accoglie, ma anche rispetto al visitatore che si sente subito immerso in una realtà autentica e sostenibile.

Il progetto prevede l'individuazione di sette immobili, tutti ubicati in un raggio inferiore di 100 m rispetto all'edificio selezionato come principale, ossia quello adatto ad ospitare le funzioni maggiormente legate all'accoglienza.

A partire dalla collocazione di quest'ultimo, seguono, su traiettorie concentriche, gli edifici adibiti al servizio pubblico-ricettivo e alberghiero-turistico.

Le funzioni pubblico-ricettive si trovano disposte sui primi due archi concentrici, mentre le funzioni alberghiero-turistiche, invece, si trovano sull'ultimo arco, in prossimità del maestoso Castello (riferimento in fig. 3.41).

Strettamente legati alle funzioni sono gli assi viari, che convergono tutti al Castello costituendo un sistema di vie a raggiera. Queste vie collegano il centro del borgo con la principale via di passaggio del Comune, via Nazionale. Quest'ultima costituisce la principale arteria stradale che consente ai cittadini e ai turisti di recarsi presso i vicini Comuni di Premosello-chiovenda e Pallanzeno.

Oltretutto da via Nazionale è possibile parcheggiare l'auto senza dover arrivare fino al centro storico. I posti disponibili sono suddivisi in due parcheggi, già esistenti presenti sulla via, e hanno una capienza massima di 49 posti auto. Ad aggiungersi ci sono i 10 posti ubicati nella piazza Pratini e un intero piazzale a fianco della Chiesa Nuova. Quest'ultimo viene utilizzato dai residenti che vivono principalmente in via de Regius, infatti è dotato di una sbarra automatica che blocca l'accesso ai non autorizzati.

Una parte di questo piazzale, insieme ai parcheggi ubicati sulla via per venire verso il centro, sarebbero quelli più adatti ad essere utilizzati dai clienti dell'albergo diffuso. Si ipotizza una capienza ricettiva intorno alle 45-50 persone, e "nelle strutture ricettive con capienza superiore a 25 posti letto, se provviste di aree di parcheggio, deve essere garantito un minimo di due posti auto più un ulteriore posto ogni 40 posti o frazione di 40 riservati alla sosta di veicoli per persone disabili"¹⁷⁰.

¹⁷⁰ <https://www.gazzettaufficiale.it/>

Quindi si parte da un minimo di 3 posti auto, e vista la disponibilità di parcheggi nel Comune, saranno massimo 10 i posti auto che verranno utilizzati dai clienti dell'albergo diffuso. Questi 10 saranno divisi in 5 nel parcheggio esistente in via Nazionale e 5 nel piazzale vicino alla chiesa, in modo tale da essere distribuiti in maniera omogenea rispetto agli immobili del centro storico.

Concept

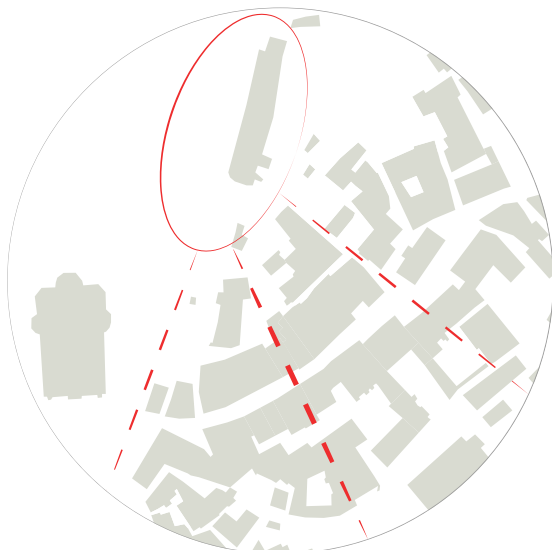


Figura 3.40: Assi viari



Figura 3.41: Traiettorie legate alle funzioni

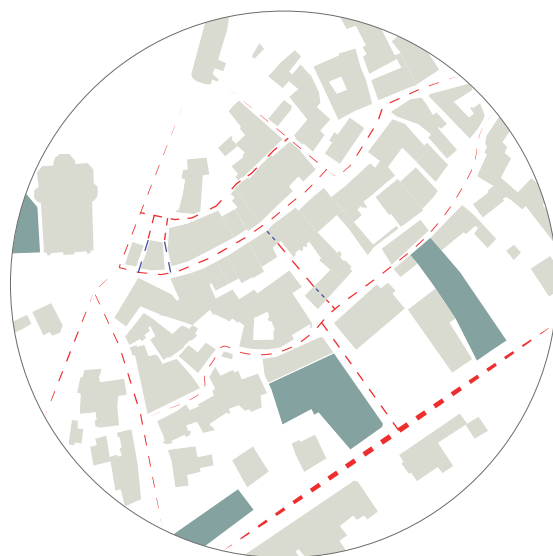


Figura 3.42: Parcheggi e collegamenti principali

LEGENDA

■ Aree parcheggio
 - - - Traiettorie

n. posti auto: 97
 Superficie complessiva: 2184 mq

Pallogramma funzioni

LEGENDA

- Accoglienza
- Funzione ricettivo- alberghiera
- Servizi pubblici
- Spazio ristoro

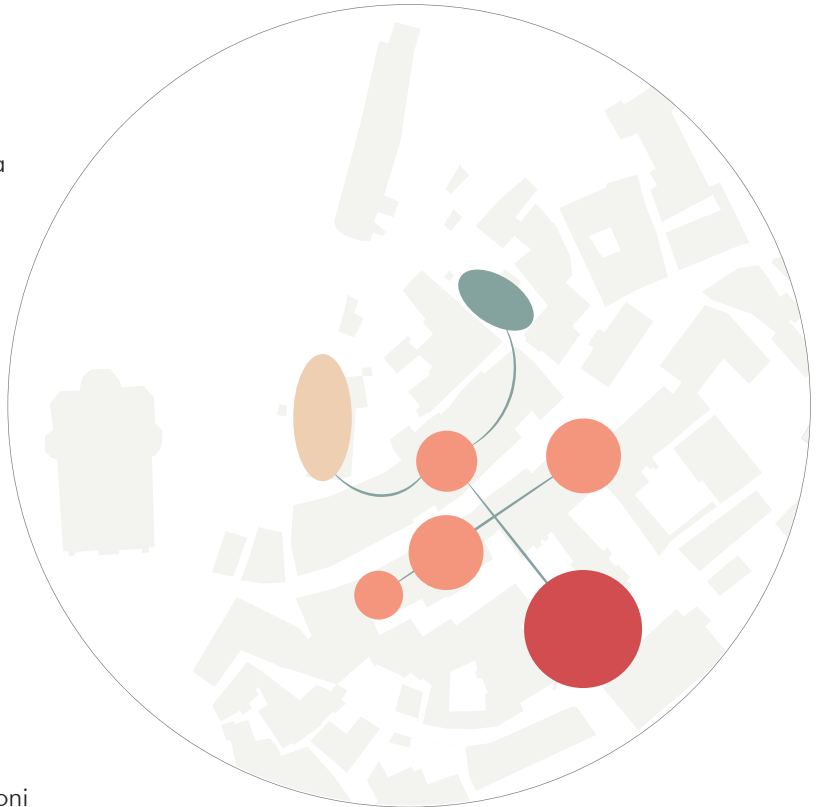


Figura 3.43: Pallogramma funzioni

Gli immobili oggetto di studio all'interno del centro storico di Vogogna saranno predisposti per accogliere diverse funzioni. In particolar modo ci saranno servizi strettamente legati alla funzione di albergo diffuso (che riguarderanno prevalentemente gli alloggi dei piani alti degli edifici ubicati in via Roma) ma anche funzioni pubbliche che garantiranno l'accesso anche ai turisti che non alloggiano presso la struttura alberghiera.

Per quanto riguarda le strutture che accolgono le funzioni di albergo diffuso, essendo distribuite su più livelli, è stato opportuno attribuire i piani più alti alle singole stanze, mentre al piano terra si trovano le hall, i servizi e la cucina. I clienti potranno scegliere se consumare la prima colazione al pianterreno, oppure nelle camere da letto.

Nella struttura ricettiva in via Roma 18, essendo più ampia delle altre che affacciano su via Roma, sarà l'unica che potrà accogliere clienti esterni, esclusivamente al piano terreno, per la fruizione del servizio bar.

Per l'attuale Palazzo Arcangeli, invece, è stata attribuita la funzione di *pub* nel piano quota -2.4/-3.7 m (rif. fig. 3.45). Questo permetterà la sua apertura anche al pubblico esterno, che potrà accedervi dall'ingresso principale, lo stesso dal quale entrano anche i clienti dell'albergo¹⁷¹. Di pubblica utilità saranno anche l'ex casa Pretoria, che diventerà una struttura polifunzionale e anche l'edificio ubicato al di sotto del Castello Visconteo. La prima struttura, che gode di una posizione favorevole nonché a ridosso dell'imbocco dei sentieri, sarà costituita da spazi per la vendita/prestito di articoli per attrezzature da *mountain bike* di escursionismo. Inoltre sarà presente un piccolo locale bar che offrirà prodotti locali a km0.

L'ultimo edificio sarà invece adibito a ristorante, la posizione panoramica di cui gode lo renderà una meta unica. Inoltre nello spazio verde circostante verranno allestiti spazi per picnic.

¹⁷¹ Le planimetrie del Palazzo Arcangeli sono state fornite dal Prof. Lorenzo Cantini, docente del Politecnico di Milano, dipartimento di *Architecture, Built environment, Construction engineering*.

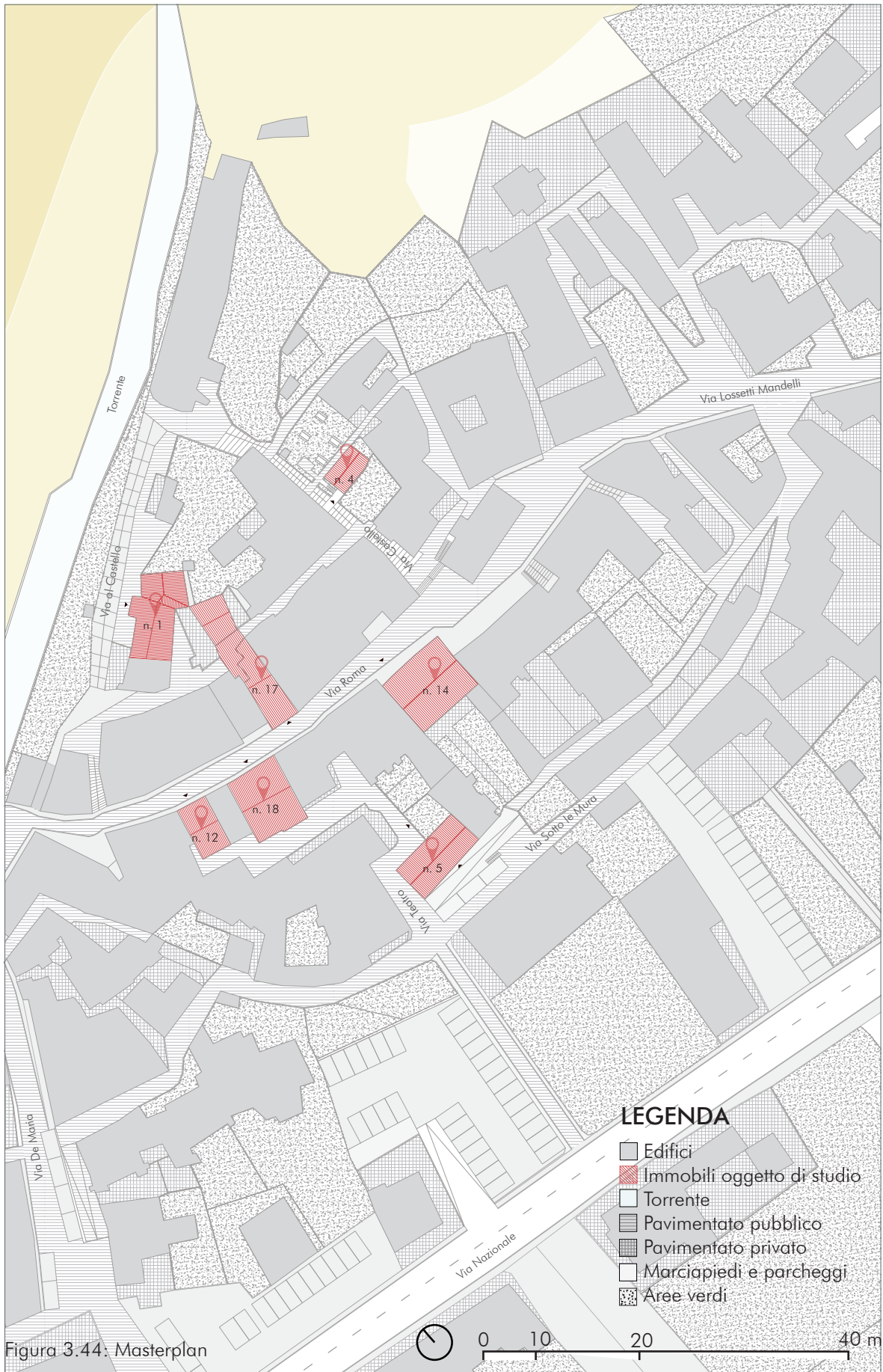


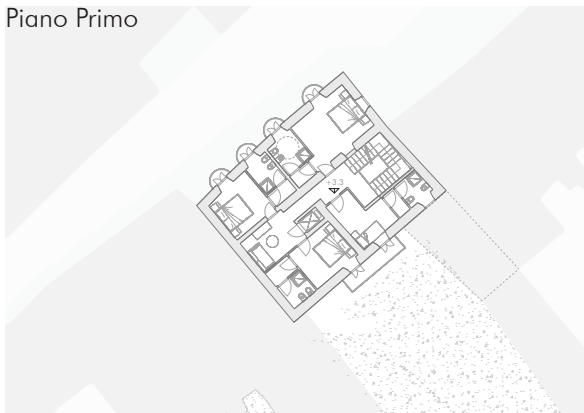
Figura 3.44: Masterplan

Immobile 1

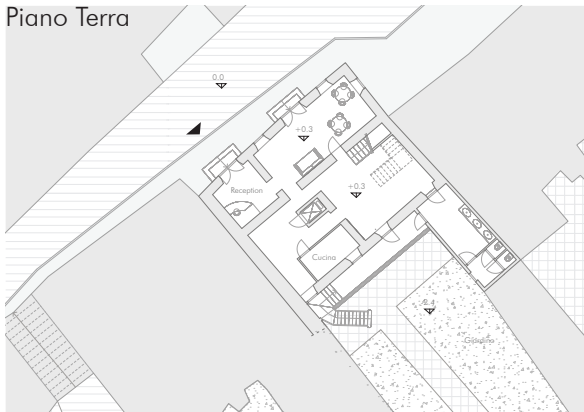
Piano Secondo



Piano Primo



Piano Terra



Piano quota -2.4/-3.7

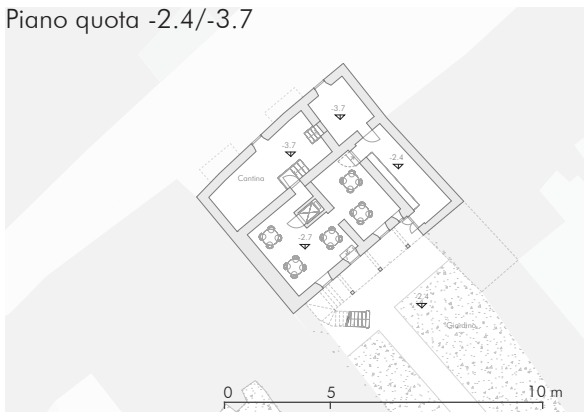


Figura 3.45: Planimetrie 1

CARATTERISTICHE e FUNZIONI

Vecchia funzione: Palazzo Arcangeli

Nuova funzione: Albergo/ Pub

Superficie: 603 mq

Piano Interrato: Pub pubblico

Piano Terra: Hall/ Spazio comune

Piano 1:

- 3 Camere matrimoniali
- 1 Zona comune
- 1 Camera singola

Piano 2:

- 3 Camere matrimoniali
- 1 Zona comune
- 1 Camera singola

Capienza TOTALE :

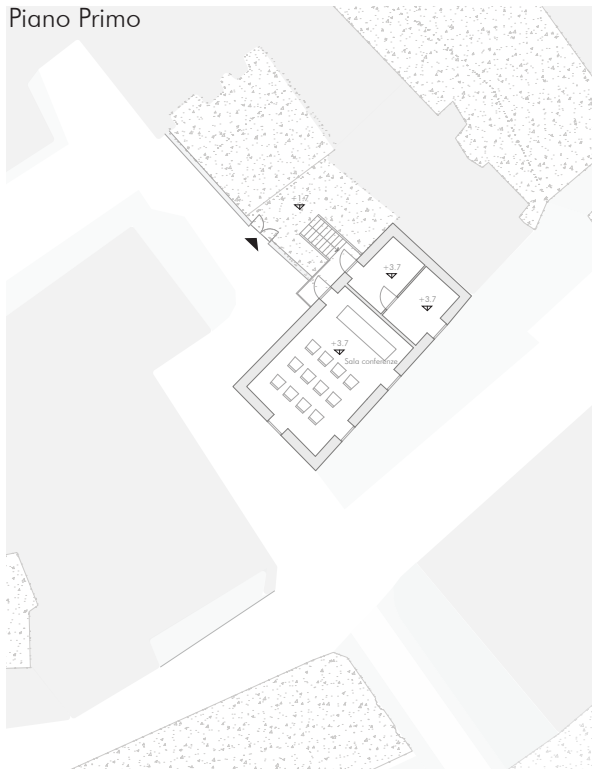
14 (hotel) + 25 (pub) = 39 pers.

FOTO



Immibile 2

Piano Primo



CARATTERISTICHE e FUNZIONI

Vecchia funzione: Casa Teatro

Nuova funzione: Collettivo/sociale

Superficie: 190 mq

Piano Terra:

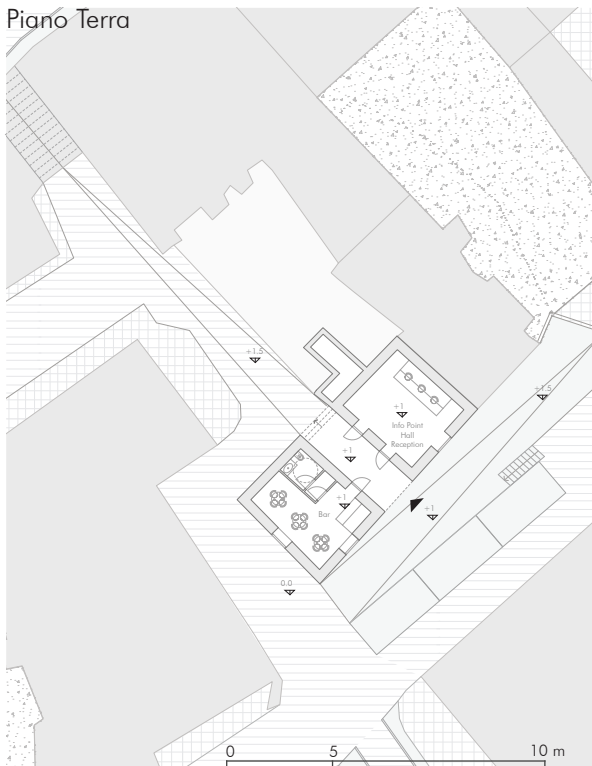
- Reception/Hall/Info point/Accoglienza
- Bar

Piano 1:

- Sala conferenze
- Uffici/Archivio

Capienza TOTALE: max 40 pers.

Piano Terra



FOTO



Facciata principale della Casa Teatro
Foto scattata il 5/12/2021

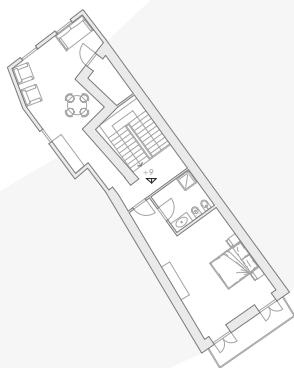


Retro della Casa Teatro
Foto scattata il 5/12/2021

Figura 3.46: Planimetrie 2

Immobile 3

Piano Terzo



Piano Secondo



Piano Primo



Piano Terra



Figura 3.47: Planimetrie 3

CARATTERISTICHE e FUNZIONI

Vecchia funzione: Palazzo del Gabelliere

Nuova funzione: Albergo

Superficie: 478 mq

Piano Terra: Zona ristoro/Bar

Piano 1:

- 1 Camera matrimoniale
- 1 Zona comune

Piano 2:

- 1 Camera matrimoniale
- 1 Zona comune

Piano 3:

- 1 Camera matrimoniale
- 1 Zona comune

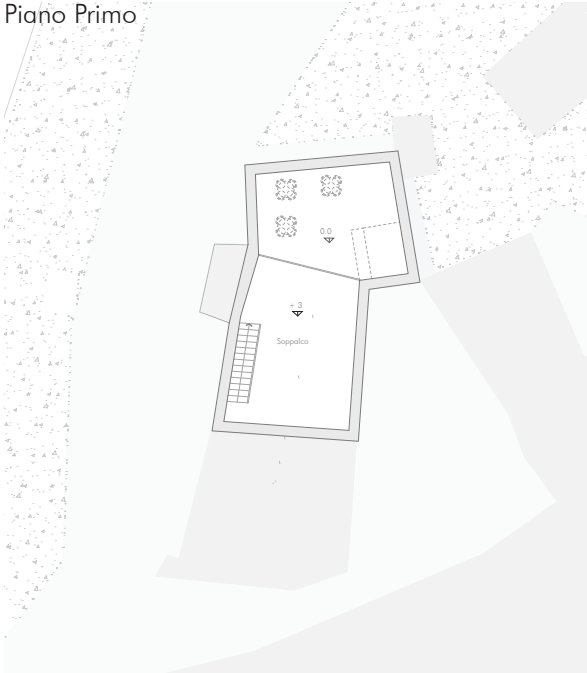
Capienza TOTALE: 15 pers.

FOTO



Immobile 4

Piano Primo



CARATTERISTICHE e FUNZIONI

Vecchia funzione: Casa Canonica

Nuova funzione: Vendita/Bar

Superficie: 150 mq

Piano Terra:

- Bar

- Negozio articoli sportivi (vendita e prestito)

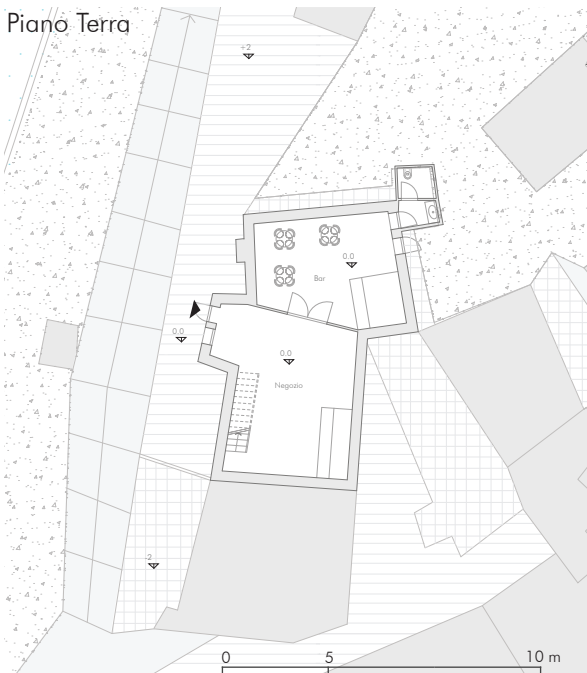
Soppalco:

- magazzino

Capienza TOTALE:

12 (bar) + 5 (negozi) = 17 pers.

Piano Terra



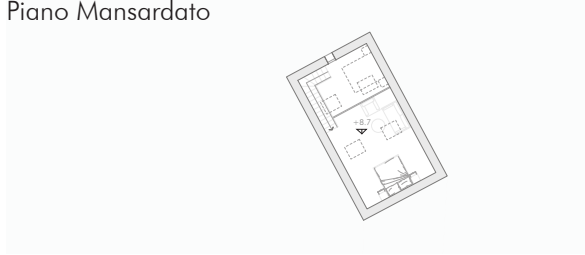
FOTO



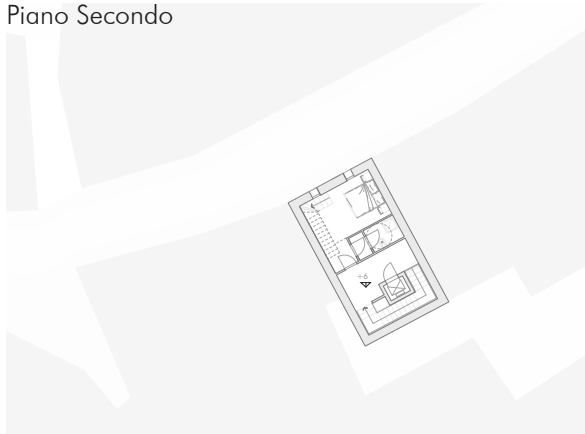
Figura 3.48: Planimetrie 4

Immobile 5

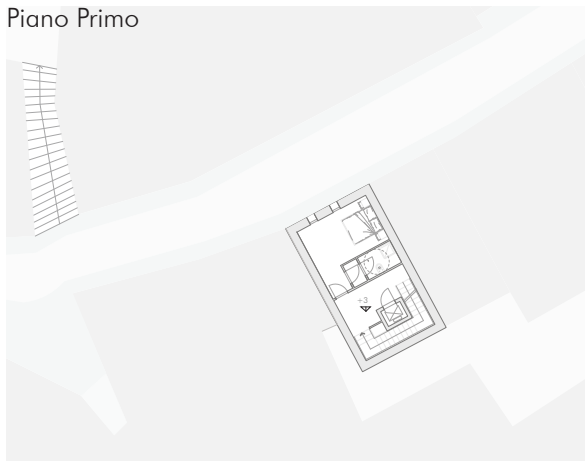
Piano Mansardato



Piano Secondo



Piano Primo



Piano Terra

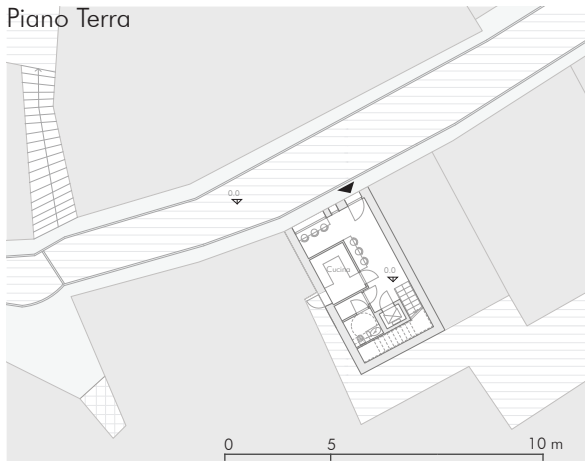


Figura 3.49: Planimetrie 5

CARATTERISTICHE e FUNZIONI

Vecchia funzione: Abitazione

Nuova funzione: Albergo

Superficie: 220 mq

Piano Terra: Hall/ Bar

Piano 1: 1 Camera matrimoniale

**Piano 2: 1 Camera matrimoniale
con soppalco**

Capienza TOTALE: 6 pers.

FOTO



Immobile 6

Piano Terzo



Piano Secondo



Piano Primo



Piano Terra

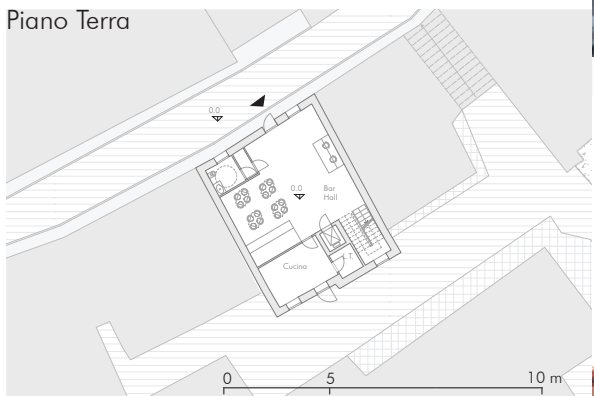


Figura 3.50: Planimetrie 6

CARATTERISTICHE e FUNZIONI

Vecchia funzione: Abitazione

Nuova funzione: Albergo

Superficie: 476 mq

Piano Terra: Zona ristoro/Bar

Piano 1:

- 2 Camere matrimoniali
- 1 Camera con 2 letti singoli

Piano 2:

- 2 Camere matrimoniali
- 1 Camera con 2 letti singoli

Piano 3:

- 2 Camere matrimoniali
- 1 Camera con 2 letti singoli

Capienza TOTALE: 18 pers.

FOTO

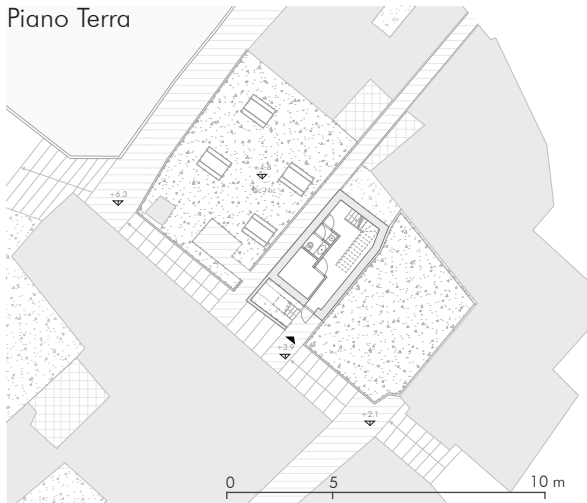


Immobile 7

Piano Primo



Piano Terra



CARATTERISTICHE e FUNZIONI

Vecchia funzione: Abitazione

Nuova funzione: Ristorante

Superficie: 113 mq

Piano Terra:

- Servizi
- Cucina
- Area Pic-Nic

Piano 1:

- Sala

Capienza TOTALE:

12 (ristorante) + 16 (Pic-Nic) = 28 pers.

FOTO



Figura 3.51: Planimetrie 7

Per avere consapevolezza di quanto occorre investire per la realizzazione di un albergo diffuso, è stato esaminato un Bando pubblico del gruppo di azione locale Meridaunia scarl (nata come gruppo di azione locale che gestisce fondi comunitari Mirate allo sviluppo di aree rurali e marginali).

L'obiettivo del bando è quello di realizzare progetti innovativi di albergo diffuso.

Nel Bando è specificato che possono essere realizzati degli interventi in diversi Comuni pugliesi, e gli interventi dovranno essere volti alla riqualificazione e all'utilizzo di alloggi che è possibile destinare alla ricettività turistica in grado di proporre servizi di pernottamento e promozione dei prodotti dell'area.

Le spese ammissibili al finanziamento riguardano:

- Impianti
- Sistemi informativi
- Macchinari
- Attrezzature informatiche e telematiche
- Materiali per la realizzazione i posti letto.
- L'abbattimento delle barriere architettoniche
- Spese tecniche di progettazione

Le risorse finanziarie disponibili arrivano ad una cifra complessiva di 250.000 €¹⁷².

¹⁷² Gruppo di Azione Locale Meridaunia, Programma di iniziativa comunitaria Leader Plus, 2006 <<http://www.meridaunia.it/>>

3.7 Conclusioni

Sulla base dei ragionamenti fatti e delle analisi svolte è possibile affermare che la funzione di albergo diffuso nel contesto del borgo storico contribuisce al beneficio di diversi fattori che restituiscono a quest'ultimo diverse qualità aggiuntive.

L'analisi degli edifici dismessi e in vendita all'interno del Comune, individua le diverse realtà che è possibile sfruttare per realizzare la funzione ricettiva senza l'inserimento di nuove costruzioni. Questo, quindi, permette di risparmiare aree che verrebbero altrimenti cementificate, garantendo un minore impatto ambientale.

L'albergo, oltre ad essere un'opportunità di incremento dell'accoglienza turistica, è anche una nuova visione per il riutilizzo, in chiave sostenibile, di edifici di grande valore storico. Dunque attraverso questa funzione si dona ad essi una nuova vita e un nuovo valore architettonico che diffonde qualità all'ambiente e stimola interventi di manutenzione e gestione dello spazio pubblico.

I temi sostenibili riguardano dunque la riduzione del consumo del suolo attraverso l'utilizzo e la valorizzazione dell'esistente.

Questa analisi rappresenta inoltre, una "fotografia" a disposizione dell'Amministrazione Comunale per individuare edifici e spazi da valorizzare sulla base di futuri e ipotetici sviluppi.

Nell'ottica dell'evitare lo spopolamento delle borgate l'albergo diffuso si presenta come un'investimento occupazionale per le nuove generazioni.

Questo però deve viaggiare in parallelo con un progetto che vede la partecipazione sia pubblica che privata per rendere turisticamente attrattiva Vogogna.

Sulla base della realtà esistente questo progetto dovrebbe racchiudere e implementare tre settori:

Primo: il turismo escursionistico e naturalistico, attraverso la cura e il miglioramento dei sentieri pedonali e ciclabili che permettono di scoprire e conoscere il territorio e la sua natura.

Secondo: la fruibilità e la valorizzazione di edifici di testimonianza storico culturale, attraverso la predisposizione di sistemi digitali, e non solo, per la visita del borgo e del Castello.

Terzo: una maggiore attrattiva turistica, attraverso l'organizzazione di attività agricolo-artigianali in grado di svilupparsi in funzione dell'aspetto agriturismo.

In parallelo potrebbe affiancarsi una maggiore proposta rivolta alle scuole per uscite didattiche legate non solo alle presenze storiche, ma anche legate ai settori agricoli e artigianali locali.

Il progetto, come per l'albergo diffuso, contribuisce certamente a favorire sia nuovi impieghi per i residenti ma al contempo un netto incremento del turismo.

Va evidenziato come i residenti stessi abbiano espresso chiaramente, nelle interviste effettuate, il desiderio di dare un futuro al centro storico attraverso la permanenza delle nuove generazioni.

La proposta del lavoro qui presentato contribuisce sicuramente alla concretizzazione di questi desideri.

Bibliografia

(a cura di) Gruppo Archeologico Mergozzo, *Ossola di pietra nei secoli*, Antiquarium Mergozzo 1978.

(a cura di) Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Novara, *Ipotesi per un piano di sviluppo globale dell'Ossola*, Centro studi e statistica della Camera di Commercio, Novara 1973.

Accordo di Partenariato 2014-2020, *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, 2013.

AIROLDI A., *Storia di Vogogna*, Grossi, 1992, vol I, Il Borgo.

AIROLDI A., *Storia di Vogogna*, Grossi, 1992, vol II, La Parrocchia.

BARBERA F., BARCA F., CARROSIO G., CERSOSIMO D., DE ROSSI A., DONZELLI C., LANZANI A., MASCINO L., SACCO P., DE ROSSI A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli Editore, Roma 2018.

BARBERIS L., *Strategia Nazionale per lo Sviluppo delle Aree Interne del Paese*, POR, FSE, FESR 2014-2020.

BELFORTE S. (a cura di), *Oltre l'ACNA: identità e risorse per la rinascita della Valle Bormida*, Franco Angeli Editore, Milano 1993.

BERIZZI C., ROCCHELLI L., *Borghi rinati. Paesaggi abbandonati e interventi di rigenerazione*, Il Poligrafo, Padova 2019.

BIGOTTA M., PELLEGRIN C., *Oltre le frontiere statistiche del mercato del lavoro transfrontaliero*, 2019.

BRANDI C., SGARBI V., RUBIU V. (a cura di), *Terre d'Italia*, Tascabili Bompiani, Milano 2006.

CAIRE Consorzio, *La bulloneria. Studio di fattibilità per la realizzazione di una struttura culturale formativa e di ricerca nell'ex bulloneria Morino a Vogogna*, 2017.

CAIRE Consorzio, *Strategia Nazionale per le Aree Interne, La Green Community delle Valli ossolane. Nuove energie per un nuovo sentiero di sviluppo. Strategia D'area*, 2018.

CARROSIO G., *I margini al centro. L'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*, Donzelli editore, Roma 2019.

CAVUTA G., FERRARI F., *Turismo e Aree Interne. Esperienze, strategie, visioni*, Aracne editrice, Roma 2018.

DELLAPIANA E., MONTANARI G., *Una storia dell'architettura contemporanea*, Edizioni Utet, Torino 2015.

DETRY N., GRON S. (a cura di), *Centri minori/Enjeux majeurs. Esperienze in Italia e in Francia/Expérience en Italie et en France*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna 2019.

EMILIANI A., *Una politica dei beni culturali*, Bononia University Press, Bologna 2014.

FAZIO M., *I centri storici Italiani*, Silvana Editoriale d'Arte, Milano 1976.

Focus tematico, *ITALIAE, verso un nuovo modello di Green Community: esperienze, strategie e studi di caso*, 2020.

GAMBI L. (a cura di), *Città da scoprire. Guida ai centri minori Italia settentrionale- Italia centrale- Italia meridionale e insulare*, Touring Club Italiano, Milano 1984, volumi I-II-III.

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 220, Allegato A, Settembre 2021.

IRES Piemonte, *Le montagne del Piemonte*, 2019.

Istat, *Report indicatori demografici*, 2020.

LANZANI A., *I paesaggi Italiani*, Editore Meltemi, Roma 2003.

Legge Regionale, *Legge sulla montagna*, Art.1, finalità, 14 marzo 2014.

LUCARNO G., *Spopolamento differenziato nell'area del Verbano Cusio-Ossola: Cause, effetti socio-territoriali e prospettive di ripopolamento*, 2019.

MARCHETTI M., PANUNZI S., PAZZAGLI R., (a cura di), *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Rubettino Editore, Catanzaro 2017.

MARINO A., *Strategia Aree Interne. Area interna Valle Bormia. Strategia d'Area*, Tautemi società, Cuneo.

Ministero della Cultura, *Avviso Borghi firmato*, 2021.

MONTANO F., *ACNA. Storia, Centro online storia e cultura dell'industria*, 2007.

Programma SNAI Piemonte, Regione Piemonte, *Investimento totale*.

Regione Piemonte dossier d'area organizzativo, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne e i nuovi assetti istituzionali*, 2020.

Regione Piemonte, *Dinamica demografica della popolazione piemontese per sesso, età e stato civile*, Bollettino n.25, 2018.

Regione Piemonte, *Dossier d'area organizzativo*. Val d'Ossola, 2020.

Regione Piemonte, *Tavolo Nazionale per la definizione del risarcimento del danno ambientale ACNA/Valle Bormida*, 2014.

Relazione annuale sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne, 2020.

Strategia Nazionale per le Aree Interne, *Area Pilota Valli dell'Ossola. Preliminare di Strategia*, CAIRE consorzio, 2017.

Sitografia

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/> consultato il 5/09/21
<https://www.viaggio-italiano.it/it/mappa-viaggio-italiano/piemonte/> consultato il 6/09/21
<https://www.comune.mergozzo.vb.it/it-it/vivere-il-comune/galleria-foto/> consultato il 6/09/21
<https://www.comune.vogogna.vb.it/it-it/home/> consultato il 5/09/21
https://www.illagomaggiore.it/it_IT/home/destinazioni/lago-maggiore/ consultato il 5/09/21
<https://www.fondoambiente.it/luoghi/villaggio-dorf-di-macugnaga/> consultato il 7/09/21
<https://www.visitossola.it/poi/dorf-di-macugnaga/> consultato il 7/09/21
<https://macugnaga-monterosa.it/> consultato il 7/09/21
<https://www.youtube.com/watch?v=At2j29fG8vw&t=395s/> consultato il 11/09/21
<https://www.ossola24.it/> consultato il 6/09/21
<https://www.provincia.verbano-cusio-ossola.it/> consultato il 8/09/21
<https://www.piste-ciclabili.com/comune-vogogna/> consultato il 8/09/21
<http://www.regione.piemonte.it/retescursionistica/cms/index.php/> consultato il 13/09/21
<https://www.acoivogogna.org/> consultato il 20/11/21
<https://www.alberghidiffusi.it/> consultato il 20/11/21
<https://www.albergodiffusocrispolti.com/the-diffuse-hotel/> consultato il 5/12/21
<https://www.beniculturali.it/> consultato il 4/10/21
<https://www.viefrancigene.org/it/italia/> consultato il 9/11/21
<http://www.italia.it/it/scopri-litalia/piemonte/> consultato il 9/11/21
<https://www.accademiapnl.com/> consultato il 14/12/21
<https://ec.europa.eu/> consultato il 7/12/21
<https://www.univco.it/> consultato il 8/10/21
<https://www.unimontagna.it/> consultato il 8/10/21
<http://www.gazzettaamministrativa.it/> consultato il 9/10/21
<https://www.alpine-pearls.com/> consultato il 9/10/21
<http://www.areeprotetteossola.it/> consultato il 10/10/21
<http://www.parcovalgrande.it/> consultato il 21/11/21
<http://www.tourismnet.fvg.it/> consultato il 21/11/21
<https://www.urbistat.com/> consultato il 15/12/21
https://www.miur.gov.it/documents/strategia_nazionale_aree_interne.pdf/ consultato il 8/10/21
<http://piemonteautonomie.cr.piemonte.it/> consultato il 5/11/21
<https://www.piemonteitalia.eu/> consultato il 5/09/21
<http://www.vincolimap.it/> consultato il 16/10/21
<https://www.lastampa.it/> consultato il 17/11/21
<https://www.ivg.it/> consultato il 5/01/22
<https://www.sfrpiemonte.it/> consultato il 5/01/22
<https://www.immobiliare.it/annunci/> consultato il 27/12/21
<https://www.idealista.it/vendita-case/vogogna-verbano-cusio-ossola/> consultato il 27/12/21
https://www.repubblica.it/viaggi/2014/06/22/news/langhe_monferrato/ consultato il 2/12/21
<https://geoportal.regione.liguria.it/> consultato il 5/12/21
<https://www.fiaip.it/> consultato il 5/09/21
<https://www.lavoripubblici.it/> consultato il 29/10/21
<https://www.raiplay.it/video/2014/03/Vogogna/> consultato il 24/11/21
<https://www.regione.piemonte.it/> consultato il 6/09/21
<https://www.gazzettaufficiale.it/> consultato il 28/12/21

<http://www.comune.bergolo.cn.it/Home/AmministrazioneDettagli/> consultato il 26/11/21
<http://www.comune.mombaldone.at.it/Aree-Tematiche/> consultato il 7/12/21
<https://www.comune.macugnaga.vb.it/it-it/home/> consultato il 24/01/22
<https://www.borghisostenibili.it/> consultato il 10/09/21
<https://www.normattiva.it/> consultato il 8/12/22
<https://www.studipiemontesi.it/> consultato il 2/01/22
<https://cultura.gov.it/borghi/> consultato il 22/12/21
<https://www.gazzettadalba.it/> consultato il 26/11/21
<https://borghipiubelliditalia.it/borgo/vogogna/> consultato il 7/09/21
<https://langhe.net/> consultato il 12/11/21
<https://www.google.it/maps/> consultato il 9/09/21
https://www.istat.it/it/files/2021/05/REPORT_INDICATORI-DEMOGRAFICI-2020.pdf/consultato il 18/01/22

ALLEGATI

ALLEGATO 1

INTERVISTA 1 - COMUNE di VOGOGNA Laura Paola Filippa - vicesindaco di Vogogna

1- Come è entrata Vogogna a far parte delle aree oggetto di strategia? Quali sono state le procedure?

«Ai tempi era sindaco Enrico Borghi, che era anche presidente UNCEM e tra lui e l'Unione Montana si è deciso di fare un lavoro sulla valle per cercare di arrivare ad ottenere questi fondi.

Effettivamente la nostra valle è disagiata...negli anni c'è stato un calo demografico e lavorativo. Enrico Borghi seguiva già le Aree Interne anche per lavoro, e quindi siamo stati avvantaggiati anche per questo motivo.

Inizialmente si pensava dovesse essere tutta la Val d'Ossola, però alcuni Comuni, come ad esempio quello di Domodossola, sono usciti dall'Unione Montana e quindi ci si è concentrati su quelle che sono le Valli più disagiate come le Valli Anzasca e Antrona.

Altri Paesi del fondovalle, che sono i paesi più piccoli e limitrofi, dovrebbero avere necessità di un incentivo. È stato fatto uno studio tramite l'organizzazione dell'Unione Montana per trovare i progetti da presentare, che fossero sostenibili e coerenti.»

2- Quali sono secondo lei gli aspetti negativi che si possono dire sul Comune di Vogogna?

«Un aspetto negativo è un centro storico molto bello e molto ben mantenuto, ma che è vuoto. Negli anni Sessanta e Settanta nel centro storico erano rimaste a vivere solo le famiglie meno abbienti perché le case non avevano né impianti né riscaldamento e quindi chi poteva si spostava... adesso buona parte delle case sono vuote e quello che era l'economia, le attività e le botteghe che c'erano nel centro storico si sono spostate verso la strada principale. Oggi quindi è tutto chiuso, noi vorremmo riuscire a riportare un po' di vitalità nel centro storico perché altrimenti è solo bello dal punto di vista architettonico ma è vuoto.

Se uno passa a Vogogna quando non c'è un evento rimane deluso...

Negli ultimi vent'anni abbiamo lavorato per far conoscere il borgo e il paese in tutte le sue peculiarità, quindi quando vengono fatti degli eventi ci sono dei riscontri positivi.

Quest'anno dopo il Covid -19 la fiera autunnale è stata uno dei primi eventi e quindi c'è stata la voglia di fare e la partecipazione.»

3- Come siete riusciti ad incentivare e pubblicizzare il Comune di Vogogna?

«Intanto sono stati fatti degli interventi sul castello che è l'edificio più importante, negli anni Novanta sono stati fatti per riuscire a poterlo riutilizzare, perché prima era in condizioni di rudere...e poi è stata fatta una politica per far conoscere il borgo tramite il club dei "Borghi più belli d'Italia". Vogogna ha partecipato grazie alla Regione che ha dato la disponibilità per la bandiera arancione, e siamo riusciti a passare la selezione grazie anche a quello. Poi dopo ci siamo collegati ai vari eventi anche televisivi come il Kilimanjaro e altre varie attività che potevano portare a far conoscere il borgo...le abbiamo

sfruttate tutte.

Davamo anche molta opportunità a chi aveva interesse nel fare degli eventi nei nostri edifici e noi siamo andati incontro dando le strutture gratuitamente, proprio per venire incontro alla gente.

Abbiamo sempre lavorato con le associazioni del paese, c'è molto volontariato ma siamo sempre gli stessi. Non ci siamo mai affidati alle associazioni esterne in quanto volevamo una nostra politica e lavorare sulle nostre potenzialità e sul far lavorare i giovani. La gestione del castello, per esempio, è affidata a un'associazione del paese. Non è stato facile capire a chi affidare il castello, ma alla fine siamo riusciti a convincerli e devo dire che hanno lavorato bene. Infatti in questi ultimi anni il castello ha avuto uno sviluppo dal punto di vista turistico.»

4- Queste associazioni di cui lei mi parla, sono gestite da ragazzi o da gente più anziana?

«Il problema è proprio questo, allora, ci sono delle associazioni, soprattutto sportive, che hanno dei capisaldi e che comunque vengono integrate dai giovani perché essendo attività giovanili si riescono a integrare facilmente i ragazzi.

E poi ci sono un paio di associazioni, una ad esempio si occupa, sempre in un ambito sportivo, di pallavolo e corse campestri...ha fatto, dal 1962, un po' la parte della Pro loco comunale che a Vogogna non esiste, e quindi le varie attività utili a portare avanti le tradizioni. L'associazione è stata portata avanti da questa "Unione Sportiva Vogognese" che era stata creata dalla parrocchia e altri volontari.

Oggi ci sono due o tre figure importanti sempre lì da anni e c'è poco ricambio, rendendo difficile organizzare nuove attività.

Poi c'è l'"Associazione Culturale Ossola Inferiore", che è quella che gestisce il castello che ha dentro dei personaggi storici, gente acculturata che riesce a coinvolgere i giovani interessati, che però sono pochi...

Noi adesso stiamo cercando, con la speranza di poter lavorare un po' per il futuro, di costituire il Consiglio Comunale Ragazzi e stiamo cercando di costruire una consulta giovanile in modo da avere un polmone di ragazzi da poter coinvolgere nei vari eventi affinché ci sia un ricambio generazionale.»

5- Quali sono secondo lei gli aspetti positivi che si possono dire sul Comune di Vogogna?

«È un piccolo borgo, a misura d'uomo.

Abbiamo la scuola che ha tutti i gradi, dalla materna fino alle scuole medie, è una scuola unica: l'Istituto Comprensivo Valtoce.»

6- Il sistema infrastrutturale è buono?

«Il sistema infrastrutturale con le valli vicine è abbastanza buono, abbiamo sia la ferrovia sia il servizio dei pullman e c'è la superstrada che esce con lo svincolo a Piedimulera. Diciamo che potrebbe essere buono, però ci sono diverse problematiche tra cui il fatto che la superstrada ultimamente è chiusa a senso unico...in alcuni punti deve essere sistemata e anche durante l'estate c'è molto traffico soprattutto a scendere dalle valli è un po' scomodo. I treni non fermano a Vogogna ovviamente, perché la maggior parte ferma a

Domodossola o Verbania e solo qualcuno ferma a Vogogna.

La stazione non è presidiata ed è un po' abbandonata a se stessa, per quanto riguarda i servizi dei pullman ci sono diverse linee a servire qui. Diciamo che se uno vuole affidarsi soltanto ai mezzi pubblici non va molto lontano, infatti la maggior parte dei cittadini vogognesi possiede un'auto propria.

Il problema maggiore è per noi che ci viviamo, perché da fuori anche se si vuole raggiungere una destinazione la si raggiunge anche con i mezzi pubblici.»

7- La rete dei servizi pubblici è buona? C'è bisogno di ampliarla?

«Sicuramente noi abbiamo provato a migliorare la stazione, l'abbiamo dato in comodato d'uso però erano assolutamente più i doveri che non quello che ci potevamo fare, adesso non fa niente nessuno, quando ce l'aveva il comune dovevamo andare a salare i marciapiedi o andare a spalare la neve...cose che, però, se non sono in comodato d'uso del comune, le ferrovie non fanno. Bisognerebbe andarsi incontro e trovare un punto in comune.

Alla fine abbiamo dovuto abbandonare, perché avevamo solo due operai comunali e se dovevamo dedicarli alla manutenzione della ferrovia non potevano più fare nient'altro. Sicuramente sarebbe il caso di fare una manutenzione delle stazioni e poi, più che aumentare le linee di bus, bisognerebbe in qualche modo aumentare il servizio di trasporto, non so in che modo, ma sarebbe l'ideale! I treni per i ragazzi che vanno a scuola ci sono e sono calibrati secondo gli orari della scuola, però solo per andare a Verbania o Domodossola, se devi già fermarti in un posto intermedio non sono più così comodi.»

8- Ci sarebbe bisogno di qualche innovazione specifica?

«Una cosa semplice e necessaria da fare sarebbe un bancomat! La banca ha chiuso un paio di anni fa e fino all'anno scorso c'è stato il Bancomat ma adesso hanno chiuso anche quello. Quindi fino a una decina d'anni fa avevamo due banche e adesso siamo rimasti senza.»

9- Quanti sono i residenti rispetto ai turisti?

«Noi calcoliamo gli ingressi nel Castello, una parte di questi è dedicato ai residenti che sono gli unici a non pagare l'ingresso. Noi negli anni, in questi ultimi 15 anni da quando io sono in amministrazione, abbiamo visto che è aumentato il numero dei residenti che vanno a visitare il castello, però in proporzione ai turisti è sempre una piccolissima parte. Secondo me, ad oggi, ci sono tanti vogognesi che non sono mai saliti sul castello. L'anno scorso abbiamo contato circa 12.000 ingressi al Castello, quindi, per la nostra storia, è già un numero elevato. Questo è dato anche da ciò che è successo per la pandemia, perché la gente non andava via e cercava cose da fare nel circondario, e quindi ha fatto un po' il nostro gioco.

Di eventi ne creiamo abbastanza, ci sono quelli tradizionali quindi, il carnevale, che è più riservato ai residenti del comune, e si svolge di Domenica quando ci sono già altri Carnevali importanti, ma rimane comunque solo per i nostri residenti e per i nostri bambini. Poi ci sono due eventi di carattere religioso che sono stati portati avanti per anni e ai quali teniamo particolarmente: uno è il presepe vivente che è stato uno dei primi che sono stati fatti nella nostra zona, in questa rievocazione il borgo è il luogo in cui si rifanno

i mestieri, e poi si sarà il castello dove c'è la capanna del Bambin Gesù. Poi c'è la *Via Crucis* vivente, che da parecchi anni che viene fatta, un anno sì e uno no, si svolge tra le mura del centro storico ed è particolarmente suggestiva. Di solito vengono un centinaio di attori che recitando attraggono un po' di persone. E poi abbiamo fatto una serie di eventi legati alle Bandiere Arancioni e ai Borghi più belli d'Italia. In autunno di solito c'era la "autunno arancione" che richiamava due o tre eventi...insomma delle attività che sono sicuramente legate alla realtà del comune. Per un anno abbiamo fatto la rievocazione storica ma è particolarmente impegnativa, abbiamo però un'associazione che si chiama "capitano bergamino" nella quale alcune persone si vestono con i costumi del 1300, e poi abbiamo gli sforzeschi del Borgo di Vogogna che sono travestiti con gli abiti del tardo medioevo e fanno balli medievali. Sicuramente li inseriamo in molti eventi che si possono fare nel castello, ultimamente c'è un'associazione che gestisce il castello e fa tanti eventi dedicati ai bambini, a tema Harry Potter o giochi di ruolo dal vivo che si svolgono all'interno del Castello.»

10- Com'è la situazione delle strutture abbandonate nel comune che è possibile riqualificare?

«C'è un edificio che è di proprietà del comune, la Casa Teatro. Ha subito il crollo del tetto un paio di anni fa e ci sono state delle difficoltà a metterci mano adesso, dopo il crollo del tetto stiamo cercando dei fondi per rimetterlo a posto. Poi c'è, particolarmente importante che è attualmente in stato di abbandono, la Rocca. Presso La Rocca vorremmo fare degli interventi di messa in sicurezza che però sono impegnativi. Se magari avanzano dei fondi che non si sa come spendere vorremmo investirli per la Rocca.»

11- Cosa si può dire a riguardo della frazione di Genestredo?

«Lì c'è un'associazione chiamata Comitato di San Martino, lo scopo dell'associazione è quello di fare delle attività, come ad esempio la sagra di San Martino che adesso è da un paio d'anni che non viene più fatta per il Covid.. con questa sagra vengono raccolti dei fondi da destinare a lavori di manutenzione e miglioramento, per la valorizzazione della Borgata. Un edificio in particolare, che una volta era una casa, è stato acquistato dal Comune, poi una volta abbattuta, è stata ricostruita dal comitato di San Martino. In questo edificio hanno fatto la loro sede dell'associazione e hanno creato uno spazio coperto con area ristoro.

Sempre lì, a Genestredo, abbiamo acquistata un vecchio forno, che è stato ristrutturato grazie alle spese del Comune e grazie a un piccolo contributo del Parco della Val Grande. Il comitato, invece, ha messo a posto un torchio di proprietà privata che attualmente è visitabile.

La frazione è molto attrattiva!»

12- Che tipo di analisi è stata fatta per collocare la funzione di Polo Universitario proprio nel Comune di Vogogna e proprio nell'ex bulloneria Morino? A che punto è il progetto?

«Non mi trovi molto preparata sull'argomento, questo tema è stato seguito direttamente dal Sindaco, io non avrei le competenze per rispondere a questa domanda...»

So che esistevano dei contatti con l'Università del Piemonte Orientale, e quindi si è evidenziata la possibilità di fare questa attività legata all'istruzione. Noi abbiamo collaborato molto con ars.uni.vco e stiamo collaborando ancora anche con l'università di Milano con la sede di Edolo per le attività legate alla montagna. Per 15 anni è stato fatto il festival della montagna e i dintorni, un festival dedicato alla montagna che si svolgeva nel periodo di metà ottobre, dal giovedì alla domenica successiva, e in questo festival ci si trovava e si vedevano i film del Festival di Trento e si facevano conferenze sui temi della montagna e altre attività che potessero attrarre un po' di gente.»

13- A che punto è il progetto per l'e bulloneria?

«C'è un progetto che chiaramente non riguarda tutta l'area, ma riguarda una parte che è quella di interesse del polo universitario. Che io sappia c'è già un progetto definitivo al quale però io non ho mai partecipato. Io mi occupavo più di organizzare gli eventi!»

14- La funzione di polo universitario potrebbe davvero essere utile secon lei o potrebbero esserci proposte migliori per sfruttare quello, o altri spazi?

«A livello di funzioni, per quanto riguarda l'edificio storico della bulloneria, non lo so, ma nel Comune ci piacerebbe riuscire a creare un albergo diffuso nel centro storico. Potrebbe essere una funzione interessante per l'occupazione nel centro storico, se poi ci fosse qualcosa anche legato alla bulloneria sarebbe buono. Perché noi abbiamo un buon bacino di turisti, in questo momento stiamo verificando che c'è molta richiesta. Quest'estate abbiamo avuto tutte le piccole situazioni del Bed&Breakfast che erano già sold out, quindi potrebbe essere una buona fonte di occupazione. In più ci sono molte case che non sono abitate adesso, con il fatto che Vogogna sta diventando maggiormente conosciuta negli ultimi anni e sta anche cominciando ad attrarre turisti, alcune delle più belle case abbandonate sono state comprate. Una ad esempio è già a buon punto di ristrutturazione, altre dovranno essere sicuramente ristrutturate. Ce ne sono molte piccole, costituite da tre o quattro locali uno sopra l'altro, queste sono più difficili da vendere, ma se ci fossero dei fondi per ristrutturarle e rimetterle a posto si potrebbero ristrutturare come albergo diffuso.»

15- Come siete organizzati dal punto di vista di connessione internet? Avete la Fibra ottica? Se si proietta un progetto di polo universitario sarebbe utile o magari già è stato messo in programma?

«La parte di Vogogna che insiste sulla strada principale è servita direttamente dalla Fibra che è arrivata pochi mesi fa, venendo invece verso l'interno del Comune c'è la Fibra mista, costituita da parti in rame, ed è meno veloce...ma funziona. Noi che siamo nel centro storico siamo i più sfortunati perché non c'è modo di arrivare con la Fibra. Nel centro storico c'è Eolo che funziona abbastanza bene.»

16- Potrebbe essere utile sfruttare i mezzi digitali per pubblicizzare e far conoscere il borgo?

«Sì, potrebbe essere una cosa utile, noi quest'anno siamo riusciti finalmente a fare un sito decente del castello, prima avevamo il sito istituzionale e adesso, grazie anche alla collaborazione dell'associazione, abbiamo fatto un sito interamente dedicato al castello. Però stiamo valutando anche, come ha fatto il Comune di Baceno, un programma che c'è già stato presentato e al quale siamo interessati. Questo programma prevede la digitalizzazione di alcuni edifici ma ci dobbiamo ancora lavorare un po' sopra!

Vogogna è un paese della Val Grande ed è stato fatto un progetto chiamato "Comuni Terre" che riunisce 10 paesi del parco della Val Grande, i quali possiedono dei paesi abitati sono situati all'altezza tra i 300 e i 500 m, Vogogna rientra in questi Comuni grazie al Borgo di Genestredo.

Con questo progetto abbiamo fatto una mappatura dei paesi e dei punti di interesse, considerando i beni materiali e immateriali e li abbiamo tutti mappati con i QR Code, quindi se uno gira per il paese ha la possibilità di leggere i QR Code e si collega direttamente al sito di Comuni Terre in cui viene descritto il bene.»

17- Il borgo vecchio è abbastanza conosciuto?

«È una bella domanda, allora fino a pochi anni fa chi passava da Vogogna si guardava il castello ma senza sapere che ci fosse un borgo, e anche per noi, soprattutto negli anni in cui ero piccola io, era una zona abbastanza disabitata e ci abitavano i più disagiati. Adesso, noi proviamo a farlo conoscere...non so quanta gente del circondario sia mai venuta, ma a volte con gli eventi, le fiere e i mercatini è capitato che venisse gente anche da Comuni vicini a esporre. Molti di quelli che venivano non sapevano neanche della presenza del Borgo.»

18- I prodotti locali più rinomati quali sono?

«Nella zona si producono salumi e formaggi, ma purtroppo sul nostro territorio sono poche le attività.

Fino all'anno scorso c'era un ragazzo che faceva il formaggio e adesso non più. Ci sono altri ragazzi che producono il miele e poi è stata aperta una pasticceria da circa una quindicina d'anni e il proprietario si è inventato le "Offelle di Vogogna", non sono un biscotto tradizionale ma che lo sta diventando!»

19- Potenziare la gastronomia locale potrebbe essere interessante?

«Diciamo che potrebbe essere, ma chiaramente ci devono essere i produttori! Adesso per esempio, grazie al progetto Comuni Terre, si cerca di far conoscere questi paesi, noi siamo più avvantaggiati rispetto ad altri Comuni sconosciuti del Parco che sono all'imbocco della Val grande.

Abbiamo organizzato quello che si chiama il *comuning tour*, i primi anni lo abbiamo fatto tra di noi, nel senso che ogni paese andava a visitare gli altri in modo tale da conoscere vedere le peculiarità degli altri paesi, poi ci siamo aperti ai turisti.

Un mesetto fa abbiamo coinvolto anche i produttori, che purtroppo sono pochi, ma almeno siamo riusciti a portare la gente in campagna a vedere gli animali.

C'è un ragazzo che produce le creme e i cosmetici con il latte d'asina, ci sono i punti vendita anche dei prodotti delle api e, insomma sono eventi che attirano abbastanza la gente!»

20- Manca lavoro nel vostro Comune?

«Manca imprenditorialità! Perché le condizioni non sono facilissime, ma comunque si spera che l'esempio di alcuni possa condurre altra gente a scegliere questa strada. Si potrebbero sicuramente anche inserire nuove funzioni per incentivare il turismo ma sarebbero cose non più legate alla tradizione.»

21- Per quanto riguarda la rivalorizzazione della zona del Verbano-Cusio-Ossola cosa sarebbe opportuno tenere in considerazione?

«Beh, sicuramente il lago Maggiore è conosciuto, quindi la vicinanza con il lago può aiutare!

Comunque la speranza in Val d'Ossola è sempre quella di riuscire a fare rete con i Comuni vicini però non è facile perché siamo un po' testardi e un po' montagnini, con i Comuni limitrofi non abbiamo molte affinità.

Noi ci speriamo sempre, ad esempio con il Comune di Premosello, che si trova più a Sud, stiamo cercando di mettere insieme nei consigli comunale dei ragazzi, anche perché il plesso scolastico è in comune ed è qui a Vogogna.

Ma l'amministrazione precedente del Comune di Premosello aveva fatto un regolamento del consiglio comunale diverso rispetto al nostro, quindi non ci si riusciva a mettere d'accordo.

Se si riuscisse a fare rete sarebbe un grosso aiuto, renderebbe tutto più semplice, noi ci abbiamo sempre provato, anzi ci proviamo da anni...ma è complicato.

Per quanto riguarda un'altra criticità che mi viene in mente, è quella anche relativa alla collaborazione da parte degli esercenti. Sono anni che facciamo una politica turistica per attirare gente nel borgo e poi ci troviamo la domenica pomeriggio con i bar chiusi e non riusciamo a fargli capire che forse, se ci diamo una mano a vicenda facciamo meno figure e portiamo avanti un discorso economico che vale per tutto il paese! Soprattutto per far crescere il Comune! Invece sembra che alcuni vogliano fare un salto di qualità e altri ci mettono i bastoni tra le ruote.

Adesso c'è la possibilità di lavorare anche con il Comune di Ornavasso, perché noi avevamo una mostra del lupo che pensiamo di dare a loro, e in cambio loro ci danno dei reperti celtici per il castello. Insomma stiamo attivando queste reti di collaborazione per far trarre benefici da parte di entrambi!

La mostra del lupo potrebbe essere più valorizzata perché prima stava al castello, ma in spazi ristretti, oggi una parte della mostra è stata già accantonata per essere prestata al Comune di Ornavasso e anche per liberare dello spazio, altrimenti non ci stavano delle cose che interessavano all'associazione culturale!

Magari così si riesce a rendere più presentabile la mostra del lupo e allo stesso tempo mettere al castello qualcosa che in questo momento non è visibile, come i reperti celtici di Ornavasso.»

22- Rispetto al Borgo di Macugnaga cosa si può dire?

«Sono completamente differenti i due borghi, Macugnaga è un borgo di montagna, di origine walzer quindi possiede delle origini specifiche.

Questo borgo viveva di turismo soprattutto negli anni Sessanta fino agli Ottanta, era molto rinomato. Poi ha avuto un calo dovuto anche alla difficoltà dei trasporti, la strada era ammalorata e ha influenzato peggiorando la possibilità di raggiungerli.»

23- Sono tanto differenti i due borghi?

«Hanno sicuramente delle caratteristiche in comune perché sono dei borghi, ma dal punto di vista della cultura, di mentalità e di stile di vita sono diversi.

Chi vive a Macugnaga vive di turismo perché altro non c'è, ci sono le guide alpine, ci sono gli albergatori oppure ci sono le seconde case dei turisti, dei milanesi e baresotti soprattutto, perché sono i più vicini a Milano e Torino.»

24- Rispetto alla pandemia da covid-19, quali sono gli elementi maggiormente Cambiati a Vogogna?

«Chiaramente il fatto di non poter fare eventi ha fermato tutto, noi abbiamo riscontrato durante il primo *lock down* molta solidarietà, ci si è attivati molto con la protezione civile per andare a dare supporto alle famiglie in quarantena o alle persone anziane.

Abbiamo avuto un grosso problema alla casa di riposo noi...abbiamo riscontrato delle perdite, per il resto ce la siamo cavata, solo un paio di persone in terapia intensiva che però sono guarite per fortuna!»

25- Il sistema in generale come ha reagito la pandemia?

«Mah, non mi sembra sia cambiato particolarmente, magari sono io che non ho notato i cambiamenti...io spesso ero o a casa o a lavoro, però non mi sembra che ci fosse stato un grosso mutamento.

Poi nel nostro paese la maggior parte sono vaccinati e non abbiamo avuto grossi problemi in generale.»

26- Cosa è entrato maggiormente in crisi con la pandemia?

«Non è cambiato molto, chiaramente ci sono state delle attività che hanno avuto più problemi di altre. I ristoranti sono stati chiusi, ma hanno comunque lavorato molto con l'asporto senza soffrire troppo la chiusura dei locali.

Le attività che hanno avuto più danni sono state le attività di volontariato e le associazioni sportive che non hanno potuto far attività e che hanno perso quelle entrate date dalle feste dello sport. In queste occasioni infatti loro raccoglievano fondi per il campionato di calcio ecc.

Ecco, queste attività hanno risentito un po' di più del Covid.»

ALLEGATO 2

INTERVISTA 2 - COMUNE di MACUGNAGA Beba Schranz - Presidente Ass. Alte Lindebaum Gemeinde

1-Come Macugnaga è entrata a far parte delle aree oggetto di strategia della Val d'Ossola?

«Io su questo argomento non sono in grado di dire niente, non so cosa sia la SNAI. Io sono il Presidente dell'Associazione Alte Lindebaum Gemeinde di Macugnaga – tradotto in italiano Comunità del Vecchio Tiglio. Questa è un'associazione oramai quarantennale che si occupa della cultura walser. Io amministrativamente sono al di fuori del Comune, sono una cittadina di Macugnaga che vive nel Comune, ho fatto parte dell'amministrazione comunale anni fa, ora mi occupo solo della Cultura *walser* e sono insegnante di sci.»

2- Come sono organizzati gli impianti sciistici? Sono tanto distanti dal centro? E quali altri sport sono presenti?

«Macugnaga è una cittadina con aspirazione turistiche, noi abbiamo due piccoli comprensori, Macugnaga. È proprio ai piedi della parete Est del Monte Rosa, quindi la parte più spettacolare del Monte Rosa, la definirei un'"immagine himalayana". Noi abbiamo una seggiovia biposto che arriva ai piedi del ghiacciaio del Belvedere in cui si pratica d'estate escursionismo e d'inverno lo sci. Ci sono anche dei rifugi vicino al Monte Rosa. Poi invece, nella zona del Monte Moro abbiamo due funivie e una seggiovia e si arriva fino ai 3000 metri di altezza, infatti in questo punto dell'Ossola si scia spesso. Qua si inizia la stagione, tempo permettendo a dicembre, e la chiudiamo i primi di Marzo.»

3- Quanto è distante l'impianto dal centro del Comune?

«Il più lontano è distante circa 800 m/1 Km, ci sono appunto queste due zone di impianti raggiungibili, uno a 300 m dal Comune, e l'altro a 800 m. Il Comune è centrale e Macugnaga si spalma su un territorio di 5 Km circa, ci sono più frazioni, tutte costruite molto bene, tutto qua è molto curato, il PRGC è molto severo. Le costruzioni delle case Walzer sono ancora molto presenti rispetto alle costruzioni moderne. Le frazioni partono dalla Valle Anzasca e si estendono verso Ovest, l'ultimo Comune è Macugnaga. Queste frazioni partono dalla Valle Anzasca e terminano a Macugnaga, che è l'ultimo Comune. Le frazioni partono da Pestarena, dove un tempo c'erano le miniere d'oro più grandi d'Italia, poi dopo 3 Km c'è la frazione Borca, dove è presente il museo della comunità *Walzer*, entrambe queste frazioni vivono molto di turismo in qualsiasi stagione. Poi c'è Isella, una frazione piccola e abbastanza chiusa che permette di raggiungere la

valle Quarazza, poi c'è Staffa, in cui sono ubicati il municipio, la farmacia, l'ufficio del turismo e la chiesa parrocchiale, e poi, a 800 m c'è Pecetto che è l'ultima frazione di Macugnaga.

Sono molte e piccole le frazioni di Macugnaga, la più antica è Echiadorf, dove è nata Macugnaga nel 1200.»

4- Possiedono delle caratteristiche specifiche?

«Sì le peculiarità secondo me sono proprio quelle di avere tante costruzioni a blockbau, che è la caratteristica costruzione delle case *walser* con i tetti in pietra.

Tutte queste cose sono collegate tra di loro e sono tutte ben conservate! Ci sono ancora molti forni per la cottura del pane in ognuna di queste frazioni, tra l'altro la maggior parte di questi forni sono funzionanti ancora oggi.

In ogni frazione c'è la possibilità di avere un'accoglienza turistica grazie alla presenza di alloggi e alberghi.»

5- Sono presenti delle strutture in abbandono? Sia all'interno del Comune ma anche nelle frazioni? Seconde case ce ne sono?

«Di seconde case ce ne sono tante perché, durante gli anni Sessanta, come in tutti i Comuni di montagna, c'è stata una grande proliferazione di case vacanza da parte dei milanesi nella zona. E quindi in quegli anni c'è stata una grossa occupazione del territorio da parte dei turisti...però negli ultimi anni le seconde e terze generazioni non sempre sfruttano e usano le abitazioni dei genitori dei nonni, e alcune le mettono in vendita oppure le affittano!

Noi macugnaghesi abbiamo attività economiche, come alberghi e residence, e le usiamo per accogliere i turisti.

Da noi i turisti vengono a stare sei mesi circa, il 90% del nostro turismo è costituito da famiglie con bambini che affittano le case per sei mesi. Noi siamo a 100 km circa dalle città, quindi è facile che se la gente possiede già una casa con l'attrezzatura, vengono in macchina e si passano un paio di giorni in vacanza.

Non avendo un grande comprensorio sciistico ci sono un po' meno settimane bianche... da noi di solito vengono le famiglie con i figli e legano con altre famiglie, spesso i bambini qua si fanno le amicizie!»

6- Il sistema infrastrutturale è buono?

«Volendo si potrebbe migliorare soprattutto l'asfaltatura delle nostre strade...In modo particolare quella principale, che è la strada provinciale.

Con la nostra strada arriviamo fino a Piedimulera, da dove parte la valle Anzasca, chi deve arrivare a Macugnaga, quindi, si deve fare sia l'autostrada, dopo la superstrada fino a 30 km da Macugnaga, dopodiché c'è ancora una valle di montagna...

La nostra posizione ci permette comunque di avere intorno a noi tutti i paesi Walzer più sviluppati, abbiamo sempre sognato di fare dei collegamenti, ma che poi alla fine si sono sempre solo fermati ai progetti.

Ci possiamo lamentare perché c'è un brutto fondo e quindi facciamo fatica, però siamo piuttosto vicini a tutto, noi siamo in mezzo, a pochi chilometri, circa un'ora e mezza

siamo a Milano, poi c'è Gallarate, Varese, siamo vicini tutto sommato... Sono anche molti i ragazzi che vanno giù studiare a metà valle, a Vanzone, oppure c'è chi va a Domodossola che è sicuramente meglio collegata rispetto a noi! Poi molti fanno l'università in città.. diciamo che non siamo proprio in capo al mondo ecco!»

7- I giovani si devono spostare per andare nelle scuole superiori, lì ci sono scuole elementari o medie?

«Noi qui in paese abbiamo la scuola dell'infanzia e le scuole elementari, le medie sono distanti 10-15 km, ci sono linee di bus che prendono gli studenti e li portano. I ragazzi invece che vanno alle scuole superiori devono andare fino a Domodossola, perché è il punto di riferimento in cui ci sono più licei.

Ragazzi partono la mattina con la corriera delle 6:30 e arrivano con quella del ritorno per le 14:30. Parlando con i ragazzi di città però non è una grossa levataccia rispetto a chi è della periferia e va in città.»

8- I pullman coprono sufficienti fasce orarie?

«Rispetto a questo argomento non sono sicura di essere troppo informata...da quel che vedo io con i mezzi pubblici viaggiano sia gli studenti che i lavoratori, soprattutto quelli che lavorano in fabbrica. Ma qui da noi di fabbriche ce ne sono pochissime oggi...

Qui tutte le famiglie hanno più di un'auto! Mi sembra che non si senta molto questo problema, ma io non avendo figli, non so con esattezza gli orari e la gente che prende questi mezzi.»

9- Cosa si può dire in merito alla cultura *walser*? È molto sentita anche dai giovani?

«La cultura *walser* nasce nel 1200, i walzer arrivavano dall'interno della Germania e poi si spostavano solo attraverso i passi alpini, sentieri e valichi che gli stessi walzer hanno aperto.

La colonizzazione *walser* non è mai andata sotto i 1000 metri, loro si spostavano attraverso i passi alpini e dalla Valle di Saas, attraverso il passo del Monte Moro, dove abbiamo gli impianti, sono scesi fino a Macugnaga.

Qui hanno dissodato e colonizzato Macugnaga a livello agricolo, e durante questo periodo uno dei capi famiglia andava a colonizzare altre aree, tra cui l'attuale Comune di Alagna. Quella della colonizzazione è una tradizione che nasce nel 1200 e va avanti fino al 1600 circa!

Un altro gruppo di capofamiglia era andato invece verso il Ticino, fino ad arrivare alla valle Formazza salendo poi in Svizzera.

I walzer si sono espansi fino ad arrivare in Francia, Italia, Svizzera e in Austria. Gli edifici dei villaggi *walser* sono tutti caratterizzati da un tipo di costruzione con i muri in legno e il tetto in pietra, poi tipici sono anche i costumi e il linguaggio! Noi abbiamo ancora un tedesco arcaico che equivale al latino.

Infatti c'è qualche possibilità di diventare un Patrimonio Mondiale dell'Umanità perché c'è la possibilità di parlare il dialetto nostro in tutta la zona delle Alpi.

Queste appena descritte sono le caratteristiche più salienti...poi nel 1600 c'è stata una piccola glaciazione per cui tutto questo si è fermato.

Dal 1800 in poi, quando hanno cominciato ad esserci molti turisti inglesi, c'è stato più l'aspetto turistico che culturale di queste zone.

Dal punto di vista di Associazioni noi abbiamo il "Museo *walser*" di Borca, poi ci sono "I figli della miniera" che sono un gruppo che a Pestarena sta salvaguardando la cultura. Questo perchè molti walzer sono di ritorno... C'è stata una prima generazione che era passata per il Monte Moro, e poi una seconda, del 1700, che veniva dall'Austria per lavorare nelle miniere d'oro.

Queste sono le associazioni culturali più importanti!

Il villaggio da cui siamo partiti si chiama Dorf, ed è quello più storico di Macugnaga dove c'è il taglio secolare, c'è il cimitero storico attorno alla chiesa vecchia, che risale al 1200. Le case, invece, non sono più coeve perché nel 1600 c'è stato un grosso incendio che le ha bruciate, successivamente sono state ricostruite con gli stessi criteri del blockbau. Ecco, questa parte storica è proprio l'anima di Macugnaga!

Inoltre è molto tipico il costume walzer. Noi abbiamo l'abbigliamento tipico, infatti l'associazione di cui sono presidente si occupa proprio di salvaguardare queste caratteristiche. Noi abbiamo pubblicato anche un libro sul costume walzer, in cui vengono riportate tutte le tipologie di costumi e via dicendo.. Adesso ci stiamo rimettendo mano per aggiornarlo e aggiungere elementi soprattutto per salvaguardare la lingua, il dialetto, le citazioni, la toponomastica e i vocaboli.

La tradizione *walzer*, oltre a essere molto conosciuta nella zona, e anche molto sentita!

Ad esempio c'è anche il diritto dei walzer. Perché loro non erano servi della gleba, ma erano dei dissodatori per i Signori. Ai Signori, proprietari di terreni, interessava questo tipo di gente per lavorare la terra in alta quota.

La cultura walser è molto ampia, da noi ci sono due esperti, il Professor Zanzi il Professor Rizzi che per quarant'anni hanno consultato diversi archivi relativi alle chiese e ai Comuni del posto e sono riusciti a portare avanti la storia dei *walser*, soprattutto il diritto dei walzer!»

10- Come sono disposte rispetto alle nuove costruzioni le case *walser*?

«Sono proprio mescolate con le case nuove, con gli anni è stata recepita l'importanza da parte dei cittadini nel Comune di questa tradizione *walser* e di questo tipo di struttura, quindi sono state salvaguardate!

Oltretutto sono anche molto belle queste case, dall'esterno sembrano delle cascine ma all'interno sono stupende! Molte possiedono ancora le antiche stufe in pietra!

C'è proprio una cultura che anche a livello turistico va sfruttata. Secondo me, da adesso in avanti, se i giovani riuscissero a recepirla sarebbe un modo ottimo per fare turismo in tutte le stagioni.

Le case *walser* inoltre sono anche abitate, io abito in una cascina del 1300 che è stata ristrutturata ed è una casa *walser*!»

11- Dialoga abbastanza la preesistenza con le nuove costruzioni?

«Le nuove strutture sono molto ben inserite, c'è stato un periodo, soprattutto durante gli anni Sessanta, in cui sono stati fatti edifici che non dialogavano bene con la preesistenza, ad esempio ci sono alcuni condomini che sono un po' più grandi rispetto alle altre

case, ma dopo gli anni Sessanta in avanti ogni casa è stata sempre ben curata. Certo, si vede che sono case più recenti, però si integrano benissimo con la restante parte.»

12- C'è un ricambio generazionale? Riuscite a trasmettere la tradizione ai giovani?

«Allora, noi ci stiamo provando...circa quattro giorni fa abbiamo fatto un incontro proprio per trasmettere ai giovani ciò che è stato fatto da quarant'anni a questa parte per questa nostra cultura.

E forse ci stiamo riuscendo...alcuni ragazzi mi pare che la recepiscano!

Come un po' dappertutto, credo, c'è sempre una minoranza che partecipava attivamente e altri che cercano di evitare, ma questo non succede solo a Macugnaga.

Noi Comunque cerchiamo di seminare quel minimo di interesse per cui poi quando diventeranno più maturi, i nostri ragazzi, capiranno e collaboreranno anche loro. Noi attraverso anche le associazioni cerchiamo di far capire il valore intrinseco della cultura e da dove arriviamo, perché se una persona va a scavare scopre molte cose interessanti e affascinanti.

Io anche da ragazza non aveva queste cognizioni, poi crescendo mi sono immedesimato nella cultura e nella tradizione.

Quindi secondo me, se i giovani riuscissero a recepire il valore della cultura *walser* potrebbero sfruttarla turisticamente. Adesso con la possibilità dell'informatica e dei computer abbiamo la possibilità di essere inseriti in tutto il mondo, per cui si possono fare delle grandi cose!»

13- Secondo lei, la tradizione *walser*, la vicinanza con il Monterosa oltre che con Milano e con la Svizzera e la Val d'Aosta potrebbe essere un grosso incentivo per aumentare ulteriormente il turismo?

«Allora, secondo me noi ci troviamo in una zona con delle distanze molto interessanti per le future generazioni, noi qui viviamo bene e con moltissime comodità...ovvio, quando nevicata ci sono sempre dei problemi! Anche con tutte queste ricerche da parte della gente di una vita sana o di una vita a contatto con la natura ecco, noi qui lo possiamo veramente fare!

Siamo comunque ben inseriti.»

14- A Macugnaga c'è un lago effimero, ci sono in zona delle passeggiate e delle piste ciclabili attorno a questo lago o comunque in zona?

«Effimero perché è durato un battito di ciglia.

Allora il ghiacciaio è in continuo movimento, a un certo punto ha ostruito l'uscita dell'acqua formando così una grande massa d'acqua che ha creato problemi e preoccupazioni. Perché se si sbloccava era in grado di portare via mezza valle... Dopo diversi interventi della protezione civile siamo arrivati ad avere un piccolo lago effimero.»

15- Si fanno passeggiate o escursioni programmate attorno al lago?

«Attorno al lago effimero no, non ce ne sono, ma abbiamo un altro lago che si chiama

il lago delle Fate ed è in alta quota, e qui la gente va tanto a passeggiare. La nuova amministrazione comunale, in carica da circa un mese, ha realizzato un progetto di sentieristica per mountain bike collegato con la Svizzera. Per cui ci sarà una pista ciclabile attrezzata che arriva Macugnaga che poi scende nella valle anzasca. Questo progetto è in fase di realizzazione, le piazzole sono già pronte e anche i posti per caricare le bici con la pedalata assistita. Che da noi infatti ci sono parecchi che fanno questi giri in mountain bike. Oltre alla mountain bike ci sono anche molti ragazzi scalano in montagna, abbiamo più percorsi con diverse difficoltà. Ci sono anche molti campi da tennis, campi da pallavolo e poi c'è un centro sportivo. Al chiuso abbiamo una piscina con saune e centri massaggi, c'è anche una sala per convegni e centri congressi.»

16- Il Comune ha delle cariche elettriche per le auto?

«Qui da noi c'è una ragazza che ha una di quelle auto elettriche, però non saprei dire dove si trovano le ricariche, è probabile anche che magari se la carichi a casa sua. Per le biciclette invece ci sono già delle piazzole che permettono di caricare le batterie.»

17- Cosa potrebbe essere davvero utile per riqualificare Macugnaga secondo lei?

«Allora, noi stiamo ad esempio lavorando intensamente sulla rimodernizzazione degli impianti sciistici, senza farli diventare invasivi, ma si cerca di renderli più efficienti e più nuovi.»

Noi avremmo bisogno che ci venga messa a posto la zona della seggiovia. Per esempio togliere la seggiovia a due posti e metterne una da quattro posti, oppure mettere un tettuccio che ripara dal freddo e dal vento.

Diciamo che si potrebbe migliorare sulla qualità dei servizi delle seggiovie e magari allargare anche un po' le piste..

Noi volevamo allargare le piste su a Monte Moro per renderle più facili a tutti, ma per questioni di nidificazione di una specie particolare di uccello non abbiamo potuto. Le nostre piste variano da quelle per principianti alle piste verdi, blu, rosse e nere...direi che abbiamo un po' di tutto e c'è una bella offerta.»

18- Rispetto al Borgo di Vogogna, che rientra nella stessa area strategica della Val d'Ossola, cosa si può dire? Ci sono contatti?

«No, però se loro fanno qualcosa di culturale al castello, sia io oppure anche altri membri dell'associazione di cui faccio parte sicuramente partecipiamo volentieri! Per esempio noi facciamo una fiera chiamata fiera di San Bernardo, sono 30 anni che la facciamo e richiama un'altra antica fiera del 1200, stiamo cercando di tener vive queste nostre antiche culture attualizzandole.

Poi c'è da dire che la Val d'Ossola è piccola e ogni Valle ha delle peculiarità diverse. Potremmo tutti vivere bene aiutandoci, invece appena provi a far venir fuori questo tipo di ragionamento nasce un campanilismo assurdo che fa morire qualunque cosa.

Ed è anche difficile trovare una soluzione a questa mancanza di collaborazione, io avevo provato a fare rete tra le valli attraverso lo Sci Club, ma non ha funzionato e ognuno poi ha pensato per sé.

Non è proprio passato il messaggio!

Qualche anno fa avevano fatto sì che i Comuni con meno di 400 o 500 abitanti si unissero per farne uno più grande. Noi abbiamo recepito che con Macugnaga la valle non vuole unirsi, e perché abbiamo delle problematiche molto differenti rispetto agli altri! Ad esempio abbiamo un turismo che necessita spazi per 5.000 persone, altri invece hanno un turismo costante che non necessita di questi numeri. Queste sono le problematiche differenti che impediscono ai Comuni di unirsi.

Molti degli altri Comuni si sono accorti che riescono a vivere anche grazie al turismo che c'è a Macugnaga, perché i turisti passano anche da loro, e se Macugnaga funziona funziona tutta la valle.»

19- Potrebbe essere utile l'utilizzo del digitale per incentivare il turismo?

«Sì digitale è utile per tutto secondo me, sarebbe da utilizzare in tutti i settori.

Pubblicizzare Macugnaga attraverso digitale è giusto oltre che utile, ma secondo me a fare la differenza è proprio la velocità di comunicazione. Internet, o comunque il digitale, è proprio la comodità di cui non si riesce più a fare a meno.

Queste cose portano aiuto e soprattutto contribuiscono a rendere più facile il lavoro.

Io sono anche giornalista quindi scrivo e preparo gli articoli, li mando e li ricevo. Ho anche fatto dei libri quasi tutti on-line perché la distanza tra me e i miei colleghi è tanta. E comunque si riesce a lavorare.

Diciamo che il digitale ci permette di essere come se fossimo tutti in città, non si percepisce la distanza.

Bisogna solo cercare di usarlo nel modo giusto.»

20- È stata fatta una digitalizzazione di alcuni edifici storici in modo tale che possa essere divulgato il patrimonio con più facilità?

«Sì certo, potrebbe essere un'idea simpatica! Inventatevi le nuove cose, perché ce ne sono tantissime da fare ancora.

Ad esempio con l'UNESCO c'è stata l'idea di creare un sentiero e unire tutti i percorsi fino alla Savoia con dei tratti che si fanno fisicamente a piedi e nei quali puoi visitare, e altri tratti che si possono percorrere digitalmente.»

21- Come siete organizzati dal punto di vista di connessione internet? Avete la fibra ottica? Disponete di una buona connessione internet?

«Noi per adesso siamo collegati con Eolo, la fibra da noi non c'è ancora.»

22- I prodotti locali più rinomati quali sono? Potenziare la gastronomia locale potrebbe essere interessante?

«Tipico nostro c'è la segale per fare il pane, infatti è abbastanza noto il pane di segale... e poi ci sono le patate. Adesso sono state importate anche le patate blu!

Queste sono le due produzioni tipiche. Ad esempio per il vino noi siamo troppo in alto... Oppure c'è anche la gastronomia intesa come ricette di montagna particolari, ci sono dei ragazzi che hanno aperto un agriturismo e loro sono di Macugnaga e di Fondovalle. Sono ragazzi laureati e fanno funzionare l'agriturismo anche dal punto di vista della promozione di turismo. E i prodotti che loro producono riescono a venderli anche on-line. Questo secondo me è proprio il messaggio che io vorrei riuscire a far recepire i giovani.»

23- Rispetto alla pandemia da covid-19, quali sono gli elementi maggiormente Cambiati a Macugnaga?

«Beh un po' come tutti, siamo un po' spaventati...il periodo che abbiamo passato chiusi in casa è stato angosciante, sicuramente meno che per le città, perché noi uscendo fuori potevamo fare quattro passi, qua è già un altro mondo.

In quel periodo vivere in città credo fosse proprio brutto...

Però effettivamente anche le nostre attività si sono bloccate, nessuno più di sciare e anche gli alberghi erano chiusi.

Quindi devo dire che adesso stiamo un po' soffrendo, siamo riusciti a ripartire un po' adesso durante l'estate.

Ma devo dire che comunque a spaventarci ancora un po' dopo tutto c'è questa variante ancora in circolo.

Noi dovevamo iniziare a inizio mese con lo sci ma, purtroppo senza neve, non facendo neanche troppo freddo non si poteva neanche sparare la neve artificiale, e quindi tutto è a rilento.»

24- Il sistema in generale come ha reagito la pandemia?

«Sì sì, si capisce dal tipo di richieste che ci sono, perché di richieste ce n'è, alcune famiglie vengono perché hanno Macugnaga come punto di riferimento. Però il turismo che c'era volta ore è fermo.»

25- Cosa è entrato maggiormente in crisi con la pandemia?

«Il Settore turistico, quello ricettivo, le scuole di sci e le attività turistiche in generale. Forse quest'estate alcune attività si sono un po' di prese, ci siamo un po' rincuorati...

I ristoranti ad esempio si sono attrezzati molto con l'asporto, anche se era molto triste.»

ALLEGATO 3

INTERVISTA 3 - COMUNE di MOMBALDONE Sonia Poggio - Sindaco di Mombaldone

1- Come Mombaldone è entrato a far parte delle aree oggetto di strategia della Val Bormida?

«In realtà il progetto Aree Interni è partito 19 anni fa, io sono un Sindaco di nuova nomina per cui mi ci sono ritrovata dentro.

Questo progetto era d'iniziativa ministeriale perché avevano verificato che, non ci voleva molto, esistevano dei luoghi come i nostri che rischiavano lo spopolamento. Per cui dopo un via vai dei ministri e tanti anni di studi e di ricerche, hanno capito che la nostra zona è effettivamente spopolata! Ma ha delle caratteristiche intrinseche assolutamente interessanti.

Per cui valeva la pena salvare la nostra zona dallo spopolamento e dal degrado, fortunatamente i nostri luoghi non sono degradati, sono solo soggetti allo spopolamento, quindi sono borghi abitati prevalentemente da anziani, e siccome gli anziani sono già avanti con l'età, il paese è sempre più spopolato...

Mombaldone è stato il primo Comune della provincia di Asti ad essere inserito tra i borghi più belli d'Italia, e a maggior ragione il progetto delle aree interne può raggiungere un valore aggiunto.

I fondi a disposizione sono sempre molto pochi, facciamo una fatica nera per ottenere quello che tutti gli altri hanno. Per noi è un po' più dura perché adesso stiamo lavorando da circa due anni e mezzo per riuscire ad ottenere quello che manca, ma i fondi si sa, sono quello che sono. Quindi ben venga il progetto Aree Interne per legare soprattutto i nostri Comuni, facendo rete si possono sviluppare oggetti interessanti.»

2- Ma ci sono stati in questi anni dei richiami oppure la SNAI è nata lì e non c'è più stato alcun intervento?

«Ma, allora io non sono la persona più titolata a parlare di questi temi, lo è il Sindaco di un altro Comune che da tantissimi anni segue il progetto Aree Interne che finalmente è arrivato a una situazione attuabile, prima se ne parlava poco.

Finalmente con l'arrivo di questo PNRR i fondi ci sono e pensiamo sia giusto continuare discorso che ha iniziato tanti anni fa. Io purtroppo nei dettagli non conosco tutta questa trafila burocratica, i progetti ecc..Purtroppo non li conosco bene.

A me interessa il risultato! Visto che oggi finalmente tutta la nostra unione Montana ha dritto di accedere a questi fondi per le Aree Interne ben venga!

Tra l'altro la nostra unione Montana, in provincia di Asti, ha questa possibilità, gli altri Comuni più piccoli, come spesso mi dice il presidente della provincia di Asti "sono un po' invidiosi". Effettivamente è un bel passo avanti!»

3- Manca far rete tra i Comuni, spesso C'è poca comunicazione perché ogni Comune pensa al proprio?

«Sì, con questa considerazione ha centrato il problema. Nel senso che il progetto Aree

Interne facilmente sarà strutturato in modo tale che i Comuni saranno costretti a fare rete. Ma normalmente non si riesce perché purtroppo, per ragioni anche storiche e legate alla tradizione, questi Comuni erano un tempo piccoli feudi, e ognuno badava a se stesso. Entravano in comunicazione con le loro corti solo nel momento in cui c'era un allarme o un pericolo di assedio, dopodiché ognuno "ha sempre guardato al proprio orto", e di collaborazioni ce ne state veramente poche per non dire nessuna. Da quando sono arrivata in Comune non faccio altro che provare, e un po' mi secca doverlo dire, ma io trovo una facilità di comunicazione di rapporti con la provincia di Alessandria molto di più che con i miei vicini di casa della provincia di Asti.

Peraltro Mombaldone si trova proprio sul confine, storicamente è sempre stato in provincia di Alessandria e non in provincia di Asti. Solo che poi quando è finita la guerra si sono spartiti tutte le zone e si è deciso che Mombaldone doveva passare di là. Quindi noi ci troviamo con gli uffici in provincia di Alessandria e altri in provincia di Asti...insomma è un caos totale.

Siamo praticamente sconosciuti da una parte e dall'altra perché in oltre siamo anche al confine con la Liguria, perciò abbiamo la nostra identità propria e particolare che però non ha nulla a che vedere con quella degli altri.

Allora un po' per ragioni di vicinato e un po' per ragioni proprio di di testa, noi riusciamo a rapportarci molto meglio con la provincia di Alessandria con la quale abbiamo già avviato dei progetti. Poi certo si partecipa ai bandi e a volte si riesce anche ad arrivare al risultato, invece con quelli della mia unione Montana purtroppo non è così facile il colloquio, soprattutto con i vicini di casa più diretti.

È un peccato! Perché ognuno dei nostri paesi ha una particolarità che si riesce a ritrovare soltanto in quel luogo, quindi se riuscissimo veramente a fare rete e quindi a potenziare le possibilità in tutti, allora faremo una gran cosa!

Tra l'altro ci sono un sacco di giovani che vorrebbero tornare, perché prima sono andati fuori a lavorare e magari hanno anche aperto rifugi in montagna o cose simili! Con il covid e il lockdown hanno patito fortemente e hanno avuto modo di ritornare al paesello. Si sono resi conto che questa situazione di lock down ha favorito tantissimo i piccoli borghi come Mombaldone, prima la gente abbandonava queste zone soggette a migrazioni estive e fenomeni di massa. Quindi ognuno cercava il luogo per fare le camminate e stare all'aria aperta o mangiare bene e via dicendo... Quindi c'è stata una riscoperta dei borghi pazzesca e nel momento in cui questi giovani sono tornati perché, in quel momento, non sapevano dove andare, e ci si è resi conto che qua l'affluenza è stata inaspettata.

Questo è un bene, ma è una cosa che in questo momento non mi consente di pubblicizzare e mandare avanti velocemente il mio Borgo... Questo perché?

Perché a noi mancano delle strutture che in altri luoghi ci sono e funzionano e da noi non ci sono ma funzionerebbero benissimo! Quindi cosa abbiamo dovuto fare, abbiamo anche partecipato a dei progetti GAL (Gruppi di Azione Locale) che sono gruppi gestiti dalla regione Piemonte; ogni zona ha il suo GAL, e noi purtroppo ne abbiamo uno che continua a dare tutti i fondi per un progetto che è stato sviluppato anni fa sul quale hanno fatto due bandi.

Ad esempio noi abbiamo bisogno di un'area camper che è presente in molti altri posti ma da noi non c'è, l'hanno messa in posti molto più infelici in cui la strada si interrompe oppure la gente non riesce ad arrivarci. Noi invece ci troviamo ad avere un affluenza continua in tutte le stagioni di camper che arrivano nel nostro Borgo e vorrebbero entrare, ma il problema è che non possono!

Perché non ci sono le piazzole per il campeggio!

Spesso ci chiedono i turisti dove si possono piazzare e noi, però, non abbiamo l'area camper, per cui abbiamo dovuto fare una richiesta non in rete con gli altri comuni, ma abbiamo dovuto studiarci un escamotage per dire che noi non abbiamo bisogno di collegarci con gli altri, perché noi siamo già naturalmente inseriti in un percorso! Ci serve solo un'area camper, quindi vorremmo presentare il nostro progetto.

Cosa ti hanno detto? Che va bene, siamo finanziabili, ma non siete finanziati perché concorrente da soli e i fondi adesso sono finiti.

È da tre anni che aspettiamo, solo adesso finalmente anche noi ci prendiamo il nostro contributo.

Non facendo rete con gli altri purtroppo non si va avanti, anche se hai delle possibilità di avanzamento superiori a quelle degli altri.

Questa è una delle nostre difficoltà.»

4- Quali sono gli aspetti negativi del Comune di Mombaldone?

«Beh gli aspetti negativi sono legati al fatto che c'è un solo negozio, e quindi finché starà aperto quello andrà tutto bene, dal momento in cui chiuderà bisognerà per forza fare la spesa nei Comuni limitrofi.

Noi qui abbiamo tre ristoranti, uno dei quali è molto rinomato! quindi ci sono luoghi particolari...Ma il visitatore entra nel Borgo e oltre a dire "che meraviglia!" non sa dove prendere un caffè che è una cosa basilare! Nel senso che il centro storico è sprovvisto di bar, che è un servizio minimo ed essenziale in grado di far vivere un borgo.

Sì è vero, c'è il ristorante di alto livello ed è un locale anche molto esclusivo. Questo per dire che ci sono delle chicche, ma mancano le funzioni di base che permettono al visitatore di fermarsi lì.

Quindi i visitatori possono anche trovarsi la Marchesa di Mombaldone che fa fare ai visitatori delle visite guidate gratuite nel Borgo, ma poi non hanno un posto in cui bere qualcosa. Per cui spesso la gente non potendosi fermare va via, soprattutto d'estate ci sono delle necessità!

Poi negli anni sono nate delle nuove attività, ha aperto anche un'ottima pasticceria che fa prodotti di nicchia e molto ricercati, ma purtroppo non è nel Borgo.

Per noi è un punto di quelli fondamentali da risolvere, tra l'altro, io avrei voluto anche fare un po' di pubblicità anche a livello istituzionale, oppure anche realizzare eventi più importanti rispetto a quelli che ho organizzato fin'ora... ma il fatto è che non posso richiamare gente da lontano perché non abbiamo ricettività. Noi abbiamo per esempio un signore svizzero che è arrivato e ha acquistato un edificio storico nel borgo, l'ha ristrutturato come si deve ristrutturare: nelle cantine interrato ha fatto una spa e cose del genere, ma non c'è neanche un cartello che indichi che lì c'è quell'attività!

Perché loro seguono il filone di internet, loro gestiscono una clientela esclusivamente straniera che arriva lì perché sa che lì c'è un'attività splendida.

Poi sì, ci sono gli affittacamere e altre attività simili, ma ad oggi non abbiamo una struttura ricettiva seria. Al che io, parlando con diversi proprietari del Borgo, che sarebbero tutti interessati a fare qualche cosa, anche se tutti aspettano che ci sia il contributo, vorrei provare ad aprire un albergo diffuso.

Per aprirlo ho bisogno di gente che seriamente abbiamo voglia di far partire l'attività.

Quindi se dovesse partire io posso anche fare i parcheggi sopra e sotto il borgo, perché

non ci sono, così do possibilità alla gente di poter parcheggiare, e facciamo così girare l'economia del paese. È un progetto molto ambizioso, sicuramente dal progetto alla realizzazione ne passa...ma ci proviamo!»

5- Aspetti positivi del comune di Mombaldone?

«Tra gli aspetti positivi c'è quello che, nel momento in cui organizziamo degli eventi è molto facile realizzarli, perché c'è un gruppo di lavoro che funziona bene, non essendo troppo grande il borgo è anche più facilmente gestibile! Quindi se facciamo degli eventi in piazza sappiamo che più di tanto il borgo non può ospitare, intanto adesso non abbiamo problemi di sovraffollamento per la questione covid.

Quest'estate, ad esempio, abbiamo organizzato una mostra d'arte ogni tre settimane, e ogni tre settimane si allestiva e si disallestiva una mostra che veniva presentata in un oratorio bello e ben affrescato dove di solito si fanno i meeting. Spesso accoppiavamo la presentazione di un libro con la presentazione della mostra d'arte in questi locali posti al di sopra della biblioteca.

Devo dire che c'era comunque un po' di movimento durante la settimana per andare a vedere queste mostre.

Parallelamente a questo abbiamo realizzato degli eventi che ospitavano gruppi di teatro e musica.

È stata fatta anche la "Notte Romantica nel Borgo" che attira sempre molta gente e piace molto! È un'occasione ottima anche per far conoscere i prodotti locali, i ristoranti locali che di solito si mettono a disposizione per realizzare un percorso eno-gastronomico.

Quindi, soddisfazioni tante, nonostante tutte le istruzioni che ci sono state.. Per essere un nuovo Sindaco è andata bene così, perché dovendo sperimentare è stato più facile.»

6- Edifici storici presenti nel Comune? ci sono edifici che è possibile riqualificare nel Comune?

«Noi abbiamo un borgo che è unico, nel senso che ha mantenuto l'impronta originale e non ha subito contaminazioni. Il borgo è del 1200- 1300, quello è rimasto oggi, a parte un paio di edifici che sono stati malamente manomessi negli anni 50, uno di questi si trova proprio di fronte alla biblioteca e speriamo che qualcuno se lo compri e lo modifichi. Però in linea di massima il borgo ha mantenuto proprio tutto, è intatto e ha ancora una parte delle mura originarie che lo circondavano.

C'erano tre tipi di muri, mentre adesso ce ne sono due e mezzo. Però si capisce quale fosse l'impronta di origine.

Non abbiamo più il castello medievale, perché era stato distrutto durante un assedio, e poi ne è stato costruito un altro nel 1800.

Inoltre abbiamo due Chiese importanti e abbiamo un organo unico! Perché di organi come il nostro ce ne sono solo tre in Italia, uno si trova da noi, una Firenze e l'ultimo è a Pinerolo.

Era stato commissionato dal Barone Cervetti nel 1864, i fratelli Collerino di Torino hanno realizzato questo strumento che racchiude in sé un'intera orchestra.

Quindi anche questo organo è una cosa che difficilmente si riesce a trovare in altri luoghi, poi c'è il ristorante che è stato realizzato proprio all'interno di quelle che erano le cucine del Castello.»

7- Il sistema infrastrutturale è buono?

«Il nostro Borgo potrebbe essere molto ben servito nel senso che è a soltanto 2 km dalla strada statale. Il problema è che non è sulla statale, quindi la gente che non sa dell'esistenza di Mombaldone non ci viene.

La prima cosa che ho fatto quando sono diventata Sindaco è stata quella di illuminare e rendere visibile anche da lontano il borgo. Dal 2019 quando abbiamo realizzato l'illuminazione la gente si è accorta che esisteva un qualcosa di interessante e soltanto per il fatto che vedevano le luci cominciano ad arrivare in visita sia di giorno che di notte.

Da lì in avanti è stato poi un crescere.

Per quanto riguarda invece il discorso strade, beh, è un peccato! Nel senso che i fondi per mantenere le strade non è che siano tanti e le strade messe peggio sono quelle provinciali.

Una parte dei fondi riservata agli asfalti sarà passata alla provincia, una piccola parte eh, però con questo speriamo che almeno le strade provinciali vengano sistemate!

Per le strade comunali bene o male ci proviamo, anche se non riusciamo mai a farle tutte, però un pezzettino alla volta speriamo di riuscire a finire.

Si cerca di tenerle in discrete condizioni almeno.

C'è anche la stazione a Mombaldone che ha una storia particolare! Perché non doveva esserci una stazione qui, solo che la dama di compagnia della Regina Margherita di Savoia era la marchesa del Carretto di Mombaldone per cui lei, quando doveva andare a Torino da Mombaldone, aveva bisogno di un mezzo che la portasse! Tanto la ferrovia era da fare e quindi hanno fatto che costruirla direttamente qua a Mombaldone.»

8- Ci sono sufficienti collegamenti stradali?

«Ah sì, si fa in fretta tanto quanto la ferrovie tanto quanto con la macchina. In 15 minuti si arriva ad Acqui Terme. Siamo abbastanza equidistanti ma siamo anche lontani da tutto, noi siamo in provincia di Asti ma siamo a 60 km da Asti, 45 Km da Alessandria e 56 Km da Savona.

Siamo al centro di tutto ma fuori da tutto, sì che ha anche i suoi vantaggi.»

9- La rete dei servizi pubblici è buona? c'è bisogno di ampliarla?

«L'unico servizio pubblico che abbiamo è quello del treno, i pullman non passano praticamente mai anche perché noi ad esempio non abbiamo le scuole, quindi il pullman serviva soprattutto per le scuole, anzi adesso credo sia proprio sotto sospeso il servizio dei bus. La maggior parte dei residenti possiede un'auto privata, poi nel caso degli anziani che non hanno più la patente o non hanno mai avuto una macchina, c'è il servizio dell'"Auser" che può contare su un certo numero di volontari che si mettono a disposizione tramite chiamata per portare e accompagnare delle persone. Ma non solo per le visite mediche, anche per fare commissioni o piccole gite.»

10- Questo è un servizio che c'è da tanto tempo?

«Sì, c'è da un po' di anni, però dipende sempre dal numero di volontari che riescono a raccogliere. Attualmente ce ne sono! L'anziano alla fine paga soltanto il costo della

benzina. Spesso questi volontari sono insegnanti ormai andati in pensione e si dedicano al volontariato.»

11- Mi ha detto che non ci sono scuole, e dal punto di vista sanitario e altri servizi per il cittadino?

«Allora, noi non abbiamo la scuola ma dal punto di vista dei servizi pubblici ci sono molti ambulatori, normalmente i dottori nei nostri borghi, se c'è bisogno, vanno anche a domicilio! Diciamo che si prestano molto a fare anche commissioni che magari in città non si fanno, danno una grossa mano anche loro.

L'ospedale più vicino è quello di Acqui Terme che a 20 km da qua.

Ci sono poi anche dei servizi della Croce Rossa, quindi diciamo che ci si riesce a coprire bene, è abbastanza per quanto riguarda il trasporto. Soprattutto con questa storia del covid anche solo per portare la gente a vaccinarsi... si danno parecchio da fare.»

12- Secondo lei è possibile incentivare il turismo del Comune affinché possano venire più visitatori a Mombaldone ?

«Sicuramente con la ricettività, perché la gente arriva e dovrebbe fermarsi a dormire... ma qui non c'è posto...e spesso i turisti sono costretti a rivolgersi ad altri Comuni.

Poi ci sono anche paesi confinanti che sono più strutturati rispetto a noi, la ricettività per noi è fondamentale!»

13- Che genere di turisti vengono mombaldone? Gente proprio che è venuta apposta a vedere il borgo ho gente che è più di passaggio?

«Ma allora, di tutti i generi! C'è la componente straniera altissima, diciamo che sono anche molto attratti, oltre che dal confine con la Liguria anche dalla vicinanza del sito Unesco, e poi Mombaldone si trova proprio sulla strada dei vini.

Quando mi capita di parlare con il direttore dell'ATL di Asti Alba, da loro c'è un turismo pazzesco perché con la storia del tartufo.. ecco.

Quindi le loro zone spesso sono visitate da americani e gente del Nord, e poi qua gli olandesi stanno comprando tutto, anche se mi fa soffrire molto ma vabbè. Soprattutto perché io sono geometra, quindi prima avevano a che fare con gli svizzeri che sono i nostri vicini di casa, e gli svizzeri sono una popolazione che chiede molta precisione, ma ne da anche altrettanto, lo svizzero tendenzialmente più generoso. E tiene moltissimo alla conservazione dei luoghi! Invece gli altri popoli lo sono molto di meno, gli Svedesi, Danesi e Olandesi spesso arrivano e vogliono ristrutturazioni che poco si addicono al contesto storico del Borgo.

E vanno a destrutturare la tipologia tradizionale.

Però arrivano da ogni parte, per questo dico che ci stiamo perdendo una quantità di lavoro enorme perché ci manca proprio la ricettività!»

14- Quanti sono i residenti rispetto ai turisti?

«Tenga conto che Mombaldone ha circa il 50 % se non di più di seconde case, e normalmente le seconde case sono di proprietà dei Liguri, nel senso che Mombaldone da sempre è il luogo di rifugio dei genovesi e di molti savonesi vengono a passare l'estate qui.»

15- So che oltre agli sport più tradizionali (come la canoa, le escursioni, il trekking e la mountain bike) lo sport tipico della zona è la palla a pugno. Che origini ha? I giovani praticano questo gioco ancora oggi?

«In realtà si giocava, abbiamo ancora un bellissimo sferisterio ma ci mancano le squadre...

I paesi che hanno delle strutture più organizzate rispetto alla nostra hanno voluto chiudere i battenti.

Per quanto riguarda invece la tradizione, si può parlare degli eventi che si fanno. A Mombaldone non ci sono peculiarità molto differenti rispetto a quelle dei paesi limitrofi, perché bene o male essendo un paese piccolo i momenti di ritrovo sono quelli della festa del paese, la sagra e adesso anche queste cose qui sono un po' trascurate e noi stiamo cercando di fare tutt'altro genere di eventi.

Anche perché poi qui sono tutti anziani, e quindi la gente locale si muove poco da casa. Noi come Comune dobbiamo cercare di convogliare persone interessate dall'esterno in maniera tale da far rivivere il borgo, perché Mombaldone non può vivere di ciò che può dare la popolazione locale. Soprattutto perché appunto la popolazione è poca e la maggior parte sono anziani.»

16- Ci sono edifici che è possibile riqualificare nel Comune?

«Per quanto riguarda quelli comunali lo stiamo facendo, edifici da riqualificare ce ne sono, una volta si poteva fare meglio perché il mercato era più sano, mentre oggi è come "impazzito". Poi essendo crollato il mercato immobiliare ora c'è gente che prima non vendeva perché non ne avevo bisogno, e poi alla gente piaceva l'idea di mantenere l'edificio così com'era appartenuto alle generazioni prima. Oggi costa troppo per cui gli italiani non hanno più soldi da investire, prima arrivavano i milanesi e si lavorava tranquillamente, adesso gli italiani non comprano più, vorrebbero vendere ma non possono e quindi devono svendere.»

17- A chi svendono?

«Svendono agli Olandesi o anche ai Danesi, che comprano i nostri immobili storici con due soldi e ci fanno poi i loro affari ma senza apportare un beneficio a noi, perché spesso lavorano su internet.»

18- Come siete organizzati dal punto di vista di connessione internet? Avete la fibra ottica?

«Addirittura nel primo lock down tanti sono tornati anche da Genova e sono venuti a lavorare qui perché qui erano più tranquilli e potevano anche connettersi tranquillamente alla rete per lavorare.»

19- Internet può essere fondamentale per incentivare il borgo?

«Sì Internet è fondamentale! Se non ci fosse quello i giovani non tornano. Adesso stanno mettendo le fibre ottiche e quindi siamo un po' più avanti rispetto ad altri

Comuni che sono indietro e non vedono realizzare queste opere, noi siamo abbastanza contenti.»

20- Quindi è già uno strumento che viene utilizzato molto da voi?

«Sì, addirittura noi abbiamo dei percorsi di audioguide, anche se non ancora installati perché dovevano essere ricontrollati, e in questi percorsi si arriva con il cellulare, si inquadra il QR code e dal codice parte poi una visita guidata virtuale.»

21- È stata fatta una digitalizzazione di alcuni edifici storici in modo tale che possa essere divulgato il patrimonio con più facilità?

«Sì lo stiamo realizzando con borghi più belli d'Italia, però a me personalmente, piace anche tanto l'idea che c'è tanto vedere sul posto, e soprattutto sperare che la gente fisica venga a vedere Mombaldone di persona.

Per me l'importante è che ci sia una buona galleria fotografica sul sito del Comune, qualche piccolo video che invogli il visitatore a venire perché chiaramente se gli faccio un tour che mostra tutto il borgo di Mombaldone non c'è più la sorpresa per il visitatore!»

22- Come come siete entrati a far parte dei Borghi più belli d'Italia?

«Allora, noi non abbiamo ricevuto alcuna bandiera, Mombaldone è entrato a far parte dei Borghi più belli d'Italia circa 20 anni fa, come unico paese della provincia di Asti è entrato a far parte dei Borghi più belli d'Italia.»

23- Rispetto al Borgo di Bergolo, che rientra nella stessa area strategica della Val Bormida, cosa si può dire? ci sono contatti?

«Solo distanza, è un Comune sicuramente molto ben gestito perché se non sbaglio il Sindaco ha sempre avuto delle conoscenze che gli hanno permesso di fare grandi cose pur essendo un piccolo paese... diciamo che hanno sempre lavorato molto bene negli anni. Con questo Comune non abbiamo nessun tipo di evento in comune, nessuna associazione in programma e non ci sono mai state.»

24- I prodotti locali più rinomati quali sono? Potenziare la gastronomia locale potrebbe essere interessante?

«Sì assolutamente sì, abbiamo la Robiola di Roccaverano, che si chiama di Roccaverano ma l'azienda che prende tutti i premi possibili sulla robiola si trova a Mombaldone.

E tra l'altro i produttori sono svizzeri!

Poi abbiamo dei produttori locali che si occupano invece di nocciole, ma soprattutto c'è una ragazza che ha aperto una pasticceria artigianale e produce prodotti a base di nocciola, e come li fa lei questi biscotti non li fa nessuno! Quindi è una cosa unica qui! Che sono prodotti che non si allontanano troppo da quelli già conosciuti tradizionale, ad esempio lei fa dei baci di dama piccolissimi!»

25- Cosa ha cambiato il covid rispetto al sistema generale del Comune?

«A noi è andata benissimo. Ma soprattutto perché c'è stata proprio una riscoperta dei borghi! Quindi molta gente si spostava dalla Città per venire qui.

E devo dire che la gente continua a tornare, quindi non è stata solo una cosa di un anno, anzi poi le le persone si fanno da passaparola e quindi aumentano i visitatori.»

ALLEGATO 4

INTERVISTA 4 - COMUNE di BERGOLO

Mario Marone - Sindaco di Bergolo

1- Come è entrato Bergolo a far parte delle aree oggetto di strategia? Quali sono state le procedure?

«Noi confiniamo con la Val Bormida, siamo tra Millesimo, Monesiglio e Cengio fino ad arrivare a Cortemiglia. Il Comune di Bergolo è ubicato a circa 8 km da Cortemilla che è un paese poco più grande di Bergolo.

Bisogna ricordare che lì c'è anche l'Unione Montana Alta Langa, Bergolo è costituito da 38 Comuni confinanti con la Val Bormida, anni fa c'è stato il famoso ACNA, che purtroppo ha creato tutti questi problemi ambientali che ad oggi invece sono in gran parte risolti. Però Bergolo, dagli anni Settanta in avanti, è un Comune molto attivo. Tra il 2020/2021 sono stati spesi più di 81.000 Euro per la cultura. Noi qui adesso siamo in 12-14 in paese, però tutto si muove parecchio. È un paese molto artistico tanto è vero che è dotato di un teatro che è stato costruito nella roccia e ha vinto un bando.

Il Comune è impostato molto sulla cultura e sull'accoglienza. Stranamente il Comune di Bergolo ha circa 60-70 ostelli, il che è abbastanza insolito per un piccolo Comune... qui ci sono alberghi, case vacanze e adesso hanno aperto anche un'altra attività.

Insomma si può dire che c'è molto, molto interesse, tra le iniziative del comune che ha cercato di reinventarsi.

Siamo anche a 25 km in linea d'aria con la Liguria, l'atmosfera e l'aria sono molto buone e molto pulite.

Quindi c'è un insieme di cose che fanno sì che Bergolo sia una meta fortemente turistica, il Comune sta mettendo a posto lo stemma attraverso anche a contributi. Basti pensare che nel 2021 è stato segnatarario di 824.000 Euro e poi altri 200.000 Euro per progetti culturali.

Qui ci sono gli esempi degli olandesi che hanno aperto un'attività, loro hanno comprato una casa leggermente in campagna e fanno le loro attività particolari di tipo commerciale, utilizzano molto la vendita online!

Bergolo tiene un vero e proprio orgoglio, quindi il Comune non è a servizio di altri Comuni, tanto è vero che c'era stato un periodo in cui queste piccole realtà dovevano essere assoggettate e unirsi ad altre più grandi. Se avessimo perso l'autonomia avremmo perso tutto!

Personalmente mi reputo molto attivo, nel senso che se c'è un bando partecipiamo e facciamo domanda...nel 2019 la OpenPolis, un'organizzazione di statistiche, ha rilevato che prima del Covid il Comune di Bergolo (pariamo di un Comune sotto i 1000 abitanti) è arrivato secondo in Italia.

La spesa pro capite culturale era di 1500 Euro investiti in cultura, mostre, restauri, chiese romaniche ecc... Inoltre Bergolo è prima in Piemonte!

A luglio è stata aperta una nuova attività di e-commerce supportata dai comuni.

Un'altra società è venuta ad aprire la sua attività qui da noi ed era supportata da un'altra attività, insomma, l'idea dell'aria aperta e delle passeggiate ha portato molto interesse nel nostro Comune, sono sempre state fatte diverse manifestazioni iniziative e culturali già dagli anni Settanta.

Noi abbiamo fatto l'iniziativa " Cantare Maggio " un evento servito da 10.000 -14.000 ragazzi.

Cantare maggio è una manifestazione che ha radici sin dagli antichi greci romani, con l'avvento del Cristianesimo era stata abolita perché molto licenziosa, nei tempi più antichi era un rito alla fertilità. Ad oggi ci sono ancora dei piloni dove si facevano le processioni da maggio fino a giugno, proprio per incentivare l'abbondanza di grano e quant'altro. Bergolo è un comune piccolo ma molto solido!

Adesso vedo che anche altri Comuni lungo la costa della valle Bormida, che comprende sia il cuneese che l'astigiano ma anche la parte Alessandrina, hanno capito che non si vive solo di "bagnacauda o polenta", ci stanno anche quelle perché sono tradizionali, però insomma bisogna anche saper mantenere molto bene il proprio territorio.

Grazie ai soldi che abbiamo ricevuto ci sono dei progetti volti a salvaguardare il territorio anche perché Bergolo si trova su un terreno costituito da pietra arenaria, che spesso provoca crolli e dissesti. Ci sono punti in cui la pietra arenaria è più solida e altri punti in cui lo è meno... sono stati fatti degli interventi che prevedevano la costruzione di muretti a secco per sostenere il tutto, altrimenti si rischiano molte frane.

Lo Stato ci ha fornito dei soldi per la manutenzione di un teatro che è stato molto contestato dalla gente, questo teatro è coperto ma aperto e richiama i teatri dell'antica Grecia. È stato molto criticato ma adesso viene frequentato parecchio, in quanto la cultura è un patrimonio che non è solo della nostra gente.»

2- Il Comune di Bergolo, insieme ad altri della Valle Bormida, ha subito un riassetto territoriale secondo i parametri di identità e omogeneità, quali sono stati i passaggi che hanno portato all'Unione Montana Alta Langa di cui il Comune fa parte?

«Allora, è una delle unioni più grandi, sono 38 Comuni che facevano già parte prima della Comunità Montana che poi è stata tolta e sono state fatte le Unioni montane. È chiaro che è molto grande, e quindi è stato un passaggio, tutto sommato, per alcuni versi, in parte anche obbligato...all'inizio alcuni Comuni volevano togliersi dall'Unione Montana per riformare la Comunità montana ma che poi alla fine era la stessa cosa.

E quindi ci siamo trovati tutti lì, il discorso è stato che noi non sapevamo se i Comuni sarebbero rimasti o non rimasti, perché l'idea di toglierli e assemblarli non c'era più e quindi, per fortuna, si fa un ragionamento abbastanza personale ma volgendo l'attenzione anche di Unione.

Infatti tra Comuni interagiamo. Ma all'interno dell'Unione Montana ci sono comunque visioni diverse, ci sono questioni politiche differenti e quindi ognuno ha una visione differente.»

3- Quali sono secondo lei gli aspetti negativi che si possono dire sul Comune di Bergolo?

«Una delle problematiche è sicuramente la viabilità, questa è una situazione un po' complicata perché ad esempio persone come me, che hanno già una certa età, hanno grosse difficoltà a spostarsi..io per 40 anni ho vissuto a Torino, e ora che sono in pensione sono tornato qui a Bergolo e sto benissimo, però inizio a chiedermi come sarà un domani dal momento in cui vivo da solo e sono single.

Un giorno o l'altro dovrò fare qualcosa perché avrò bisogno di aiuto.

Ecco questo è un po' l'aspetto negativo di chi vive in questo Comune, e poi molti giovani si spostano perché lavorano ad Alba piuttosto che a Savona, ma soprattutto nella zona dell'albese dove c'è molto turismo, e poi c'è la Ferrero che crea un prodotto molto rinomato!

Per me l'aspetto più negativo è legato ai servizi e alla viabilità, io me ne rendo conto, a volte mi capita di accompagnare signore più anziane al CAF, le accompagno perché siamo in pochi.

Poi per il resto si vive davvero molto bene, c'è l'aria pura, siamo a 620 m più in alto rispetto al livello del mare, il paese poi si sviluppa fino ad arrivare a 650 metri e qui mi si sta molto bene! È un paese fatto anche per chi ama la solitudine.

Il Comune ha parecchi immobili che sono utilizzati anche per progetti erasmus che adesso è in rifacimento e lo stanno cercando di abbellire. C'era un villaggio turistico di proprietà comunale che dall'anno scorso è pieno di gente che lavora anche in Smart working. In questo Borgo si vive nella natura, e la gente viene qui anche per questo.

Bergolo si estende su una superficie di 3 Km², quindi è piccolino, però dandosi molto da fare si riescono ad ottenere molti dei benefici.»

4- Quali sono secondo lei gli aspetti positivi che si possono dire sul Comune di Bergolo?

«Per quanto riguarda gli aspetti positivi c'è chi ama respirare aria veramente pura, noi siamo a 25 km in linea d'aria da Varazze, quindi dal mare.

Qui abbiamo sempre il vento che si chiama il "Marino", addirittura ci sono dei giorni in cui percepiamo la sabbia del mare, poche volte succede, ma è successo anche questo. La situazione del Comune è decisamente salubre.

Questa è una zona nella quale si può fare footing oltre che passeggiate, tanto è vero che si sta rafforzando il sistema dei sentieri...ci sono vecchie strade risalenti agli anni della guerra che adesso sono dei sentieri e si sta cercando delle risorse per tenerli sempre puliti e mantenerli.

Comunque si può dire che un aspetto positivo è sicuramente legato alla salubrità, io che ho sempre lavorato a Torino vedo proprio la differenza, rispetto alla città qui c'è molto meno stress.»

5- Il sistema infrastrutturale è buono? manca qualche collegamento specifico con altre località?

«Adesso si sta di nuovo parlando della realizzazione del traforo di Cortemilia-Alba, che ha due tratti...se ne parla da una vita perché tra di due Comuni ci sono molte colline, ed è un tratto lungo da fare soprattutto per chi lavora. Quindi la realizzazione di un traforo potrebbe essere una via di comunicazione più veloce.

Il nostro ospedale è ad Alba, di servizi ce ne sono oggiabbastanza, ma la distanza ad essi ci nuoce un po'.»

6- A che punto è il lavoro di questo traforo?

«Il traforo è stato steso solo a livello progettuale, c'è un comitato di Cortemilla, non comunale, ma è costituito da un team di professionisti che hanno aziende e hanno visto che far spostare le macchine è sempre un po' problematico.

Quindi adesso, visto che di fondi europei dovrebbero arrivarne, si tenta di vedere se si riesce a fare! Anche perché ha un costo non indifferente...»

7- La rete dei servizi pubblici è buona? c'è bisogno di ampliarla?

«Bergolo ha molte case sparse, e sono situate lungo strade asfaltate. C'è poi una località che si può chiamare "Frazione bergamasche" che anche molto bella e si trova proprio sulle rive del fiume Bormida.

Però, anche in questo momento, non c'è nessuno. Vengono poi d'estate o in occasioni particolare durante l'anno. Questa frazione è frequentata da persone che hanno la seconda casa lì.

Per il resto il Comune è funzionale, possiede una chiesa sconsacrata, ha il teatro, la piscina, un campo da tennis, un campo polifunzionale che è praticamente nuovo! Lo abbiamo rimesso a posto recentemente!

L'attenzione è comunque sempre volta al turismo!»

8- Quanti sono i residenti rispetto ai turisti?

«C'è stato un periodo in cui abbiamo avuto parecchie signore che facevano le badanti agli anziani, poi sono mancate queste figure, come ad esempio mia mamma e altre situazioni, e poi sono andati via tutti...

Però, per riscontro, ci sono degli stranieri che stanno comprando un vecchio cascinale o strutture simili, e qualcuno sta prendendo la residenza qua e dopo aprono delle attività! Però ecco, a parte questo non vediamo un aumento di residenti onestamente...Anzi siamo stati fino a 75-80 persone fino agli anni 2000, poi dopo il 2010 c'è stato un forte calo della popolazione residente. D'estate invece si cambia molto, il paese si rianima un po'. Qui a Bergolo c'è un albergo che fa anche da ristorante molto bello e ha sempre gente. Anche molti stranieri vengono a mangiare qui, oppure vengono ditte che spesso fanno di lavori a Cortemilla e poi si fermano a mangiare a Bergolo.»

9- I turisti che vengono a Bergolo da quale nazione provengono?

«Allora, ci sono molti olandesi ultimamente, oltre a tedeschi e svizzeri. Adesso cominciano ad esserci anche austriaci!

C'è anche da dire però, per quanto mi riguarda, che ogni tanto si cerca anche di sensibilizzare la gente, perché ci sono molte seconde case vuote. Io propongo di metterle su siti di B&b, così almeno c'è qualcuno che le coordina in modo tale da poter recuperare qualcosa anche.

Ecco, questo aspetto non è ancora partito molto, parlo proprio dell'aspetto dell'informazione digitale!»

10- Secondo lei è possibile incentivare il turismo del Comune affinché possano venire più visitatori a Bergolo?

«Ma allora...viste le persone che stanno venendo su, ad esempio con questo e-commerce, anche questi signori stranieri, che hanno sicuramente una certa disponibilità economica, stanno comprando dei terreni per farci delle igloo, quindi casette per i turisti immerse nel verde.

Adesso stanno facendo ancora i progetti, loro si sono trasferiti da Alba a qui, e gradualmente si sta lavorando.

Adesso noi incentiviamo molto anche il Touring Club italiano che ha dato la bandiera arancione al Comune di Bergolo, e grazie a questo marchio stiamo vedendo un minimo di progresso.

Ci sono alcune famiglie delle zone circostanti che, con alcuni giovani, si sono trasferiti e vivono in modo molto spartano immerso nella natura.»

11- I giovani riescono ad entrare a far parte della vita del Comune?

«Non è sempre molto facile, bisogna dare anche dei contenuti, e non solo i luoghi in cui far festa!

Alcuni ragazzi residenti qui vanno nelle grandi città per studiare all'università, e poi non tornano a Bergolo per lavoro ma si fermano principalmente alle città in cui hanno studiato.

Qui da noi ci sono dei lavori che però richiedono una vita più umile, come il badante, il muratore, oppure andare a raccogliere nocciole... sono lavori più manuali e pratici che non tutti i giovani farebbero!»

12- Quali potrebbero essere le peculiarità del Comune eventualmente ad essere trasmesse ad altri borghi?

«Secondo me una è quella di incentivare le persone che possiedono dei casolari o comunque delle situazioni in campagna. La Legge Piemonte, tra l'altro, incentiva chi da una città grande si va a spostare in un Comune piccolo! Vengono dati degli incentivi ma chi si sposta deve prendere la residenza in questo Comune in cui si trasferisce.

Bisogna quindi vivere di ciò che il Comune offre!

La gente che dispone anche di elevati capitali per acquistare una casa qui a Bergolo, spesso si tira indietro perché il terreno qui è da dissodare.. ed è da mettere a posto per fare coltura.

Quindi non spesso è facile trovare una sistemazione!

Oppure si trova gente come questi olandesi che comprano e hanno messo su quest'attività di vendita internazionale!»

13- Oltre alla Chiesa romanica di San Sebastiano ci sono altri edifici storici? E in abbandono?

«Allora, la cappella romanica di San Sebastiano, detta anche Piccola Piede di San Sebastiano, è stata oggetto di alcuni studi e interventi fatti da alcuni architetti. Sono intervenuti per rifare il tetto e per fare il restauro della Cappella. Oggi non è più religiosa ma è

civile, ed è oggi il simbolo del paese.

Ci sono dei documenti risalenti al 1142 che testimoniano la presenza della cappella. Poi nel 1560 la parte più a nord del paese, dove c'era il cimitero, possiede ancora la cappella, e noi oggi facciamo attenzione a tenerla con cura attraverso piccoli monitoraggi perché per noi è importante e significativa.

L'edificio è tenuto bene, ma si lavora spesso per mantenere il suo valore e per metterla in sicurezza soprattutto dal punto di vista idrogeologico.

Quindi, la cappella Romanica di San Sebastiano è oggi ubicata dove si trova la zona cimiteriale, nella parte più alta del Comune, a circa 650 m di altezza, a questa altezza si trovava in origine il paese. Dove c'è adesso c'è il paese di Bergolo c'era una volta il cimitero. Nel periodo medievale si è scesi giù dai monti e si sono invertiti il cimitero con il paese.

Alcune case risalgono al 1700 e al 1800, ma durante un incendio alcune di queste sono andate bruciate e poi con l'ultima guerra alcune sono state ricostruite.

Poi qui in paese è stata costruita, in seguito, una nuova chiesa parrocchiale, e il sacerdote c'è ma è molto anziano.

Il Comune si chiama "Comune di Pietra" proprio perché le case sono caratterizzate, a parte qualche caso che ha dell'intonaco, da un rivestimento in pietra.»

14- Bergolo possiede delle frazioni?

«Una sola, Bergamasche, è una zona un po' più in ombra ed è vicino all'acqua, in questo momento non è abitata.. di solito vengono solo durante l'estate.»

15- Attualmente nel Comune ci sono diversi edifici che sono stati ricostruiti?

«Attenzione, la cappella romanica nella sostanza è rimasta tale e quale, ma quella nella parte alta dove c'era il paese ha subito degli interventi di restauro, purtroppo in cemento armato... tra gli anni Cinquanta e Sessanta c'era un sacerdote che ha fatto grossi danni a questi edifici...Oggi è stata un po' restaurata ma il danno è stato fatto!»

16- Ci sono edifici completamente abbandonati?

«No, non ce ne sono molti, in piemontese si dice scau, ossia edifici che servivano in mezzo ai campi per mettere l'acqua, oppure erano dei depositi per attrezzi da giardino. Noi qui ne abbiamo uno che è stato ristrutturato da poco, la struttura è in pietra ed è molto suggestivo. Alcuni di questi edifici hanno subito delle vere e proprie opere di riqualificazione, la gente ha comprato oppure ci sono persone che arrivano in città e scelgono il Comune di Bergolo come Comune di residenza.»

17- Ci sono associazioni che vengono incontro a questi progetti?

«C'è l'associazione Pro Loco di Bergolo che era molto attiva anni fa! Lo so perché ero io che la gestivo principalmente, in questa associazione si curano più che altro le iniziative di ristoro, le feste e cose del genere... Ogni tanto bisogna dare ai cittadini qualcosa che sia alla portata, ecco, come ad esempio il nostro teatro che è posto su una collina tra Bergolo e la cappella romanica. Il percorso illuminato e si può andare anche a piedi! D'urante l'estate è molto frequentato!»

18- Il Comune si trova in una posizione favorevole al dialogo con la natura, in quanto è cosparso da paesaggi verdi, dal punto di vista della mobilità green e ciclabile come siete organizzati? ci sono escursioni? info point? tragitti?

«Noi qui, in questo momento, abbiamo semplicemente di una ricarica di biciclette elettriche e spero ci mettano, quanto prima, anche ricariche per auto elettriche!
Era un lavoro che doveva essere fatto, ma poi per una serie di motivi non è stato più portato avanti.

Se dovesse uscire un bando probabilmente una delle prime cose che faremo sarà questa! Per quanto riguarda le piste ciclabili e sentieri devo dire che ne abbiamo abbastanza! Diciamo che le piste che abbiamo noi non sono simili a quelle che ci sono a Torino ad Alba o a Bra, perché quelle sono asfaltate rispetto a queste... ma c'è da dire che molti vengono in mountain bike sullo sterrato che abbiamo. Spesso a utilizzare i percorsi ciclabili sono i turisti che provengono dall'Olanda e dalla Germania, sono davvero fanatici di questo sport!

Noi abbiamo anche uno spazio per i camper ma dev' essere ultimato. Noi puntiamo molto su questa tipologia di turismo!

Il problema dei percorsi ciclabili e dei sentieri è la manutenzione! Ma nessuno oramai fa più niente gratis...ora vediamo se ci sono alcuni ragazzi che prendono gli incentivi statali e magari vengono a pulire le strade o a pulire i sentieri dai rovi...altrimenti non si fa niente.

È un tema molto spinoso questo!

Però adesso ci stiamo organizzando anche con altri comuni affinché si attivino anche loro per la pulizia e la manutenzione dei sentieri!»

19- Si può definire un centro storico a Bergolo?

«Sì, sì, il Comune viene chiamato Borgo di Pietra proprio perché è il centro storico, concentrico, che è caratterizzato dalle costruzioni antiche in pietra arenaria. Questa caratteristica del borgo è una caratteristica che lo rende unico, anche perché, non dimentichiamo, che c'è a Bergolo una galleria all'aria aperta in cui sono esposte opere d'arte. Tutto incentrato sulla cultura del bello, dello stare a contatto con la natura e allo stesso tempo vedere ogni anno i nuovi allestimenti di opere d'arte. Alcune di queste opere ci vengono donate, altre vengono premiate, c'è anche un concorso europeo di arte.»

20- Cosa potrebbe essere davvero utile per riqualificare Bergolo secondo lei oltre alla viabilità?

«Allora, Bergolo ha già una sua connotazione creativa e artistica di interesse, potrebbe essere interessante che alcune case, oggi vuote, vengano riutilizzate per impostare qualche attività di accoglienza.

Dovrebbero arrivare nuove persone a tirare su nuove attività dalle grandi città!»

21- Per quanto riguarda la rivalorizzazione della zona del cuneese cosa sarebbe opportuno tenere in considerazione?

«Da prendere in considerazione credo ci sia l'intravedere una forma di sviluppo. Il Comune sta comprando dei terreni per fare un parcheggio, e quindi cerca di non lasciare le macchine all'interno del paese. Oppure si potrebbe cercare di convincere e permettere qualche operazione sui terreni incolti e abbandonati; ci sono proprietari che non vengono più lavorati e si potrebbe cercare di dare a questi terreni una forma di cultura locale, come ad esempio la piantumazione della lavanda in grado di aiutare le api!»

22- Lei ha contatti con altri sindaci o enti della Valle Bormida?

«Qualcuno sì, ma per me questa è una domanda spinosissima, non saprei come risponderle. Io penso molto alla mia vita, ci sono differenze culturali molto, troppo abissali. C'è da dire che ultimamente alcuni sindaci chiedono la collaborazione da parte di Bergolo soprattutto a livello culturale...»

23- Rispetto al Comune di Mombaldone cosa si può dire? Ci sono contatti?

«So benissimo dov'è, conosco il Comune di Mombaldone e so quali sono le peculiarità e le cose belle da vedere, ma io collaboro soprattutto con il Comune di Montechiaro d'Acqui che è in quelle zone lì! Collaboro abbastanza anche con Denice e con Bubbio soprattutto per alcune attività culturali.

Per quanto riguarda il Comune di Mombaldone devo dire che non ho dei riferimenti precisi...»

24- Vengono utilizzati i mezzi tecnologici per incentivare il turismo o la cultura?

«Secondo me con la tecnologia si può pubblicizzare molto, infatti noi realizziamo anche manifesti stampati per pubblicizzare, ma anche solo attraverso internet vediamo che c'è un riscontro positivo sulla gente. Credo che sia un ragionamento importante, le tecnologie, se usate con parsimonia e anche con criterio, possono aiutare molto!

E devo dire che anche con le varie strutture siamo abbastanza al passo con la tecnologia odierna, abbiamo internet EU grazie a un bando che abbiamo vinto qualche anno fa. Chi viene quindi si può collegare senza pagare nulla al WiFi EU. Siamo stati tra i primi ad avere accesso a questo finanziamento del bando, e da quando è stato messo funziona molto bene.

Questo Wifi ha le sue caratteristiche ed è adatto anche se si deve lavorare in velocità molto accentuata. Ci sono addirittura delle strutture comunali che vengono affittate con la possibilità di usare questo wifi.

Il Comune di Bergolo accoglie degli studenti Erasmus, che sono venuti qui con il progetto Erasmus Plus e ci sono già parecchi gruppi. Da due anni scarsi c'è un'organizzazione internazionale che fa tutti questi progetti e circa 200 o 300 ragazzi all'anno soggiornano nell'ostello che si trova qui a Bergolo.

Adesso sono ragazzi europei o anche africani, provenienti dal servizio civile universale europeo, qui ne abbiamo cinque che finiscono il loro soggiorno a fine dicembre e vanno via a gennaio, dopodiché ne tornano altri.

Questi ragazzi danno anche una mano al Comune pulendo qualche area verde, tagliano i fiori oppure svolgono attività di pubblicità tecnologica con l'utilizzo di internet.»

25- I prodotti locali più rinomati quali sono? Potenziare la gastronomia locale potrebbe essere interessante?

«In questo momento abbiamo le nocciole e tutti i prodotti che derivano dalle nocciole, quindi torte, gelati ecc... Per molto tempo abbiamo avuto anche pecore, capre e quindi formaggi e latticini. Ma ultimamente la famiglia non è più riuscita a produrle perché la signora è rimasta sola. Qui c'è un ristorante molto interessante, la proprietaria non è italiana ma è qui già da tanto tempo e i prodotti che usa sono prodotti a km 0 nell'Orto che coltiva al marito. Lei combina i piatti anche scenograficamente con ricche decorazioni! Il locale si chiama *El'Bounet*.

Puntare sulla gastronomia potrebbe andare benissimo ma non dimentichiamo che noi siamo a 40-45 chilometri da Alba e dalle sue meravigliose colline, certamente la gastronomia è sempre importante ma io credo molto nelle culture a verde, e potrebbe comunque essere un modo per vivere!»

26- Rispetto alla pandemia da Covid-19, quali sono gli elementi maggiormente cambiati a Bergolo?

«Sostanzialmente qui il Covid non ha mai portato a situazioni complicate, abbiamo avuto uno o due funerali ma era gente che comunque non era residente a Bergolo... Altra gente che ha preso il Covid è poi solo rimasta a casa per fare fare la quarantena, ma si parla di due o tre persone.»

27- Il sistema in generale come ha reagito la pandemia? Cosa è entrato maggiormente in crisi con la pandemia?

«No, assolutamente, è rimasto tutto abbastanza tranquillo! Nel Comune non è cambiato praticamente nulla tra prima e dopo la pandemia, anche perché tutti si sono fatti vaccinare qui!»

Ringraziamenti

Giunta, finalmente, al traguardo vorrei esprimere i miei più sentiti ringraziamenti a chi mi ha permesso di realizzare questo elaborato e a chi mi ha accompagnato durante questo lungo percorso universitario.

Dedico questa tesi a mia madre, che dall'alto mi ha sempre guidata e mi ha dato la possibilità di realizzarmi in un progetto non solo formativo ma di vita.

Grazie a mamma e papà, le persone più vicine nei molti momenti difficili, coloro che sono sempre stati al mio fianco sempre pronti a sostenermi e incoraggiarmi.

Grazie ai miei fratelli, Chiara e Andrea, per avermi dato la forza di crederci fino alla fine.

Grazie a Loris, per essermi sempre stato vicino e per aver creduto in me senza mai dubitare delle mie capacità.

Grazie alle mie più care amiche, Selene, Erika e Emma, che sono per me un grande esempio di tenacia e ambizione.

Grazie a tutta la mia famiglia per i calorosi e continui incoraggiamenti.

Ringrazio la professoressa Silvia Gron, che con professionalità, pazienza e disponibilità ha contribuito alla stesura di questa tesi, un lavoro che mi ha permesso di crescere e mettermi alla prova.

Grazie a Sandro e Luigi per avermi guidato nelle visite e per avermi fatto scoprire le bellezze di Vogogna.

Grazie a Laura e a tutti i rappresentanti e dipendenti dell'Amministrazione Comunale per la calorosa accoglienza e per la grande disponibilità.

Infine grazie a tutte le persone che hanno contribuito alla mia crescita personale.